BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
17 A
27/1

C.D.C.

Della communione. Sermone vigeſimoottauo.
Della cogitatione. Sermone vigeſimonono.
Del ſilentio. Sermone trigeſimo.
Del mendatio. Sermone trigeſimoprimo.
Del ſperzuro. Sermone trigeſimoſecundo.
Della detrattione. Sermone trigeſimoterzo.
Della inuidia. Sermone trigeſimoquarto.
Dell'ira. Sermone trigeſimoquinto.
Dell'odio. Sermone trigeſimoſeſto.
Della ſuperbia. Sermone trigeſimoſettimo.
Della iattantia. Sermone trigeſimoottauo.
Della humilita. Sermone trigeſimonono.
Della patientia. Sermone quadrageſimo.
Della concordia. Sermone quadrageſimoprimo.
Della tollerantia/& ſufferentia. Sermone.xlii.
Della infirmita. Sermone quadrageſimoterzo.
Della auaritia. Sermone quadrageſimoquarto.
Della cupidita. Sermone quadrageſimoquinto.
Della pouerta. Sermone quadrageſimoſeſto.
Della murmuratione. Sermone.xlvii.
De non hauer de proprio. Sermone.xlviii.
Della oratione. Sermone quadrageſimonono.
Della elettione. Sermone quinquageſimo.
Dello eſertitio & operatione manuale. Sermone.li.
Delli pſalmi,& himni. Sermone.lii.
Della vita attiua & contemplatiua. Sermone.liii.
Della curioſita. Sermone quinquageſimoquarto.
Della vigilantia. Sermone quinquageſimoquinto.
Della prudentia. Sermone quinquageſimoſeſto.
Come ſi de ſchiuar le dōne laice/& mōdāe. Ser.lvii

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Come la vergine non debia amare la cõpagnia de li huomini. Sermone.lviii.
Come la vergine debe fugir la conuerſation de gio ueni Sermone.lix.
Come la vergine de Dio non ſe debbe coniungere con li mali huomini. Sermone.lx.
Come la vergine non debbe receuer doni ouero lit tere in occulto. Sermone.lxi.
Come la vergine cõ deuotione debbe rendere a Dio quello che li ha promeſſo. Sermone.lxii.
Come la vergine debe ſempre cõſiderare quella co ſa, p laquale la vẽne al monaſterio. Sermone.lxiii.
Come la vergine nõ debbe cerchare da piacere a li huomini p bellezza del ſuo viſo. Sermone.lxiiii.
Come la vergine & monacha nõ debbe ridere diſſo luta, & immoderatamente. Sermone.lxv.
Come la vergine non debbe deſiderare de vedere luochi & cittade. Sermone.lxvi.
Come la vergine debbe valentemente reſiſtere alla tentatione. Sermone.lxvii.
Come la vergine non debbe dar fede a li ſon nii. Sermone.lxviii.
Quanto la preſente vita ſia breue, Sermone.lxix.
De la ineuitabil morte. Sermone.lxx.
Del iudicio finale. Sermone.lxxi.
De la eshortatione, laquale il beatiſſimo Bernardo fata alla predita ſorella. Sermone.lxxii.
Della oſecratione, & prego ch'el fa a la dietta ſo rella. Sermone.lxxiii.

Finiſſe la Tauola

EPISTOLA DELL'INTERPRETE.

ESſendo ſtato piu,& piuvolte Laura in Chriſto figliuola mia cō piatoſiſſima importunita rechieſto dalla buona memoria di ſorella Barbara tua ameda,& mia ſorella & madre in Chriſto deuotiſſima, mentre la viueua li doueſſe a ſatiſfattion ſua,& ꝑfitto vulgarizare li ſermoni di ſanto Bernardo deſtinati alla ſua ſorella deuota monacha & religioſa. Vnde io queſto fare eſſendo pur pertinace & renitente, la mia inſufficientia conſiderando di tuore,& vſurpare l'officio de huomini pratichi,& dotti in ſimile coſa,abondanti anchora de vocaboli terſi & politi nel parlare vernaculo & vulgare,de liquali al tutto me cognoſco eſſer rudo:tandē me conuiene cieder,& obedirli conſtretto, & vinto da ſuoi inſtātiſſimi p̄ghi:a me certiſſimamēte o Laura in queſta parte comandamenti. Qual coſa ſarebbe ſtato quella quantūque a me fuſſe ſtato in eſequir la dura,& difficillima,anchora cō mio proprio danno & vergogna laqual li haueſſe negata? Li promiſi con mia commodita far quello la mi richiedeua eſiſtimando piu preſto patir nota de preſontione. Che contriſtar tanta ſorella,& madre cordialiſſima. Speraua nientedimeno,che qualch'unaltro per queſto mio indugio toleſſe queſto aſſonto, & ſomma dalle mie imbecille,& debole ſpalle:ma tal obieto nō mi e riuſcito: vnde per ſatiſfarla piedi pur principio.

Ma de li a pochi meſi el piaq̃ a Dio da retrarla dal-
la miſeria di queſto mondo,& come imacolata ver-
gine,& ſpoſa darli corona/& premio di ſuoe fatiche
che in queſto mondo hebbe,& patite continuamen-
te in reſiſtere alle tentatione del mōdo/del demonio
& della ꝓpria carne nel ſtado della ſanta religione.
Lo cui deceſſo/& partimento corporale o Laura quã
to mi e ſtato acerbo/& amariſſimo ſolo Iddio il ſa/
& cognoſce/& poi la conſcientia mia/& tu anchora
in qualche parte lo intendeſti da me vedēdomi ma-
lenconico/deſtituto/& priuato inopinatamente di
tanta ſorella/& madre quanto la era lei. O quanto
ſoaue/& dolce mi era lo ſuo affato/& colloquio. Cer
tamente pareuami che le ſue parole meteſſeno nello
cuore mio ardentiſſime facole di fuoco accenden-
dolo,& quello molte volte per torpore/inertia/& ne
gligentia in terra proſtrato mirabilmente ſoleua ua.
Da l'altro canto io conſideraua che tal angelico ſpi
rito non era percerto da piangere/ma piu preſto da-
uame cauſa de iocundita/& letitia/conſiderando che
ne li cieli era ſalito a fruire li gaudii di vita eterna.
Vnde per queſta conſideratione Laura cariſſima vin
ſi la ſenſualita mediãte la raſone,& cerchai di dar pa
ce al cor mio,ſperando ch'el ſignore benigno/& mi
ſericordioſo per le ſue oratione/& preghi mi perdo
naria li errori/& peccati mei per ignorantia/& mali-
tia commeſſi,& finalmēte per la ſua ſacratiſſima paſ
ſione non per mie virtu/& meriti darebbe a me lo
premio della vita beata, allaqual ſpero la ſia andata
conſiderando la ſua buona vita in queſto mondo/

& conuerſatione angelica.Pertanto o Laura dilettiſ ſima interponēdoſi la morte corporal di coſtei quaſi reſtai di proſequir la incominziata opra,ma vedendo hauer principiato/& gia in eſſa alquanto proceſſo a me non ha pareſto deficere/& manchare, ſi per non fraudare li deſiderii di alcuni deſideroſi di veder tal opera in vulgare,con liquali anchor gia li ha uea conferito/& manifeſtato queſta mia temerita/& preſontione/ſchiuando nota de inſtabilita,ſi anchora conſiderando la detta opera douere nello auenire eſſere vtile/& gratiſſima a molti,& molti cupidi proficere nel ſtado della religione,& contemplādo maſſime el tuo o Laura mia cariſſima gia lungo tempo nel petto verſante piatoſiſſimo intento/& propoſito de renunciar a queſto puzolente/ & miſero mondo/ piu preſto de quello haria fatto/deliberai immediate nella mente mia compir tal opera/& a te deſtinarla:perche deſiderando ſempre di far a te conſolatione/& piacere/penſaua certo niuna coſa eſſerti tanto grata,& allo tuo vehemente deſiderio piu accetta quanto le coſe ſpirituale,& della ſacra ſcrittura deſtinarti,maſſime queſti ſermonī/liquali ſono referti & pieni di meliflue/& dolciſſime ammonitione / & colloquii.O quanto contento/pace/& gaudio ſpirituale harai figliuola mia in Chriſto, ſe quelli legendo con attento ſtudio/& diligentia ruminerai. O quanto remedio nelle tue auerſita & tentatione trouerai,& finalmente lo cuore, & mente tua/non gliè dubio ſarai ſempre acceſa nell'amor del tuo Signore & dilettiſſimo ſpoſo/cognoſcendo per tal aſſidua

& frequente lettione,qual coſa dei amare, & qual fu
gire,& odiare per lo ſuo amore. Vogli adunque o
ſpoſa,& vergine immaculata de Chriſto fare,& ope
rare ſi fattamente,che la faticha mia per te in cio piu
ſpecialmente pigliata & aſſonta non ſia irrita,& caſ-
ſa,ma fugi el frutto debito & profitto.Vnde ſe que-
ſto ſera,farai certamente o Laura a me coſa molto de
letteuole,& gratiſſima come a perſona laqual ti e af-
fettionata,& deſiderante ſempre la tua ſalute.Et quã
do in eſſa lettione truoui, & comprehendi qualche
conſolatione ſpirituale,pregoti ſpoſa di Chriſto che
ti aricordi di me tuo patruo miſero peccatore, pre-
gando il ſignor in queſta vita che perdoni a li miei
errori & peccati dandomi gratia di fare quello che e
grato & accetto nel cõſpetto,& di pſeuerar men-
tre che io viuo in buone operatione; & finalmente
mi conceda per ſua miſericordia fruile li beni di vi
ta eterna de compagnia con te o ſpoſa di Chriſto:il-
qual prego ti conſerui,& guardi da ogni male.Amẽ.

Finiſſe la Epiſtola.

INCOMINCIA IL PROLOGO NEL Libro del deuotiſſimo.S.Bernardo abbate de Chiaraualle,fatto da lui a inſtantia di ſua ſorella Monacha.Nelqual ſe contiene el modo del ben viuere: & la ſomma de tutte le virtude neceſſarie,& apertinente a tutti quelli che vogliono viuere ſecondo la chriſtiana religione.

CAriſſima molto a mi in Chriſto ſorell a hauendome tu gia lungo tempo pregato,ch'io ſcriueſſe,& deſtinaſſe a te qualche parola ammonitoria al ben viuere,& conciofia coſa che la ſcrittura dica eſſer ſupbia alcuno voler inſegnar altrui meglior di ſe,eſiſtimai eſſer indegno a far queſta opera:& pero quello che mi adimandaſti,o ſorella mia ho alquanto differido a fare. Ma perche piu volte me pregaſti che io adimpiſſe il deſiderio tuo, mi riduſſi per ſecurta a memori a quella ſentẽtia del ſignor,che dice,Colui ilquale per ſforzo te conſtrenzera,che camini mille paſſi,va con lui anchora duo milia,& a tutti chi te adimandano da,& attribuiſſi. Si che coatto d'ogni banda,& conſtretto finalmente per la carita,eſſendo adiutato da le tue oratione, ho aſſumato de ſotto la tauola vn pocheto de fregole,le quale auegna non come io doueua,tamen come ho poſſuto ricogliere,quelle in queſto libro repreſento a la tua ſantita.Adunque cariſſima ſorella receui queſto libro,& quello inanci a li occhi tuoi come ſpechio preponi ſpechiandoti,& contemplandoti ogni

hora in eſſo,come in clariſſimo ſpechio.Perche certamente li precetti & conſegli de Dio ſono per ſimilitudine quaſi ſpechio,nelquale ſempre le anime deuote reſguardando contemplano le vite, & andamẽti loro & ne liquali ſe cognoſce & vedeſi,ſe in loro e alcuna macula de ſozura & brutezza.Perche neſſuno e mundo dal peccato,nelq̃l anchora ſpechio riſguardando le anime emendano li vitii de le ſue cogitation li volti,& le face relucẽte quaſi p la ritornata imagine adornando cõponendo.Imperoche mentre che cõ tutto l'animo intendeno ne li precetti diuini in quelli certamente quel che in ſe al celeſtial ſpoſo piace ouero diſpiace chiaramente cognoſcono.Adũque queſto libro,o ſorella venerabile volẽtieri lo vogli legere & piu & piu volte quello relegi,pche in eſſo cognoſcerai a chẽ modo Dio,& il pſſimo tuo debbi amare.In che modo debi deſpreciare tutte queſte coſe terrene & trãſitorie,in che modo anchora le eterne,& celeſtial concupiſcere.Itẽ a che modo p el nome de Chriſto poſſi ſoſtegnir patientemẽte le auerſita di queſto mondo:& deſpreci le proſperita, & ſue luſinge,& blandimẽti.In che modo nelle tue infirmita poſſi rẽder gratia,& nella ſanita nõ ſuperbirti a chẽ modo anchora & che mezo debi tegnir che eſſendo in proſperita non te leui in ſuperbia ne anchora poſta in auerſita al tutto te abandoni,& diſcoſti da Dio. Sorella mia in Chriſto molto diletta la tua prudẽtia percorra,& leza auidioſamente queſto libro & pianga aſſiduamente li mei peccati accioche io nõ eſſendo degno da impetrar la indulgentia almeno poſſi

cōſequir p le tue or tione la venia,& perdonanza de
li mei peccati.L'onnipotēte Dio te guardi,& diffen
da da te ogni male & con tutte quelle:lequale teco a
Dio parimente ſerueno , & perduchi & meni a la
gloria de vita eterna a poſſeder quella beatitudi,
ne.Amen.   Finiſſe el prologo.

¶Incomincia el primo ſermone de la fede.

IL ſignore dice nell'euangelio.Al credē
te glie poſſibile ogni coſa neſſuno puol
venire a la eterna beatitudine ſe nō me,
diante la fede.Colui e veramente beato
elqual dretamente crede,& dretamente
credendo ben viue,& viuendo ben cōſerua & cuſto,
diſſe la retta fede.Vnde dice el beato Iſidoro.Neſſu
no ſenza fede nō puol piacer a Dio.La fede per niē
te non ſi puo per forza hauere ma ſiben per eſempli
& rational perſuaſion conquiſtare.Quelli certamen
te non pono perſeuerar in eſſa da liquali violentemē
te,& con proprio ſtudio,& ſeno e inueſtigata.Come
per eſemplo poſſiamo dire de li arboſelli zouenetti
& nouelli la ſumita de liquali ſe alcuno violentemē
te tegnera repreſſi & conculcadi poi laſſati & aban,
donati,e neceſſario ritornino incontinente nel pri,
mo & principal ſuo eſſer.La fede che e ſenza le ope,
re,reputaſſe come coſa morta.Colui indarno ſe me,
demo ſi loſenga ſperando nella nuda & ſola fede,el,
qual non adornaſe cō bone & ſante opere.Colui che
porta la croce,debbe morir al mondo imperoche el
portar de la croce e la mortificatione de ſe medemo
Portar la croce & nō morir inquāto a le coſe de q̄ſto

mondd e fintione & ſimulatione de li hipocriti ma ledetti.Et a collui ilqual e poſto in oratione nel cuor ſuo nō dubitera,ma credera tutto quello che adimā dera li ſera fatto & cōceſſo.Collui che crede nel figli uol de Dio Chriſto Ieſu havita,eterna,ma collui che nō crede nō vedera la vita,ma lira de Dio rimane ſo pra quello.Santo Iacomo ne la ſua canonica dice , ſi come el corpo sēza l'anima e coſa inſenſibile & mor ta,coſi e propriamente la fede ſenza le opere.Sorella mia ſapi che la fede e grande coſa,& de grande meri to,ma ſenza charita nō e nulla. Adunq; o ſuore vene rabile dolciſſima & chara conſerua in te la dreta fede tiene la ſincera fede , & guarda,e cuſtodiſſi in te la in temerata fede,rimāga in te la drera fede,& ſia ſempre in te la fede della incorrotta cōfeſſione.Nō voler te priego o ſorella temerariamēte nulla parlar de Chri ſto,nō voler o poco o aſſai de Dio ſentire,& iudicar male,niente puerſamente de lui ſentēdo,& nō offen der la dilettione,carita & amor,che a te porta.Sii nel la fede iuſta habi nella fede dretta cōuerſation hone ſta,& ſanta.Fa o ſorella mia,che in tutti i tuoi atti,ge ſti,& fatti te conformi cō Dio,elquale inuocando in fede,non lo negar in opere.Perche inuerita o madre dolciſſima,in la religione nō tāto biſogna dir,ma an chora far,& adoperar,nō ſparagnādo li corpi noſtri ne le fatiche corporale p amor de Dio & ne le ſante, & buone operationi.Imperoche ſe altramente fuſſe, l'habito ſolo nō e quello te imprometto,che ne mā dera i paradiſo,ilqual ſolo baſteria,ſe come diſopra o detto,altramente foſſe.Vnde proſeguēdo el deuo

tiſſimo noſtro ſanto Bernardo dice a queſta ſua tãto diletta ſorella. El male, che e miſto nel bene, cõtamina, & deſtruze molte altre virtu, & vno ſolo male & mensfatto molte volte e cauſa de far pder aſſaiſſimi beni. Se tu ſei perfetta, ſtabile, & ferma nella fede nõ manchar ne l'opere. Nõ voler la fede cõtaminar nõ facendo le opere, & nõ viuendo ſecondo l'habito, & & profeſſione tua. Nõ voler te dico o ſorella mia corromper, & deſtruzer con catiui & peſſimi coſtumi la integrita della fede noſtra, nõ meſcolar el vitio cõ le virtu, nõ azonzer el mal al bene. Sorella mia amabile, & molto dolciſſima el ſignor te guardi & conſerui nella ſua gratia. Amen.

¶ Della ſperanza. Sermone. ii.

IL ſignore dice nell'euãgelio. Non vi diſperate, ma habiate la fede de Dio in voi, la ſperãza de le coſe, lequale ſe vedeno nõ ſe puol chiamar ſperãza, imperoche quel che alcuno cõ l'occhio vede, & diſcerne, che ſpieralo, quaſi dicat nulla. Se adunq; ſperiamo quella coſa che non vedemo, manifeſto e, che p patientia eſpettiamo. Vnde Salamone dice. La eſpettation de iuſti e letitia, ma la ſperanza de li impii perira. Adunq; o ſorella mia cariſſima, & tu anchora eſpetta el ſignore, & cõſerua i precetti, & conſigli ſuoi, che nõ e dubio te eſaltera, acciochẽ poſſi per heredita riceuer el regno de Dio. Eſpetta cariſſima el ſignore, & retrazete medema dal male, & ſarai eſaltata nel giorno della viſitatiõe, cioe nel giorno della morte tua, o vero nel giorno del final iudicio. Quelli liquali nõ ceſſano de mal far Indarno eſ-

pettano la miſericordia de Dio laquale veramente & dretamente eſpettatebeno,ſe ſe partiſſeno dal male. Vnde el beato Iſidoro dice. Dobiamo temere dio accioche non pecchiamo per troppo ſperanza,& nō perſeueriamo in eſſo mal fare,& confidandoſe nella miſericordia de Dio,ne āchora ſe douemo deſperar della miſericordia ſua quantunq̧ nella eſaminatione de peccati oſſerui,& tenga ſottiliſſima inquiſitione d'eſſi. Ma p piu ſegurta,o ſorella mia fugiamo luno e l'altro pericolo cioe vol dire queſto ſanto che non dobbiamo tanto cōfidarſe nella miſericordia de dio & ſperare ne le noſtre operatione & meriti che p queſto pecchiamo ne anchora eſſendo peccatori dobiamo deſperarſe ma deſpatiamoſe dal mal, & ſperiamo la pieta de Dio in pdonare li noſtri errori & peccati. Imperoche ogni iuſto in queſto mondo ſe sforza & aiutaſe de aſcender alla patria celeſtiale per queſte due vie cioe ſperanza,& fortitudine la ſperanza alcuna volta lo ſolieua al gaudio,& alcūa volta il terrore delle pene infernale lo reprime, & ſbigotiſſelo che nō cazi,& ſe inſuperbiſcha. Colui elquale ſe deſpiera de la pdonanza del peccato,ſe dāna piu p eſſa deſperatione che p el peccato cōmeſſo. Adunq̧ o ſorella mia diletta,& amabile,la tua ſperanza ſia ſtabile & ferma nel ſpoſo tuo Ieſu Chriſto benedetto pche la miſericordia de Dio circundera li ſperanti in eſſo Spera te dico firmamēte nel ſignore,& non ceſſar de far bē in queſto mōdo,poch nel celeſte regno in vita beata ſerai pienāmēte ſatiata nelle ſue richeze. Sorella venerabile buta da pte ogni iniuſtitia,& ſpera nel

tia.Senza el ſignore niuno bene poſſiamo fare: ma mediante la ſua gratia poſſiamo molti beni operare.Séza la gratia de Dio al ben operare ſiamo tardi/pegri/& tepidi:ma con la gratia ſua nelle buone operatione ſempre ſemo grati/ſolliciti/& deuoti.Senza Dio ſiamo ſempre próti/& inchineuoli al peccare, ma p la gratia ſua dal peccato ſiamo deliberati.Senza dio amiamo le coſe caduche/labile/& tranſitorie/ piu di quello ſe conuiene, ma per la gratia ſua tutte e coſe che ſono in queſto mondo deſpretiamo:& le coſe celeſtial/e perpetue deſideriamo.Per il peccato del noſtro primo parente dal paradiſo ſiamo cazati:ma la gratia ſua eſſer quella che gli ne reduchi nõ dubitiamo.Per il peccato del primo parente ſiamo diſceſi nello inferno,ma per la gratia de Dio nui cõfidiamo di aſcender al cielo.Et quando ſemo potenti/ricchi/ouer ſapienti non procede/na e cauſa d'altro ſe non per gratia de Dio.Oltra de queſto voglio che ſappi ſorella mia reuerendiſſima che tutti i beni liquali habiamo,ouero poſſiamo hauer in queſto mondo tutti ne ſonno conceſſi a tempo per gratia da Dio,ma tutti gli mali & infortunii che vengono a nui ſono per li peccati noſtri.Il ſignore Dio per la ſua ſanta miſericordia/& gratia/da/& concede a nui auengono per li peccati noſtri. Le pſperitade a nui per la gratia de Dio ſono tribuide,ma le coſe aduerſe auengano a nui per le noſtre iniquitade.Per la gratia del ſignore ſono a nui date le coſe neceſſarie,ma per li vitii & errori noſtri patiamo molte contrarieta de cordogli.Adancha o ſpoſa de Chriſto le a nui

molto neceſſario che reduchiamo a memoria i mul tiplici,& diuerſi doni,& beneficii de Dio cō debito rendimento de gratie. Vnde la chieſia militāte de Chriſto ſuo ſpoſo dulciſſimo parlando dice coſi.Li memoranti de le tue vbere ſopra el vino,& quelli ret ti per ſimplicitade te amano.Quelli o ſpoſo mio come ſe diceſſe,gli quali ſe aricordano per ſedula & frequente meditatione la gratia che hanno hauuto & la miſericordia che hanno meritato, & anchora gli molti beneficii tuoi te amano,cioe vuol dire ,ql li certamente te amano , liquali ſono dretti del cuo re.Et quelli ſono ditti dretti de cuore,liquali non at tribuiſſeno alcuno ſuo iuſto operar ouero ſantita de vita a ſuoi meriti,ma tutto alla gratia & dono tuo o ſignore attribuiſcono.Tutti quelli che ſono ſegrega di , & ſaluati poſti nel ſino de la ſanta religione , ſe arecordano de le tue gratie,& beneficii, & amano te o ſignor mio. O vergine honeſta aricordate ſpeſſo che quel ben che hai non per te & per propria indu ſtria,ma per diuina gratia acquiſtato l'hai vnde vedi e cōſidera quel che Paolo dice.Per la gratia de Dio ſono quello che io ſono coſi tu anchora o cariſſima ſei per la gratia de Dio, quel che ſei,el tuo hauere deſpreciato il mondo,& abandonato la caſa del pa dre tuo & eſſere ancilla de.Chriſto,elegendo ſeruire Dio nel monaſterio ,& infra le altre ſerue,& ancille di Chriſto al preſente hauere promeſſo de viuere,& morire,piu pſto,che pur vna ſola volta violare, & ānihilare la promeſſa,& ſpōſione fatta al tuo ſpoſo Queſte tue coſe o ſorella mia dolciſſima per te me

dema non li hai lette ma ſappi che per la diuina gratia illuminatrice veramēte de le mente &cuori noſtri 'a in te adoperato & fatto quelle cognoſcere eſſere a lanima tua ſaluberrime. Itē per eſſere tu vergene prudente & ſauia q̃ſto te dico ſorella, te dico in verita, non e da te, ma ſolo per gratia de dio ſingulare. Sāto Bernardo al tutto volēdo maeſtrar queſta ſua tanto chara ſorella in queſto capitolo, & in alcuni altri puone fenzendo alcune interrogationi fatte a lui dalla ſorella, &eſſo poi riſponde a interrogata, accio che per queſto mezo gli poſſi cauar ogni dubitatione & ſcropolo da la mente ſua, & ad plenũ ſatiſfarla Vnde ſequita la interrogatione fintitia de la ſorella Dime p̃gote fratel mio, che vuol dire, che nella ſacra ſcrittura ſe lege neſſuno eſſer ſanto, neſſuno buono & iuſto ſe non ſolo Idio: Riſponde, & dice Sorella mia diletta, le coſi veramēte, come ſe lege, che ſolo idio e buono, ſanto, & iuſto, & la raſon e queſta, p che per ſe medemo naturalmente e ſempre buouo ma li huomini vero e che molti ſono buoni non per ſe in quāto la natura loro ma per dio come fattor, & creator, & fonte de ogni bene. Et pero ſolo dio ſorella mia e buono per eſſer eſſentialmente per ſe medemo buono, ma li huomini ſono bu ni, iuſti, & ſanti nō per ſe medemi come ho predítto, ma p gratia de dio. Che q̃ſto ſia el vero, in nella cātica el ſpoſo de la chieſia Chriſto Ieſu bene dice el ſignore noſtro Ieſu benedetto, apertamēte el dimoſtra dicēdo. Io ſon fior de cāpi, & lilio de le conualle, cioe che nelle vallure, & coneauita de li monti, ne la vmbria, & intl.

guo delettevole,perche diffundo,& ſpargo l'odore della virtude mia per l'univerſo mondo.Io ſon dico queſto ſpoſo la fiore de li campi,& lilio de le vallure,cioe io ſon ſantita,bonta,& iuſtitia, de quelli li, quali con humilita,& manſuetudine ſe.confidano,& pongono la loro ſperanza in me,perche neſſuno de loro potra eſſere ſanto,buono & iuſto ſenza de me, come diſſi nell'euangelio alli mei diſcepoli,che ſenza di me adiutor,& conſolator voſtro nō potreti far nulla.Io ſon fior del campo,& ziglio,che naſce nelle valle,& monti.Come el campo ſe adorna, & e bello per li fiori,& herbicine verdizante coſi tutto el mondo per la fede,& notitia de Chriſto e ameno e delettevole.Io ſon fior del campo,& gligio de le valle,per che io piu preſto a quelli dono,& conciedo la gratia mia infundendo quella nelli cuori ſuoi,liquali non in ſua bonta,ne in ſuoi meriti,ma in me ſe cōſidano. Venerabile,& dolciſſima ſorella la caſon perche te amoniſcho e queſta,accioche nulla attribuiſſi a tuoi meriti,ne alcuna coſa da te preſumi non te reputi de tua virtu ne ſperi,& confidi nelle tue forze,ne anchora ſi audace hauendo di te troppo fiducia.Tutto o ſorella mia da,& tribuiſſi el dono,& gratia diuina rendendo infinitiſſime gratie al ſignore in tutte le tue opere con la mente,con il cuore,& con tutte le forze tue,anchora ſtudiate de referire gratie a Dio in tutta la tua conuerſatione la tua confidentia,& ſperanza,o ſorella ſia ſempre in Chriſto elquale de niente te ha creata alla immagine ſua.Amen.

¶Del timore de Dio. Sermone.iiii.

SOrella cariſſima aldime quello che io di
co,quel ch'io te amoniſcho, & aſcolta ql
ch'io parlo.Temi Dio ſopra tutto,&oſſer
ua ſempre li ſuoi comandamenti, perche
ecco dice el pſalmiſta.Li occhi del ſignore ſopra li ti
menti lui,& in quelli che ſperano nella miſericordia
ſua.Et Salomone.Temi el tuo ſignore,& partite dal
male chi teme el ſignore non puote eſſer negligente
nel ſuo operare.Anchora dice vn ſauio.El timor del
ſignore e gloria,& glorificatione,e letitia, & corona
de eſultatione.El timore de Dio ditta, & in richiſſe
el cuore noſtro,& danne ſperanza,gaudio & letitia.
Colui elquale ſenza queſto timore non potra iuſtifi
carſe.El timor del ſignore e ſapientia correttione, &
diſciplina. Non voler eſſer mendace nel timore de
Dio,& non te adherir a lui con duplicita, & fentizo
cuore.Vui liquali temete el ſignore,ſoſtenete la ſua
miſericordia,& non ve diſcoſtate da lui,accioche nõ
caſchate.Vui liquali temete el ſignore credeti ferma
mente in eſſo,accioche nella oblettatione, & amore
venga a vui anchora la ſua miſericordia.Vui liquali
temete el ſignore,cõ ogni ſollicitudine,& ſtudio cer
chate lui & nõ ſe euacuera la mercede voſtra.Vui li-
quali temete el ſignore,amate quello pero che li vo-
ſtri cuori ſaranno illuſtradi,& illuminadi.Quelli cħ
temeno el ſignore non ſaranno increduli alle ſue pa-
role,& chi l'amano conſerueranno le ſue vie.Quelli
che temeno el ſignore,cerchano diligentiſſimamen-
te quelle coſe che cognoſcono a lui eſſere accette &

& beneplacide,& chi l'amano ſeráno reimpidi de la ſua leze,amore,& iocundiſſima dilettione. Quelli, che temeno el ſignore, properáno li ſuoi cuori eſaminando qlli ſpeſſiſſime volte,& nel ſuo conſpetto trouando quelli netti ſenza ſozura,& macula de peccato,ſantificharanó le anime loro. Quelli che temeno el ſignore, oſſeruetanno, li ſuoi comandamenti & haranno patientia inſino chel mandera la in terna & ſolida conſolatione. Li ochi del ſignor ſopra quelli,chel temeno,& lui cognoſcera tutte le opere loro El fatto,& conſumation del timor de dio e ſapiétia Quello,che temera el ſignore,nō hauera alcuno male ma nella tentation,dio liberara qllo da ogni pericolo. El ſpirito de qlli che temeno dio,ſera cercado & nella reſpettione, & ſguardo ſuo ſera benedetto, cioe vol in ferire ſanto Bernar. deuotiſſimo,chel,ſpirito,& feruore de qlli che temeno dio ſe auguméta ſempre creſcendo di bene in meglio. El timore del ſignore e come paradiſo, & eſſendo in qllo ogni beneditione,& gloria,beato e veramente quel huomo a cui li e cōceſſo de hauer il timore del ſignore. Principio del amore ſuo el timore del ſignore. O ſorella mia diletta,niuna coſa tanto ce guarda, & conſerua mondi,& neci,dal peccato,e come el timore de l'inferno & l'amore de dio. Temer dio,a nonfar alcun male,& non laſſar,ne preterir ben alcuno,che ſia da fare. El timor del ſignore e fonte de la ſapiétia, altramēte el ſignore a lultima eſtremita harabene,& ſera benedetto nel giorno de la ſua morte. Venerabel ſorella le ottima, & a nui molto neceſſaria coſa temer el ſignore,pche el ſuo timor eſclude,& caza da nui

el peccato. El timore del ſignore ſemper emenda, & reprime el vſtio, & fa āchora l'huomo cauto, & de le ſua ſalute ſollicito. Ma certo doue nō e queſto timore, iui e perditione de l'anima, doue nō a timore, iui e diſſolutione de vita doue nō e timor, iui e abundātia de peccati. Adunq̧ honeſta verzene el timore, & la ſperanza ſempre ſiano & habi nel cuor tuo. Siano te dico in te parimente el timore, e la fiducia, la ſperanza, & el timore perſeuerino in te. Spera in tal modo nella miſericordia de Dio, che anchora tieni la ſua iuſtitia. Ma niēte dimeno ſorella mia in Chriſto molto amabile, voglio che ſappi, & intendi eſſere quatro le cōditione, & ſpecie del timore. El primo e humano, el ſecōdo e ſeruile, el terzo initiale, el q̄rto e, & diceſi caſto. El timor humano e dio eſſer in nui quādo, come dice. Caſſiodoro tememo de patri li incōmodi, & pericoli de la carne, & dubitiamo de pder q̄ſti beni p̄ſenti e mōdani labili, & trāſitorii per la qual coſa l'huomo cōſente piu p̄ſto in q̄l atto de peccare, che diſcōmodarſe, & pder de la ſua ſuſtātia. Queſto timor mōdano, e catiuo, & nel primo grado abādonaſſe cō el modo, elq̄le el ſignore nell'euāgilio, phibiſſe dicēdo. Nō vogliate o vui diſcepoli mei temer coloro, che oocidono el corpo: &c. El ſecōdo timor e ditto ſeruile, come dice el beatiſſimo Augu. & queſto e quando l'hnomo per paura de l'inferno ſe ritrahe dal peccalo: & tutti gli beni, ch'el fa non p dilettione & amore, che l'habia de dio: ma ſolū gli fa p timore: & rerrore de le pene infernalei colui come ſeruo teme: elq̄le el bene ch'el fa: non al fa

per timore de pder quale bene, che non lama, ma p paura de patir el male, elq̃l teme. Coſtui nõ teme de perder gli pulcherrimi, & delettevoli ampleſſi del ſpoſo, ma aſtienſe dal peccato per paura dello infer no. De q̃ſto timore ſeruile Paolo apoſtolo dice. Nõ hauete certamente vui fratelli mei receuuto el ſpirito de la ſeruitu vnaltra volta in timore ma hauete receuuto el ſpirito de la adottione de li figliuoli. cioe el ſpirito filial, Queſto timor ſeruil e buono, & vtile, aduẽga ch'el ſia inſufficiente in quanto alla ſalute, & impfetto, per elqual creſce apoco a poco la cõſuetu dine de la iuſtitia. Quãdo l'huomo incomẽza a cre dere, che lhabia a vegnire el zorno del iudicio, inco minzia anchora a temere q̃llo, ſe lui incomincio cre dere, incomincio a temere. Ma colui, ch'teme nõ ha perfetta fiducia, ne ſperanza nel zorno del iudicio. Non gli dico in colui perfetta carita, elq̃le anchora teme pche ſe in lui fuſſe perfetta carita, nõ temereb be La pfetta carita ſarebbe ne lhuomo perfetta iuſti tia & coſi lhomo nõ haueria caſon de temer, ma piu preſto hauerebbe el diſiderio, che queſta miſeria, & calamita mondana paſſaſſe, & vegniſſe el regno cele ſte, & ppetuo. Che coſa e pfetta carita, ſe nõ pfetta ſan tita, colui ha in ſe pfetta carita, elqnale pfettamẽte ſe condo dio viue. Chi perfettamẽte viue, nõ commet te coſa p, laqual ne l'inferno ſe poſſi dãnar, ma piu p̃ ſto a in ſe, & da caſon de eſſer in cielo coronato. Chi pfetta ha in ſe la carita, nõ teme de eſſer punito nel lo inferno, me ſpera. & crede de gloriarſe in cielo condio. Vnde diceſi nel pſalmo. Tutti quelli in te o

ſignore ſe gloriarano, liquali amano el tuo nome Adũque el timore nõ e in carita,pche la pfetta charita,gita fora,& diſcaza da ſe el timor. In prima el timor vien nel cuor de lhuomo,per adattar,& preparar el loco alla carita. A queſto timor ſeruil ſucciede el terzo timor,cioe initiale,quãdo lhuomo incomẽza far el ben p la dilettion,& amor ha inuerſo dio,el qual ben inãci faceua p paura,& timor de l'inferno De queſto timor initial Dauid ꝓpheta nel pſalmo dice.El principio di ſapientia e il timor del ſignore El timor initiale quando lhuomo in comenza amar dio,el qual auanti temeua,& coſi el timor ſeruil e eſcluſo,& caciato dal core. A queſto timor initiale ſuccede el quarto timor,cioe caſto,per el qual temendo che il ſpoſo noſtro.Chriſto Ieſu dulciſſimo nõ tardi vegnir a nui,& poi venuto nõ ſe parta da nui,che uõ lo offendiamo,che in lui nõ pecchiamo,& cõcludẽdo el temiamo,accioche quello nõ perdiamo, queſto timor caſto trahe origine, deſcẽde & naſſe dall'amore. De queſto timor ſe lege nel pſalmo. El timore del ſignore ſanto rimane,& pſeuera nel ſeculo de ſeculi. Nel cuor de l'huomo in prima viene el timor Et percp vien egli per preparar luoco alla earita:ma ꝗdo la carita incominciara inhabitar el cuor ď l'huomo:el timor elquale gli preparo el luoco de lei:poi e chaciato fuori:& quãto la carita nel cuore de l'huomo creſſe:tanto mazormẽte il timor deſcreſſe:quãto mazor e la carita nel cuor de lhuomo:tanto iui e minor,& puſillo el timor. Quale e la caſon: perche la carita ſchaza quello fuori, Aſcolta ſorella mia dilet-

ta vna congruente ſimilitudine. Nui vedemo ſpeſſiſſime volte, che mediante le ſette, chiamate ſcuole, ſe introduce el lino fatto ſpago. Vedemo dico quādo ſe vuol cuſer: & conzonzer vn cuoro con l'altro, che in prima intra la ſeta, & dopoi lui intra el lino. Coſi voglio inferire figuratiuamente, che in prima el timore entra ne la mente de l'huomo, & dapoi lui entra la carita. El timor entra non per altro, ſe non per introducer la carita. Ma intrada che e la carita, immediate caza fuora el timor, queſto timor diceſſi ſanto, perche genera ſantita nella mente de l'huomo, introducendo in eſſa perfetta carita, perche certamente la perfetta carita e perfetta ſantita. Queſto timor diletto caſto, perche non receue amor mondano adulterino, cioe che l'ama Dio ſopra tutto, poſtponendo ogni coſa a amor ſuo. Item queſto timor e ditto filial, perche non teme Dio, al modo che teme el ſeruo el ſuo ſignor crudel, ma lo teme come el figliuol el ſuo padre dulciſſimo. Queſto timor per queſto e ditto filial, perche nō teme come ſeruo, ma come figliuol. Ma che vol dir che Dauid ꝓpheta dice. Il timor del ſignor ſanto pmane nel ſecolo de ſecoli, cōcioſia coſa che ſanto Ioāne dica, che la perfetta carita diſcaza fuori el timor. Vuol inferire certamente quello, che gia diſopra eſpoſi. Impero che colui, che ha el caſto, & ſanto timore, ilquale nō teme Dio per pena del'inferno, & ſupplici eterni, ma con amor, & reuerentia. Et q̄ſto timor, cioe reuerētial rimane in ſeculū ſeculi. Et colui, che per pene de l'inferno teme Dio, nō ha in ſe el timor caſto, ma ſeruil, perche el nō ha perfetta

carita,ſe lui amaſſe pfettamente Dio,hauerebbe in ſe perfetta iuſtitia,& temerebbe Dio,non per pene,ma con reuerentia,& amor,& pero el timor che ſe ha del la pena nõ e carita,pche la perfetta carita caza quello fuora.El ſeruo teme a vno modo el ſignore ſu o,& a vn'altro modo teme el figliuolo el padre ſuo'el ſeruo teme el ſignore con deſpiacentia,& odio ,ma el figliuolo teme el padre cõ reuerentia,& amore.Vnde al preſente ſorella mia reuerendiſſima te amoniſcho conforto,& prego,che debi temere il tuo , & mio ſignore con amore,& reuerentia.Nõ voglio certamẽte cħ ſempre iaci in terra depreſſa,caricata ſotto il iugo del timor,ma cħ ſolieui,& vadi ꝑ amor al padre tuo elqual come figliuola te ha creata.Anchora te amoniſcho,che ami Dio caſtamente,& nulla preponi al ſuo amore:ma per amor ſuo deſprezi:&abãdoni tutte le coſe.che ſon in queſto mondo . Item te ammoniſco:& priego honeſtiſſima vergine:che con ogni tuo ſtudio:& dilligẽtia corregi la vita tua.In tanto ch'el tuo parlare ſia pudico:el caminare honeſto el volto:& la ꝑſentia humile:affabille:& moderãte de lingua.La mente tua ſia sẽpre piena de dilettiõe: le mane de buone:& ſante opatione: adiuuãdote:el ſignore ſenza elquale nullo bene potrai fare.Amantiſſima molto in xp̄o ſorella:ſe a me come tuo fratello ꝓſtarai le orechie:& temerai dio cõ tutto el cuor tuo molti beni nõ ſolamẽte in q̄ſta ꝑſente vita:ma ãchora nella futura hauerai,Amen.¶ De la carita Ser.v.

EL Re me, ha introdutta ne la cella vinaria & ordeno in me la charita . Per queſta cella

vinaria ſe intende la chieſia militante de Chriſto ne laquale ſe contiene el vino de la euangelica predica tione. In queſta cella adunq̧ la amica del ſpoſo cioe la ſanta anima e introdutta,& in eſſa ſe ordina la cari ta perche tutte le coſe equalmente ma differentemẽ te ſono da eſſer amate. Nõ douemo dico amar equal mente tutte le coſe, ma alcune piu &alcune mancho. Impero che ſaper quel che dobiamo fare, & non ſa- pere ne intendere el modo,& l'ordene de far quello non e perfetta ſcientia. Se non amiamo quelle coſe che dobiamo amar, o vero ſe amiamo quelle che nõ douemo amare manifeſto e che in nui non e queſta ordinata carita. Item ſe piu amiamo quello che man cho amar dobiamo,& mancho amiamo quello che piu amar dobiamo non e dubio alcuno che non poſ ſidemo queſta ordinata carita. Queſta e adunque la ordinata carita, cioe che Dio inanci a tutte le coſe,& ſopra tutto amiamo. Dobiamo amar Dio con tutto il cuore, cioe con tutto el noſtro intelletto, con tutta l'anima, con tutta la volunta con tutta la mente,& cõ tutta la noſtra memoria,& queſto acciochi tutto il no ſtro intelletto, tutti li penſieri & cogitatione noſtre & anchora tutta la vita noſtra dretiamo in eſſo dal quale come fonte vberrimo ogni bene prociede, & habiamo. Anchora accioche niuna particella della vita noſtra ſi laſſi,& rimanga ocioſa ma tutto quello che ne l'animo noſtro verra li ſe drizi doue lo impe to de la dilettion infatigabilmente corre. Per tanto ſorella mia dolciſſima eglie coſa digniſſima,& a nui veramente molto neceſſaria che Iddio in tutto & ſo-

pra tutto amamo elquale e il noſtro gaudio & ſum-mo bene. Amar adunque el ſummo bene, e ſumma beatitudine. Quanto ciaſcuno piu amara Dio tanto mazormente ſara beato chiamar Dio e buono ſe lui e buono, manifeſto e adunque el ſia beato. Vnde Salomone nella cantica dice. L'amore forte come la morte. La dilettion che ſe ha inuerſo Dio detta rationabilmente eſſer forte come la morte, & queſto per che ſi come la morte rapiſſe violentemente l'anima & quella ſepara dal corpo. Coſi anchora la dilettione & ſingular amore de Dio diſgiunge violentemẽte & ſegrega l'huomo dal mondano, & carnal amor. La dilettion de Dio veramẽte ſorella mia e ditta forte come la morte, imperoche mentre che nui da li vitii per la dilettione de Dio ſe mortificamo quello, che la morte adopera nelli ſenſi corporei adopera anchora & eſercita l'amor de Dio nelle cupidita del ſecolo. Dio e da eſſere amado per lui medemo, cioe in quanto che glie Dio ſignor & creator de tutti & per-che glie ſommamente buono, hauendoce creati de niente alla immagine & ſimilitudine ſua. La carita, e dilettione, & amore mediante elquale ſe ama Dio, p ſe inquanto glie Dio, & el proſſimo p amor de Dio. Nel primo loco ſe ama Dio come gia e detto in tut-to & ſopra tutto, ma nel ſecondo el proſſimo in Dio cioe nel ben. La carita ha duo precetti, vno pertinẽte alla dilettion de Dio ilqual e maſſimo comãdamẽto & laltro alla dilettione del proſſimo elqual e ſimile a quello. Come anchora glie ſcritto. Amerai il ſignore dio & il pſſimo tuo come te medemo. Volẽdo quaſi

in ferire, & come ſe diceſſe. A queſto intento, & fin tu dei amare el tuo proſſimo, alqual tu ami te mede mo, cioe deſiderando ſempre, chel ſia buono, piu honeſto, & gratioſo, & chel poſſi peruenire alla bea ta vita, & teco eternalmente fruire quelli beni. De queſta dilettione apartenente a Dio, & al proſſimo nella cātica el ſpoſo cioe Chriſto parlādo alla dilet ta ſua ſpoſa, cioe chieſia ouero a lanima ſanta dice O quāto ſono belle, & pulcherrime le mamelle tue o ſorella mia ſpoſa, & l'odor de li tuoi vnguenti ec ciede, & trapaſſa ogni altro odor aromatico, & pre cioſo. Qual coſa e piu conuenientemēte, per le ma melle in queſto paſſo ſe puol intēdere, che eſſa dilet tion de Dio, & del proſſimo, de laquale de ſopra ha biamo parlato mediante lequale mamelle la mente sāta per la ſua dilettione conforta, & nutriſce tutti li ſuoi ſentimenti, & queſto, quādo lei p colpa caritati ua ſe conglutiua, & coniunge al dio ſuo, & tutto ql ben che lei puol, da & diſtribuiſſe alli pſſimi ſuoi fa cendo quelli del ſuo pprio ben participeuoli. Et lo odor de tuoi vnguēti ſono ſopra tutti gli odori aro matici. Per gli vnguēti ſorella mia diletta intēdemo certamēte eſſere eſſe virtu, lequale deriuano, procie dano, & naſcono della carita. Dobiamo in Dio, cioe in el bene amare li pſſimi noſtri, pche collui, che nō ama el bene, cioe in Dio el pſſimo ſuo, non l'ama, ma piu pſto hallo in odio, & diſplicētia. Colui, che nō ama il ſuo fratello, elquale vede cō li ochi corpo rei, come potra lui amar dio, elqle nō vede? qſi dicat glie impoſſibile p tāto ſorella mia dilettiſſima amia

moſſe nui tutti inſieme in vincolo de carita, perche eſſa carita prociede, & vien da Dio. Et colui, el quale ama il fratello ſuo e naſciuto da Dio, & vede Dio chiama el ſuo fratello, ilquale vede con li occhi corporali, vede anchora cõ quelli de la mẽte dio manente in ſe, cioe la carita, pche dio e carita. E q̃llo ilquale non ama el ſuo fratello, ilquale vede con li occhi corporali, non puol veder con li occhi mentali Dio remanente in ſe, cioe la carita. Imperoche ſe in lui fuſſe carita, Dio ſeria in eſſo perche Dio e carita. Douemo ãchora amar li propinqui noſtri, ſe ſono buoni, & ſerueno a Dio. Ma nota ſorella, cħ douemo amar piu li eſtranei, liquali ſono coniunti a nui ſolamente per vincolo de carita, che li noſtri propinqui liquali nõ amano Dio anchora ſerueno a lui. Et de q̃ſto me potreſti interrogar, ma pche te riſpõdo che la cõiuntion, & copula de li cuori e piu ſanta, cħ quella de li corpi. Dobiamo amar tutti li huomini communamente fideli, ma nõ potẽdo a tutti giouar, a quelli maſſime da ꝓueder, liquali p la opportunita de luoghi, & tempi, o p qualche altra coſa ſono a nui p certa ſorte piu ſtretamente coniunti. Con equal dilettione e da deſiderar, che tutti quanti habino vita eterna. Tutti li huomini douemo per affetto de carita amar per queſto ſolo obietto, & caſon che ſeruino a Dio, & accioche adherendoſe a lui finaliter ſe ſaluino. Ma nelle opere della miſericordia corporal, & ſpiritual, nõ douemo a tutti li huomini equalmẽte impẽdere & diſtribuir, o ſia dilettion caritatiua, ouero aiuto, & amminicolo temporal, ma a chi piu, & a chi mancho

ſecondo haranno biſogno. Sorella mia diletta ſe vogliamo cuſtodire, & cõſeruare la vera, & perfetta charita non e dubio alcuno, che aiuuandoce il ſignore, potremo felicemente peruenire alla deſiderata, & eterna manſione & patria noſtra ſegregati totalmente da tutte queſte miſerie, & calamita de queſto puzolente mondo. Oltra de q̃ſto dobiamo anchora amare li inimici noſtri per amor de Dio, ſi come lui dice ne lo euangelio, li inimici voſtri amate o ſecutori del viuer mio, & diſcipoli cariſſimi. Fate del ben a quelli, che ve hanno in odio, & orate a Dio, & pregate quello per li perſecutori, & calomniatori voſtri, accioche poſſiati eſſer veri figliuoli adottiui del padre voſtro ilquale e in cielo. Adunque venerabel ſorella glie molto a nui neceſſaria queſta charita, ſenza laqual neſſuno puol piacer a Dio. Colui cħ ha & porta odio inuerſo alcuno, non ama Dio, ne anchora co lui, cħ contemne, & diſprecia li ſuoi comandamenti ſe puol chiamar, & tegnir, che ſia ſuo ſeruo. La charita e radice de tutte le virtu. Tutto quello, cħ faciamo ſenza la charita, a nui niente zoua. La noſtra vigilantia, ſtudio, & diligentia cerca la ſalute noſtra, e nulla & di poco momento, ſe non habiamo charita laqual e Dio. Doue regna la cupidita carnale, li non e la charita de Dio. L'huomo all'hora ſi puol chiamar perfetto, quando e pieno de charita. Sẽza amor de carita quantunq; alcuno dretamente creda, non potra pero peruenire alla beatitudine. Tanto e la virtu de queſta charita, & ſi efficace, che ſe lei mancha, tutte le altre virtu indarno ſono habute & ſe l'habiamo, tutto el reſto

ſucciede

ſucciede in bene chi non porta amor a dio,ne ācho
ra ama ſe medemo.Al preſente,adunque te amoni-
co,ho honeſtiſſima verzene,che per amore te copu
li,& conzonzi a lo inuiſibile tuo ſpoſo Ieſu Chriſto
& tutta dentro infiammi per deſiderio de lui fruire
aime mo quanto ſolazo ſorella mia,de quanta dol-
citudine de conſolatione,& gaudio ne ſentirai,ſe ha
uerai la perfetta carita.Non voler alcuna coſa che ſia
in queſto mondo concupiſcere,la longezza,& la ꝓ-
lation de la preſente vita eſiſtima, & tiene per certo
ch'el ſia bene.Sta ſemp̄ attenta,& parechiata de vſcir
de queſto ſecolo iniquo & ꝑuerſo,nõ volendo in eſ
ſo receuer alcuna cõſolatione mondana,ma a Chri-
ſto ſpoſo tuo,elqual tu ami cõ tutta la tua mente git
ta & manda li tuoi ſoſpiri,tutta piena de feruor ane-
lante ſempre,& angoſcioſa ꝑ amore de dio,ſia ācho
ra eſſa ſalute ꝑ el corpo tuo,per cauſa de l'amor de
Chriſto a te viliſſima;trāſfigēdo te medema cō el
cortello de l'amor ſuo.In tāto cħ tu poſſi dire io ſo
no ꝑcoſſa & vulnerata da la carita. O ſorella mia di-
letta aſcolta vn poco te priego le parole de Ieſu chri
ſto ſpoſo tuo.colui ilqual ama me ſera amado dal
padre mio,& io amero quello che manifeſtaro a lui
medemo.Ama adunque lui o cariſſima,accioche eſ-
ſo anchora ſe degni amar te con il padre nella eter-
na beatitudine.Amen.

¶De li primordii,& principii de quelli cħ ſe cõuerteno. Sermone.vi.

IL premio e promeſſo a li incomenzanti,ma
daſſe a li perſeueranti.Come eglie ſcritto,co
lui che inſino alla fine perſeuerera,coſtui ſe-

ta ſaluo. Allhora certamẽte piace molto a Dio la no ſtra conuerſion, quando il bene, che habiamo incominciato, inſino alla fine conduciamo. Come eglie ſcritto. Guai a loro, liquali hãno perſo la ſuſtinentia cioe ch nõ hãno, conſumata l'operabuona, perſeuerando in eſſa inſino alla fine. Sono molti huomini, li quali ꝑ la deuotion de mẽte ſe conuerteno a Dio, & ſono anchora molti, liquali impulſi, & quaſi ſforzadida diuerſe cauſe, tribulation, & aff anni li ſono aduenute, & nõ ꝑ deuotion ſe conuerteno a dio. Come ſe lege nel ſalmo, cõ il capeſtro, & freno o ſignor cõ ſtrenze lor maſſelle, liquali nõ s'aproſſimano a te. Ognuno, che ſe conuerte incomenci in prima a piãgere li ſuoi peccati, & coſi puegna, al deſiderio de beni celeſtiali. Sorella mia cariſſima, in prima debiamo li mali, quali habiamo cõmeſſi & fatti lauar cõ lacrime accioche cõ il puro ſguardo della mente noſtra contemplando quello che tanto cerchiamo, & deſideriamo, & mentre che da nui piãgendo poſſiamo & manifeſtiamo la calligine de peccati noſtri, eſſendo finalmente li occhi del cuor noſtro mundi poſſiamo vedere quelli eſſere deuentati bianchi per l'acrimonia del ſapone, cioe contritione, che gia per auanti erano per operatione negri. Ad ogni conuerſo glie molto neceſſario, che dapoi el timor ti lieui, & vadi a Dio per dilettione, quaſi figliuolo, accioche ſempre nõ ſtia ſottogiacia al timor come ſeruo, Quelli che ſono cõuerſi nouamente a Dio, ſono da eſſer cõſoladi con piaceuole, & dolce parole, accioche ſe eſſendo con dure parole eſaſperati ſbigotendoſi, non

ricorrino & ritornino alli primi loro peccati. Colui
elquale nõ amaiſtra, inſegna & caſtiga el nouizo ſuo
con ſuauita, & dolcezza, piu lo eſaſpera che lo corre
ge. Inanzi e da eſſer corretto, & caſtigato el nouizo
ne la praua, & peruerſa opera, & poi da la cogitatio
da, & penſieri inutili. Ogni conuerſion noua tiene, &
ha in ſe anchora alquanto la impreſſion de li primi
andamenti, & per tanto niuna virtu per niente ſi puo
te acquiſtare, mentre che la vechia cõuerſione da l'a
nimo non eſtirpa. Sappi ſorella, che ciaſcuno allho
ra piu ſe ſente da lo impulſo de virtu eſſere graua
do, quando el va al ſeruitio de Dio, come al popo
lo de Iſrael intrauene, elquale fu premuto, & affanna
to de mazor fatiche da gli egittii, quanto per Moiſe
el ſignor dimoſtro la ſua potentia, facendo tanti mi
racoli, che non era in prima & per lui ſe inteſe la di
uina volõta & cognitione circha el popolo ſuo, Im
pero che li vitii ne l'huomo auanti la conuerſione
hanno tranquilita in ſe & pace, ma quãdo per la mu
tatione de vita debbeno eſſer caciati. Allhora piu
aſperamente ſe leuano contra l'huomo. Sonno mol
ti, che dapoi la ſua conuerſione patiſcono & ſuſten
go el mouimento della libidine, elquale pero mo
uimento non a dãnatione, ma anchora a probatione
ſoſtengono & tolleranno, & queſto el ſignore per
mette, accioche habbiamo el noſtro nemico, alqua
le valentemente reſiſtemo & anchora poſſiamo me
ritar, & anchora percaciar la pigritia & inertia da
li animi loro, & anchora eſercitando quelli mentre
pero non conſentino a tal ſugeſtiou, & tentatione la

remeſſa,& negligēte conuerſation mena & conduce molti nelli priſtini errori, & riſolue deſtrugendo al tutto quelli per il torpore,& negligentia del viuere loro.L'huomo che e tepido nō comprende ne conſi dera nella conuerſation ſua,le parole occioſe,& vane cogitatione eſſerli noceuole,ma quando l'animo,& la mente ſua ſopita & indormenzata per la negligen tia de tanto torpor veraſſe a deſuegiar,quelle co ſe chē prima eſtimaua lieue,& de pocho momēto,poi qua ſi al tutto contrarie alla ſalute ſua,& horribile perti meſendo fuge.La fraude & deſidia e molto da teme re in ogni noſtro operare.Fraude faciamo a Dio quā do de qualche noſtra buona opera,non Dio,ma nui medemi ſe laudiamo.Deſidia faciamo a Dio quan do per vno certo torpore & negligentia operamo lā guidamente quelle coſe che ſono de Dio.Ogni arte de queſto mondo ha li amatori ſuoi molto forti & ſtrenui,& a eſequirla,& farla prōtiſſima & queſto po treſti dir,perche?Riſpondo,la caſon de tanta faticha ſie,perche ha & ottiene in ſe la remuneration nel pre ſente tēpo de la ſua opera e faticha,ma l'altre del di uino timor ha molti ſettatori tepidi,& languidi,con gelati de inertia,& pigritia,& queſto prociede,perchē la mercede de la loro faticha,nō glie data nel preſen te ſecolo,ma nella futura vita.Aime quanto e da piā gere ſorella mia la noſtra miſeria.Ogni noſtra opera douerebbe veramente eſſer lieue,cōſiderando el pre cio che douemo receuere.Et la ſperanza del premio doueria eſſer tranſtullo, & ſolazo a nui de la faticha noſtra.Quelli che ſono nouamente conuerſi a Dio

non ſe debbeno eſercitar nelle cure,& ſolicitudine e‑ ſterior.Imperoche loro ſe implicheranno,immedia te como arborſelli piantati,liquali non hauendo an‑ chora mandato fuora le loro radice inſieme ſe perco teno agitandoſe molto & finalmente ſe ſecchano,niē te dimeno la mutation del luocho a li nouamente conuerſi conferiſſe molto per la ſalute de le anime loro.Speſſiſſime volte mentre el ſe muta el luocho, mutaſe anchora lo effetto da la mente.Anchora glie molto certamente congrua coſa,che alcuno ſe parti dal luoco corporalmente, doue el ſi aricorda hauer peccato,& ſeruito a vitii.Venerabile ſorella aſcolta quel che io dico.Molti ſe conuerteno a Dio non cō la mente,ma ſolum con il corpo,laqual coſa ſenza la crime,& grandiſſimo dolore non poſſo far, che io non la dica.Hanno queſti li coſtumi eſteriori della religione,ma non la mente religioſa,hanno ſolamen te l'habito religioſo,ma non hanno l'animo, & vita religioſa.Molti certamente ſe conuerteno & vengo no alla religione,non tanto per la ſalute de l'anime, quanto per la neceſſita de corpi loro,liquali non co‑ leno,& adorano Dio,ma il corpo ſuo.De li quali lo apoſtolo dice.El Dio loro e il ventre ſuo lo obietto, & intention de queſti non e per ſeruir degnamente a Dio,ma ſolum per manzar,& papazar ben,& beuer meglio,veſtire ben,hauer ogni deſtro,& commodi‑ ta in queſto ſecolo.Et perche queſti tali amano le co ſe terrene,perderanno certiſſimamēte quelle celeſte, & eterne.Et coſi queſti tal,come dice il Saluator nel euangelio.Receueno la mercede loro in queſto mō

do per laqual coſa ſorella mia diletta, con ogni ſoli
citudine guardiamoſe che non amiamo queſte co-
ſe tranſitorie e terrene piu de quello ſe conuiene &
debiamo, & pero el pſalmographo amonendo noi
dice. Quantunque abondino le richezze, tamen a
quelle non vogliate metergli el cuore: & amarle. Le
coſe terrene certamente a nui debeno eſſere in vſo
& le celeſtiale in deſiderio, le terrene dobiamo eſpē
dere, & le eterne celeſtial ſempre bramar & deſiderar
Egli e certamente vna dolcezza amirabile & grāda
laqual aſconde el ſignore a q̄lli, che con tutto il cuo-
re l'amano. De laqual glie ſcrito, ch̄ ochio nō vide,
ne orechia vdite, ne aſceſe in cuore humano quello
che dio a preparato a coloro, che l'amano di buon
cuore. Vnde el propheta dice. O ſignor mio, li elet-
ti tuoi ſe ſentiranno pianamente, q̄n apparera la glo
ria tua. Sorella in Chriſto amabile, quella adūq; ſatie
ta ſia a te pieno gaudio conſolatione, felicita. Amen.

¶ Della conuerſione. Sermone ſettimo.

IL ſignore nell'euāgelio dice. Colui che
vuol venire dopo me abnieghi ſe mede
mo, & toglia la croce ſua, & ſeguiti, me
Ma ch̄ coſa e abnegar ſe medemo, ſe nō
renūciar alle ꝓprie volōta? Verbi gratia
chi era ſuperbo, ſia humile, & chi iracondo, ſia man
ſueto, chi luſſurioſo, caſto, & chi ebrioſo, ſia ſobrio, &
chi era auaro, ſia largo. Impero che ſe alcuno renun-
cia alle ſue coſe, lequale poſſiede in tal, & fatto mo-
do, ch'el non renunciaſſe a li praui & pūerſi ſuoi co
ſtumi, coſi nō e diſcepolo, & ſeruo de Chriſto colui

elq̃le renũcia le ſue coſe, renũcia come coſe terrene & chi a ſuoi praui coſtumi renuncia, & abandona ſe medemo. Quelle coſe, lequale amano li amatori del mondo li ſerui de dio come peſtifere, & al tutto contrariiſſime fugono. Li ſerui de dio piu p̃ſto nelle auerſita de queſto mondo godeno, & alegranſi, cħ nelle proſperita ſe delettano. Sorella mia cariſſima le coſe de queſto mondo ſonno contrarie alli ſerui de dio, & queſto el ſignore permette, accioche ſentendo quelle a le loro ſalute eſſere auerſe ſoſpirano con ſommo deſiderio de peruenire al celeſte regno & gloria beata. Colei o ſorella mia ſommamente refulge; & riſplende apreſſo de dio, & a lui e accettiſſima, laquale e cõtenptibile, & diſpreciata da q̃ſto mõdo. Et veramente neceſſario e, che quelle coſe, lequale el mondo ha in odio, ſiano amade da dio. Li ſanti huomini ſono peregrini, & hoſpiti in queſto ſecolo, & po volendo el ſignor queſto dimonſtrare, ripreſe ſanto Pietro, elquale nel monte de thabor transfigurato che fu el ſignore, chiedete, & volſe ch'el ſe feſſe li tarbernacoli nõ penſando el vechiarello per el grande feruore, che era in lui, che a li ſanti nõ glie in queſto mondo conceſſo domicilio, & tabernacolo p̃manente, a liquali la patria, & caſa in cielo. Sorella mia dolciſſima tutte queſte coſe tẽporale ſono come herbe, lequale ſe marciſcono, ſeccano, & paſſano & po gli ſerui d' dio conſiderando quelle eterne, lequale mai non marciſcono, con tutto lo affetto contẽneno & diſpretiano q̃ſte momẽtanee, Et caduche coſe pch̃ in eſſe nõ vedeno, ne trouano alcuna ſtabili

ta.Gli ſanti huomini,che perfettamente conculcano queſto mondo,in tal modo moreno a lui,ſe non ſe incurano,ne dilettanſi d'altro che viuer a ſolo dio Et quanto mazormente ſe medemi ſuttrazeno dalla conuerſation di queſto ſecolo,tanto piu cõ li occhi de la mente conteplano la preſentia de dio,& la frequentia de l'angelica ſocieta.Benche Dio la vita de li ſuoi eletti poſta,& collocata in mezo de li huomini carnali,riſguarda, & coſtodiſca , nientedimeno e molto raro,che l'huomo infra le volunta del ſecolo poſto,ſia immune.& alieno de peccati.Non ſara per certo colui ſempre ſecuro,elquale ſe eſpone,& e pſſimo al pricolo.Sorella mia molto diletta,e glie buona,ottima,& ſecura coſa,che l'huomo corporalmente ſia remoto,& ſegregato dal mondo,ma molto meglio ſenza comparatiõ ch'el ſia anchora cõ la volunta e longato e lõtanato da quello.Et per tanto colui e perfetto,elquale con la mente,& con il corpo dal ſecolo e lõtanato.Vnde el beato Iob dice.L'aſino ſil neſtro deſprecia la citta,& il ſeruo de Dio contiene la compagnia de gli huomini ſecolari. Quelli che perfettamente deſpreciano il mondo, bramano , & apetiſcono li cõtrarii a la vita triſta & le proſperita paruipendeno,& mentre che da eſſi queſta vita preſente e deſpretiata,la eterna,& celeſte ſe troua & conquiſta.Quel animo certamente molto e dilongato da Dio,alquale,queſta miſerabile vita e dolce,& ſua ue coſtui veramente nõ cognoſce,ne cõprende quello,che delle coſe celeſtial debia deſiderare,ne quello che debia deſpreciar de le coſe terrene,& tranſito

tie. E pero glie ſcritto colui che appone la ſcientia, appone & il dolore, cioe quãto l'huomo piu pol co gnoſcere per ſcientia le coſe ſuperne, lequale ſe de concupiſcere, tanto mazormente debbe dolerſe de le coſe terrene & tranſitorie, ne lequale lui e inuolu pato. Li ſerui de Dio, liquali procurano la vtilitade de loro parenti, ſe ſeparano dall'amore de Dio. Vn de el ſpiritual in tal modo debbe ꝓueder a ſuoi pa renti, che mentre el ſe ſtudia de ſatiſfar a lor, eſſo nõ declini dal ſuo ſanto prepoſito, & opera ſpirituale. Sorella in Chriſto mia diletta aſcolta el parlare & ſẽ tentia del beato Iſidoro Molti canonici regulari, mo nachi. & donne ſantimoniale, liquali tutti per la affe tion diſordinata de ſuoi parenti ſe inuolupano ne le ſolitudine terrene, nelli iurgii e contratti de palazi tolẽdo in ſe molte gabelle, & ſuperflue cure, & per ſa lute temporale de ſuoi parenti perdeno meſchinelli molte fiade le anime ſue. Tamen la ordinata, & rego lata diſcretione vuol che quel, che ſe impende, & daſ ſe miſericordioſamente a li incogniti, & eſtranei, an chora nõ ſe nieghi a li parenti. Le degna, & congruẽ te coſa che diamo a li parenti noſtri quello che me diocremente damo a li eſtranei Daſſe a li parẽti car nalmẽte ql cñ pietoſiſſimamẽte ſe tribuiſſe a li eſtra nei. Honeſtiſſima ſorella nõ dobiamo pero hauer in odio li parenti & cõſanguinei noſtri, ma ben li loro impedimenti, liquali dalla dreta via fanno deuiare li greſſi noſtri. Vnde nota ſorella mia per quelle due vache de li philiſtei, laquale tirando el carro nel q̃l le era l'archa del ſignore andauano migiando a la ter

ando alla terra de iſrael.intédiamo eſſer figura de ql il, liquali per amor de Dio abandonarono el mondo.Imperoche ſi come li philiſtei iúſero le vache al carro,& li videlini loro ſerrarono in ſtalla, ponendo ſu el plauſtro l'archa del teſtamento del ſignore. Coſi el iugo lieue,& ſuaue de Chriſto e impoſto ſopra il collo& ceruice de ſerui de Dio.Et ſi come le vache per l'amore de li videlini ſuoi figliuoli tirãdo el carro mugiuano,non declinãdo tamen dalla banda deſtra, ne ſiniſtra,ma caminauano p dreto cale infino Betſame, elquale luogho era nel principio,& introito della terra de iſrael.Coſi li ſerui de dio debeno caminar per dreto tramite,& per amor de gli ſuoi parenti,non dieno declinar ne da banda deſtra, ne da ſiniſtra, deuiandoſe dalla via regia & dreta, cioe dalla buona opera,& feruente propoſito,ma retto itinere debemo infatigabelmente peruenire infino Beth ſames,cioe infioo all'introito della celeſte patria, & ſi come le vache caminãdo mugiuano per li ſigliuoli ſuoi coſi ſe conuiene a li ſerui de Dio mugire per li parenti loro,cioe che per eſſi debono orare,chel ſignore li habia per ricomãdati.Et fazali del bene var dandoli anchora ſempre dal male & confermando quelli nel buono,& ſanto propoſito. Sorella mia in Chriſto molto amabile.Come diſopſa gia te ho ditto,& non douemo li noſtri parenti hauer in odio ma amarli al modo como ce inſegna el beato Agoſtino dicendo.Se li paréti noſtri a nui ne la via di Dio ne ſono cõtraii, non ſiemo obligati a loro dar pur ſepolura. Tu cariſſima ſei vſcita con Abraam dalla terra

& cognatione tua. Dalla caſa del padre tuo & ſei venuta ne la terra, laquale Dio te ha moſtrato, cioe nel monaſterio te priego adonque che in eſſo viuendo bene,& ſantamēte perſeueri,& repoſi nel ſeno,& grēbo de eſſo Abraam, cioe nella beata qetudine, accio che dopo la morte tua te poſſi repoſſar, fruendo li caſtiſſimi baſi,& ampleſſi del tuo dolciſſimo ſpoſo. Chriſto Ieſu. Tu ſorella in Chriſto mia diletta ſei cō Loth vſcita de ſodoma, cioe da la ſecolareſcha vita: te ammaniſco, che non riſguardi drieto cō la moglie ſua, laqual coſa nō permetta dio non eſſer eſemplo de peruerſita a tutti gli huomini, ma pregoti che cō Loth nel monte cioe nel monaſterio te faci ſalua,& a li altri daghi eſēpio de ſantita. Tu honeſtiſima vergene ſei vſcita con Ioſue di egitto, cioe de queſto ſecolo iniquo,& puerſo, rimane āchora con lui nel monaſterio, in elquale dio per tuo vſo pioue la māna: cioe el te da el pane del verbo celeſte per refociliar & ſatiar la famelica anima tua. Per laqual coſa ſorella amantiſſima te amoniſcho,& conforto, che preſeueri nel monaſterio al modo,& forma hai incominciato accioche tu in eſſe vigilādo, orando, pſallendo,& contra il diauolo virilmente pugnando,& a l'ultimo hauendo anchora li tui inimici venti ſuperante tutte le delettation del ſecolo, poſſi cō eſſo Ioſue vittorioſamente attingere,& peruenire alla deſiderata,& bramata terra de promiſſione, cioe alla beatitudine della celeſtiale vita,& vedere & fruir la faza de quello illuminante & reſplendente ſole chriſto ieſu tuo dilettiſſimo ſpoſo. Amen.

¶ Del deſpretiamento del mondo. Sermone.viii.

SOrella cariſſima odi il ſignore Ieſu chriſto che nell'euangelio dice. Ogniuno, ilquale abandonera la ſua caſa, ouer, padre, madre, fratelli, ſorelle, figliuole, o vero cāpi, & poſſeſſione per il nome mio cēto piu receuera, & vita eterna poſſedera. Vnde egli e ottima coſa, & a nui molto vtile, & neceſſaria parui pendere, & laſſar tutte queſte coſe terrene ꝑ il nome del ſignore noſtro, accioche meritiamo, & poſſiamo da lui receuere le coſe perpetue, & celeſtial. Chiunq; vora eēr amico de queſto ſecolo, ſera inimico eſpreſſo de Dio. Per tanto amabile in Chriſto ſorella non amiamo in queſto mondo, accioche non habiamo Dio per contrario, & inimico. Colui facilmente cōtemne, & deſprecia tutte queſte coſe caduche, & tranſitorie, ilquale eſtima, & penſa ogni zorno douer morire. Se ogni zorno inuerita penſaſſemo della morte quella reducendo a memoria, nō e dubio alcuno, che volentieri, & allegramente abandonarebbeno tutte queſte coſe terrene. Se il zorno vltimo della morte noſtra verſaſſemo, & haueſſemo ne la mente, preſto preſto tutte le coſe de q̄ſto mōdo deſpreciarebbemo ¶ INTERROGATIONE. ¶ O fratello mio piu che volentieri per il nome de Ieſu abandonerei tutto quello, che e in queſto mondo ſe io l'haueſſe, ma perche non poſſiedo oro, ne ho argento, ne le richeze de queſto mondo, io nō ſo quello, ch'io debba laſſar per amor de queſto mio ſpoſo. ¶ RESPONSIONE. ¶ O ſpōſa de Chriſto, quāto grāde

coſa abandoni,ſe le volunta,& apetito del l'hauer laſ ſi,molto te dico abandoni,ſe el deſiderio de l'hauer poi poni,molto abãdoni,ſe a li deſiderii beſtiali del la tua carne nõ conſenti. Molto tu laſſi ſe la dilettion di queſto mondo per amor de Dio deſpreci,molto tu abandoni,ſe a le cupidita,& deſiderii terreni renũ cii. Piu ama Dio l'anime de li huomini,che le riche ze terrene,ama ti dico piu la mente munda,& ſanta, che la terrena ſuſtãtia. Sorella venerabile,il regno de Dio val tanto quanto hai el ſignore da te non cercar quello,ch'el non te ha dato. Da tu adunque a lui quel lo,che te ha dato,cioe mente ſanta,caſta,munda,pu dica,religioſa timorata,& de buoni coſtumi ornata. Per tanto honeſta vergene,il regno de Dio val tanto quanto ſei tu. Da & offeriſſi te medema a Chriſto,& compra da lui el ſuo regno. Non te faſtidiar,& tur bar del precio. El precio dico non te turbi. Non pa ra coſa difficile,& non te ſia graue queſto,& moleſto de dar te medemo per hauere lui,concioſia coſa che eſſo Ieſu Chriſto,re & ſignore del cielo,& de la terra offerſe,& diede ſi medemo per liberarte dalla tiran nia,& podeſta del Diauolo,& per aquiſtarce al padre ſuo. Per tanto date volentiera a lui liquale te ha rede muta,& conquiſtata cauando da le mane del tuo peſ ſimo inimico. Vogli integralmente a lui offerirte nõ reſeruando in te affetto alcuno,perche anchora eſſo per ſaluare integro ſe diede,& offerſe. Diletta a mi in Chriſto ſorella deſprecia le terrene & momentanee richeze,accioche acquiſtar poſſi le eterne manente, & celeſte. Le richeze perducono l'huomo inſino al-

l' eſtremo picolo del corpo e de l'anima, le richeze conduceno l'huomo inſino alla morte. Molti per la robba ſono pericli tati, & molti per le richeze ſono peruenuti a grã pericoli. Le richeze a molti ſono ſta cauſa eſpreſſa de morte. Quelli liquali ſe implicano ne la cure, & ſollecitudine terrene, nõ hãno mai ripo ſo de mente, & q̃ſto perche le diuerſe ſollicitudine delle coſe conturbanno la mente, & animi noſtri, La mente che in queſte cure terrene occupata ſẽpre ſta: & rimane in affanni, & anguſtie. Venerabile ſpoſa de chriſto ſe voi adunque eſſer, & ſtar ſempre quieta nõ cerchar alcuna coſa, che ſia in queſto ſecolo. Sempre harai ripoſo di mente, ſe te remouerai dalla cura de queſto mondo. Sempre harai pace di mente ſe ſcampando te ſubtrazerai dal tumulto, & ſtrepido di queſte coſe, & attion terrene. Imperoche le richeze mai non ſe aquiſtano ſenza peccato. Neſſuno aminiſtra le coſe terrene, che le mane ſue non ſe imbratano dalla pece del peccato. Le molto rato, che colui, ilqual poſſiede richeze, peruenga alla quietudine, & pace de la ſua mente. Colui, che ſe intriga, & implica ne le ſolicitudine terrene ſe ſepara dall'amor de dio. Et chi pone l'affetto ſuo in queſte coſe temporale per niente coſtui ſe diletta in Dio. Le cure de queſte coſe tranſitorie auerteno, & ſeparano l'animo dalla intentione, & contemplatione de le coſe diuine. Neſſuno puote inſieme abrazare, & amplettere la gloria de Dio, & la gloria del mondo, perche duo contrarii non ſe conuengono inſieme. Neſſuno certamente puote amar Chriſto Ieſu, & el ſecolo. Eglie difficilliſ

ſima coſa ſeruir inſieme a le cure de celeſtiale,& li ne gocii & facende terrene.Item eglie ardua,& quaſi im poſſibile coſa amar Dio inſieme con il mondo.Neſ ſuno te dico ſorella puote pfettamente inſieme amar Dio & il ſecolo, pero che queſte due coſe,come di ſopra te ho detto, non puol ſtar inſieme,volendo e qualmĕte nui luna,& l'altra coſa amar. Honeſtiſſi- ma vergene,preſtame le tue orechie, & aldi con at- tention de mente quel,ch'io dico,benche l'huomo ne la gloria del ſecolo riſplenda,benche de porpora biſſo,oro & precioſiſſimi veſtimenti veſtito,benche il para ornato de ſecolareſchi veſtimenti, & benche de gemme,& margarite ornato tutto riſplenda,& in habito precioſo con gloria,& fauſto camini,benche da moltitudine de ſerui,& donzelli ſia circondato, & bĕche da ſolerti,& vigilantiſſimi huomeni con ar me nude ſia protetto,& guardato, bencheda innume rabile ſchiere de ſeruidori ſia acompagnato,& ator- niato, et al tutto, et per tutto ſecuro, tamen ſempre e in pena,ſempre e in anguſtia,ſempre in piāto,ſem pre in pericolo.Sta ne le camere tutte ornate de razi et banchali, et altri ornamenti ſontuoſi ſempre ta- men turbato.Iace anchora ne li letti ſerizi, darzento inaurati,fragile,e mortali.Dorme in penna delicatiſ ſima,tamen ſempre e in inferno.Sorella mia in Chri ſto amantiſſima queſte coſe te ho detto,nō p altro ſe non accioche cognoſci quanto e vana friuola,et labi le la gloria di queſto mondo,la felicita de q̄ſto ſeco lo molto breue,caduca,et molto fragile e la potētia ſecolar,et mondana.Per tanto honeſtiſſima ſorella,

accioche poſſi aquiſtar le eterne,& celeſtial richezze paruipendi,& deſpretia volentieri le terrene. Laſſa & abandona le caduche,& tranſitorie coſe,accioche poſſi attingere a quelle permanente, & celeſtial richezze,refudate dico le tranſitorie, accioche meriti de hauer le eterne,da queſte coſe picole per amor d' Chriſto,accioche conſeguiſſi le grande fuzi mentre che ſei in queſta terra della carne noſtra la ſocieta de li huomini,accioch in cielo tu habbi la compagnia de li angeli. Allaquale degnoſſe colui de perdurcerte,elqual te riſcato con el ſuo precioſiſſimo ſangue. Amen.

¶ De l'habito & indumento eſteriore. Sermo. ix.

IL ſignore noſtro Ieſu Chriſto dice nello euangelio. Ecco quelli,che ſe veſteno ſontuoſamente & delicatamente ſtanno,& habitano nelle caſe regale,le veſtimẽti ſono di tre molle,perche fanno l'animo noſtro molle, & effeminato de molti veſtimenti ſe diletta la curia regale,ma la chieſia de Chriſto de aſperi,& humili diſciplini & degiuni. Tali,& ſi fatti debbeno eſſer li veſtimenti de ſerui & ancille de Chriſto,che ne liquali non ſe poſſi notar alcuna nouita,alcuna vanita,& alcuna ſuperfluita,& che per eſſi non ſe habia cauſa de inſuperbirſe & vanamente gloriarſe. Vnde il beato Hieronimo dice la veſte bella e precioſa,non fa ornato el clerico,& el ſeruo de Chriſto,ma la mõdicia de la mente. Adunque ſorella mia in Chriſto dolciſſima,orniamoſe noi medemi de ſpirituali ornamẽti,cioe de carita,humilita manſuetudine, obediẽtia,

patientia,

paciētia,queſte ſono le veſtimente,de lequale veſtiti potremo piacer al celeſte ſpoſo Ieſu Chriſto.Et ſpo ſo noſtro inuiſibile nō cercha la bellezza de fiori ma ſi ben quella de dentro,come glie ſcritto nel pſalmo O figliuole del re ſapiate che tutta la pulchritudine ſua e di drentro, per laqual coſa ſorella in Chriſto amabile,le tue richezze ſiano li buoni coſtumi,& eſē pli toi,& la tua bellezza ſia la buona & ſanta vita.Ca riſſima molto deſidero che di te ſe dichi quello che ſe lege nella cantica tutta ſei bella & formoſa o ami-cā mia,& macula non e in te.Et anchora vieni de li-bano o ſpoſa mia,& ſarai coronata,veramente eglie beata quell'anima che ſerue al ſpoſo celeſtial Chri-ſto Ieſu ſenza macula di peccato mortale.Coſi & tu anchora o ſorella venerabile ſerai beata ſe a Chriſto tuo ſpoſo ſenza macula lo ſeruirai. Studiate adun que de piacer a Chriſto,non con veſte,& habiti pre cioſi,ma con buoni & ſanti coſtumi,non cō belleza de carne ma cō quella della mēte.Studiate te dico ſo rella mia de piacer a lui nō in faza,E nel volto,ma nel cuor,& nella mēte tua,le veſtimente,& calciamē ti,tuoi nō ſiano tropo preſi,ne tropo uili,ma ſecōdo ſe cōuien a l'habito & profeſſion tua.Vnde el beato Agoſtino da ſe medemo dice.Io cōfeſſo e me ver-gogno portar ꝑtioſa veſte nō ſe cōuien queſto alla ꝓfeſſion mia,nō ſe cōuien all'abito,& cōdition mia nō ſi richiede che queſti mēbri mei veſteno de pre-cioſa veſte.Et al tutto e abuſſion grādiſſima ch li ca-pelli mei canuti cerchino ſimel coſe.Honeſtiſſima vergine,la pura & ſimplice veſte te circūdi,la venu-

ta & bellezza,ma a ſatiſſation,& neceſſita del corpi-
cello tuo,acciocħ veſtendote de ꝑcioſi veſtiméti nõ
caſchi nella turpitudine dell'anima.Imperocħ quã-
to piu el corpo de fuori ꝑ appettito de vanagloria
ſe cõpone & ornaſe,tãto piu l'anima de drẽto diuen
ta brutta,& ſoza ꝑ la qual coſa ſorella in Chriſto ama
bile cõ l'habito & andamento tuo dimoſtra la ꝓfeſ
ſion tua,nel mirar tuo ſia ſimplicita,nel moto purita
nel geſto grauita,nel caminar ſia ſemꝑ honeſta.Neſ-
ſuna bruttezza,neſſuna laſciuia ne petulantia, neſſu-
no geſto ne atto de ſuperbia ne anchora ſegno de le
uita appara nel tuo inceſſo,& caminar,imꝑoche l'a-
nimo,la mente interior ſe cõprende,& cognoſce per
l'habito & andamẽto eſteriore.Et pero cariſſima ſo
rella,el caminar tuo nõ habia imagine de leuità ne
offenda li altri occhi.Nõ voler te priego eſſer ſpetta
culo ad altrui,non dar te dico loco e cauſa de ottret-
tar murmurar del fatto tuo,penſando cħ ſei figliuo
la,& ſpoſa de Chriſto.Sorella mia diletta,mõda d'o
gni malitia la cõſcientia tua,accioche ſe dichi ate da
Ieſu Chriſto ſpoſo celeſte.Ecco tu ſei bella amicha
mia,ecco ſei formoſa,& li occhi tuoi colũbini,bella
inquãto alla pfettion del corpo,& mũditia delle co
gitatione.Ecco tu ſei formoſa,hauendo mũda,& ſim
plice la intẽtion del cuore,perche tutti li beni che tu
fai,non operi,& quelli per eſſer viſta,& laudata da li
huomini ma ſolamente per piacer a Dio' hauendo
anchora li occhi columbini in quanto che la tu te
conſerui in pueritia & innocentia,guardandote ſem
pre da ogni malitia, ſimulatione,& hipocreſia. So-
rella mia in Chriſto amantiſſima. La caſon per-

che t'ho detto queſto ſie,accioche piu te allegri den tro ne l'anima per le ſante virtu,che de fiori nel cor po per li precioſi veſtimenti. Vnde el beato Grego rio dice. Neſſuno certamente cercha veſtimenti pre cioſi ad altro obietto,& fin ſe non per vana gloria, accioche per quelle el ſia laudato,& appariſcha piu honorabile che li altri,neſſuno vorebbe veſtirſe de precioſe veſtimente,doue de gli altri compren deſſe non eſſere veduto,& pero ſolamente per la vanagloria ſe deſidera el veſtimento precioſo. Honeſtiſſima verzene,in queſta ſola coſa ſe puol co gnoſcere che amiamo il mōdo,ſe deſideriamo veſti menti, che ſiano eſtratti,& differenti dalla profeſ ſione noſtra. Quelli che non amano el ſecolo, non cerchano precioſe veſtimente. Quando l'huomo ſe rallegra per la bellezza,& legiadria del ſuo cor po,la ſua mente ſe dilonga dall'amore del ſuo crea tore. Quanto piu ſe allegriamo nella compoſi tione,& adornatione del corpo noſtro tanto piu ſe ſeparemo dal ſuperno amore. Quanto piu nelle terrene & tranſitorie coſe ſemo affettionati, tanto mancho deſideriamo le coſe celeſtiale. Veramen te la femina ſantimoniale ha macola di bruttezza ſpirituale ſe l'ama appetiſſe & deſidera veſtimenta precioſa. Nō e te dico o ſorella mia ſenza macola la ſpoſa de Chriſto ſe la brama habito o veſte delicata mole,& pcioſa,l'ancilla de Chriſto che gia perfetta mēte ha abandonato il ſecolo cercha de veſtirſe de vili veſtimēti,l'ancilla de Chriſto cħ appetiſſe pcio ſa veſtimēta,nō ha perfettamente renūciato il ſeco

lo la veſte negra dimoſtra la humilita de la mente. El vile veſtimento denuncia,& maniſeſta el deſpre ciamento del mōdo,la negrezza del velo dimoſtra la mūnditia,& purita de l'animo. El velo negro e dimoſtratione & ſegno di caſtita,& ſantita,per tanto reuerenda ſorella te amoniſchō,conforto,e prego, che adimpi in opera quello che nell'habito dimoſtri in ſpecie,te prego anchora che adorni l'habito de l'ordine tuo de buoni,& ſanti coſtumi l'habito ſanto richiede l'animo ſanto ſi come li veſtimēti ſono ſanti,coſi le ope tue ſiano ſante,& ſi come il velo e ſacro coſi l'opera tua ſia ſacra,& ſanta,nō dimoſtrādo hipocreſia vna coſa per vnaltra non vuol eſſer o ſorella mia in ſecreto de vno animo,& in plublico de vno altro. Vogli eſſer tal, & ſi fatta,qual deſideri eſſer tenuta,qual ſe apparentia,tal vogli eſſere in at to. Amen.

¶ Della compontione. Sermone decimo.

LA compuntione del cuore e humilita de la mēte pcedēdo dalla memoria de peccati,&dal timore iudiciale,Quella e pfetta cōpuntione,laqle da ſe ſcaza ogni carnale & ſeculare deletatiōe,& cō tutto el ſtudio, & mental diligentia fige,& colloca la ſua intenttione nella contemplatione de dio Legiamo eſſer due compunttione. Luna e quando per eſſa compuntione l'animo de ciaſcuno ſeruo de dio per amor ſuo vienſe afficere & tribular reducendo a memoria li mali,& peccati che ha fatti. L'altra ſie quando lei per deſiderio della eterna vita,ſoſpira,&

anhella di peruenir,& fruir quella.La mẽte de l'huomo iuſto ſe compunge a quatro modi, cioe per la memoria de peccati,per la recordatione de le pene future per la cõſideration de la peregrinatione de queſta miſera vita,& per deſiderio de la ſuperna patria a lei peruenire.Ogni peccator all'hora ſe cognoſce dal ſignor eſſer viſitato, quando e compuntto a lacrimare & pero ſan Pietro all'hora pianſe,quando xpo lo riſguardo,come glie ſcritto,& eſsẽdo il ſignore reuoltato riſguardo Pietro,ilqual immediate vſcendo fuora pianſe amaramente,vnde anchora el pſalmographo dice.Riſguardo el ſignore,& commoſſe ſi,& contremite la terra, all'hora la terra contremiſſe,quando el peccator ſe cõmoue a lacrime.Per laqual coſa ſorella mia cariſſima te ammoniſcho,che ne la oratione te reduchi con lacrime a memoria li menſfati,& delitti tuoi,perche in verita colui,cħ nõ ha la compunttion, ouer contrition del cuore non ha munda la ſua oratione.Sorella mia in xpo amabile aſcolta,& intendi li eſempli di ſanti liquali per la contritione,& lacrime hanno ottegnuto dal ſignore la indulgentia de loro peccati.Anna madre de ſamuel per compunttion,& lacrime,merito di hauer el figliuolo,& oltra q̃ſto ãchora el ſignore li diede el dono di ꝓphetia, Dauid p la cõpunttione, & lacrime ottene da Dio pdonanza dell'homicidio p lo adulterio cõmeſſo,& ꝑpetrato.Imperoche coſi vdite p il ꝓpheta.Non morirai Dauid,perche el ſignore ha trãſferito,& laſſato el tuo peccato.El padre Tobia per la compunttione,& lacrime merito de rice-

uer la curation della cecita;& conſolation de la Pouerta imperoche coſi li dice l'angelo,Raphael gaudio ſia a te ſempre,& agiunſe,vogli eſſer Thobia forte,& coſtante animo in breue da Dio ſerai guarito. Item maria Madalena per cōtritione,& lacrime meritо vdir dal ſignor da te ſono remeſſi li tuoi peccati.Sorella venerabile pero a te ho, queſti eſempli de ſanti ꝓpoſto,accioch le lacrime per la cōpuntione te ſiano ſuaue,& dolce,la buona compuntione e theſauro deſiderabile,& innenarabile gaudio nella mēte de l'huomo,l'anima laquale ha,& poſſiede de cōpuntione nella ſua oratione,profice a la ſalute,l'huomo forte non e mancho da eſſer laudaro nel pianto quanto nella battaglia.Ma perch dapoi el batteſimo habiamo inchinato la vita, battezamo con le lacrime la conſcientia noſtra. Doue ſono, & verſono le lacrime,li ſe accende el fuoco ſpirituale,elquale illumina li abditi,& ſecreti de la mente,le lacrime de li penitenti,in luoco di batteſimo appreſſo Dio ſono reputate.Sorella mia in chriſto diletta,ſe la compuntione ſecondo Dio harai,beata nel futuro ſecolo ſarai la cōpuntion del cor e ſanita de l'anima,la cōpontion de la mente e illumination de l'anima, perche all'hora l'anima e illuminata,quādo nelle lacrime la ſe cōpunge,la compuntion de le lacrime e remiſſiō de li peccati,perche all'hora li peccati ne ſono ſcanzeladi,& remeſſi &quādo con lacrime a memoria li reducemo,la cōpuntion conduce a ſe el ſpirito ſanto,pche certamente quando el ſpirito ſanto viſita la mente immediate l'huomo piange li ſuoi peccati

INTERROGATIONE. ¶ O fratello mio

dime te priego, qual ſono le cauſe del noſtro dolor, per lequale in queſta vita mortale piangemo. ¶ RESPONSIONE. ¶ Per li peccati noſtri, & p le miſerie de queſto mōdo, & per la compaſſione, del pſſimo, & per quella dilettion del celeſte premio dobiamo ſempre lacrimare per li peccati piangeua colui che diceūa l'auero per ogni notte el letto mio, & con lacrime bagnaro o ſignor el ſtrato mio, Et anchora coſtui medemo gemendo la miſeria, & calamita de queſto mondo ſoſpirādo diceua, guai a me peroche io incollato, & l'habitatione mia e molto prolongata habitai con li habitanti di cedar molto o ſignore e incola, & peregrina l'anima mia. el ſignore moſſo per compaſſione pianſe ſopra Lazaro, & ſopra la citta de Hieruſalem dicendo. O ſe tu anchora cognoſceſi cioe amaramente piangereſti per cōtritione. Anchora Paolo apoſtolo, elqual comādo doverſi allegrar con li gaudenti, & piangere con li flenti per compaſſion ſe doleua dicendo. Qualle quello che ſe inferma, & io non me infermo. per la dilettion del celeſte premio piangeuano gli iuſti, & diceuano. Sopra li fiumi de Babilonia li ſedendo piangeuano mentre che di te o ſion ſe ricordauan, la vita preſente e morte, perche la e piena de miſerie, laqual non e patria, ma in via non e caſa, ma e in eſilio In queſto mondo habitando non ſiamo pero ne la predeſtinata noſtra citta. ma peregrinatione. Come glie ſcritto. Noi habbiamo qui in queſto mondo cittade ſtabile, & manente, ma anchora cerchiamo la futura. Sorella mia diletta, & pero io te confor-

to,& ammoniſco che in prima tu piangi p li peccati tuoi,ſecundariamente p le miſerie,& calamitade de queſto mondo,& p la compaſſion del proſſimo,ma vltimamente p la dilettione de Dio. e del celeſtiale premio.Honeſtiſſima vergene prega dio cō ogni deuotione,ch'el te dia compontione di mente, & vera contritione de cuore.La compontione fa che Chriſto Ieſu habita in nui,come eſſo medemo dice.Io & il padre vegneremo,& appreſſo colui cħ me ama faremo māſione.Doue le lacrime abondano,li le praue & pverſe cogitatione non ſe apropinquano,& ſi pur alcune fiade ſe acoſtano p ſuggeſtion diabolicha, tamen iui non fanno per dimorāza radice.Le lacrime appreſſo Dio danno a nui ſempre grāde fiducia.Sorella mia in chriſto molto amabile odi la voce de Ieſu chriſto ſpoſo tuo cħ dice.Leuate ſuſo o anima mia p dilettione,imperocħ lo inuerno paſſato,la pluia ſe ne ita,& tranſcorſa,li fiori ſono apparuti in terra,il tēpo de cerpir e venuto,la voce de la tortora e vdita ne la terra noſtra,cioe de li predicāti apoſtoli ne la chieſia p la tortora cħ e vcello caſtiſſimo,laqual ne li logi eccelſi,& ne li arbori ſuole ſemp̄ nidificar, & morar, ſe intēde,& ſignifica li apoſtoli,& li altri dottori de la chieſia,liquali p buona,& ſanta vita poſſono dire. La noſtra cōuerſatione in cielo.Laqual anchora ha el gemito & piāto in luoco del cāto,ſignifica il plorato de ſanti liquali inceſſabelmente confortano gli ſuoi lamenti,& pianti dicendo,ſiati miſericordioſi,& piāgiete li voſtri errori,& peccati.Per tanto honeſta vergene,tolli lo eſemplo di queſta tortora,& piangi per

amor de Ieſu Chriſto ſpoſo tuo,mentre che quello
veder poſſi regnante nel ſolio del regno ſuo.Le me-
glior coſa,& piu vtile a te piangere cõ l'amore de Ie
ſu Chriſto,che con il timore de lo inferno,le gene,&
golte tue ſono belle come de tortora.Il natural de la
tortora e che ſe caſo la perde il coniuge,& cõpagno
ſuo,altro piu non cerca.O ſpoſa de Chriſto aſſimilia
te,& tu a queſta tortora,& oltra Ieſu chriſto ſpoſo tuo
non cerchar altro amatore.O ſpoſa de Chriſto vogli
eſſer ſimile a la tortora,piangi vlulando de di,& de
notte con deſiderio de Ieſu Chriſto ſpoſo tuo,perch
le gia aſceſo al cielo,accioche vltimamẽte meriti de
veder la ſua facia ne la deſtra del padre,le golte tuoe
ſono belle o ſpoſa mia come quelle de la tortora.Ne
le gene ſole eſſer,& dimorar la verecõdia.Sorella ve
nerabile tu hai le golte de tortora ſe per vergogna de
Ieſu Chriſto ſpoſo tuo,non fai nulla cõtra la ſua vo-
lunta,hai le gene de la tortora ſe cõ amore,& riueren
tia de Chriſto paſſono quelle coſe lequale cognoſci
non eſſer grate,ma diſpiaceuole a lui,hai dico le gol
te ſimile de la tortora,ſe oltra chriſto amico altro nõ
ami vnde ſorella mia cariſſima cõ lacrime inceſſabel
mẽte li peccati tuoi laua ogni zorno,aſterge le tue ne
gligẽtie per compontione,& lacrime.Li falli,& tran
ſgreſſione de li ordeni,ſtatuti,& regula voſtra ſenza
intermiſſione con lacrime o ſorella ſtudiate de laua-
re,per le lacrime,& cõponttione conquiſta a te la re-
miſſion de li tuoi peccati,p le lacrime,& ſpeſſi ſoſpi
ti vogli acquiſtar li eterni gaudii,piãgi li peccati,&
ſceleragine che hai cõ eſſe,li mali che hai fatti pian-

gendo con memoria,vnde del anſiato core te bagni Conſternzeti a pianger,col fiume de le lacrime,quel le coſe chi hai prauamente fatte.cō pianti ſcanzella &quello che tu hai illicitamente conmeſſo,con lacrime laua. Honeſtiſſima vergine,ſe in queſto ſecolo non piangerai gli toi erori, & peccati,qñ dirai tu a Dio,hai poſto,& meſſo o ſignore le lacrime mie nel cōſpetto tuo.Cariſſima ſe nō piangerai le tue iniquitade in queſta mortale vita,qñ dirai tu.Le lacrime mie o ſignor furno a me pane di notte.Te ammoniſco adunque o ſpoſa verace de Chriſto che in queſta vmbratica vita pianzi li tuoi peccati accio che poi poſſi conſolarte ne la celeſte patria, come glie ſcritto.Beati quelli che piangono,impero, che eſſi ſaranno conſoladi.Amen.

De la triſtitia. Sermone.xi.

IL ſignore dice nel'leuangelio inuerita inuerita dico avui o ſeguaci,& diſcepoli mei che vui pianzerete,il mōdo allegreraſſe,& vui ve contriſtarete ma il voſtro cordoglio & triſtitia ſe reuertira poi in gaudio. Salomon dice,el cor allegro chiarifica la faza ma el ſpirito triſto genera malāchonia a l'anima L'animo contēto, & iubiloſo fa la eta florida ma il ſpirito triſto de ſeca le oſſe,figliuolo ne li beni che receui da Dio non te lamentar & in ogni coſa a te non cōceſſa ſecondo el tuo voler non ti contriſtar de cio mormorādo.Ogni mal ꝓciede dalla triſtitia mentale.La iocundita del cuore e vita de l'huomo. El cuor prauo dara triſtitia,ma l'huomo ſauio reſiſte

ra a qlla per la triſtitia ſe ap̃pſſima la morte all'huo-
mo. El cuore allegro fa la valitudine bõa, ma a l'huo
mo triſto ſi ſechano le oſſe. El beato Athanaſio ãcho
ra dice. L'huomo triſto, & malenchonico ſempre ma-
china, & pẽſa male, & cõtriſta el ſpirito ſanto ch̃ Dio
li ha dato. Queſto ãchora ne inſegna Paolo ch̃ dice
Nõ vogliate cõtriſtare el ſpirito ſãto ch̃ habita in vui
Nel qle ſete ſignati nel giorno de la redentione vedi
adũq; o ſorella cariſſima el pericolo ſuo grãde, & nõ
cõtriſtare el ſpirito ſãto che habita in te, accioche lui
nõ te abãdoni. Deſcaza da te la dubieta, & animoſita
pch̃ luno e laltro cõtriſta il ſpirito ſãto, deſchaza dico
da te la triſtitia, pche e ſorella de la dubieta, & animo
ſita. Certamẽte la mondana, & ſecolare triſtitia e pe
ſima tra tutti gli catiui, & pverſi ſpiriti, & molto nuo
ce a li ſerui de Dio la triſtitia ch̃ ſe aſſume p le coſe
tẽporale cõquaſſa, & butta a terra li ſerui de Dio, po
che el ſpirito ſãto nõ puole ſoſtenire la triſtitia carna
le. Diletta adũq; in chriſto mia ſorella, veſtite ſemp̃
de la ſpirituale letitia, laquale ha gratia appſſo Dio
Ogni letitia ſpirituale ſemp̃ e buona, & penſa bene
& diſprecia la vana triſtitia. Se la triſtitia ſpiritual nõ
fuſſe buona el ppheta mai hauerebbe ditto. Allegra
tiue nel ſignore, & iubilate vui iuſti, & gloriatiue tut
ti vui ch̃ haueti el cuore retto & ãchora El iuſto ſe al
legrera nel ſignor, & ſperera in lui & tutti li dretti de
cuore ſarãno laudati. ¶ INTERROGATIONE.

¶ O fratello cariſſimo ſe la triſtitia e catiua, & nuoce
a gli ſerui de Dio, ch̃ vuol dire ch̃ Salomone dice. El
cuore de li ſapiẽti doue glie triſtitia, & el cuor de gli

ſtulti doue glie letitia. ❡RESPONSIONE.
❡Venerabile ſorella queſto che dice Salomone,nõ ſe intende ſe nõ de la ſpiritual triſtitia,& ſecolar letitia,come ſe piu apertamente il diceſſe. Il cuore de li ſapiẽti,doue glie triſtitia ſpirituale,& il cuore de ſtulti doue eglie la ſecolare letitia.Quelli che hanno la triſtitia ſecondo Dio ſono ſapiẽti,& quelli che l'hanno ſecondo il ſecolo ſono inſipiẽti.Vnde il ſignore dice nell'euangelio eſortãdo li ſuoi diſcepoli a queſta ſpiritual letitia.Allegratiue,& eſultate,peroche li nomi voſtri ſono ſcritti in cielo.Et Paolo apoſtolo dice,nõ come triſti,ma ſempre gaudenti,& anchora Allegratiue ſempre nel ſignore,anchora dico allegratiue.La triſtitia adũq; ſpirituale e vtile,& buona,ma la triſtitia cħ naſce da la cupidita de le coſe temporale e catiua,& peſſima.De la triſtitia ſpiritual glie ſcritto.Beati ſono quelli che piangeno,pero che eſſi ſaranno cõſoladi.Ma de la triſtitia ſecolare Salomone dice.Molti occide la triſtitia,& nulla vtilita e in eſſa. Anchora de la ſpiritual letitia dice dauid.Allegraſſe il cuore de q̃lli cħ cerchano il ſignor.Et de la ſecolar ſe dice.Guai a vui che al preſente ridete,peroche piágerete.Sorella cariſſima aſcolta,&odi quello cħ dice il beato Paolo.La triſtitia che e ſecondo Dio,opa la ſalute de la penitẽtia,ma quella che e ſecondo il ſeco lo genera morte.La oration de l'huomo,laquale e ſempre tepida,& triſta nõ puol aſcẽder a Dio.Doue ſera triſtitia veramente ſera oſtacolo al ſpirito ſanto ne la oration noſtra non puol eſſere accettabile, per che la e inferma,& non puol aſcender a Dio.Pertan-

tó ſorella mia amabile laſſa da parte la triſtitia,non eſ
ſer triſta,& malinchonica deſcaza da te dico queſta
peſſima triſtitia , non te ſomerzer in queſta triſtitia
perſeuerando in eſſa,& non voler che lei domina &
ſignoregi il cuor tuo.La triſtitia evno de li ſette prin
cipali vicii,& pero da tutti maſſime da li ſerui & an-
cille de Dio deueſſe con ogni ſollicitudine ſchiuare
Vnde il beato Iſidoro dice,Se bene & pietoſamente
viuerai,mai ſarai triſto,peroche la buona vita in ſe a
ſempre gaudio.Honeſtiſſima ſorella ſcaza adunque
da te la triſtitia,peroche ſi come la tarma manza il ve
ſtimento,& il verme rode il legno , coſſi la triſtitia
che non e ſecondo Dio nuoce & conſuma il cuore
de l'huomo.Munda adunque da te ogni triſtitia car
nal & ſecolar il cuor tuo,& non e dubio che la oratiõ
tua ſera appreſſo Dio molto accettabile.Per tãto ſo-
rella venerabile,ne la ricordation de li tuoi peccati
piangi.Et ne lo amor de Ieſu Chriſto tuo ſpoſo ſta
ſempre iocunda & allegra.Ne la memoria de li pre-
cedenti,& paſſati tuoi delitti cõtriſtate,& per la ſpe
ranza de li celeſtial beni,conſolando te iubila De le
colpe tue paſſate,& negligẽtie dogliate,& de la ꝓmiſ
ſion del celeſte regno allegrate, a laqual degnaſſe cõ
lui de ꝑducerte a cui nel tuo corpo virgineo hai pre-
parato iocondiſſimo habitacolo. Amen.

¶ De la dilettion de dio. *Sermone.xii.*

EL ſignore noſto meſſer Ieſu Chriſto dice ne
lo euangelio.*Se* alcuno me ama oſſeruerá el
mio ſermõe,ouer parlar,& il padre mio ame
ra quello,& a lui vegneremo,& manſione faremo ap

preſſo lui. Et ſanto ioanne dice. Nui amemo dio perche eſſo auanti amo nui. Chi ama Dio prege ra lui per li ſuoi peccati,& contigneraſſe da quelli. Sorella cariſſima ama dio & inuoca quello ne la ſalu te,pero che ne la dilettione e vita,& nel odio ſta la morte. Dio non vol eſſere amado ſolamente con pa role ma cõ puro e dretto cuor,& anchora cõ buone opere. Colui non ama Dio,el qual contemne li ſuoi comandamenti. La mente del timente Dio non e in terra ma in cielo, per el deſiderio grande che ha de fruire le coſe celeſte. Te amoniſcho ſorella cariſſima che ſopra tutto ami Dio,per che el te ha elletta auãti ch'el mondo fuſſe mondo Vnde dobiamo amar piu dio che li parenti noſtri. La caſon perche potria adi mandar alcuno? perche Dio ha fatto nuí,& li paren ti noſtri con le proprie ſue mane, cioe con la ſua po tentiſſima virtu,come glie ſcrittto. Eſſo ha fatto nui & non nui medemi,a nui Chriſto ce ha dato mazor coſe che a gli parẽti noſtri,& pero ſopra li parenti dobiamo amar Chriſto. Eglie ſtultiſſima coſa amar piu alcũa coſa cħ dio,& chi ama la creatura piu ch'el creator fa gradiſſimo error e peccato preponendo l'amor de la creatura a quello del creatore O miſera bile coſa pur da edir nõ che farla. Sopra tutto adun que Dio da nui debbe eſſer amato. Vogli dir tu pri ma honeſtiſſima verzene cõ feruente amor & dilet tion a Chriſto ſpoſo tuo,ꝗllo che ſe dice ne la can‑ tica. El diletto ſpoſo mio ama me,& io lui,el qual ſe paſce fra gigli,mentre fazi zorno,& ſe inclinino le vmbre. Spoſa del verace Chriſto te priego che piu

apertamente dichi. Et mio vnico diletto ſe accom-
pagnata a me in vincolo de carita, & amore, & io a
lui me condignero & aſſociaro, con mutua, & ſcam-
bieno le vice de dilettion elqual ſe paſce fra li cigli
cioe ſe diletta, & iocundaſſe de ſtare fra le candide,
& odorifere virto de li ſanti, & fra li cori de le ver-
gene mentre fa zorno, & ſe inclinano le vmbre, cioe
per fina queſta nebula paſſi de la preſente vita appa-
riſca el zorno, cioe vengha la clarita de la ſempiter-
na beatitudine. Sorella mia cariſſima, le raſoneuole
& iuſta coſa amar Dio con tutto il cuore, & a lui con
tutta la volunta accoſtarſe, elquale e grande & ſom-
mo bene, amar el ſommo bene, eglie ſomma beati-
tudine. Colui che ama Dio e buono, ſe le buono
adunque glie beato. Quanto l'huomo ama piu dio
tanto mazormente ſara beato. La dilettion & amore
e ꝓpria & ſpecial virtu de sāti amantiſſima a mi in
Xp̄o ſorella mia, po q̄ſte parole te ho dette, accioche
ne amore de q̄ſto ſecolo le ſepari dal vero amor de
Ieſu Xp̄o. O ſpoſa de Xp̄o āchora te p̄go ch̄ dichi
a nui q̄llo ch̄ ſe dice ne la cātica, accioch̄ poſſi eſpri-
mer lo amor d'l tuo dolciſſimo. & celeſte ſpoſo. Fa-
ſicolo de mirra eglie lo diletto mio. fra le vbere &
petti mei dimorera Di adūq̄ piu chiaro & aptamē-
te o cariſſima accioch̄ q̄l ch̄ dici intēdiamo, Faſicolo
de mirra eglie lo diletto mio, fra le mamelle mie cō
morera, el loco del cuore fra le vbere, cioe fra le ma
melle, el diletto adūque mio fra le vbere, mie cōmo
rera, cioe la memoria, la dilettiō, & amor de xp̄o ſpo
ſo mio ſēp̄ ſara iſra le mām̄elle, cioe nel cuor mio, &

in proſperita,ouero ſia in auerſita ſempre me reduto a memoria,tutti li beni ch'el me ha dato, perche lui me ha amato,& p me glie morto & aſceſe al cielo & accioche a lui vadi ogni zorno el me chiama dicendo Vieni dal libano o ſpoſa vieni dal libano Vieni & ſarai coronata. La leua,cioe ſiniſtra mano de Ieſu chriſto ſpoſo mio ſotto il capo mio, cioe il dono del ſpirito ſanto requieſca in me mentre che io ſono in queſta preſente vita & intelligentia de le ſacre ſcritture ſie nella mente mia, accio che quello cognoſca,& perfettamente ami. Et la deſtra ſua abbrazera me,cioe faza el ſpoſo mio che io peruenga a la deſiderata,&eterna beatitudine.O cariſſima mia ſorella pregi le ancille de Chriſto,lequale teco ſono & di a loro,o ſorelle mie,fulcite & caricatime de fiori,& circondatime de pomi,perche d'amore de Ieſu Chriſto ſpoſo mio annello & languiſco.O vui ſāte le mie ſorelle,lequale gia Chriſto ſopra tutte le coſe amate,& nulla al ſuo amore preponete. Caricatime de eſempli de le buone voſtre opere, Et in che modo Chriſto Ieſu diletto mio trouar poſſi priego moſtratime,perche languiſco Et infermomi per lo amore ſuo.Queſto amore e dolce,queſto languore e ſoaue,queſta infirmita e ſanta,queſta dilettion e caſta, queſta coniunttion e intemerata, queſta copula e inuiolata,queſto abrazamento e illibato, Et incontaminato,o vui dico le mie ſante ſorelle,caricatime de fiori,cioe de eſempli de le voſtre buone conuerſatione,perche tutta me infirmo,Et lāguiſco per lo amore de Chriſto Ieſu ſpoſo mio.Honeſtiſſima vergine

gine veramente tu languirai & infermerai p lo amore de Ieſu Chriſto ſpoſo tuo, ſe per lo amor contemni, & diſprezi tutto quello che e in queſto mondo. Tu veramente per l'amore de Ieſu Chriſto inferma iaci nel letto de la contemplatione, ſe Chriſto ſopra tutte l'altre coſe ami, per lo amore certamẽte de chriſto ſei inferma ſe piu che le tranſitorie & terrene, le celeſte & permanente coſe ami. Veramẽte dico per la dilettione & amore, de Chriſto tutta languida, o ſorella mia iaci nel letto de la inttima & intrinſecha dilettione, & ſuauita, ſe ne le ſante operatione ſei forte, & ne li terreni fatti d'bele. Sorella mia molto amabile ſe Chriſto con tutto el cuor tuo tu amerai. nulla proponendo a Dio e a l'amor ſuo con eſſo Ieſu chriſto ſpoſo tuo dilettiſſimo nel celeſte regno tutta lieta & iubiloſa eternalmente goderai ſe Chriſto cõ tutta la mente, & deſiderio tuo ſeguitarai, amando lui teneramente non e dubio che a lui come dolciſſimo ſpoſo tuo ſarai copulata inſolubelmente, & vnita ſeguitando lui con le ſante vergene in ogni parte doue landara. Se con tutta la deuotion te accoſtarai a Chriſto ſoſpirando a lui di e notte in queſto preſente ſecolo, me rendo certo, che te trouerai poi contenta nel celeſte pallazzo, & fra li chori virginei canterai per allegrezza quelli dolci himni, & ſoauiſſimi canti come glie ſcritto. Qui paſcis inter lilia ſeptus coreis virginum, ſponſam decorans gloria ſponſiſq; reddens premia. Quocunq; pergis virgines ſequuntur, atque laudibus poſt te canentes curſitant himno dulces perſonant. Pero te ho ditte queſte coſe ſorel-

la cariſſima accioche ami Chriſto ſopra ogni coſa,& coſa niũa pponi al ſuo amore.Te pgo diletta ſorella niũa oltra xpo vogli ſẽtir dolceza,nullo fuori d' xpo cerchi amor,alcũa oltra Xpo amar belleza piãgi per lo amore de Chriſto,p fina ch meriti qllo vedere ne la deſtra del padre ſuo regnãte.Amen.

¶ Della dilettione del pſſimo. Ser.Decimo tertio

SOrella cariſſima aſcolta, & odi quello, che el ſignore noſtro Ieſu Chriſto dice e li diſcepoli ſuoi,in queſta ſola coſa cognoſceranno tutti che ſeti mei diſcipoli ſe amor,& dilettion inſieme hauerete. Tutti li fideli ſono diſcepoli de Chriſto ciaſcaduno e diſcepolo de colui,la cui dottrina ſeguita. Adunque,chi vuol eſſer diſcepolo de Chriſto ſtudiaſſe li proſſimi ſuoi,come ſe medemo de amare.La dilettion del proſſimo non opera male.La caſon,perche la plenitudine,& compimento de la leze e la dilettiõ & amor fraterno,vnde Paolo apoſtolo dice.Caminate in dilettione amando mentre viuano li pſſimi noſtri,come anchora Chriſto ſe amo, & diede ſe medemo a la morte p nui.Item ſanto Ioãne apoſtolo dice,chi ama el fradello ſuo rimane nel lume de la gratia,& ſcandolo non e in lui . ma chi ha in odio el ſuo fratello e ne le tenebre de peccati,& p eſſe camina non ſapẽdo doue el vadi,imperoche le tenebre hãno obcechati li ochi ſoi.Se alcũo dice il ſopra dito ſãto Ioanne, dira io amo Dio,& il ſuo fradello hauera in odio coſtui e mẽdace,&verita non e in lui Et queſto comandamento habiamo da Dio , che

colui,elquale ama dio,ama āchora el fradel ſuo.Colui che non ama el fradel ſuo,elquale con li ochi corporali vede,come e poſſibile,che l'ami Dio,elquale nō vede.Et Salamone dice,colui cħ e amico,ama inogni tēpo,& ꝓuaſſe el vero ftatello ne la neceſſita del proſimo,il beato Agoſtino dice L'homo vince ꝑ la humana felicita, & vince el diauolo ꝑ la dittione del inimico.Tamen ſorella mia diletta nō debbe infra li ſerui,& ancille de Chriſto eſſer dilettion carnal ma ſpirituale.Niuna coſa a Dio piu, chara,& ſpeciale,che la dilettione,& niuna coſa e tanto piu al diauolo deſiderabile,che la eſtintiō,& ſmorzamento de la carita.Ogni huomo fidel iudica,& eſiſtima eſſer tuo fradello.Aricordate che vno ſolo artifice ce ha fati. El ſanto,& vero amore nō ha in ſe ſcandalo, ne amaritudine.Sorella venerabile, ne la dilettione del,proſimo potrai cognoſer in che modo, & perche via debi peruinire a quella de Dio.Si come le dilettione ſoleua la mēte,coſi la malitia demerge,& profunda quella.Nō potrai veramente a mare Dio,ſenza el ꝓſimo ne el proſſimo ſenza Dio. Vera & perfetta carita tiene ſe lo amico ami in Dio,& lo inimico per Dio.Quanto ſarai larga,& magnanima in amar el proſſimo,tanto ſerai eminente ſublime,& alta ne la cōgregatione ſuperna de Dio.Se inverita ami il ꝓſſimo tuo non e dubio alcuno,che il core tuo verſa,& e in ſomma pace,& trāquilita.Colui ilqual ha in odio il proſiimo ſuo e circundato de tenebre,& tedio sforzandoſe de amar lui ma non pote,ꝑche non va inue

rita purga l'ochio tuo mẽtale da le paſſione o ſorella mia acciochi cõ quello poſſi veder Dio. Maſſima mẽte o reuerenda ſorella te amoniſco, che alcũo huomo carnalmente non ami. Vnde el beato Iſidoro dice. Eglie molto in terra dimerſo & ſpozato colui chi ama carnalmente l'huomo, elquale e per douer morire piu de quello ſe conuiene. Non poſſiamo con Dio rimanere ſe in queſto ſecolo viuendo non ſiamo vnanimo, & de vno cuore ne la ſua caſa. Se vogliamo far adimpire li comãdamẽti de Dio, dobiamo li proſſimi noſtri come nui medemi amar. pche certamẽte ſe in verita, & ſenza diſſimulatione, l'huomo come fratel ſuo preſto pſto placara Dio padre. Colui chi ama el pſſimo in verita nõ puol far homicidio, nõ comette adulterio, nõ furto, nõ periuro, nõ dice falſo teſtimonio, non rapina, & roba, non ha inuidia ad alcuno, & non litiga fuzendo tutte le occaſion per lequale facilmente ſe puo rompere l'amor fraterno, & pace de la mente ſua per tanto honeſtiſſima verzene la dilettione de Dio, & proſſimo, ne la quale tutta la leze conſiſte, & pende li propheti, ſempre meditiamo pẽſamo, & cõ opera eſſequiamola. Ma ſe el proſſimo noſtro patiſſe qualche affanno tribulation, infirmita, & danno, ouero le poſto nella carcere, ſe per lui ſe dolemo, manifeſto e che ſiamo nel corpo de la chieſia, ma ſe non ſe dolemo, non e dubio alcũo chi ſiamo preciſi, & tagliati da quello, imperoche la carita, laquale archoglie, & viuifica tutti li membri de la chieſia, ſe vedera nui allegrarſe p la ruina del pſſimo noſtro immediate, & ſenza memo

tia precide,& taglia noi dal corpo miſtico de Dio come mēbri guaſti & putrefatti,& ſente il dolore de queſti mēbri mentre che ſono, & cōtengonſi con il corpo,ma poi cħ el mēbro ſara preciſo, & tolto via dal corpo non potra ſentire moleſtia ne dolerſe. Se la mano piedi ouero altro membro ſara preciſo dal corpo,quatūq; poi eſſo corpo all'hora fuſſe in mol te parte,& pezi deuiſo,& minutato, ouero poſto in fuoco,quella mano gia ꝑciſa non ſente dolor alcu no,perche la e diuiſa, & ſegregata dal corpo. Coſi e ogni chriſtiano,elquale nō ſe duole ne affānna p cō paſſione del danno d'altrui,o ſia tribulatiō anguſtia ouer neceſſita,ma pezo e molte fiade ſi allegra eſſer alieno dal corpo de la chieſia. Vnde nui honeſtiſſi ma vergene ſe vera,& pfetta carita vogliamo cuſto dire,amiamo bene,& ſecondo dio tutti li huomeni fideli,come nui medemi.Studiamo de amare o ſo rella mia acciocħ p eſſer Xp̄o capo noſtro,nui meri tiamo eſſer ſuoi mēbri.Et acciocħ apparendo Chri ſto,elquale e gloria noſtra,noi per concordia de cari ta,& p dilettiōe de dio, & del proſſimo, con eſſo an cora poſſiamo apparer in gloria celeſte.Al'ora certa mēte ſe ama lamico,ſe nō p ſi,ma p dio da lui e ama to. Vnde el beato Iſidoro dice.Colui che intēpera tamente ama l'amico piu preſto l'ama per ſi cħ per Dio.All'hora ciaſcaduno a la bōta,& diuina iuſtitia deuenta contrario quando deſpreza,& caza da ſe l'a mico percoſſo,& conquaſſato da qualcħ infortunio & aduerſita,la vera amicia per nulla occaſione, e eſ cluſa,& caciata in alcuno tempo,ſia proſperita, o ve

to aduerſita nõ ſe cancella, & annihila mã intrauẽga quel che ſevoglia lei ſtar ferma ſtabile,&perſeuerãte Pochi ſono gli amici, liquali inſino a la fine rimãga no, & ſiano veri,& cari amici. Quella e vera,& pfet ta amicitia,laqual nulla de le coſe de l'amico cercha ſe nõ la beneuolentia ſola,cioe che ami gratis ſenza riſpetto alcuno lo amãte lui. Per laqual coſa ſorella mia amabile i Chriſto te amoniſcho cħ ami li amici tuoi ĩ Dio come principio & origine de ogni no- ſtro bene,ama ãchora li tuoi inimici,ſe inimici gli puoi chiamar,& amici p amor de dio come li e ſcrit to. Amate gli inimici voſtri,& fate del bẽ a qlli,cħ ve hãno rãcore,& odio. Et ãchora,ſe lo inimico tuo ha- uera fame,dali mãzare,& ſe l'ha ſete dali beuere. Itẽ vogliate qlli,cħ ve pſequitano, benedirli,& non gli vogliate maledire. La dilettione ſorella de la carita la carita nõ fu mai ſẽza dilettione,ne dilettione ſen za carita. Honeſtiſſima vergene le adunque a nui ne ceſſaria la dilettione, nellaquale ſono, & conſiſteno tante virtute,& de lequal naſcono tanti beni. La di lettione a due ale,l'ala deſtera e la dilettione de dio & la ſiniſtra e del proſſimo. Niuno huomo potra mai cõ vna ala volar al cielo. Et qſto pcħ,pcħ certa mẽte la dilettion p Dio ſenza quella del proſſimo ne anchora la dilettion,del proſſimo ſenzaquella de Dio puol conſeguir la eterna beatitudine. Prudente vergene,toli,& aſſumi qſte due ale,cioe le dilettion de Dio & quella del pſſimo,acciocħ libera & eſpedi tamẽte poſſi volare,ben operando,& peruenire a la patria del celeſte regno. Amen.

¶ Della compaſſion che debbe hauere al proſſi-mo. Sermone.xiiii.

SOrela cariſſima aſcolta,& odi con attētione quello che el ſignore noſtro Ieſu.Chriſto nell'euangelio dice.Tutti li beni o diſcepoli mei che vogliate a voi fuſſero fatti,&voi quel medemo a li altri fate.Ne le quale parole certamente ſe adimple la lege & propheti.Et paolo dice,che ſe deueno alegrar con quelli che ſe allegrano & piāger con quelli che piāgono. Et anchora el dice.Receuete ve prego li infermi,& con tutti ſiate patienti.Et ſalomone dice Colui che deſprecia el proſſimo ſuo pecca. Habbi fede con il proſſimo tuo ne la pouerta ſua,accioche anchora ne li beni ſuoi te poſſi con lui allegrar.Nel tempo che el proſſimo tuo e in affanno & tribolatione,vogli a lui eſſer fidele,accioche i la ſua heredita poſſi & tu eſſer coherede. Colui che pone offendicolo & lazuolo al proſſimo ſuo,per iuſto iudicio de dio caze in eſſa foſſa,laquale ad altrui haueua preparato. Vnde el pſalmographo dice. Aperſe il laco & ha cauato quello,& caſcato ne la foſſa laqual haſ fatto.Colui pfettamēte nō ama el pſſimo ſuo,elquale ne la ſua neceſſita nō lo ſecorre.Quāto mazormente p cōpaſſione ſecuriamo a li pſimi noſtri poſti ne le lor neceſſita tāto piu & mazormēte ſe adherimo & approſſimamo al nřo ſignor & creator.In tal forma & modo dobiamo hauer ſolicitudie & ſtudio de nui,ch nō negligiamo & paruipēdiamo la cura del pſſimo.Per tāto o ſorella mia diletiſſima,qllo che a te nō vogli che

te aduenga,ne anchora al proſſimo tuo deſideri de-
bia intrauenire.Conduoleti a le calamita aliene.Af-
fannate con pianti ne li merori & cordogli alieni,&
ne le tribulation de altrui,& tu per compaſſion ſii tri
ſta.Con li infermi vogli eſſere inferma, piangi per
compaſſion li affanni de altrui come li tuoi. Con li
piangenti piangi. Vogli eſſer tale & ſi fatta a li altri,
qual tu brami & deſideri ſiano li altri inuerſo di te.
Quello che tu non vogli patir,non lo far anchora a
li altri.Non far ad alcuno male,accioche per iuſto iu
dicio de Dio a te quel medemo non intrauenga.In
tal modo ſia clemente & benigna ne li altrui peccati
come ne li tuoi, accioche non te inſuperbiſſi eſiſti-
mando piu te medema che li altri. Sel tuo inimico
caſchara in qualche manchamento non te allegrare,
& ne la ruina del tuo aduerſario non te leuar,& ſopra
lo interito de lo inimico te dico non te iocundar,ac
cioche anchora non ſopraueng a el male a te, non te
eſtollere per il caſo de lo inimico,accioche Dio per
ventura non conuerti l'ira ſua in te.Colui che certa-
mente ſe alliegra & prende conſolatione del cadimē
to del ſuo inimico,preſto preſto verra il male ſopra
di lui.Se adunque lo affetto humano inuerſo il miſe
ro.Sia dolor de compaſſion inuerſo el pouero,lo
amor & la miſericordia ſia inuerſo lo humile & de-
ſpreciato.Sel tuo inimico hara fame & ſete dagli da
mangiare &beuer.Non deſpreciar li poueri.Nō con
temner li beſognanti.Non vilipender li pupilli.Neſ
ſuno da te receua triſtitia.Neſſuno da te confuſo ſi di
ſparta,ma con tutti ſii diſcreta & piaceuole.Viſita li

infermi,conſola li puſilanimi,accioche ne la eterna beatitudine & tu anchora meriti de eſſer dal ſignor conſolada.Amen.

¶ Della miſericordia,de laqual dobiamo eſſere ornati. Sermone.xv.

Sorella mia cariſſima aſcolta Chriſto Ieſu dicente nello euangelio.Beati quelli che ſono miſericordioſi,imperoche eſſi conſeguiranno la miſericordia.Et anchora ſiate miſericordioſi,peroche anchora il padre voſtro celeſtiale e miſericordioſo.Et ſanto Paolo dice.Siate o fratelli mei inuerſo luno e l'altro tutti clementi,benigni,& miſericordioſi,& veſtiteui come eletti de Dio di eſſa miſericordia.Certamente la pieta a ogni coſa e buona & vtile,& Salomone dice.Far miſericordia & eſſer iuſto,piace piu a Dio ch'el ſacrificio.La miſericordia fa edifica, & prepara il luocho a ciaſcuno doue l'habbia a habitare,ſecondo il merito de le opere ſue.La miſeration de l'huomo cercha ſi & il proſſimo ſuo,ma la miſericordia del ſignor ſe eſtende ſopra tutta la generation humana.La miſericordia del ſignore ha ſortito & cōſeguito il vocabolo de chiamarſe miſericordia per hauer compaſſion a l'altrui miſeria.Colui che inuerſo altrui non e miſericordioſo non potra ottenire la miſericordia de Dio,perdonando a ſuoi peccati.Sorella a mi diletta in Chriſto.Fa che la miſericordia & la verita te precieda,cioe in ogni tuo atto & fatto ſii ſempre benigna & compaſſioneuole a li altrui defetti,& a li tuoi aſpra & rigida,veridica & non buſa-

ra.Non laſſar ne anchora vogli abandonar mai la mi ſericordia, laquale ſe in te o ſorella mia harai, ſi cer ta che l'anima tua nõ conſeguira gratia merito & pre mio appreſſo Dio. Colui che ha compaſſion ad al trui, meritera la miſericordia da Dio. Venerabile ſo rella,quel che hai eſponilo & dallo beſognando per la miſericordia,& nõ mormorar facendo operando quella.Imperoche tale & ſi fatta ſara l'opera tua qual ſara la tua intentione.Non e miſericordia doue non le beniuolentia & carita.Quel che fai fallo per la mi ſericordia e nõ per vanita,& compiacentia d'altrui. Non far nulla per laude, & vanagloria,ma ſolo per la eterna remuneratione.Nõ far niente per amor de la temporal opinion ma per la eterna mercede, nõ far te dico nulla per fauſto & fama,ma per deſiderio de vita eterna,& fruir q̃lli beni immarceſſibili,aliq̃ li degnaſſe l'onipotente dio de condurte reuerenda ſor el la.Amen.

¶ Delli eſempli de ſanti. Sermone.xvi.

A La emendation,& cõuerſion de li fideli mol to gioua,& adiuta li eſempli de ſanti,ſorella mia cariſſima per tanto li cadimẽti,& ſuble uation de li ſãti,& perfetti huomini ſon ſcritti,accio che noi miſeri peccatori,p la moltitudine de pecca ti nõ ſe deſperiamo,ma per la penitentia ãchora da poi el noſtro cadimẽto habiamo ſperãza de leuarſe & accioche neſſuno dapoi commeſſo il peccato q̃n tunq; enorme e bruto,ſe deſperi de la bonta de Dio conſiderando anchora li ſãti huomini dapoi el cadi mẽto,& ruina loro,hauer conſeguito la reparation

& per la penitentia eſſer reſtituiti nel priſtino ſtato. El ſignor Dio li e parſo,& a vogliuto poner a eſempio noſtro le virtu,& gratie de li ſanti per queſto accioche per le loro veſtigie poſſiamo peruenire al regno del cielo,& non volendo in ben operare quelli, cioe ſeguitarli ne le pene,affanni,& tribulation, ſiamo ineſcuſabili. Li ſanti huomini mentre che furono in queſto ſecolo,non ceſſarono mai de correre in ben operando. In dezuni,vigilie,elemoſine,in caſtita continentia,& longanimita,in patientia,in ſoauita,in oration,perſecution, in beniuolentia,in fame, ſete,fredo,nudita,& in fadige molte per il nome de Chriſto. Li ſanti huomini deſpregiarono il preſente mondo,accioche lo eterno regno acquiſtar poteſſero. Non receuetero qui le promiſſione fallace, & richeze miſerabile di queſto ſecolo,lequale ſono cauſa el piu de le fiade de perducer li huomini,che quelle nõ vſano bene,a li eterni,& infernale ſupplici,abãdonando queſta momentanea,& mondana patria cõ tutta loro intentione,leuorono li occhi mẽtali a quella celeſte hieruſalem ſuperna. Li homini ſanti ſchiuarono de nõ commetter peccato in parlare in fatto,in cogitatione,in il veder,nel audito,in el mouimento ne li occhi nè le mane,nel ira,in li piedi, ne la riſſa, in il furore,nel diſcordamento,e cõtraſto in vanagloria,in ſuperbia,in elatione,in cupidita,in gola,in ſonnolentia,in fornicatione,& in violentia rapiendo le coſe altrui,hauendo diligentiſſima guardia e cuſtodia a li corpi loro,& anime. Dezunauão a doi modi cioe ſtudiandoſe de nõ cõmettere vitio ne in atto,ne

in fatto l'aſtinentia de cibi e buona,ma molto ſenza
cōparation e miglior quella de vitii. Vnde la ſanta
turba eccleſiaſtica de ſuoi membri,cioe de eſſi ſanti
padri ne la cantica dice,le mano mie deſtilaranno la
mirrha che coſa ſe intende per le mano ſe nō le ope
ration de ſanti,& per la mirrha meglio ſe interpreti,
che la mortification de la carne,& quella de vitii. Le
mano de la chieſia ſono li ſanti huomini che fanno,
& operano buone coſe,de liquali ſe dice. Hāno ope
rato la iuſtitia. La mano adunq; de la chieſia ſtillano
la mirrha de bone opere perche demoſtrano a nui e-
ſempli di bene viuere facendo con opera quello chi
con parole predicano accioche mortificano li vitii
de la carne noſtra. Vnde vno de quelli ſanti diſſe. Se
certamēte ſecondo li apetiti ſenſuali,& carnali viue-
rete non e dubio morerete,& anchora mortificate le
membra voſtre chi ſono ſopra la terra. Item la chieſia
dice,li dedi mei ſono mirrha probatiſſima. All'hora
veramente e mirrha probatiſſima o vero perfettiſſi-
ma,quando da nui la carne noſtra perfettamēte e do
mata,& mortificatā,& li vitii,& peccati in nui ceſſa-
no,& ſono eſtinti. Adūque ſorella in Chriſto diletta
ſe deſideramo de hauer in cielo la compagnia de ſan
ti,le de neceſſita che in queſto mondo ſeguitiamo li
ſuoi eſempli. Se nui pecchiamo gia non hauemo al-
cuna eſcuſation del peccato,la caſon ſie pche la lege
de dio ogni zorno ne amoniſce che dobiamo viuer
ben & anchora li efficaciſſimi eſempli de ſanti padri
ſempre ce inuita al ben operar,ma ſe alcuna volta ha
biamo ſeguitato li eſempli de mali hnomini,perche

nõ ſeguimo nui quelli padri.Se ſiamo noi ſtati apti, & aconci a imitar li catiui nel mal,mo pch ſiamo pegri & negligenti a ſeguitar li buoni nel bene.Per tanto ſorella miavenerabel preghiamo il ſignore,che le virtu de ſanti,lequále a quelli lui preparo a merito & corona non ſiano a nui a pena,&' dannatione,ma a profitto,& ſalute.Senza dubitation credemo, che ſe li eſempli di ſanti ſeguitaremo, dopoi queſta vita con eſſi in cielo regnaremo.Quanto piu legemo le vite de ſanti padri non vogliãdo li eſempli loro imitare,tanto piu ſiamo culpabili.Hora honeſta vergine prego lo onnipotente Dio ch'el te dia queſta virtu de ſanti padri,cioe la humilita de Chriſto,la deuotion de ſanto Pietro,la charita de ſanto Iouanne, la obedientia de Abraam,la patientia de Iſaac,la tolerãtia de Iacob,la caſtita de Ioſep, la manſuetudine de Moiſe,la conſtantia de Ioſue,la benignita de Samuel,la miſericordia de Dauid in perdonare le ingiurie,& la aſtinentia de Daniel,& tutte anchora le altre degne,& buone operatione de li antiqui,& primi padri,accioche dapoi queſta mortal vita peruegnir poſſi a la ſocieta,& compagnia de quelli.O vergene de Chriſto,cõtempla con ogni ſtudio,& ogni zorno cõſidera con quanta moderanza,con quanta intention, & anchora con qual compontion li ſerui de Chriſto hãno piaciuto a dio.Vnde xpo ne la cãtica como ſpoſo| a la ſua ſpoſa chieſia dice.O figliola del principe quãto e bello il tuo caminare ne li calciamenti Chriſto p diuina potentia e principio de tutte le creature & po la ſanta chieſia la appella figliuola del principe

perche la regenerata in noua vita per la predication de Chriſto. Qual certamente ſono li calciamenti de la chieſia ſe non ne li eſempli de ſanti padri mediante liquali animata, & fortificata ne la via de queſto fallace ſecolo, & calzandoſe de quelli calciamenti, cioe imitando loro eſempli patientemente ſoporti queſte mondane tribulation, tollerate per il dolce amore de Chriſto Ieſu benedetto. Sorella in Chriſto amabile, & nui anchora ſpiritualmẽte ſe calciamo de queſti calciamenti. Quando da li ſanti padri pigliamo eſempli de ben viuere, accioche a ſimilitudine de quelli poſſiamo vincere la tentation de queſto mondo. Anchora in eſſa cãtica el ſpoſo, cioe Chriſto a la chieſia parlando dice. Andai nell'orto per veder li pomi de le conualli, cioe che naſcono ne la concauita de valura de duo monti, & p riſguardar ſe le vigne fuſſeno fiorite, & germolati li pomi punichi, cioe ingranati. Le vigne ſpiritualmẽte allhora fioriſcono quãdo ne le chieſie p il ſanto battiſmo li figliuoli da nouo nella fede ſono regenerati, & preparanſi a la ſanta cõuerſation, come a ſtabilmento, & fundamento di buone opere. Li pomi ingranati comenzauano a germolare quando li perfetti huomini per eſemplo de buone opere, bene edificano li ſuoi proſimi ne la noua & recente conuerſatione quelli fermando, & ſtabiliendo ne le ſante opere, p la predicatiõ loro, & dimoſtratiõ de buona vita. Vnde te amoniſcho in Chriſto ſpiritual amica che tu debi dar de te buon eſemplo a tutti li huomini in tutta la vita tua. Venerabile vergene molto deſidero che per tue bone opere luci & re-

ſplendi a tutte le ancille, de lequale inſieme cō ti viueno nel monaſterio, pche come dice il beato Gregorio. Quelli che ad altri aſcondeno la ſua buona vita in ſe medemi ſono acceſi, ma ali altri non ſono lume & eſemplo, ma qlli certamente, liquali demonſtrano eſempli de virtu p ſantita de vita operādo quello in ſe che ad altrui predicano, ſono come ardentiſſime & affocate lampade, perche dimoſtrano a li altri la via della ſalute. Vnde il ſignor dice. La luce voſtra riſplēda a li huomini, acciochē vedino le opere voſtre buone & glorifichino il padre voſtro, che e in cielo. Perche certamente a ſolo Dio ogni noſtra gloria ſi debe referir, tamen o vergene de Chriſto te amoniſcho chi ſi fattamēte la vita & opera tua ſia in publico, che la intention tua pero de piacer ſolo a Dio, rimanga ap preſſo te in occolto. Adunq̧ amātiſſima a me in chriſto ſorella. Come gia di ſopra te o detto, in tutte le actione tue, in ogni opera & ꝯuerſation tua, ſtudiate de imitar & ſeguir li ſanti, emula & habi inuidia a li iuſti, poni ināzi li occhi tuoi li eſempli de ſanti, & quelli anchora de iuſti imitando ſempre cōtempla & cōſidera. Li eſempli de antichi padri o ſorella mia ſiano a te cauſa de bonavita & regolar diſciplina. Cōſidera la virtu de ſanti, accioche operi bene & cōtēpla li loro documenti & amaeſtramēti, accioche poſſi viuer bene. Niuna infamia perturbi & ſcādalizi la vita tua, & niuna cōtraria opinione, te ſgomenti & cōtriſti, godēdo fra te de la buona tua cōſciētia. Habi buona teſtimonianza, & riſguarda ben la tua buona fama, & p niuno peccato, & fetor di vitio quella nō offuſcar, &

auchora per niuno opprobrio o ſorella mia quella ſe conturbi & alteri. Amen.

¶Della conttentione. Sermone Decimo ſettimo.

L'Apoſtolo Paolo dice. Eſſendo tra voi zelo, inuidia. & conttentione, manifeſto e che vui caminate come huomini dediti alle coſe del mōdo, & ſete anchora carnali. Et Salomone dice. Infra li ſuperbi ſempre ſono contraſti, & alteration, el cattiuo ſempre cercha quelle. Colui che camina per lochi periculoſi, ſpeſſo ſe intoppa, & cace. Cuſi intrauiene a colui che ogni zorno contende con il proſſimo ſuo. Li huomini pacifici deſprezano le lite. Quelli ogni zorno inſieme contendeno da pochi huomini ſono amati, & per tanto la pace & concordia a tutti li huomini ſono neceſſarie ſorella cariſſima aſcolta el beato Agoſtino che dice. O quanto potremo eſſer irreprenſibile ſe con tanta diligentia cercaremo di emē dar li vitii noſtri, & quelli dal cuore noſtro eſtirpar con quanto ſtudio, & ſollicitudine reprendemo li altrui. Ma ſe nui ben conſideriamo, veramente troueremo molte coſe in nui da eſſer ripreſe. Voglio o ſorella mia che cognoſci, niuna coſa infra le perſōne religioſe eſſer piu deteſtabile e brutta quanto ſono le lite. Liquali religioſi per concordia, Pace, & fraterna dilettione debeno reſplender & dal lume de buono eſemplo al mondo, come lumiere fite & poſte nel cielo. Le contentione ſoleuano vegnir, naſcer & proceder da la inuidia, & dettratione. Vnde ſe le altercatione, & dettratione, & ſono, & dimorano nel

claustro

claustro & monaſterio, doue e la regolar taciturnita doue e la ſantimonia della religione? doue e il ſilentio ordenado? doue e la religioſita claustral? doue e il vincolo de la charita? doue e la pace & vnita fraterna? doue e la concordia & amor filial. Haime quanto e queſto cordial dolore & miſeria da eſſere pianta poi che la taciturnita regolare e, perſa, tolta la ſantimonia de la religione, & mancato il ſilentio del ordine, & a niẽte ſia redatto e venuto la religioſita del monaſterio annulata anchora la carita fraterna. Se coloro o ſorella mia cariſſima certamente, liquali debbeno viuere in pace, con carita, &amor fraterno comenzano contendere alitigare, & detrahere luno a l'altro Doue la vita tranquilla & pacifica, vita quieta & honeſta vita, modeſta, cõtemplatiua, & angelica? Certamente non puote li eſſer pace integra, doue regna la lingua mordace & detrahente doue ſono le riſſe & cõtentione, eglie impoſſibile che li ſia perfetta religione. Vedi adunq; ſorella mia diletta che per lite & contentione non perdi le tue fatiche. Guarda che per detrattione & riſſe, non ſiano caſſi & perſi li tuoi giorni. Metti mente te dico & con ogni tuo ſtudio cõſidera che per le altercatione, iurgii, & contentione, nõ perdi le celeſtial promiſſione. Sii o ſorella mia ſollicita che p parola ſtulte nõ perdi li gaudii eterni. Per tãto ſorella mia rafrena la lingua tua, & ſarai religioſa, perche facẽdo l'oppoſito, nõ poi meritamẽte eſſer chiamata monacha & religioſa. Vnde ſe per vẽtura tu nõ me credi, aſcolta ſanto Iacomo apoſtolo che dice. Colui elquale ſe penſa eſſere religioſo, & non rafrena

la lingua ſua,ma inganna el cuore ſuo,oſſeruantia & religion de quello certamente e friuola vana,& caduca.La ligua e picolo mēbricello nel corpo humano,nientedimeno ſe la non e refrenata macola,& corrūpe tutto el corpo,perche ſi come quel poco de fermento, & leuado corrumpe tutta la maſſa, & tutta la quantita de la farina,& ſi come la picola ſcintilla de foco bruſa,& cōſuma vna grā ſilua,coſi la lingua la, quale in ſe nō ha freno.Scandaliza i ſignori, prelati equali,compagni,ſubditi,picoli, & grandi tutta a la iracundia prouocando.La lingua mordace,& cōtentioſa ſe la non ha freno neſſuno cō lei potra pacifica mēte viuere.La riſſoſa lingua,& piena deveneno,ch̄ non ſe caſtiga refrenandoſe,cōdura tutti gli ſuoi cō pagni a ſcandalo.Sorella venerabile eglie pertanto vtile a te,& buona coſa che ꝓhibiſſe,& refreni la lingua tua dal male, accioche le labra tua non parlino iniquita,& dolo.Cōſidera de che luocho ſei venuta & a far ch̄ ne la religion anchora ſe itrata.,Te partiſti dal mōdo,& a li lochi de Dio muniti,& forti p combattere,cioe al monaſterio ſei ſcāpata.Le richeze del mondo hai poſtpoſte,& cōculcate,& al monaſterio per meritare q̄lli immarceſſibili,& celeſtial beni ſei venuta,& pero voluntariamente hai eletto pouerta acio nō te recordaſti per l'auegnire quello,che ꝑ dio deſpretiando hai abandonato,Schiuate adunque de nō te voler antiponere a li altri p vanita, & iattantia. Quāto fra le tue ſorella ſei mazore,tāto piu in tutte le coſe te humillia.Le cōuēticule nō far,& nō volere ad alcuno detrazere.Fuzi le mormorati ō,& ſuſurra-

tion. Non volet aſcoltar le ſuſurration,& nõ pſtar le orechie a le mormoratione. Separa le tue oreche da li detrahẽti,come da peſſimi ſerpẽti,fugi te dico o ſorella mia li detrahenti,& mormoratori,come ſerpenti,peroche li detrahẽti infundeno el mortifero veneno ne le orechie de qlli,che gli aldeno. Colui el qual detrahe,& cħ volẽtiera aſcolta el maledicente, luno e laltro,grauemente pecca. Honeſta vergene aſcolta quello,cħ Dauid nel pſalmo dice. Nõ ſentai con el cõcilio de la vanita,& con li mal fattori non intrai. Tu adunque non ſentar con el cõſeglio de li vani,& cõ li detrahenti,& maledicenti nõ te meſcolare,non cõtender in niuna coſa,in niuna coſa te dico ſtudiate de non contraſtare. La contentione parturiſſe lite,la contentione eſtingue,& ſmorza la pace dil cuore,la cõtẽtione fa naſcer le rize. Semina le diſcordie li ani mi accende a l'odio,eſtirpa,& deſcaza la cõcordia,& amore fraterno,& a l'ultimo conturba,& offuſca l'ochio de la mẽte. Cõe dice Dauid pp̄heta. L'occhio mio o ſignore e turbato dal furore. Adunq̃ amabile mia in Chriſto ſorerla te cõforto,& amoniſcho,che p te nõ vogli con neſſuno cõtraſtare. Nõ combatter p el cibo,ne per el beuere,ne anchora p veſtimẽte ma receui da le mane de le tue pp̄oſite humelmẽte quello cħ te ſara dato,quello te dico o ſorella mia,che da le pp̄oſite tue te ſera amminiſtrato receui sẽza mormoratione. Se la tua ſorella ha habuto megliori veſtimẽti,cħ tu nõ hai receuuto,non te ne curare Se la tua pp̄oſita dara a te vile veſtimẽto,& a vnaltra ſorella gli dara megliore & precioſe, te dico ſorella mi a

p queſto nõ mormorate,in niuna coſa temporale nõ voler elegere il meglio in queſte caduche,&mõdane coſe nõ voler deſiderare le miglior,perche te arecordo che nõ ſei venuta a le richeze ma alla pouerta.Tu o ſorella mia nõ ſei venuta al monaſterio p accumulare,& hauere le terrene richeze,ma ſolum p acquiſtare le ſpiritual virtude,non ſei venuta nel clauſtro per reſplendere,& iattarte nelle precioſe veſtimente,ma per ſeruire a Dio in ſimplicitade del cuor tuo,nõ ſei venuta a lordene monaſtico p parer glorioſa nel tuo veſtire auanti li occhi de li huomini,ma accioche p humilitade piaci a Chriſto,non ſei venuta alla ſanta congregatione per aſſequire,& fare la tua voluntade, ma per obedire a laltrui,& per Dio deſpreciare tutte le coſe terrene,& facendo altramẽte,o ſorella mia ſaria ſta meglio fuſti rimaſa ne la caſa de tuo padre,cħ nel monaſterio venuta cerchare li eſquiſiti,& precioſi veſtimẽti,meglio te ſaria ſtato,cħ ne la caſa del tuo padre haueſti habuto piacer,& ſolazo,che infra le ancille & ſpoſe de Chriſto per le coſe terrene, & trãſitoric cõmetter,& mouer ſcandalo.Meglio in verita a te ſeria ſta eſſer rimaſta ne la tua terra,& beni paterni, che poſta ne la caſa,& domicilio de Dio per le coſe temporale,contender o litigare, & mormorare.Pertãto ſorella mia in Chriſto dolciſſima in neſſuna coſa,come diſopra gia te o detto,vogli ſtar oſtinata,& cõtraſtare,& ſtudiate ſolamẽte de piacer a dio.Amẽ.

¶Della diſciplina. Sermone.xviii.

EL ſapientiſſimo Salomone dice.Aſcolta figliuolo mio la diſciplina del padre tuo,& non laſſar

la lege de la madre tua,accioche le azonzi la gratia al capo tuo,& colance al collo tuo.Tien la diſciplina,& non laſſar quella guarda,& oſſerua quella,pche lei e madre tua,receui volentiera la diſciplina, & nõ voler ſcazare da te quella.Colui che ha in odio la caſtigatione, e ſtulto,& fuori de ſe.Colui ilqual li deſpiace le reprehenſione.molto erra,colui che deſprecia la diſciplina pecca,& colui che cuſtodira quella, non e dubio che trouera la vita,ma colui elquale nõ vorra guardare quella trouera morte,miſeria,& ignominia non piccola ſera a colui che abandonera la diſciplina.Colui che ſe ſottomette,& obediſſe al caſtigante,per l'auenire ſe gloriera.El matto & ſenza ſenno ſmatta la diſciplina del padre ſuo,ma colui che guarda,& aſcolta le increpatione,& reprehenſione e prudente & ſauio.La reprehenſione de la lingua appreſſo il prudente fa piu profitto,& gioua,che molte battiture appreſſo il matto.L'huomo ſapiente e diſciplinato,non mormora inuerſo colui che lo caſtiga.La caſtigatione nientedimeno debbe eſſere moderata, & con diſcretione.Vnde il beato Ambroſio dice.Colui che con dolceza,& piaceuolmente e caſtigato da reuerẽtia a chi lo caſtiga ma chi crudelmẽte e caſtigato o ripreſo,non riceue la caſtigatione,ne anchora la ſalute,che de quella pciede facendola humanamẽte.Coloro liquali p la loro infirmita,& pocha virtu,non poſſono ſoffrire de eſſer ripreſi cõ dolce, & benigna pieta da noi ſono da tollerare.Et per che il modo de li peccati e diuerſo,tutti ad vno modo nõ ſono da eſſer caſtigati,ma ſecondo la diuerſita

de li peccati alcuni ſono da portar,& alcuni da caſti-
gar.Li ṗlati de la chieſia debeno cō patiētia portar li
ſuoi ſubditi,liq̄li corregeno,& correger debbeno q̄l
li liq̄li ſoportano.Vnde Salomon figuratiuamēte ne
le baſe,cioe capitelli cħ tegniuano le colonne del tē
pio,cħ lui edifico al ſignor fece ſcolpire la imagine
de vn cherubin,leon,& boue,nō p altro lo fece ſe nō
p darne a intēder,che p le baſe miſticamēte ſignifica-
ua li rettori,& ṗlati de la chieſia.Pertāto cadauno,el-
qual receue il caricho,& ſollicitudine del regere,e co
me baſe,& capitello,cħ porta il peſo ſopra lui poſto.
Cherubin e interpretato plenitudine o vero abondā
tia de ſciētie,ne le baſe & capitelli e ſcolpito il cheru
bin,p dinotare cħ li ṗlati de la chieſia debbeno eſſer
tutti pieni de celeſtiale dottrina,& ſciētia,p il leone e
figurato il terror de la ſeuerita,ma p il boue ſe dimo
ſtra la patiētia della manſuetudine.Adūq; ne le baſe
nō ſono leoni,ſenza boui,&boui ſenza leoni,nō ſe eſ
primeno coſi li prelati de la chieſia,alcunevolte deb
beno corregere li ſuoi ſudditi rigidamēte , & alcune
volte cō dolcezza,& anchora alcune volte cō aſprez
za,alcune volte cō parole,& alcune volte āchora dio
cō flagelli,quādo il biſognaſſe,pche colui ilquale eſ
ſendo cō dolcezza caſtigato et nō ſe emenda e neceſ
ſario poi cħ aſpramēte ſia correto,et ripreſo,come le
piaghe,lequale nō poteno eſſer guarite facilmente,
debonſi cō dolori et amaritudine curare.Colui che
in ſecreto e ammonito,et ripreſo dal peccato , et nō
ſe nē incura p negligentia de aſtenerſe,eglie da eſſere
repreſo publicamēte,accioche la piaga che occolta-

mēte non puol ſanar ſia manifeſtata e nō ſi putrefath, ma troui remedio. Coloro che manifeſtamente peccano manifeſtamēte ſono da reprehender, accioche mētre ſono ſanati p aperta reprehenſione, qlli ſe correzino, liquali hanno peccato p loro imitatione, et acciochè anchora mētre vno ſe correze riprehēdādolo ſi altri p ſi s'mendino de li ſuoi defetti. Le molto meglio chevno p eſemplo, et ſalute de molti ſia ripreſo et condēnato, che perdonando a quello molti ne ſcorino picolo. Anchora dice el beato Gregorio. Sono molti liquali aldeno le reprehēſione, et tamē nō voleno, ornar a penitentia. Ciaſcuno aſcolti volētiera la ſcrittura ch̄ fa mētion del regno de dio, accioch̄ poſſi qllo, amar, aſcolti āchora qlla de l'inferuo p temer quello, accioch̄ ſe p amor nō vol vegnire al regno de dio, almeno vegni p timore, ſanto Iſidoro dice. Li iuſti benignamēte receueno la caſtigatiō, quādo de ſoi defetti e colpe ſono repreſi. Sorella cariſſima la diſciplina e emēdatrice de noſtri defetti, laqual da noi nō ſe debbe deſpreſiare, & pero dobiamo amare li p̄lati & mazori noſtri & le loro parole humane & benignamente receuere, pche certamente per la reprehēſione & caſtigatione loro tolleno da noi le proprie volūta & deſiderii, & cupidita mondane. Vnde ne la cantica de eſſi prelati la chieſia, ouero ciaſchuna fidel anima dice. Li guardiani ch̄guardano la cittade, me trouarono & hannome battuta percoſſa & vulnerata, togliādome il veſtimēto & palio mio. Per li guardiani de la citta intēdiamo li p̄lati, liq̄li cuſtodiſcono il ſtato de la ſanta madre chieſiā, liq̄li anchora trouādo l'ani

ma fidele,qlla con ſue predicatione,eſhortatione ,& minacie pcuoteno,& con amor de la carita de Chriſto vulnerandola,& non ſolamente queſta baſta a loro,ma anchora toglieno il pallio,cioe de ogni terrena delettatione,& ſuſtantia temporale nudando, & ſpogliando quella,accioche nudata anchora & ſpogliata de peccati & ſcelerati vitii, la mandi al regno del cielo Pertanto ſorella mia in Chriſto dilettiſſima,le iuſta & degna coſa che come padri amiama li prelati & mazori noſtri,& con mente tranquilla, & pacifica da quelli volontiera receuiamo la diſciplina a noi certamente ſaluberima ſecondo el cõſegno de Dauid che dice. Apprehẽdete o voi fideli & regenerati nel ſangue de chriſto la diſciplina , accioche non ſe coroci el ſignore,& che non periclitaſſe da la via iuſta. Adunque ſe noi non vogliamo ſcalizare & diuertire da la via iuſta,neceſſario e che noi receuiamo la diſciplina. Se colui elquale non receuendo in ſe la diſciplina perira da la iuſtavia,non e dubio che chi quella receui ſara ſtabilito &confirmato ne lavia iuſta. O venerabile & cariſſima ſorella te amoniſcho che volentieri receui la diſciplina,accioche tu poſſi eſſer liberata da lira de ,Dio,& confirmata con buone operatione ne la via euangelica & iuſta. Rendi infinitiſſime gratie a colui che te caſtighera ſe l'abbateſſa o priora per la ſalute tua ti riprendeſſe non te contriſtar ſorella mia conſiderando che per tale increpation,tu augumenti &creſci in merito,hauendo buona patientia,& che a te e demonſtrato la via de la ſalule,& pero gratioſamente receui la dottrina ſua

non ribellando a la tua medema ſalute. Ama quelle ſorella mia che te reprehēdeno de le tue tranſgreſſione, come verace & affitionatiſſime madre. Ama te dico ſorella mia quelle cħ te hanno caſtigata de le tue negligentie & tranſgreſſione, & a quelli che te reprehendano & caſtigano non gli dil iniuria & fargli cō tumelia riſpondendo altieramente, non rendere male per bene. Inuerſo li buoni & ottimi conſegli, non reſpondere con iniuria. Inuerſo le buone parole non reſpondere catiue, perche chi ama la diſciplina, ama la ſapientia. Et pero ſorella mia ſe tu amerai la diſciplina, potrai eſſer chiammata ſauia. Sarai prudente ſe le increpatione patientemente ſoſtegnerai, ſarai ſapiente ſe le caſtigatione humelmente porterai, Honeſta vergene, pero dal ſignor & da li prelati noſtri in queſta vita noi ſiamo repreſi & caſtigati, accioche non ſedanniamo de compagnia con queſto mundo Molto piu vtile & meglio e a noi in queſta noſtra vita da li prelati & magiori noſtri de le negligentie & noſtri deffetti eſſer ripreſi che ne la vita futura eſſer dannati. Meglio e a noi certamente in queſto ſecolo da li prepoſiti noſtri per le tranſgreſſion & colpe cō tinue eſſer caſtigati che nel futuro ſecolo eſſer puniti amabile a me in chriſto ſorella le piu vtile & meglio a te in queſta vita da la mano de la abbateſſa & priora tua eſſer flagellata, che patire pene ne lo inferno eſſendo in eſſo intollerabelmente cruciata. Meglio te e cħ da la tua abbateſſa tu ſii battuta & caſtigata, che ne lo inferno eſſere tormentata. Meglio e a te in queſto mundo da la mano de la tua abbateſſa, ove

to priora ſoſtegnir flagelli,che nel eternale fuoco pa tire intollerabel pene.Meglio e a te,te dico o ſorella mia da la tua abbateſſa,con vergella temporalmente eſſer afflitta,cha eſſer cremata & conſonta ne li eterni incendii,da liquali per ſua miſericordia ſe degni de liberarte colui che te ha recomperata del ſuo precioſo ſangue.Amen.

¶ Della obedientia. Sermone.xix.

Sorella cariſſima a mi in Chriſto aſcolta le parole de Paolo apoſtolo.Non e poteſta ſe non da Dio,quelle coſe da Dio ſono ordinate da Dio ſono veramente ordinate, & pero chi reſiſte a la volunta diuina,reſiſte anchora a la ordination.Non dobiamo adunque deſpreciare la poteſta o ſiano mondane o vero eccleſiaſtiche,per che tutte da Dio ſono ordinate.Pertanto quādo noi per la inobedientia reſiſtiamo a li prelati noſtri contradicendo a quelli,certamente facemo a Dio maſſima iniuria.Quando per la ſuperbia & in obedientia ſiamo rebelli a li prelati noſtri,noi facemo contra li prelati de Dio.Quando a li prelati noſtri ſiamo cō tumaci & inobedienti,nō e dubio che deſpreciamo il ſignore che dice.Colui che per obedientia ve alde alde me,cioe chi e obediēte a voi,e anchora a me,& colui che ve deſpretia,deſpretia me.Sorella diletta a mi in Chriſto,adunq; colui che deſpretia il ſuo prelato deſpretia dio,& colui chi honora il ſuo prelato,honora Dio,chi e obediente al ſuo prelato,e obediente anchora a Dio.Queſta virtu de la obediētia Samuel ꝓpheta la lauda & dice.La obediētia,e magior ch'el

ſacrificio,& l'obedire e piu accetto a Dio che l'offer ta,perche repugnar & non voler acquieſcer & obedi re,e quaſi ſcelerita & peccato grauiſſimo &,idolatria. Maria ſorella de Aaron per ſuperbia,& inobedientia murmuro contra Moiſes ſuo fratello, & immediate la fu percoſſa dal mal de la lepra.Per Maria laquale contra Moiſes ſuo fratello,cioe prelato murmuro p la inobedientia & rebellion,ſignifica l'anima de cia ſchuno elquale murmura contra el ſuo prelato,ilqua le non vol obedire,ne receuere li ſalutiferi precetti, & perche la non vole per la inobedientia receuere li comandamenti del ſuo prelato,la e percoſſa & leda ta da la lepra de li peccati,anchora Datham & Abi ron liquali contra Moiſes & Aaron per ſuperbia & in obediētia ſe lauarno,immediate per la loro peſſima proſontione,ſoſteneteno pena & punitione. Come glie ſcritto nel pſalmo.La terra ſe aperſe & ingiotti Datham,& ſe aperſe ſopra la congregatione de Abi ron,& anchora el dice,il fuoco ſe acceſe ne la ſinago ga de quelli,& la fiamma bruſo & conſumo li pecca tori.Ozias certamēte Re,quādo tutto elato & ſgion fo per ſuperbia inobedientia & contumelia tollēdo in mano il turribulo,volendo contra la lege diuina ſacrificar,fu da Dio percoſſo di lepra & maculato ne la fronte,Saul anchora Re perche il fu inobediente, perſe il regno,& lui fu dado p volonta diuina ne le man,& poteſta de ſuoi inimici.Anchora Iona ꝓphe ta p la inobedientia fugitte,& fu ſorbito da quel pe ſce chiamato balena,& ſtete nel ꝓfundo del mare tre giorni.Noi pertanto ſe dobiamo guardare che con-

tra li prelati noſtri per la inobedientia non habiamō ardir de leuarſe,accioche il ſignore aſpramente non ce puniſcha per eſſere loro ſuoi auicarii,& reputādo la iniuria a lui eſſer fatta.Venerabel ſorella il ſignore a poſto li prelati ne la chieſia per la ſalute noſtra,acciòche a noi prouedino,& per noi a Dio rendino ra ſoni,& anchora ne cuſtodiſcono che non faciamo male.Vnde Paolo apoſtolo dice.Obedite a li voſtri prepoſiti ſottometendoui a loro perche eſſi certamente ſtanno attenti; & vigilano quaſi per douere rendere raſone de le anime noſtre.Li prelati debbeno cuſtodire, & guardare, & regere el grege del ſignore con grande vigilantia,& ſollicitudine, de liquali diceſi ne la cantica.Seſſanta huomini forti tra li fortiſſimi de iſrael circundano,& guardano el lettulo de. Salamon,tenēdo tutti ne le loro mano cortelli eſperti & dottiſſimi a la battaglia,hauēdo cadauno la ſua ſpada al ſuo lato per le paure notturne,& improuiſe.El vero Salamon ſe intende eſſer Chriſto ilquale certamente e pacifico,pche fra Dio,& l'huomo lui reformo la pace,il lettulo de Salamone e la congregation de li fideli chriſtiani,ne laqual Dio per gratia habita et ripoſaſſe.Li ſeſſanta huomini fortiſſimi cħ ambiano et circūdano il lettulo de Salamone ſono li prelati liquali deſcēdeno caſtigando,increpando,corrigēdo,et admonendo dolcemēte vāno atorno,et guardano la chieſia de Dio contra li vitii,che nō incorrano in q̄lli,et contra li inimici viſibili,et inuiſibili,accio che da q̄lli nō ſiano moleſtadi,liquali pero ſono diti forti,perche li prelati de la ſanta chieſia, debbeno

eſſer ſanti,& perfetti ne la oſſeruation de li comãdamenti de dio,& tenẽdo tutti li coltelli in mano,cioe il ſpiritual verbo ꝓdicãdo,debeno reprimer li vitii de li ſudditi,dottiſſimi a la battaglia,pche le neceſſario chi li ſiano dotti,& inſtrutti a le battaglie ſpiritual hauẽdo cadauno al femore ſuo la ſpada ſua.Li prelati de la ſanta chieſia tengono ſopra il femore,& alato ſuo le loro ſpade,pche prima in ſe,& poi ne li ſudditi debeno reſecare li vitii de la carne,et tutto queſto fanno per le paure notturne,cioe p le occulte inſidie de li maligni ſpiriti,liquali nella notte de queſto modo maſſime poneno arguaiti,et inſidie a li sãti prelati,accioche hauẽdo ingannati quelli poſſiano fedare et macolare il lettulo de Salomone,cioe la cõgregatione de li ſerui de Dio.Sorella cariſſima pero te ho detto q̃ſto,accioche tu cognoſci cõ quanta deuotione,et humilita douemo obedirela li noſtri prelati.La obediẽtia e ſola virtu che in ſe conglutina,et coniunge le altre virtu,et inſerte le cuſtodiſſe.De laqual Salomone dice.La obedientia e miglior,et piu accetta a Dio,che nõ ſono le vittime,et ſacrificii,et queſto ꝑche,per le vitime ne la lege vechia ſe occideua la carne de li animali,ma per l'obediẽtia ſe religa,et ſacrifica a dio la propria noſtra volõta.Vnde l'huomo obediente e ſempre vittorioſo,perche mentre alla voce d'altrui humelmẽte obediſſe ſe medemo ꝑ mirabel modo nel cuore ſuo vince,et ſupera.Adã primo noſtro parente ando a l'inferno,per la ſua inobedientia ma il ſecondo noſtro Adam,cioe Chriſto aſcendete al cielo,pche inſino a la morte a dio padre il fu obe

diente.Et ſi come p la inobedientia de Adam furono condennati molti peccatori,coſi p la obedientia de Chriſto molti iuſti ſono cõſtituti.Et come per il peccato de Adã tutti li huomini ſono in quella medema dannatione de morte,coſi p la iuſtitia de Chriſto tutti li huomini ſono iuſtificati.Ité & ſi come la inobedientia del primo parente genero morte,coſi la obedientia de Chriſto parturi a nui vita.Pertanto ſorella mia diletta,ſe per amore de Ieſu Chriſto ſarai obediente a li tuoi prelati,non e dubio che regnerai con chriſto in cielo.Cõtra la madre tua abbadeſſa,ouero priora nõ voler mai proferire parola aſpera.A li prelati tuoi non ſii ribella,a li prepoſiti tuoi p niuna cauſa contradichi.Honora tutti qlli che ſono megliori di te ſi de vita,come de ſantita.Honora ciaſcuno homo ſecõdo il merito,& ſantita ſua.Al magior grado da & porta competente reuerẽtia.Vogli honorar ciaſchaduno huomo ſecondo la ſua dignita.Al ſuperiore grado non te volere equiperare,& farte equal.A li tuoi vechi preſta obediẽtia,& obediſſi humilmẽte a li comãdamẽti loro.Da loco a la auttorita de magiori,ſeruendo volentiera a quelli.Sii a tutti obediente ne li boni comãdamẽti.O ſpoſa de chriſto,obediſſe ſi fattamẽte a l'huomo che nõ offendi la volũta diuina.Ne le male,& peruerſe opere nõ volere mai eſſer obediẽte.Non obedire a qllo ilquale te cõmandera ch faci male.Et eſſendo cõmãdato che faci male,nõ cõſentire.Nõ voler te dico obedire nel male a niuno che habia poteſta de cõmandare,nõ oſtante che foſti cõſtreta,minazata,& tormẽtata.Imperoch le meglio

patir morte che adimpir li mali precetti. Meglio e eſſer da huomo corporalmente alcuno morto che dannato nel eterno ſupplicio. Adunq; venerabel ſorella ſii obediente a li tuoi prelati inſino a la morte, accio ch da dio meritar poſſi la corona de vita eterna. amē

¶ Della perſeuerantia. Sermone. xx.

SOrella cariſſima aſcolta il beato Hieronimo ch dice. Ne li chriſtiani initii, & eſordii nō fanno niēte, ma nel fin, & la pſeueranza, Paolo apoſtolo incomincio male & finite bene, & Iuda ſcharioth, pncipio bene & finite male tradēdo Chriſto. Lo initio de Iuda e laudato, ma el fin, et la vita ſua e biaſmado, et vitupado. Vnde el beato Gregorio dice ch ne la pſeuerātia cōſiſte la virtu de la bona opera, et imppriamēte chiamaſſe ben qlla coſa, laqle ſe abandona auanti el termine de la vita. Et de qſto āchora el beato Iſidoro dice. Dio nō iudica l'huomo de la vita pterita ma de ſuo fin e pch ciaſcaduno nel giorno de la morte ſua, o ſera iuſtificato, o vero cōdennato. Vnde eglie ſcritto, doue te trouaro, li te indicharo. La beato Madalena po merito de vedere Chriſto reſurgēte ananti li altri diſcepoli, pch cercādo quello pſeuero cō pſeuerantia, & finalmēte lo trouo. Vnde anchora nela cātica ſe dice. Nel lettulo mio pſeuerantemēte, ogni notte cerchai qllo che ama l'animo mio. Te ammoniſcho pertanto honeſtiſſima verzene che cerchi eſſo Ieſu chriſto ſpoſo tuo dilettiſſimo nel tuo lettulo cioe ne lo riposo de la mente tua, & quiete de la cōtemplatione. De notte cercha quello, cioe in queſta

mortal vita,a quello ſoſpirando forte, & ſẽpre quel-
lo deſiderando,accioche poſſi quello perfettamen-
te ne la futura vita trouare,& vedere regnante ne la ſe
dia paterna. Senza intermiſſione & ſtancho cercha
quelle viuendo bene,accioche la faza ſua meriti de
vedere nel celeſte regno. Te priego ſpoſa de Chri-
ſto,che dichi con Dauid propheta.L'anima mia anſ
ſia e ſitibunda di Dio fontana viua quando verro &
apparero auanti la faza del mio ſignore? L'anima
tua ſitiſſi & brama dio ſe q̃llo ſopra ogni coſa l'ami.
Veramente l'anima tua e cupida de Dio,ſe per amo
re ſuo conculchi & deſprecii tutte le coſe terrene.
L'anima tua te dico o ſpoſa de Chriſto veramente e
ſitibunda de Dio,quello ne la deſtra del padre re-
gnante cõcupiſſi & brami de vedere. Anchora eſſo
medemo propheta ce ammoniſſce,& dice.Cerchate
el ſignore & confirmatiue.Cerchate la faza ſua ſem
pre,cioe in proſperita,& anguſtia,et pouerta,et abũ
dantia,in la infermita et ſanita,in la giouentu et ve
chieza dobbiamo cerchar Dio,con tutta la mente et
con tutta la intentione,accioche meritiamo da eſſer
da lui confirmadi ne la ſanta vita et conuerſation et
a l'ultimo quello trouare et vedere nel celeſtiale re-
gno.Mondifichamoſe de ogni bruttura et inquina-
mento di carne e de ſpirito,perche ſe noi non ſere-
mo caſti del corpo non potremo nel giorno de la
reſurrettion eſſer ſulleuadi al cielo, ne anche potre
mo vedere la gloria de la diuina maieſta,ſe non ſere
mo mondi del cuore. Sorella mia diletta credime
che il regno del cielo non ſara dato a li ocioſi et va

ganti

ganti,ma ſi bene a li cerchanti penitenti, & a quelli che perſeuerantemente batteno.Coſi certamente il ſignor ammonendo noi & inſignando diſſe.Adimandate voi diſcepoli mei,& receuerete,cerchate,& trouarete,pulſate & battete,& ſarani certamente aperto. La porta adunq; del regno celeſte da noi debeſſi adimandare che ſia aperta orando,debeſſi cerchare viuẽdo,bene puſare & battere nel ſeruitio de Dio perſeuerando.Nõ baſta o ſorella mia diletta incomenzare il bene,ſe anchora non ſe ſtudiamo quello inchoato condurlo in fino al fine de la vita,perche le meglio nõ cognoſcer la via de la iuſtitia,che poi cognoſciuta tornare indrieto.Vnde il ſignor nel euangelio dice.Neſſuno che mette la man ſua a l'aratro,& reſguardando indrieto e apto & degno del regno de Dio. Adunq; ſorella venerabile le neceſſario che p el deſiderio e cupidita de la eterna beatitudine pulſiamo ogni giorno perſeuerante le orechie del onnipotẽte Dio,non manchando & declinando da li beni incomenzati auanti che quello a nuoi apparẽdo meritiamo da la carcere de q̃ſto miſerabel mundo eſſer cauati,& de peruenire a la porta tanto bramata de la celeſtial patria.Sorella a mi in chriſto amabile,la buona & ottima coſa a noi nel ſeruitio de Dio pſeuerar,perche coloro liquali partẽdoſe dal monaſterio ritornano al ſeculo,piu che carboni diuẽtano negri & frigidi,& queſto perche il fuocho de la ardente carita che era in loro,p il torpor & negligentia ſi ſmorza & coſi rimangono morti & eſtinti.Vnde dice il beato Iſidoro.Quelli liquali declinano da la buona vita,a la

puerſa & catiua,per la cupidita del mundo &bruteza de vitii ſono tenebrati imbratati & offuſcati & ācho ra ſono alieni & eſtranei da la luce de la ſupna felici- ta Colui cħ dal monaſterio al ſeculo fugeno, ſe diui deno & ſeparanoſi da la ſocieta de li āgeli,& compa gnanſi cō li demonii.Quelli che laſſano la sāta con gregatione,& deſcendeno a la vita ſeculare,ſe elōga no da la ſocieta de dio,& metonſi ſotto el dominio del diauolo.Sorella in chriſto amantiſſima cōſidera ql che hai fatto,ogni giorno redutte a memoria, da ql loco ſei venuta,& a che,& pcħ coſa ſei venuta.Tu hai per Dio abandonato,& deſpreciato tutte le coſe de queſto mondo,& p amore ſuo hai eletto el mona ſterio,hai āchora cōprato lo reame del cielo , te me- dema te ſei data in precio de quello.Studiate adun- que cō ſommo ſtudio,& vigilātia,che nō pdi lo rea- me comprato,ma poſſi hauer,& ottegnire quello,cħ perpetualmente hai ottato,& concupito. Guarda, & metti ben mente o ſorella mia dilettiſſima che nō p di lo regno per elquale cōquiſtato te medema te hai data in pcio. Aſcolta Paolo apoſtolo quello che dice Non,ſera coronato ſe non cħ legitimamente, & per amore de Chriſto virilmente combattera.Colui ſe faticha legitimamēte,elqual infino al giorno de la morte ſua pſeuerera ne le buone,operatione. Colui combatte legitimamente,cħ nel ſeruitio de Dio pſe uera sēza fraude inganno, & ſimulatione.Colui de, gnamente ſerue a Dio,elquale pdura l'opera buona incominciata inſino a la cōſumatione. Colui ne,le buone opatione bene ſe affatica,elqle ſe cōſuma,& p

duce ad ottimo fine quelle coſe cħ ha incominciate. Vnde la ſanta madre chiſia de li ſuoi membri perſe uerantí nel famulato,& ſeruitio de Dio ne la cantica dice.La legāmi de le caſe noſtre ſono de cedro, & li laquearii cioe le trauadure ſono d'ācipſſo,le caſe de la chieſia o ſorella mia diletta ſono li cōuēti de reli giosi,& religioſe cħ ſerueno a Dio,& pſeuerāti in ql le coſe,cħ ſono a lui accette. El cedro,& ancipſſo ſo no arbori de natura imputribili,& cħ mai nō ſe mar ciſcono,& p eſſi ſe ſignifica, & dinota li ſanti de dio liquali p infatigabel, & immarceſſibel deſiderio de loro cōditori,& creditori,ſono flagrāti,acceſi,& pie ni de feruor,& cħ ne le buone,& ſante operation pſe uerano infino a la cōſumatione de la vita loro ptan to o vergene venerabile,& tu ſii,& vogli eſſer cipreſ ſo ne la caſa de Dio pſeuerando ne la buona vita.An chora ne la caſa de Dio nō e dubio ſarai cedro,ſe de te eſemplo di buona vita,& odore de ottima cōuer ſation darai a le tue cōpagne & ſorelle.Vergene pru dēti,pero te ho ditto queſto accioche cō tutta la tua mēte paruipēdi,& deſpcii lo amore del ſecolo,po te ho ditto queſto,accioche nō vogli mai la vita mona ſtica,& riligioſa abādonare, & cerchare la ſecolare ri tornādo al mondo,come cane al ſuo vomito. Te cō forto & amoniſcho ſorella mia diletta, cħ nel mona ſterio tutti li giorni de la vita tua pſeueri,& la vita ſe colare mai cōcupiſci'& deſideri,te amoniſcho cħ cō ſummo deſiderio ami il monaſterio, & con tutto el cuore poſtponi da te el ſecolo,& el viuere mūdano. Te cōforto cħ in tutto el tempo cħ hauerai a viuere

rimanghi & pſeueri ne la caſa de Dio,non cerchãdo mai de ritornare al primo viuer ſeculareſcho.Et queſto pche potreſti adimandare⸮riſpondo,perche ne lo monaſterio e vita contemplatiua,& nel ſecolo e vita laborioſa,nel monaſterio e vita ſãta,e nel ſecolo e vita criminoſa,nel monaſterio e vita ſpirituale,& nel ſecolo ſenſual,& carnal,nel monaſterio e vita celeſte⸮ & nel mõdo caduca,labile,&terreſtre,nel monaſterio e vita quiete,& nel ſecolo tribulata,nel monaſterio e vita pacifica,e nel ſecolo litigioſa, nel monaſterio e vita trãquilla,nel ſecolo ꝯtẽtioſa,nel monaſterio e vita riposata,& nel ſecolo piena dopprobrii,& auerſita nel monaſterio e vita caſta,e nel ſecolo luſſurioſa,nel monaſterio e vita pfetta,e nel ſecolo vitioſa,nel monaſterio e vita piena di virtu,e nel ſecolo evita de iniquita.Sorella mia reuerẽdiſſima tu hai aldito li beni che ſono nel monaſterio,& anchora li mali,che ſono nel ſecolo,hai aldito la virtu del monaſterio,& vitii del ſecolo,hai aldito la ſalute cħ ſe ottiene nel monaſterio,& le pdition del ſecolo hai aldito la vita,& cõſiderato la morte.Ecco adũqꝫ il bene,& il male e poſto nel conſpetto tuo.Ecco auanti li occhi la pditione de l'anima,& la ſalute ſua.Ecco auãti a te e la vita,& morte.Ecco il fuocho,& l'acqua eſtendi,& ſporgi la mano tua a qual te piace,& elegi quello che tu voi Ecco la via del paradiſo,& la via de lo inferno.Ecco la via per laquale ſe peruiene a la vita.Et ecco quella che mena a la morte,& dannation perpetua.Camina adunqꝫ p qual tu vuoi,ma queſto ben te priego o ſorella mia diletta,cħ elegi la vita megliore. ¶RE

SPONSIONE. ¶Fratello mio torro il cōſeglio tuo,elegēdo la vita meglior.Le bono,& vtile coſa a me receuer il tuo cōforto,& cōſeglio,& caminar cō lo aiutorio de Dio p q̄lla via laqual ce mena al paradiſo.Honeſta vergene,pche vedo che hai eletto la megliore via,a Dio gratie infinite rendo.La via per tāto buona ch̄ hai incominciata dolce la mia ſorella in Chriſto nō laſſar,& nō la abandonare,il propoſito de la buonavita da te gia cominciato cōſerua,& guarda tutti li giorni de la vita tua.L'opera tua all'hora ſera pfetta,ſe la pdurera,& perſeuerera augumentando ben in meglio in fina a la fine.La ſalute e promeſſa a li incominciāti,il premio,& corona e data a li perſeueranti.Nō e buono collui,ilquale fa ſolamēte il ben a tempo,ma colui,che lo fa inceſſabelmente perſeuerando.Se adunq; o ſorella mia ne le buone,& ſante opere in fino alla fine perſeuerarai,ſarai ſalua.Amen.

¶Della virginita. Sermone.xxi.

LE prudente dice Chriſto nel euangelio vergine riceueteno l'olio ne li vaſi loro con le lāpade.Sorella cariſſima,aſcolta quel ch'io dico.Le vergine di mente,& del corpo non ſono fatue ma ſauie e prudente , & poteno vſcire contra el ſpoſo,pche le hanno l'olio ne li vaſi loro,cioe poſſedeno integral caſtita ne le mente. Ma le vergine del corpo,& nō di mēte,non ſono prudente,ma fatue & non polleno andare incontra al ſpoſo,perche le non hanno l'oglio ne li vaſi loro,cioe nō tengono caſtita mētale.Coſi dice il beato Iſidoro.La vergene del corpo,& nō de la mente,non ha ne ottien il premio,ne

la remuneration. Et el ſignore ne lo euangelio parlã do de le vergine fatue dice, Inueriti dico avoi, nõ vi cognoſcho. Per queſta caſon te amoniſcho ſorella mia diletta, che ſei, & vogli eſſere vergine di mente & del, corpo, accioche dapoi queſta momentanea e caducha vita, meriti nel celeſte thalamo, et camera eſſere collocata, et poſta da Ieſu Chriſto dolciſſimo tuo ſpoſo. La virginita nõ e comandata, ma ammonita et conſegliata. laquale dignita e grande, et eccelſa. El dono de la virginita e duplicato, perche in queſto mondo mancha, et priuaſi de la ſollicitudine ſua, et ne lo auegnire receuera el premio de caſtita. Senza dubio quelli liquali ſono caſti, et perſeuerano vergini ſarano ſimili et equali a li angeli de Dio: Che li vergini ne la eterna beatitudine ſiano piu felici: che gli altri Eſaia propheta el teſtifica dicendo. El ſignore dice queſte parole a li eunuchi: cioe ſpirituali, liquali voluntariamente ſe priuano del diletto de la carne. Daro ne la caſa mia a quelli, et ne li muri; loco amplo, et habitatione et nome piu megliore et famoſo, che ſe haueſſeno figliuoli, et figliuole, nome dico ſempiterno daro a quelli, elquale mai non perira ne ſera deleto. Ogni peccato quantũque grieue per la penitentia receue indulgentia et remiſſione, ma la virgila caſcha et corrũpeſſe uoluntariamẽte, et con l'animo deliberato, mai et per niun modo uia, et maniera ſe ripara, et torna al priſtino ſtato, auegna che conſeguiſca perdonanza del error commeſſo. Venerabel ſorella nõ ual ne gioua uirginita de la carne doue non e la integrita de la mente, li uergini

liquali ſe gloriano de ſuoi meriti ſono aſſimigliati a li hipocriti, liquali appetiſſono eſteriormente la gloria della operation ſua, laquale douerebbeno fra ſe medemi hauere nelle conſcientie loro. Le uergine nello euangelio che non hanno olio nelli vaſi ſoi queſte uole ſignificare, cioe non hanno ſeruato la teſtimonianza della buona opera nella conſciētia, ma piu preſto forſe dilettato, et gloriato eſteriormente appreſſo li huomini che dentro nelli cuori loro appreſſo Dio. Non gioua anchora o ſorella mia diletta dice il beato Agoſtino la uirginita corporale doue habita la iracundia della mente. Molta differentia e tra la purita della uirginal anima che non e polluta de niuna contagione, et quella che e ſubietta a la libidine et uolupta de molti diletti. Sorella uenerabile aſcolta il beato Hieronimo che dice. Non gioua alcuno hauere, et poſſedere carne uirginea, ſe la mente ſua e proclina, et intenta, et laſciua. Et anchora puocho ne gioua la uirginita del corpo, ſe non refreniamo gli ochi noſtri della cōcupiſcētia carnale. La uirginita del corpo nō gioua nulla, ſe la carita, & humilita e aliena & lontana dal cuore. Pertāto ſorella cariſſima in Chriſto diletta te amoniſcho, che di mēte & corpo ſii uergine, ti ꝯforto anchor che togli & habi con te l'olio dile buone ope, & adorni la tua lāpada de buoni coſtumi illuminādo q̄lla con ſacre et ſante uirtu, accioche fatto c̄h ſara il clamore. Ecco il ſpoſo uiene, uſcite et andatili icōtra c̄h poſſi occorrere et obuiare al ſpoſo tuo Ieſu Chriſto, et eſſer collocata et poſta nel eterno, et celeſte thalamo. Amen.

¶ Della continentia. Sermone.xxii

SOrella cariſſima te priego con ogni attention & deuotion, che aſcolti le parole, mie ammonitorie. El numero trigenario e el primo, & ſignifica la fede, & copula nuptiale. El ſeſſagenario il ſecondo grado, e denotaſſe per eſſo la continentia vidual el centenario numero e il terzo ordene, elquale e deputato a le verzene a cumulo, & corona de loro virginita. Sorella mia el beato Iſidoro dice. Sono alcuni, liquali in giouentu viuendo luſſurioſamente, in vechieza volendo eſſer continenti, & allhora determinar o ſeruar caſtita, quando quelli la luſſuria parui pēde, & deſpreza hauere per ſerui queſti tali nō hanno premio, perche non hanno habuto ſudore, ne faticha, ma quelli certamente la gloria eſpetta, aliquali el combattere fo laborioſo. La caſtita e frutto de ſua uita. La caſtita e de li ſanti inuiolata, & incontaminata belleza, la caſtita ſegurta e de la mēte, & ſanita del corpo, la luſſuria conſuma la carne, & conſumata, & debilitata preſtamente mena quella & produce a la vechiezu. La intenſa & continuata caſtita e reputata per la virginita. Adunque ſorella cariſſima in Chrſto la belleza de la caſtimoniale de eſſere amata. Li continenti, & viuenti caſti in ſe medemi, dio preparano hoſpicio, & habitacolo. Vnde dice l'apoſtolo. Li viuenti caſtamente ſono tempio de Dio, & il ſpirito ſā to habita in eſſi. La continentia fa lhuomo proſſimo a Dio, & li habita Dio doue e la cōtinentia. La caſtita coniunge l'huomo al cielo, & menalo al regno

A quelli che viueno caſtamente promeſſo el regno del cielo, li caſti viuẽti hauerãno la heredita in cielo le buona la caſtita coniugale & matrimoniale, & migliore la continentia viduale.ma molto piu meglio re e la integrita virginale. Megliore e pero la vedoua humile,che la vergine elata,& ſuperba.Megliore e la vedoua che piange li peccati ſuoi, che non e la vergene iattante ſe medema appreſſo li huomini de la ſua virginita.Megliore e la vedoua,che piange le ſue iniquitade che la vergine leuante ſe medema in vanagloria de ſuoi meriti.La vergine non ſi debbe gloriar appreſſo li huomini,per il dono della ſua virginita,perche ſe queſto lei fara,non ha lo oglio,con lei & eſtinta,& ſmorzata e certamẽte la ſua lampada. Non debbe la vergene deſpreciare le vedoue.La vergene che a Iddio deſidera de piacere.non die deſpreciar le donne che caſtamente viueno,perche ſe queſto la fara, nõ e dubio offendera dio,& a ſe medema nuocera.La vergine che deſpreza le donne, lequale viueno caſtamente,& che in purita de cuore ſerueno a Dio,commette iattantia & ſuperbia,& queſto per che potrebbe interrogare alcuno.Perche inuerita el peccator humile e megliore chel iuſto ſuperbo. Tu pertanto venerabel ſorella non paruipender,& deſpreciar le donne,che ſono venute dal ſecolo a la religion,& che hanno hauuti mariti, & figliuoli hanno generati,& nutricati, perche ſe quelle harai in errore & abhominatone,molto appſſo dio ſarai culpabile. Anna propheteſſa hebbe marito,& tamen propheto de Chriſto,& qllo merito di vedere,& la pec-

catrice Maria maddalena fu ſeculare,& tamen vide Chriſto reſurgente,& fra li apoſtoli,merito anchora lei eſſer chiamata apoſtola.Honeſta vergene q̄ſto pe ro te o detto,accioche p niun modo deſpreei le ancil le de chriſto,lequal a ſeruir Dio dal mondo ſono ſcā pate.Non debi adunq̧ le honeſte femine deſpreciar cħ dal ſecolo al monaſterio ſono venute,ma piu pre ſto honorare,pche quelle lequale Dio per ſua bonta ſe ha degnato de elegere,tu non debi cōtemnere.Te amoniſcho pertanto venerabel vergene che p amor de Chriſto tu ſerui a quelle,& ami eſſe come madre. Sorella in chriſto dilettiſſima,pero tu come figliola a quelle debi ſeruire,pcħ Iddio da la vita ſecolar a ſe le ha cōuertite.Pertāto tu fai iniuria a Dio,ſe deſpre cii le ancille de Dio.Ma tu o amabile in Chriſto ſo rella nel pēſieri tuo nō voler dire.Ecco ſon legno ari do,ecco me arbore infrutuoſa,nō dire te dico coſſi, pche ſe ami Chriſto ſpoſo tuo,& quello temi come debi ſenza dubio tu hai & poſſiedi ſette figſiuoli.El primo figliuolo tuo e la vergogna,il ſecūdo la patiē tia,il terzo la ſobrieta,il quarto la tēperāza,il quinto la carita,il ſeſto la humilita,il ſettimo la caſtita.Ecco venerabel ſorella p la gratia del ſpirito ſanto ſenza al cuno dolore,& rimanēdo il corpo tuo incorrotto in cōtaminato,&violabile,hai fatto a Chriſto ſette figli uoli,p adimpire in te la ſcrittura che dice.La ſterile a fatto ſette figliuoli,adunq̧ ſorella in Chriſto molto a me amabile,q̄ſti tuoi figliuoli cħ a Ieſu chriſto ſpo ſo tuo hai generati debi nutrire,loſengare,lattare,re ficere, confortare, & caſtigare,nutriſſi te dico quelli

con buoni coſtumi loſengali nel ſino & brazo de la intima contemplatione,& da a quelli tette & mammille de la eterna dolceza,vogli reficere & reſtaurare quelli con l'amore de la ſuperna ſuauita.Conforta e conſolida quelli con il pane del verbo celeſte, caſtigando eſſi con li flagelli del timor de Dio.Et comãda a quelli che non inſuperbiſcano,e che non ſiano lieui ne tranſgreſſori,& che mai da te ſe partino,tenédoli ſempre ſubietti & humili.Vedi adunque o ſorella diletta,che le verzene tégono & ſortiſcono il principale loco nel regno de Dio,& queſto meriteuelméte,perche hanno deſpreciato il preſente mondo, & pero ſono peruenuti al celeſtial regno,alquale ſe degni di condurte colui,nel cui ſeruitio il corpo e l'anima tua hai gia conſecrata.Amen.

¶Della fornicatione. Sermone.xxiii.

SOrella in chriſto diletta te cóforto & amoniſcho,che con ogni deuotione & attétione aſcolti queſte parole del noſtro ſignor Ieſu Chriſto che dice.Siano li lumbi precinti,& lucerne ardente ne le mano voſtre.Li lumbi ſorella mia precingemo,quando la luſſuria carnale per continentia ſubiugemo,& le lucerne tenemo in ne le mane,quãdo a li proſſimi noſtri per eſempli de luce & di buone opere monſtriamo.La fornicatione de la carne,come dice il beato Iſidoro,e adulterio,& q̃lla de l'anima e la idolatria.La prima battaglia de la fornicatione,viene & ꝓciede da li occhi la ſecũda da le parole,ma colui ilq̃l nõ e preſo da li occhi nel principio,puol reſiſter a le parole.Ogni bruta & im

monda pollutione ſi ditta fornicatione,benche alcu ni cõmetti magior & minor errore,ſecondo la diuer ſa volutta & bruta delettatione.Molti certamẽte fla gitii,&ſceleragine naſcono da queſta delettatione de fornicare,p laqual ſiamo priuati del regno del cielo, & l'huomo ſi ſepara da dio.Fra li ſette vitii principa li,la fornicatiõ e maſſimo flagitio,pche p la immon ditia carnale il tempio de Dio e violato e cõtamina to tolendo il membro de Christo,& quello facendo membro de meretrice.Pertanto honeſta vergene ſe vero e che in te Dio viua,ſia morta, & eſtintta ne lo corpo tuo la fornicatione.La luſſuria e inimica a dio & e priuation & perdition a noi de la paterna bene dittion & ſuſtantia.La fornicatione non ſolamente macula il corpo,ma anchora la conſcientia contami na,colui che luſſuria benche il para ſia viuo,tamen e morto.Li fornicatori,& adulteri iudicara Dio, & dã naragli,aſcolta adũq; o ſorella cariſſima le parole del beato Iſidoro.Coinquinarſe et imbratarſe de forni catione e brutiſſima coſa et niuno peccato e tãto gra ue e peruerſo quanto qlla, la fornication ſoperchia tutti li mali,et e piu graue cħ la morte.Meglio e mo rir che fornicar.Meglio e te dico priuarſe de queſta vita che macularſe de queſta fornicatione,laqual per de l'anima con il corpo.La luſſuria mena l'huomo a le pene infernal.La luſſuria ſopoza,et pfunda l'ho mo nel tartareo fiume,li occhi e meſazi,et nuncii de la fornication,il veder e la prima cauſa de la fornica tione.Imperoche la mẽte p il miniſterio de li occhi e preſa e cattiuada,la accutiſſima ſagitta de l'amor p

li occhi intra ne la mente, il ſguardo de li occhi fa pe netrar ne la mēte la ſagitta de la fornication l'occhio e prima ſagitta de la fornicatione. Pertāto o amabile in xpo ſorella reprimi li occhi tuoi. Sotrazi il veder nō poner li occhi toi fiſſii ne la belleza e ſpecie de la carne. Niuno huomo vogli riſguardar cō intētiō de cōcupiſcētia, & mal deſiderio, nō veder o ſorella mia niuno huomo p amar quello carnalmēte, la faza del huomo te dico nō guardar in concupiſcētia, & vitio carnal amādo q̄llo. Riuolta, & reprimi li occhi tuoi, acciochi nō guardeno la vanitade, la bellezza del huo mo nō deſiderare. Dime ſorella venerabil che profit to, & vtilita conſiſte ne la belleza de la carne. Nō ſe ſe cha l'homo come feno, & ſua venuſta e belleza fuge e ſcampa come vmbra. Et qn̄ la ineuitabel morte ve ra, dime te priego quanta pulchritudine rimane nel corpo. Qn̄ tu vedi vno corpo morto tutto tumido, ſgionfo, & puzolēto nō te ſeriſtu le nariſe per nō ſen tir pur vn poco de q̄llo odore fetidiſſimo. Dime do ue e all'hora la belleza del volto, doue le vrbane & piacēte parole, leq̄l trazeueno a ſi li cuori de li audiē ti. Doue ſono li longi colloquii, & ſermoni dolci chi letificano li homini. Dime anchora honeſta vergine doue all'hora ſara lo immoderato riſo, & bruto zogo doue e la vana, & inutile allegreza, laq̄l cōmoueua li huomini a riſo? Tutto tutto o ſorella mia e paſſato velociſſimamēte, & venuto a niēte, come fumo ſe ne andato. Queſto e il fin, & la cōſumation de ogni bel leza carnal e corporal. Cognoſci adūq; o venerabile ſorella chi vana, & caduca e belleza de queſto miſero

corpo. Vnde Salomon dice. La polchritudine e vna gratia vana,& fallace. Pertãto ſorella in xp̃o amãtiſſi ma ſe la belleza de la carne e vana,ſe la belleza corpo rale e puza,vermene,cenere,& terra,guardate adunq; nõ guardar li huomini cõ intẽto de cõcupiſcẽtia e la belleza loro. Et q̃ſto pche il modo paſſa,& la concũ piſcentia ſua. Tutto che e nel mondo e deſiderio de carne,& cõcupiſcentia de li occhi. El mundo adunq; eglie per amore de Chriſto da eſſere deſpreciato cõ tutte le ſue coſe che ſono in eſſo. Et tu pertanto hone ſta vergene,laquale per Chriſto ſpoſo tuo hai laſſato & abandonato il ſecolo,nõ dei ponere diletto alcu no ne la belleza de li huomini. Te ammoniſcho e cõ forto ſorella mia in chriſto diletta che ami Ieſu chri ſto tuo ſpoſo ſopra tutte le coſe,accioche cõ lui poſſi regnare ne la celeſtial corte. Certamẽte ſe la pſona ſe deletta piu de la cõcupiſcentia carnale,che de l'amor de la caſtita,non e dubio che anchora in lei regna il peccato,ma ſe la bellezza de la caſtita deletta piu la mente che non e la forza fornicatione in tal perſona hormai nõ regna il peccato,ma ſi ben la iuſtitia. Ben cħ l'huomo del corpo ſia caſto,& cõ la mẽte ſia luſſu rioſo,in el cuore tamẽ de coſtui regna il peccato. La fornicatiõ del cuore e la ſeruitu de la idolatria. Eglie anchora vnaltra fornication ſpirituale de laqual il ſi gnore dice. Colui cħ vedera la donna p caſon,& intẽ to de quella cõcupiſcere,gia ha commeſſo,& conſu mato il peccato nel cuore ſuo. Tra tutti li vitii non e neſſuno cħ piu faci ſottometter li huomini al diauo lo,quãto e la luſſuria. La caſtita e bellezza de l'anima

& p queſta prerogatiua virtu,l'huomo ſe equipera & ſomeglia a li meriti angelici.Sorella in Chriſto ama bile credi a me che molti p negligétia,& poca guar dia de li loro occhi ſono caſcati in grã picolo de le anime ſue.¶INTERROGATIONE. ¶Fratello mio diletto hor dime priegote ſe cognoſci neſſuno huomo,ilqual ſia ſta ingãnato p lo riſguardo de li oc chi ſuoi. ¶RISPOSTA. ¶O ſorella venerabile. Quãti quãti ſo,cñ p viſo ſono ſtati ingãnati,&illacia ti dal diauolo,de ꝗſti tamẽ liquali o vdito alcuni te diro.Diua figliuola de Iacob partendoſi da caſa pve dere li huomini di ꝗlla regione,poche era in terra alie na fu adamata & rapita da Sichem,ilqual togliendo la ſua virginita,la corruppe,& coſi la pouerina pche volſe vedere incautamente quello che nõ li era licito perſe la honeſta,& integrita ſua.Dauid anchora paſſi giãdo vn zorno nel ſolario,& loza de la caſa ſua,vite Berſabea,& innamoroſſi in quella p lo cui poi amo re cõmeſſe lo adulterio,& homicidio,& coſi deceto, & ingannato ſi fece reo & cõdannabile de la ſua lege Vnde pche il vite inconſideratamente quello che nõ doueua,cõtraſſe macula tutto il tempo de la vita ſua Itẽ il fortiſſimo Sanſon deſcẽdete ne la region & cõ trata de philiſtei doue vite vna dõna,ne laꝗl eceſſi- uamẽte innamorato,dormiua anchora nel ſino & gre mio ſuo,ma lei radete li capilli del capo ſuo volgen do ſe adormẽtato,tradẽdo poi ꝗllo ne le mane de ſoi inimici,liꝗli immediate li cauarono li ochi,& incor ſe nel picolo del corpo,cioe moritte ſotto il palazo

come ſe lege.Cognoſci pertanto ſorella diletta qua li ſono ſtati quelli per'la incauta viſion de li occhi ſo no elapſi & cazudi nel pericolo ſi de le anime,come de corpi loro.Te conforto adunque & amoniſcho ſorella in chriſto amabile,che patizi cō li occhi tuoi accioche in cautamente non riſguardino quello,che non glie licito deſiderare.Guardate cħ la morte a l'a nima tua nō intri p le feneſtre de li occhi tuoi. Adū que ſorella mia in chriſto dilettiſſima. Come gia di ſopra te ho ditto ſe la carne,& terra anchora ti impin ga,ſe la luſſuria te tenta,ſe la libidine, & ſenſualita te inuita,ſe anchora la memoria de la fornicatione te tribula e crucia,opponi auanti a te la memoria de la morte.El fine de la vita tua poni auanti li occhi tuoi el giorno del tuo eſtremo eſito proponi a te.Conſi dera li futuri tormēti penſa ogni giorno el iudicio che ha auegnire. Auanti a li occhi tuoi ſe verſi, & ri uolti la imagine del futuro iudicio.Redute a memo ria le horribile pene de l'inferno. Lo ardore del fo co infarnale ſmorzi,& eſtingua in te lo ardore de la luſſuria.La recordatione del eterno, & final iudicio eſcludi,& ſcaci lo ardore del corpo tuo. La fiamma in eſtinguibile del inferno ſcaci da te la memoria de la fornicatione.El magior ardore vinca,& ſuperi el minore,el ſtridore de li denti,& fiamma horribile propulſi,& ſchaci da te,la memoria,ouero lamore de la libidine.Si come lo chiodo caua laltro chiodo coſi molte fiade lo ardor de le pene infernale ſcacia fuora quello de la luſſuria.Sorella venerabile prego lo omnipotente Dio,chel dia,& concieda a te la vera

caſtita de mente,& del corpo.Amen.

¶Della aſtinentia. Sermone.xxiiii.

QVeſto e il pfetto ieiunio,quando l'huomo noſtro eſteriore degiunando ſe affli ge,& lo interiore ora.La oratione p virtu del ieiunio piu facilmente penetra il cielo,p ieiunio,& oratione la mente humana ſe cõiunge con li angeli de vita eterna,& copulaſe in ſeparabilmente cõ Dio.Li ieiunii ſono arme fortiſſime inuerſo le tẽtation de li demõii & ſono ſuperati mediãte qlli cõ la oration.Sorella in xpo dilecta votu ſaper pchi coſa la luſſuria piu pſto ſe reſtigua & ſmorzi. ¶RISPOSTA. ¶Eratel mio voglio & pregoti chi mel dimoſtri & dichi.Aſcolta adũq; amabile in chriſto ſorella,p il degiuno la fornicatione ſe ſparte & la luſſuria ſe reſtrenze,remouẽdo la ſaturita la luſſuria nõ ſignoreza.L'abſtinentia ſupera &vince la carne,l'abſtinẽtia refrena la luſſuria.l'abſtinẽtia frãge & rompe il mouimẽto de la libidine.Diſſolue & annihila la virtu venerea,p la fame e ſete la luſſuria ſe deſtruze,p fame & ſete la luſſuria ſe vince,la mẽte che p moltitudine & copia de cibi e ſtancha & riſolueſi,pde il vigor & la forza de la oration,ſi come la carne che largamẽte nõ receue il debito cibo e tutta laſſa.Coſi l'anima che aſſiduamẽte nõ e paſciuta dal verbo de Dio,e ſtancha & languida,li degiuni noſtri pero ſecõdo Hieronimo ſorella mia debbeno eſſere ſecreti,& moderati,acciochi troppo nõ indebiliſchano il ſtomacho,perche il puoco & temperato cibo al corpo & all'anima vtile.El vẽtre tumido e graſſo nõ

genera ſubtile ſentiméto. Molto meglio e ogni gior no ſumer vn puocho de cibo, che raro, & puoi impir ſe & paſſar la meta. Il puocho cibo, & il vẽtre ſempre famelico e piu comẽdabil che li triduani ieiunii. Co lui bene ieiuna ilqual declina da tutti i vitii. L'aſtinẽ tia de vitii e megliore cha q̃lla de cibi. Nõ e reputata aſtinẽtia, doue glie ſaturita de vẽtre. Vnde il beato Iſi doro dice. Per tutto il giorno colui ne la cogitatione ſua pẽſa & rumina le delicate viuãde, ilqual prepara ne la ſera a ſe le delitie, p̱ adimpire & ſatisfar a la inſa tiabil gola. Il vẽtre vacuo, & ſobrioſa la mẽte ne la ora tion eſſer attẽta & vigilãte, ma il corpo cħ e pieno ge nera ſonno grauiſſimo. Nõ poſſiamo bẽ vigilar, quã do il vẽtre noſtro e diſtẽto & rebocãte de cibi. Sorella venerabil nõ ingraſſar il corpo tuo, ma piu preſto ha bi cõtẽto che ſia arido ſeccho & magro p̱ il deſiderio del celeſtial regno, accioche adimpir poſſi q̃llo che e ſcritto nel pſalmo. L'anima mia patiſſe ſete de te dio mio, quãto magiormẽte anchora la carne mia. La car ne certamẽte noſtra allhora ſitiſſe dio, quãdo p̱ il de giuno ſe aſtiene & diuẽta magra. Sorella in Chriſto amabile credime che in queſta vita p̱fettamẽte harai fame & ſete de Dio, nõ e dubio che da q̃llo ne la cele ſte patria ſarai ſatiata. L'aſtinentia viuifica & occide, l'anima viuifica, & occide il corpo. L'aſtinentia edifi ca ne l'anima & conſtruiſſe la virtu, & deſtruge li vitii del corpo. Cõ ogni ſollicitudine & ſtudio dobiamo deſpretiar la quãtita, & diuerſita de cibi, la troppo in indulgentia & cura del ventre debbeſi da noi fugire, peroche quãdo il ventre immoderatamẽte e paſciu-

to & reficiato, el corpo poi facilmēte ſe muoue & ec
cita a luſſuria. Nō dobbiamo mangiare con intento
de impire il vētre, ma accioche ſuſtentiamo il corpo
Doue e il ventre pieno de cibi, li non puol mācharc
il fuocho acceſo de la luſſuria. Il corpo che e franto,
& conquaſſato da la aſtinentia, non puol bruſar e no
cer il foco de la luſſuria. Quel richo purpurato ilq̄l
ogni giorno a menſa manzaua ſplendidamente, pch̄
nō ſe ne curo ne volſe aſtegnirſe de ſuperflui cibi in
queſto mondo, pero poſto ne la ardente fiamma, cer
cho che li fuſſe pur dato vna gociola de acqua, & nō
merito de riceuerla. Si come tutte le ſpirituale virtu
per la aſtinentia con profundiſſimo fundamento ſe
edificano ne l'anima. Coſi certamente ꝑ ſatieta de ci
bi, tutti li vitii ſe nutriſcono, & prēdeno forza nel cor
po. Niuno puol receuere la perfettione de la virtu ſe
auanti non ſubiughi & domi la ingluuie, & gola del
ventre, & pero quelli tre puti poſti nel ardente foco,
quello nō li pote nocer, perche forno ſobrii & aſtinē
ti, Daniel anchora po fu liberato da la bocha del leo
ne, pche ſeruo in ſe & tenne l'aſtinentia de cibi, Niu
no da ſi medemo puol cazare le tētation de li demo
nii, ſe primamēte in ſe nō refrenera lo appetito de la
gola. ¶ INTERROGATIONE. ¶ Fratello
cariſſimo te priego che me dichi a che modo e cō cħ
via e mezo debo tegnir in caſtigar cō aſtinētia il cor
po mio? ¶ RISPOSTA. ¶ Sorella diletta ſi fata
mente tu debi nutrir il corpicello tuo, che quello nō
ſe lieui, & inſuperbiſca, & anchora coſi quello dei re
primere e domare che nō cadi. Coſi te dico o ſorella

ma certamente tu dei reficere la carne tua, che quella a te come ancilla a ſignora ſerui, & l'oppoſito quella coſi dei caſtigare per aſtinentia che non periſcha. Se indi ſcretamente & ſopra modo affligi carne tua manifeſta coſa e che amazi el tuo amico & cittadi-no. Et coſi per el contrario ſe quella piu del douer refocillando ingraſſi tu nutriſſi el tuo inimico. Cariſſima la mia ſorella queſto in ogni tua aſtinentia dei ſempre oſſeruare che l'obitto tuo non ſia de occider la tua carne, ma ſi ben liuitii. Adunque ſorella mia in Chriſto amantiſſima doma, & caſtica con aſtinentia el corpicello tuo ieiuna &, aſtiente de cibi. Deſidera & appetiſſe de hauer piu la faza pallida che roſſa. nõ ſia te dico la tua faza rubicunda, ma ſmorta & pallida per aſtinentia. El corpo tuo ſuſtentalo arido, & non graſſo, non nutrir la tua carne per farla poi cibo & ſuſtentamento de vermi. Si fatamente vogli man giare, che ſempre mãgiar poſſi & habi fame, non im pire mai tuo ventre de cibi habi fame, & ſete & ſoſtiene & ſii magra, credime ſorella venerabile, che tu non potrai vincer le tentatione, ſe per aſtinentia el corpicello tuo non caſtigarai, per el cibo e per el be-uere augumenta & creſce la luſſuria. Lo impirſe de cibi ſuſcita la luſſuria de la carne, laqual luſſuria in-ſolubelmente e ſempre coniunta a la ſaturita. El fre-do de le vigilie ſmorza & eſtingue lo ardor de la luſuria. Li maligni ſpiriti delli ſumeno mazor forza cõtra noi quãdo vedeno noi delettarſe in mãzare e beuere. Sorella i chriſto amabile come gia te ho di to diſopra. Se pfettamẽte vogli fugir le tẽtatione de

la carne aſtinente nō ſolamēte da li cibi,ma anchora da tutte le delettatione de queſto mundo, accioche poſſi dapoi qſta vita allegrarte & iubilar in cielo cō li angeli. Amen.

¶ De la ebrieta. Sermone.xxv.

SOrella mia cariſſima,aſcoltale parole del noſtro ſignore Ieſu Chriſto,lequale coſi dicono Guardate o diſcepoli & ſerui mei che li cuori voſtri nō ſiano aggrauati da crapula,& ebrieta. Item Paolo apoſtolo caſtigando li ſuoi diſcepoli dice,nō ve vogliate imbriagare del vino,nel qle e la luſſuria & Salomone dice. El vino eſſere coſa molto luſſurioſa & furioſa la imbriagheza. Nō riſguardare el vino qndo tutto par che rutila & rubicūda,& maſſime qndo meſſo nel vetro el colore ſuo riſplende,beneſi ql lo cō diletto,che quaſi l'huomo nō ſene accorge,ma dapoi beuuto morde molte fiate come peſſimo ſerpēte,butādo el ſuo peſtifero & mortal veneno. Niuno ſecreto e doue regna la ebrieta El vino ha eſtreminati & deſtrutti molti,pducēdo quelli a pericolo de corpi & aīe loro. El vino de creato nō a ebrieta ma a letitia & iocūdita. Doue abūda la ſaturita domina la luſſuria. El vētre ch e ſgonfio de cibi,& riſſoluti dal troppo beuer genera volupta & luſſuria. La ibriagheza debiliſſe il corpo,& a laza laia,genera pturbatiō di mēte & augumēta il furor del cuor. La imbriagheza nutriſſe la fiamma de la fornicatiō,& i tāto aliena,& obciecha la mēte,ch l'huomo ſe medemo nō intēda ne cognoſca. L'homo ebrio intāto e fuori de ſi,ch el nō ſa doue el ſia. Molti ſono laudati,pch beuēdo,aſ-

ſai nõ ſe inebriano,liquali il ꝓpheta riprehende & di ce.Guai a voi che ſeti potenti a beuer il vino,& huo mini fuori a darui totalmente a la ebrieta.Et anchora guaia a voi liquali damatina p tempo ve leuate p ſe guitar la ebrieta beuẽdo infino al veſpero ; acciochè ve ſcaldate dal vino.Anchora Ioel propheta chiama & dice.Deſmeſiatiue o ebri,& piangete,& voi tutti, liquali beuete il vino in dolceza,vlulate con pianto amaro.Nõ dice il propheta,liquali beuete il vino in neceſſita,ma dice che beuete il vino in dolceza,cioe in deletatiõ.La imbriagheza e graue,& peccato mor tale,& e da numerare,& reputar tra li homicidii,adul terii,& fornication,la imbriagheza ſcacia l'huomo dal regno de Dio,& butalo fuora del paradiſo ſom mergendo quello nel profundo de l'inferno.Noe p beuere il vino giacque nudo,& palento le vergogne del corpo ſuo,lequal tenne cellate,& naſcoſte ſiecen to anni.Anchora Loth inebriato devino dormite cõ le ſue figliuole,& tamen nõ ſentite il peccato cõmeſ ſo,ꝑche era per il vino fora de ſe.Penſa adunq̃ o ſo rella diletta quanto queſta ebrieta e deteſtabile,& da fugire da tutti maſſime da li ſerui,& ſerue de Dio.

¶INTERROGATIONE. ¶Fratel mio dime te prego,hor e peccato beuer il vino? ¶RISPOSTA.

¶Venerabel ſorella beuer il vino tẽperato,& cõ ſo brieta nõ e peccato.Vnde ꝑcio coſi lo apoſtolo Pao lo ſcriuẽdo a Thimotheo ſuo diſepolo diſſe.Beui,& vſa il poco vino p il ſtomacho,& ſpeſſe tue infermi ta.Aſcolta anchora q̃llo che dice Salomone,Il vino, che e ſonpto con ſobrieta da ſanita a l'anima.& al cor po.Il vino intemperato e veneno mortifero,& beuu

to ſenza menſura aggraua & ſupera la mente. Per el molto vino la luſſuria creſce, & eccitaſſe, & nutriſſeſi. Il vino certamente Dio ce l'ha dato a letitia del cuore, non ad ebrietade. Pertanto honeſta vergene, beuiamo non quanto la gola inſatiabile rechiede, ma quã to cercha, & adimãda le neceſſita. Guardiamoſe adunque con ogni ſtudio, & vigilãtia, che quello che dio ce ha dato a medicamento del corpo non lo deputiamo al vitio di la gola. Guardiamoſe che el vino, el qual Dio a noi ha conceſſo a reſtauro, & ſalute de corpi, non lo re uoltiamo in vſo de vitii, guardiamoſe che la medicina de la carne nõ la conuertiamo in vitio di ebrieta. Molti per il vino ſono ſtati vinti da li demonii, & preſi. Tu adunque ſorella in chriſto amabile beui il vino tẽperato, & ſera a te ſanita del corpo & letitia de la mente. Beui el vino cõ ſobrieta, laqual certamente torra da te ogni pigritia, & negligẽtia, & farate ſollicita, & deuota nel ſeruitio, de Dio. Peroch il vino tẽperatamente beuuto fa l'huomo acuto vigilante, & perſpicace a la oratione, & ſolicito in nel ſeruitio de Dio. Adunque ſorella mia cariſſima' ſe tu me aſcolterai, come tuo fratello, & tutte queſte coſe ſopradette farai, nõ e dubio ſarai ſapiente. Amen.

¶ Del peccato. Sermone. xxvi.

SOrella cariſſima, aſcolta il ſignor, ch dice ne lo euãgelio. Ogniun ch fa il peccato e ſeruo del peccato. Per doi modi ſe cõmette il peccato, cioe o p amor de cupidita o p paura de timor. Per cupidita, qñ l'huomo vole hauere qllo, ch bramma e deſidera. Per timor quãdo a paura de alcuno p

nõ incorrer nel mal, elq̃l lui teme. Per quatro modi ſe cõmette il peccato nel core. Per quatro altri modi commetteſii in opera. El peccato ſe cõmette nel core per ſugeſtion, & tentation del demonio per la delettatione de la carne per il conſentimento de la mẽte & per eleuatione, & ſuperbia del cuore Cõmetteſi anchora in opera alcuna volta, naſcoſtamente, alcuna volta publicamente, alcuna volta per conſuetudine & alcuna volta per deſperatione, per q̃ſti modi adũque ſopra alegati pecchiamo nel core, & commettiamo el peccato in opa. Per tre modi anchora ſe conmette el peccato, cioe per ignorantia, per infirmita: & per induſtria volũtaria, & malitia. Per ignorantia pecco la madre noſtra eua in paradiſo, come dice lo apoſtolo. L'huomo nõ fo ſedutto ma la dõna fu decetta, & ingãnata. Vnde non e dubio, che Adam pecco per induſtria, & Eua per ignorantia, impero che colui che fu ingãnato, non intende per ignorantia a che coſa el conſente. Lo apoſtolo pietro pecco per infermita, quando per paura de quella ancilla oſtiaria nego Chriſto benedetto. L'huomo che pecca p infermitade, eglie da imputare piu, cħ ſe lui peccaſſe p ignorantia, ma molto piu graue e peccare p induſtria & voluntariamẽte, cħ p infirmita. Colui el quale pecca in publico e piu culpabile cħ nõ e colui cħ lo fa aſcondito, pche peccãdo dimoſtra, & fa li altri peccare. Quando l'huomo fra ſe ſteſſo ha vergogna de pprii ſuoi peccati, q̃ſto tal cognoſcimẽto de la ſua iniqta e vna parte de iuſtitia, Meglio e cħ l'homo nõ pchi p amor de Dio, cħ p el timor de l'infer

no.Meglio e ãchora nõ peccar,cħ emẽdarſe dal pec
cato Ogniuno,che pecca e ſupbo,poche colui cħ fa
quelle coſe nõ glie ꝓhibite deſpreza,& paruipende
li diuini precepti.Aſcolta adunqꝫ ſorella cariſſima ꝗl
chio dico,aſcolta ꝗl che te amoniſcho, ꝑ vno male
piſcono molti beni.Guarda adunque l'anima tua dal
peccato.Colui cħ a peccato ĩ vna ſola coſa e fatto reo
in tutte le altre.Per vno peccato,molte iuſtitie, & be
ni ſe ꝑdeno,nõ declinare cõſentendo al cuore tuo
in quella coſa che el corpo ſe diletta.Non dar l'ani
ma tua ne la podeſta de la carne, & nõ conſentir a la
ſenſualita de ꝗlla.Sorella venarabile ſe viuerai ſecun
do la carne morirai.Munda pertanto la conſcientia
tua da ogni peccato. Sia la tua mente pura,ſi ãchora
el corpo tuo da ogni tua iniqtade purgato, & imma
culato.Nõ rimãga in el cuore tuo macula de pecca
to,Nõ puote il corpo corrumperſi ſe auanti l'animo
nõ ſia corrutto.Se l'animo caze ꝑ il peccato imme
diate el corpo e ꝓclino, & inchineuole al peccare.
L'anima in el peccato preciede la carne.Niuna coſa
puole fare el corpo,ſe l'anima nõ vuole,& conſẽte.
Mõda adũqꝫ,& purifica el cuor tuo de la iniqta,& nõ
peccara la tua carne. ¶ INTERROGATIONE.
¶ Fratello mio te priego cħ mi dichi ſe l'anima de
l'homo peccatore e ſoza e negra,& ꝗlla del iuſto biã
cha,& formoſa, ¶ RISPOSTA. ¶ Sorella
ĩn chriſto mia diletta.Sono tre coſe in ꝗſto mondo
piu negre,& pegior de ogni male,cioe l'anima del
peccatore pſeuerãte in el peccato,laꝗle e piu negra
cħ el coruo,& gli catiui & peſſimi ãgeli,liquali quel

la rapiranno nel giorno de la ſua morte, & lo infer-
no nel qual ſara butada. Niune coſe in queſto mōdo
ſono pezor, & piu oſſcura di queſte. Item ſono tre co
ſe de le quale niuna e meglior, cioe l'anima de l'huo
mo iuſto ne le buone opere perſeuerante, laquale e
bella come il ſole, & li ſanti angeli liquali receueran
no quella el giorno de la morte ſua, & il paradiſo in
elqual la ſara collocada. De queſte tre coſe niuna co
ſa e megliore tra le coſe create. Li angeli ſanti preſen
tano l'anima de l'huomo iuſto auanti a Dio dicen-
do. Ecco ſignore colui che hai eletto, & aſſuntto ha-
bitara ſempre nel palazo tuo. Sorella in chriſto ama
bile ſe el tuo core, & mente da ogni iniquita monda
rai, & in el ſeruitio de Dio come li promettesti per-
ſeuerarai ſenza dubitatione nel celeſtial thalamo cō
Ieſu Ghriſto ſpoſo tuo ſtarai ſempre in feſta, & iubi-
tatione a laquale Dio ce perduchi per ſua miſericor
dia. Amen.

¶ De la confeſſione de li peccati, & de la penitentia. Sermone. xxvii.

L'Huomo allhora incomincia a eſſer iuſto q̄n
do de li peccati ſoi proprii ſe medemo ſe di
letta accuſar. Vnde gſie ſcritto. El iuſto nel
principio accuſator de ſe medemo. Niuna coſa e tan
to pegior, quanto non cognoſcere la colpa e non
piangere quella. Ogni peccatore a dui modi doue-
ria piangere li ſuoi peccati. L'uno ſie perche il bene
nō fece per negligentia. L'altro perche commeſſe el
mal p audatia. El bene che doueua far non fece, & il
mal ch nō doueua far fece. Quel huomo degnamē-
te fa penitētia, elquale piāge li peccati paſſat, & guar

daſſe de piu qlli nõ cõmettere. Imperoche colui, cħ piãge il peccato, & tamen ritorna a qllo e ſimile a colui, che laua la pietra cruda, ouer creda, laquale quanto piu ſe laua, tanto piu ſe impaſtruza & faſſi fango. Se l'huomo quãdo peccare puote ſe pẽtiſſe, & la vita ſua viuendo da ogni peccato corregere ſenza dubio, q̃ndo li verra la morte, andaraſene a la eterna requie. Ma a colui elq̃le mal viue, & al ponto de la ſua morte ſe pẽtiſſe. come la dannation ſua e incerta, coſi ãchora la remiſſion a lui e dubioſa. Colui elq̃le ne la morte deſidera eẽre ſecuro, & certo de ottegnirela indulgentia de li ſuoi peccati, in ſanita ſeci p enitẽtia & pianga li ſuoi peccati pertanto perche la miſeratione di Dio e incognita & occulta, neceſſario e a noi de piãgere ſẽza la intromiſſion. Sorella mia cariſſima aſcolta le parole del beato Iſidoro. Al penitẽte nõ fa biſogno huer ſegurta de peccati ſuoi. Erq̃ſto p cħ potria adimandar alcuno? pche la ſegurta genera & portoriſſe la negligẽtia, laquale molte fiade reduce l'huomo intãto a li primi peccati. Al p̃ſente adunque ſorella mia cariſſima, receui el cõſiglio mio, & dũmẽte che puoi la tua vita emenda. Domente che Dio a te da modo & licentia de operare, manifeſta gli tuoi peccati. Domẽte cħ a te e cõceſſo ſpatio, piãgi li tuoi peccati. Domẽte cħ poi pentire. Dommẽte che poi, cõfeſſa li tuoi delitti. Dommẽte che viui piangi li tuoi menſfatti, l'altrui vocatione & morte ſia tua emẽdatione. Dommẽte cħ poi, emẽdare volgli li mali cħ hai fatto. Dommẽte cħ poi retrate da vitio, & peccato mortale. Dõmẽte glie el tẽpo, chiã

ma p te Dio noſtro ſignore. Mentre che viui nel cor po, cerca de acquiſtar la indulgentia de li tuoi pecca ti. Auanti che a te venga il giorno de la morte fa pe nitentia. Auanti che el tartareo pozo te abſorba pen tite. Auanti che l'inferno te rapiſcha, piangi li tuoi peccati. Auanti che fu butada nel profundo de l'in ferno, piangi le tue negligentie, in ilquale non e lo co de pdonanza, doue non e gia letitia ne modo de pentirſe, ne anchora de emendarſe, doue non e luo cho de confeſſione, & queſto perche ne lo inferno nō e alcuna redenttione. Benche al preſente in queſta vi ta ſii peccatrice, tamen mediante il frutto de la peni tentia conſeguirai venia. Niuna colpa e tanto graue, laquale per penitentia con meriti perdono. La diſpe ratione augumenta el peccato & e coſa peſſima tra li altri peccati. Pertanto ſorella mia in Chriſto amantiſ ſima, credime certiſſimamente che ne la confeſſione conſiſte & e grandiſſima ſperanza. Per neſſun modo non dubitar, per neſſun modo non te deſperar de la miſericordia de Dio. Habbi'ne la confeſſion fiducia de la bonta de Dio. Fratello mio cariſſimo ben dici & me dai bon conſeglio, Ma guai a me peccatrice guai a me miſera, laqual in tanti peccati in tante ſce ragine, & negligentie ſono cazuda. Qual peccato in prima piangero, de qual debio far penitentia, & quā to vlulato mi meſchina debbia aſſumere, certamen te io non ſo, tante & ſi fatte ſono le mie peruerſitade. In indegna qual lachrime per li mei peccati infiniti poſſo ſpandere? La memoria a me non ſerue in vo ler referire & eſprimere li molti peccati mei. O la

chrime perche ſete voi ſubtratte da li occhi mei? O fontane de lachrime mouetiue vi priego, & eſcitatę li occhi al piãto amaro. O fontane de lachrime ſcor rendo per la faza bagnate le galte mie. Date a mi piã to amaro. Soccorrimi o Dio mio auanti che io mora auanti che la morte me preuenga, auanti che lo infer no mi rapiſcha, auanti che la fiamma me accenda, & conſumi, auanti che le caliginoſe tenebre me com- prendiuo. Souenime o Dio mio creatore & refugio mio te priego, auanti che io peruenga a li tormenti, auanti che el fuocho infernale me deuori, & eternal- mente ne lo inferno me crucii, o Dio mio, che faro io miſera quando verra il tuo tremante, & ineuitabi le iudicio? Che reſpondero io allhora? Che dira' la meſchinella peccatrice anima mia, quando auanti il tribunale de Chriſto diuino iudice ſera preſentata Guai quel giorno in elqual peccai, guai quel giorno quando feci male, guai a me quando trapaſſai li pre cetti del ſiguor Dio. Dio voleſſe ch'el ſol ſopra di me non haueſſe mandati li ſuoi razi, o giorno deteſta bile, o giorno abhomineuole, o giorno al tutto de non eſſer nominato, in ilquale vſci fuora del ventre de mia madre, & veni in queſto caduco mundo. Me glio per certo me ſarebbe ſtato non fuſſe nata in que ſto ſeculo che ne lo inferno perpetualmente ſenza fi ne douere eſſere cruciata. Meglio me ſaria ſtato, non eſſer genita, che patire le fiamme de lo inferuo. Aſſai a me ſarebbe meglio non eſſere ſta in queſto mondo procreada, che patir li eternali incendii. Piangete ſo pra di mi o cielo e terra, piangeteme o voi tutte crea

ture,& tutti voi,ne quali eglie ſentimento de vita: ſpargete lacrime ſopra di me pero che grauemente o peccato,peccai infelicemente, peccai miſerabel mente. Innumerabil ſono li peccati mei Per caſon de ben viuere,ſpontaniemente,feci me offerta & ꝓ feſſione, ma guai a me che el bene,c̄h io ho promeſ ſo,non lo ho oseruato.Sempre al peccato mio,ſono ritornata.Sempre gli peccati mei multiplicai Sem pre gli delitti mei augumentai. Mai mai in meglio mutai gli mei coſtumi,mai me ſon ceſſata da li per uerſi mali.Orate ꝑ mi al ſignore o ſanti huomini in tercedete ꝑ me al ſignore o vui tutti ſanti,& chori ce leſtiali de tutti li iuſti, pregate el Saluatore per mi. Se ꝑventura Dio hauera de me miſericordia.Se per vētuta torra da me le mei ꝑuerſe iniquita,per la ſua ſolita clementia e bonta.O meſchina tu aīa mia, chi de te hauera miſericordia chi te cōſolera.O aīa mia meſchina che ꝑ te dara lamento? Doue ſei tu o guar diano de li huomini? Doue o redētor de le aīe? Do ue o paſtor mio ottimo? Perche me hai deſpreciata ꝑche hai tu da me voltata la dolce faza tua.Dio mio di me in el fine non te dimentigare,nō me abando nare in ꝑpetuo,nou me laſſare ne la podeſta de li de monii.Sono peccatrice,ſono indegna tua āčilla,a te nientedimeno Dio mio ricorro,& cōfuzo perc̄h tu ſei clemēte piatoſo.& pieno e ribocāte de miſericor dia.Niuno deſꝑcii,niuno hai in abhominatione q̄n tūque peruerſo ſia,niuno finalmente escludi,& cazi da la tua clementia, & miſericordia pertanto te pre go o ſignor mio,che a me tua ancilla nō denieghi ql

lo cħ miſericordialmēte hai impartito,& dato a gli altri,le mie ſceleragine,& puerſitade ſignore non defēdo di qualle escuſādome,ne āchora li peccati mei naſcōdo.Deſpiaceme molto el male cħ io ho fatto: io miſera ho,peccato.Cōfeſſo lo errore mio,manifeſto,& palento la colpa mia, cognoſcēdo la mia iniqtade.Peccai Dio mio,ma habbi miſericordia di me o ſignore.Peccai o Saluatore,ma vogli eſſere ꝓpitio a me tua indegna ācilla,&peccatrice.Remetti li mei mali ꝑdona li mei peccati.O ſignore ſe oſſeruerai le noſtre iniquitade q̃lli riſguardando chi potra ſoſtenire.Neſſuno ne lo esame,& iudicio tuo quantūque buono el ſia,ne pur āchora certamēte eſſa iuſtitia ap ꝓſſo a te ſera ſecura,Quale e q̃llo iuſto o ſignore,el quale hauera argumento de eſſere ſenza peccato? Neſſuno e mondo dal peccato nel cōſpetto tuo.Ecco,fragli ſanti niuno e immaculato.Ecco chi ſeruete no a Dio nou.furono ſtabili,& ne li āgeli fu trouato iniquitade,& eſſe ſtelle,& cieli nō ſono mondi in el cōſpetto tuo.Adunqne niuno e ſanto,niuno immaculato nel conſpetto tuo,quāto mazormente io peccatrice putredine & verme figliuola del peccato, laquale come acqua ho beuuto le iniquita multiplicādo li peccati mei,laq̃le āchora ſiedo ne la poluere,& habito in caſa lutea.& caduca,hauendo terreno ſtentacolo,& fundamento.Dio mio porgi la tua destra a me peccatice.Ricordate o Signore te priego qual ſia la mia ſtantia.Ricordate ch'io ſono cenere:& poluere viliſſima.Conciede a me medicina per laquale conſeguiti ſanitade.Dame remedio,median,

te ilquale io me recuperi,& guariſcha.In miſera ſono caſcata ne la foſſa de li mei peccati.Io indegna ſon peruenuta nel profundo, de l'inferno.Dio mio libe ra l'anima mia impreſonata da lo inferno.Non me conduca al profundo,non me abſorba lo inferno,nō conſtrenga ſopra di me il pozo la boca ſua,lo abiſſo a me non deniegi lo eſito.Eccote il giorno da eſſere temuto ſe approſſima,hotmai e quaſi venuto lulti mo giorno,& mai e appreſſo il giorno de la morte, niente a me auanza ſe non il tumulo,niente ſe non il ſepulchro,perdona pertanto a me ſignor, auanti che io vada a la horribile & tenebroſa terra.Souegnime Dio mio auanti che io vada a la terra de la miſeria, & tenebre.O redentore de le anime ſoccorrime,auā ti chī io mora relaſſa,& ſolui li vinculi,& peccati mei auanti che io peruēga a la morte.Sorella mia in chri ſto diletta Dio habia in te miſericordia,& ti perdoni tutti li tuoi peccati.El ſignore non riſguardi a quel lo che l'hai offeſo,& te laui,& mundi da ogni conta gion del peccato,proponite adunque in il core tuo de piu non peccare,determina in el core tuo de piu non far male.Guardate de piu non commetter quel lo che hai fatto ritornando al vomito de prima.Da poi il pianto de la penitentia non ritornar al pecca to,non far vnaltra volta quel che da nouo dei pian ger.Colui ilquale ſempre pecca,& penteſſi non è pe nitente,ma sbefador de la penitentia.Vnde il beato Iſidoro dice.Quella e inutile penitentia laquale e coinquinata da la colpa ſubſequente , & anchora.La piaga iterata,& renouata piu tardi ſe ſana.Colui el quale

quale ſpeſſo pecca,& piange appena merito perdono.Sii adunque confirmata & ſtabilita ne la penitentia,La vita,& el viuere religioſo che hai incominciato a tenere,non laſſare,la ſalute, & premio de le voſtre fatige ſi promeſſa ali perſeueranti. Vnde ſe dice Beati quelli che cuſtodiſcono el iudicio,& fano la, iuſtitia in ogni tempo.Et anchora chi perſeuera inſino al fine ſara ſaluo.Honeſta vergene te amoniſcho che per la recordation del peccato cōmeſſo ſempre porti verecondia nel volto,& pudor ne la faza, per vergogna del peccato non preſumer leuar li tuoi ochi.Camina con la faza riſguardante la terra, tutta triſta,& abietta,& con li ochi baſſi.Cilicio, & cenere inuoltino le membra tua,cilicio copra el corpo tuo La terra ſia a te cubile,& letto, tu ſei poluere, & pero ſiedi in poluere,& cenere.Sempre piangi,ſempre ſii melenconicha, trazendo ſempre ſoſpiri da lintimo core.Sia ſempre compunttion,& lamento nel petto tuo,ſiano ſempre gemiti nel core tuo.Eſcano ſpeſſo lachrime da li occhi tuoi eſſendo ſempre apparechiata a quelle. Venerabel vergene,credi a me che mai li ſerui de Dio in queſta vita debeno eſſer ſecuri benche ſiano iuſti,li ſerui de Dio non deſieno ſempre vigilare,& a la memoria con lachrime reducer li ſuoi peccati,vnde in laude del ſpoſo Chriſto nela cantica ſe dice. Li capelli ſoi ſono deſteſi, & longi ſi come le palme,& negri quaſi come el coruo.Cħ poſſiamo noi intendere p le chiome,& capelli de Chriſto meglio ſignificarſe che li huomini fideli,liquali dūmēte cħ guardano la ſede de la sāta Trinita ne le

mente,& cori loro,& per reciproco amore acoſtan-
doſe a Dio fanno quello che li credino,como nel
capo cioe Chriſto ſono li capelli pendenti,& a quel
lo dãno,& conferiſchono gloria,& honore la pal
ma certamente creſcẽdo in alto molto profice & p
la ſua ſignificatione pertende,e dinota la vittoria.
Le chiome,& capelli pertanto de Chriſto ſono qua
ſi palme elate perche tutti gli eletti dũmẽte ſe inal-
zano sẽpre a le coſe ſublime,& virtuoſe finalmente
p la gratia de Dio peruengono a la vittoria. Et ſono
negri ſi come il coruo impero ben che p le virtude
in cielo ſe eſtendino,sẽpre tamen infimi,&peccatori
p humilita eſſer ſe cognoſcono. Coſſi ãchora tu ſorel
la mia in Chriſto amantiſſima bẽche bene,& religio
ſamente viui benche iuſta,& deuotamente a Dio ſer
ui,tamẽ te amoniſcho che mai nõ laſſi,& deſpreci le
lachrime. Se voli adũq; lauar le macule de li toi pec
cati,ama ſempre le lachrime. Dolce, & ſuaue a te ſo-
rella mia ſiano le lachrime. Delettati ſempre del lut
to,& pianto & quello mai non laſſar. Vogli eſſer tan
to prona a li lamenti,quanto fuſti proclíua.& inchi
neuole alla colpa Quanta to a te la intẽtion al pec-
car,tãta deuotione a te ſia al pẽtire. Secundo la infir
mita,debeſi dar lamedicina conueniente a quella. Li
graui peccati deſideranno grãdi lamẽti. Sarella vene
rabile colui ſe degni de adiutarte & conſolarte in q̃-
ſta pſẽte vita,elq̃l li ãgiole adorano ne la celeſtial cu
ria & patria. Amen.

¶ De la communione. Sermone.xxviii.

C Adauno ilq̃le manzera il pane & beuera il cali

ce del ſignor indegnamēte, iudicaraſſe reo del corpo & sãgue del ſignor, cioe cõtrazera macula di peccato a ſe. Et q̃ſto pche? potria adimãdar alcuno, riſpõdo a te pche al sũmo & ottimo noſtro bene male e indigã mēte e andato. Ma ꝓuaſi ſe medemo l'huomo & co ſi mãzi di quel pane, & beui di quel calice, come ſe diceſi. Ciaſcuno diligentemēte cõſideri la vita ſua, & mũdi el cor ſuo da ogni malitia, acciocħ poſſi de gnamēte ãdare a ſumere tãto ſacramento Ciaſchadu no certamēte ilquale mãza il corpo & beue il sãgue del ſignore indignamēte, aſſume, a ſi & beue il iudi cio, cioe e cauſa de la ſua dannatione vnde il beato Iſidoro dice Colui che ne la chieſſa de Dio ſcelerata mente viueno & nõ ceſſano de communicarſe eſiſti mãdo loro per tal communione poterſi mondar da peccati, ſapiano queſti tali, che queſto ſacramēto a la mondation nõ li zoua, dicendo il ꝓpheta. Che vol dire che il diletto mio ne la caſa mia fa & cõmette molte ſceleragine. Te daſtu forſe adinteder cħ la car ne sãta da te poſſi leuare le tue malitie. Chi adunque vol il corpo glorioſo & ſacrato de Chriſto receuer, q̃ uãti ſtudiaſe p fede & interna dilettione in eſſo rima nere & pero lui diſſe in el vangelio. Chi mãza la mia carne & beue il mio sãgue rimane in mē & io in lui come ſe diceſſe. Colui e in me elq̃le ne le bone ope: adimpiſſe la mia volunta, altramente nõ puol mãza re, la mia carne, in beuere el mio sãgue, ſe auãti in me non rimane p fede & buono operatione, & io in lui. cħ coſa e quella adũque laquale manzano li huomi ni? Ecco molti receueno ſpeſſe volte li ſacramēti lo

altare,ma alcuno la carne de Chriſto ſpiritualmente mangia & beue il ſuo pcioſo ſangue altri no,ma ſola méte receue el ſacramento,cioe il corpo de Chriſto ſotto la ſpecie di quella hoſtia,ma nõ la coſa del ſacraméto,cioe eſſa eſſentia ſacramétale. Queſto ſacraméto ſi ditto pprio corpo de Ieſu Chriſto de la vergene nato. Ma la coſa & eſſentia ſpirituale ſi appellata carne de Ieſu Chriſto,lhuomo adũq; buono receue el ſacramento,& la efficatia di eſſo ſacraméto,ma el catiuo huomo,pche ello mangia indegnaméte,come dice lo apoſtolo. Aſſume a ſe & beue el iudicio cioe la ſua dannatione, nõ puãdo ſe auanti,ne eſaminando la ſua cõſcientia.& ãchora diiudicẽdo,& penſando eſſere corpo de Chriſto,cioe ch̃ coſa lui receua. Adunq; quello chel peccatore mangia & beue,nõ e certamente la carne & ſangue ſontto ſpiritualmente a la ſua ſalute,ma eglie iuditio a la ſua dannatione auegna chel para che lui receua cõ li altri el ſacramẽto de l'ltare.pertanto ſorella mia cariſſima, alcuno receue el corpo del Signore a ſalute/& alcuno a dannatione. Colui elq̃le cõ iuda traditore riceue el corpo del Signore,cõ iuda ãchora cõdennato, ma chi cõ Pietro & con li altri fideli cõ deuotione & fidelméte quello ſume ſenza dubio con Pietro, & li altri apoſtoli,in el corpo miſtico de Chriſto e ſantificato Aſcolta pertanto o ſpoſa de Chriſto verace le parole del beato Agoſtino che dice. Colui ch̃ a queſto altare,con caſto corpo,& mundo core cõ pura cõſcientia,& deuotamente viene a cõmunicarſe a quello altare ch̃ e in cielo auãti li occhi de Dio cõ felice trãſ

migratione vera.Sorella mia in chriſto amabile te p̄go che aſcolti la prudētia del ſerpēte.El ſerpēte acio che intēdi quādo el vol andar a beuere,& auanti ch'l puenga a la fonte vomita,& getta da ſe tutto el veneno.Vogli adunque immitare,& tu cariſſima queſto ſerpēte in queſta ſola parte, che auanti ch̄ vegni a la fonte,cioe a la communione del corpo, & sāgue del ſignore noſtro Ieſu Chriſto,& rēdi,& butti ogni veneno,cioe odio,ira,malitia,inuidia,mala voluntade & catiue & puerſe cogitatione dal cuore tuo. Perpone āchora tutte le ſorelle,& compagne ogni iniuria a te fatta & a tutti li'proſſimi tuoi,laſſa quello ch̄ in te hāno peccato,accioch̄ da Dio te ſiano pdonati,& laſſati gli tuoi peccati.Come eſſo ſignore, & ſaluatore noſtro dice nel euāgelio.Laſſate & ſara laſſato a voi ptanto ſorella mia diletta,ſe tutte queſte coſe,ch̄ di ſopra te ho detto tu farai al fonteviuo ch̄ Chriſto fōte dico de ogni bene potrai ādare.Vnde de ſe mede mo el dice Io ſono pane viuo, elq̄le deſceſi,& vegni dal cielo De queſto pane dice Dauid nel pſalmo, L'homo māza el pane celeſtial,& āgelico,laq̄le pero eſcha,& poto,bēche la deſcendeſſe dal cielo , tamen non era cōgrua a li angeli, pche la era corporea,ma certamente quel pane,& poto pfiguraua,& ſignificaua queſto pane noſtro cōſecrato ne laltare,ch̄ e Chriſto benedetto paneverace āgelico,& queſto ſacramēto e vera,& indubitata ſua carne,& sāgue ſparſo per la redēptione humana,elquale l'homo ſpiritualmente manza & beue ne la sāta chieſia ogni giorno . Per elq̄le ſi cōe li āzoli viueno in cielo coſi āchora l'ho

mo viue in terra per eſſere tutto cibo ſpirituale & diuino q̄llo che lui receue. Ma come lo apoſtolo dice. Alcuni nel deſerto mangiorono q̄lla medema eſcha ſpirituale,& tamē moriteno. Coſſi anchora al p̄ſente ne la chieſia a alcuni il corpo de chriſto e vita,& a alcuni e pena & ſupplicio p̄ il peccato. Il corpo del ſignor ſenza dubio e vita a quelli a liquali chriſto li e vita,cioe ne liqualli Chriſto viue p̄ gratia,& a quelli e morte,liquali per la colpa,per ignorantia,& per negligentia,ſono membri del diauolo. Vnde ſorella in Chriſto amātiſſima te amoniſcho,che quando guſti & ſumi il corpo de Chriſto tu penſi,& intēdi in eſſo eſſer altro che quello che cō lo bocha premi & ſenti. Aſcolta anchora o vergene honeſta q̄llo che el ſacerdote ne la cōſecratiō del corpo de xp̄o dichi. Noi pregamo,dice il ſacerdote,che q̄ſta oblatione deuēti benedetta,p̱ laqual noi ſiamo benedetti,aſcritta,per laqual noi tutti in cielo ſiamo conſcritti. Rata,p̱ laqual ne le viſcere de Chriſto ſiamo vnidi & inſerti. Rationabil,p̱ laquale deſpogliadi & priui da ogni volunta & ſentimēto beſtiale,& accettabile,degnate ſignor de farla,accioche noi in quella coſa,ne laquale ne habiamo tedio e diſpiacer,per quella ſiamo accettabili in el ſuo vnico figliuolo Ieſu Chriſto. Adunq̄ honeſta vergene,come di ſopra e gia ſta detto. Chriſto in cielo de ſe medemo paſce li ſanti anzoli xp̄o āchora de ſe medemo in terra refice& riſtaura tutti li fideli chriſto p̱ ſpecie & demonſtratione de ſe medemo ſatia li ſanti anzoli ne la patria. Chriſto in terra ne paſce p̱ fede aecioche nō manchiamo in via, Chriſto adunque

refice da ſe medemo li angeli,& li huomeni remanē do,tamen lui integralmente nel ſuo regno. Quanto e buono queſto pane,& quanto glie dolce,& mirabi le,del quale in cielo li angeli ſono ſaturati,& in terra li huomeni reficionati. Quello che l'angelo con pie na bocha & abondantemente manza in ne la patria, quel medemo anchora pane l'huomo peregrino mã za ſecōdo il poder,& modulo ſuo,accioche eſſendo debile nõ manchi ne la via Chriſto pane viuo,ilqua le e reſtauramento de li angeli,anchora eglie redem tione,& ſingular medicina de li huomini. Nel preſen te adũque o ſorella mia diletta il tempo che hai a vi uere,priega il ſignor con tutta la tua mente,che da o gni malitia la conſcientia tua mundi,accioche poſſi li miſterii del corpo,& ſangue del noſtro ſignor Ieſu Chriſto degnamente ſumer,& receuer. Amen.

¶ Della cogitatione. *Sermone.xxix.*

SOrella mia cariſſima aſcolta quello che dice il ſignor per Eſaia propheta che di ce. Tollete,&eſtirpate o popolo mio da li occhi,& cuori voſtri le male cogitatio ne. Benche l'huomo ceſſi de cõmetter l'opera catiua,tamẽ ſe in il cuor ſuo regna la mala co gitatione,non e ſenza colpa,& peccato. Vnde dice il beato Iſidoro,non ſolamente ne li fatti noi pecchia mo,ma anchora in le cogitatione,ſe in quelle occor rendoci illicitamẽte ſe delettiamo. Si come la vipe ra more da li figlioli ſoi dilacerata poſti ãchora in el vẽtre. Coſi certamẽte le cogitatione nutrite ne li co ri noſtri occide noi ꝯſumãdo l'anima noſtra cõ il ve

neno vipereo. Adunq; ſorella mia diletta in Chriſto te amoniſcho che cō ogni ſolicitudine,& cura guardi el core tuo. Peroche in eſſo glie poſto, & conſiſte ogni ptincipio di bona ouero di mala opera. Vnde glie ſcritto con ogni ſtudio,& diligentia cuſtodiſſi il core tuo pche da lui prociede la vita. Aſcolta ancho ra te priego honeſta vergene quello che il ſpoſo in laude de la ſua chieſia dice ne la cantica. Le chiome del tuo capo, eglie o ſpoſa mia come la purpura del Re che e meſſa ne li canali. Le chiome del capo de la chieſia,& il letto de la ſanta anima ſono ditti purpura del Re coniuntta a li canali. La purpura certamente con faſiculi,& ſtrope ſe liga ne li canali. Sopra li quali canali dommente, che l'acqua ſe butta la ſcorre & troua la veſta che e ſuppoſita, accioche la ditta veſte prendi la tentura,& coſi nel colore purpureo ſi de ta,& nominaſſe tenta purpura. Lequale tutte coſe ſono a propoſito, & conuengonſi a la ſanta mente. Le chiome del capo ſono le mentale cogitatione, lequa le ſino ligate ne li canali, cioe ne le ſcritture diuine ſo no ſtrette, accioche inutelmente non ſcorrino. Guarda adunque il cuor tuo o venerabile vergine da le catiue cogitatione,& in la mente tua non intri in brutta,& laida cogitatione. Sia la tua mente pura. Dio nō ſolamente eſamina & iudica le coſe noſtre eſteriore, ma anchora le noſtre cōſcientie,& cogitatione. Quā do ſcintilla,& commoueſi la mala cogitatione, a quella o ſorella non conſentire,& non la laſſare troppo rimanere nel corpo tuo. In ogni hora che te aſſalira la mala cogitatione, quella preſtiſſimamente da te ſca-

zà.Coſi preſto apparera il ſcorpion,zapali luſo.Schi za el capo o ſorella mia del ſerpente,cioe le male co gitatione.Emenda,& ſchaza da te la colpa tua doue la naſce,cioe nel cuore,peroche Dio intende il tutto, all'hora l'huomo pecca quando lui eſiſtima che Dio non lo intende,ilquale vede coſi le coſe occulte come li huomini le coſe paleſe,imperoche le in ogni luocho,el cui ſpirito impie tutto queſto mondo.La maieſta de lo onnipotente Dio, penetra tutti li elementi,non e luocho nelquale non ſia Dio,& ſa,& intende le cogitatione de li huomini.Sorella mia in Chriſto amantiſſima vogli tu non eſſer mai triſta,& melanconica?Fratel mio non e neſſuna coſa che tanto brami,& deſideri,quãto queſta.Viui ben peroche ſe ben viuerai,mai ſarai triſta.La mente ſecura,& aliena da le coſe de queſto mundo legiermente ſoſtiene la triſtitia.La buona mente ſempre ſta in gaudio.Se ne la buona vita perſeuererai,la triſtitia ſe longiera da te.Se ben & pietoſamente viuerai,non temerai ne piaga ne morte,quantunque aſpra te fuſſe data.Ma la conſcientia del peccator ſempre e in pena.Mai l'huomo reo e ſecuro.Imperoche la mente che ſe cognoſce eſſer catiua,& agitata,& como ſa da li proprii ſtimoli.Sorella venerabile aſcolta quel ch'el ſignore diſſe al ſerpente de la donna.Lei ſchizera il capo tuo il capo del ſerpente ſi ſchizado quãdo la colpa,ouer peccato li ſe menda doue il naſce,cioe nel cuore in il principio,peroche in il principio facilmente la piaga ſe cura,ma inueterata difficilmente poi ſe guariſſe.Lo onnipotente Dio ſorella mia mundi il cuo-

re tuo da ogni mala cogitatione, accioche a quello ſenza macula poſſi ſeruire. Amen.

¶Del ſilentio. Sermone.xxx.

ISaia propheta dice. Il culto,& honor de la iuſtitia,e il ſilentio,&e ſecurita infino in ſempiterno,& Dauid anchora orando al ſignor dice. Poni ſignor cuſtodia a la bocca mia,& porta de conſideratione a le labra mie. Li ſanti antichi padri con ſumma vigilantia guardando,& oſſeruando il ſilentio, ſe ſtudiarono de vaccare & vedere quanto ſuaue e dolce era il ſignore,& hauendo poſpoſte le cure,& ſollicitudine da la vita attiua accoſtaronſi a la contemplatiua. Sorella cariſſima deſcaza da te le inhoneſte parole,& fugi li parlari impudichi,& laſciui. Il parlar vano preſto contamina la mente,& quella coſa facilmẽte ſe commette, a laquale volentieri ſe preſta le orecchie, niuna parola proceda da la boccha tua, laquale poſſi impedire lo tuo bono propoſito parlãdo quello che a te,& a la profeſſion tua nõ ſe conuiene, eſcha da le labre tua q̃llo che poſſi ben edificar le orecchie de lo audiente. Fugi la turpitudine del parlare, peroche lo inutile ſermone demoſtra la vana conſcientia. La lingua manifeſta cõſcientia de l'huomo. Quale ſermone ſi moſtra cõ lingua, tale ſia l'anima eglie manifeſto. Imperoche p la abundantia del cuore la boccha parla. Da l'ocioſo ſermone refrena la lingua tua. Non te delettar de brutte fabule, et non voler zanzar et garular parole vane. Il ſermone ocioſo ſara iudicato, peroche ciaſcaduno rẽdera raſone de li ſoi ſermo

ni le parole de chadauno denanci le loro faze ſtarãno nel giorno del iudicio.Sia il tuo parlare pieno de grauita,et dottrina,et irreprehenſibile.La lingua tua non te danni e perdi.Non parlar coſa che daghi a altrui ſoſpetto,et il ſilentio a te ſia tuo amiciſſimo. Poni cuſtodia a la boccha tua,et metti ſignaculo ne le labre tue.Conſidera & ſappi a che tempo e a che hora tu debbi parlare.Nel tempo congruo parla, et nel tempo che non ſi debbe parlare,taci.Taci dom mente ſei interrogata, la interrogatione apriſcha la bocca tua.Siano anchora poche le parole tue,et non paſſino il termine,et modo del parlare.Il molto parlare non fuge la colpa anci eſſo commetteſi il peccato.La virgine linguaticha,et loquace e ſtulta,&di mẽte capta,ma la ſapiente,et circonſpetta vſa poche parole.L'huomo ſapiente fa il parlare ſuo comprẽdioſo,et breue.Sia pertanto menſura o ſorella mia in el parlare tuo et ſtatera nel ſermone tuo,non trapaſſando il modo del parlare.Colui o venerabel ſorella ſe degni a la bocca tua ponere cuſtodia,ilquale te eleſſe in ſua ſpoſa.Amen.

¶ Del mendatio. Sermone.xxxi.

LI huomini mẽdaci,et che ſono vſi a dire buſie,ſono cauſa molte fiade che non ſe crede a quelli,che dicono il vero.Con ſumma fiducia,et diligentia debbeſi da noi ſchiuare ogni generatione de mendatio, non oſtante che el ſia vn certo modo de mentire,per elquale ſe commette ligier colpa. Como ſe alcuno diceſſe qualche buſia per la ſalute de li huomini,ma perche glie ſcritto,

La bocca che mentiſſe, occide l'anima, queſto modo anchora de mendatio e da fogire. Conciosia coſa chi li perfetti huomini, con ſomma vigilantia lo ſcápano, in tãto che la vita de chadauno da eſſi per fallatia loro non e defeſa, accioche non nocino a le ſue anime, volendo preſtare aiuto a la carne, & corpo d'altrui. Tamen non e dubio, che tal mendatio e facile a perdonarſi. Sorella mia cariſſima te amoniſcho che con grande diligentia ſcampi ogni generatione, & modo de mentire. Non parlar falſo ne per occaſione ne per ſtudio, & volunta. Non te aſſuefar de mentire, auegna che tu cognoſci per tal mendatio zouar a la ſalute corporal daltrui. Non defender te dico la vita aliena con buſia. Imperoche niuno mendatio e iuſto & in tutti li modi el mendatio e peccato. Tutto quello che da la verita ſe deſcorda e iniquitade. Le lege del ſeculo & mondane dannano li falſarii, & puniſcono li buſari, ſe adunque e il mendatio appreſſo li huomini e dannato, ſe la falſita dal iudice humano e punita quanto magiormente debbeſi punire appreſſo Dio elquale e teſtimonio de le parole, & opere noſtre, cognoſcendo li occulti noſtri. Auanti anchora il tribunal delquale chadauno e per rendere raſon de ogni parola ſua ocioſa, & per quella ſoſtenendo pena, peroche la ſcrittura dice. Perderai dannando quelli, o ſignore, liquali parlando dicono il mendatio, & il teſtimonio falſo nõ ſara impunito, cioe ſara punito. Declina adunque o ſorella venerabile, & ſchiuate dal mendatio, & non parlare falſo, ma parla, & di el vero, mai dicendo buſia. Vogli te priego eſſer vera-

ce,niuno con buſia inganni.Nō dire vna coſa,& poi farne vn'altra.Sorella mia in Chriſto dilettiſſima il ſignor noſtro te impreſti gratia,che dichi & parli co ſe che ſiano vere.Amen.

Del ſperzuro. Sermone.xxxii.

IL ſignore dice nel euangelio.Non voler zurar per il cielo,perche la ſedia de Dio,ne per la terra,perch le ſcabello de li ſuoi piedi,ne anchora per il capo tuo perche nō poi in quello far vn cauallo biancho,ouero negro,ma ſia el tuo parlare,le coſi nō e coſi,quello che de piu,& ſuperfluo a la ſalute & nociuo.Si como non pote mentire,colui che non parla,coſi anchora ſperzurar non potra colui,che nō brama ne appetiſſe de zurar,benche alcuni con arte di parole & aſtutia iuri,tamen Dio alquale li noſtri occulti penſieri ſono manifeſti,in tal modo receue queſto zuro come colui intende alqual ſe zura.El male che giuramo de fare non lo dobbiamo adimpire. Sorella venerabile,voi tu che io te dichi a che modo mai ſpergiurerai,non voler giurar,imperoche ſe nō giurerai,non e dubbio che anchora mai ſpergiurerai ſi che ſe temi de nō ſpergiurare,mai nō giurate.Guardate dal iuramēto.Toli da te,te dico o ſorella mia lu ſo del giurare.Imperoche le molto piculoſo il giurare,lo cui vſo fa poi la conſuetudine del ſpergiurio. Sia ne la bocca tua,le coſi,nō e coſi.La verita nō a debiſogno de iuramēto,il parlar fidele retiene in ſe locho de ſacramēto.Amātiſſima ſorella mia venerabil in Chriſto il ſpirito ſanto,ilq̃l del tuo puro & virgi-

neo corpo a ſe fece tẽpio, pona & metta ne la bocca tua ſigáculo de moderatione nel parlare tuo. Amen.

¶De la ditrattione, Sermone. xxxiii.

SOrella mia in Chriſto diletta, aldi quel chio dico, & aſcolta quello che amnoiſcho, & attẽdi cõ vigilantia a quello che io parlo. La detrattione e graue vitio, & graue peccato, & ãchora maſſima dannatione. Tutti reprendeno el detrattore vituperãdo quello. Tutti biaſtemão colui ch a la vita del pſſimo detraze e dice mala. Vnde il pſalmographo Dauid, cantando dice. Lo ſignore pſeguita colui che ſecretamẽte detraze dal proſſimo ſuo. Non e coſa piu bruttta ne piu ſozza, & tanto abhomineuole, & ãchora da fuggire di queſta, Li detrattori ſono come cani ch rabbiano Si come li cani rabbioſi rodeno li piedi di quelli: che paſſano per la via. Coſi e detrahẽti rodendo con ſumano, & mormorano con loro peſſime lingue la vita de li pſſimi. Li cani ſoleno morſichare gli huomeni con peſtifero dente & lacerare tutti quelli che paſſano. Coſi per eſempio fanno li peſſimi & maledetti detrattori. Sorella venerable, taglia & remoue adunque da la, lingua tua el vitio del detrazere non rodere & conſummare la vita d'altrui, quella con la lingua tua lacerando. Non imbrattare la bocca tua in dire male d'altrui. Al peccante non detrazere ma habili compaſſione che quella coſa che in altrui detrazi, habbi preſto paura che non ſia in te. Et quello che neli altri reprendi, cerca de emendare, & de eſtirparlo da te. Con quanto ſtudio tu reprẽ

di l'altrui vita, con tanta cura diligenria, & ſollicitudine emenda & componi te medema. Quando voli dire male d'ltrui, in prima te diligentemente eſamina & correggie. Quando altrui mordi, repren di in prima li tuoi peccati. Se tu hai piacere de detrahere, fallo de tuoi peccati & nō de li altrui. Non guardar & cōſiderar li alieni peccati ma li tuoi ꝓprii nō attēder a li altrui vitii, ma a li tuoi. Nō voler mai de neſſun dir mal, ma te medema diligētemēte ꝯſide ta. De la tua adūq; emēdation o ſorella mia ſii ſolli cita. De la tua ſalute e corrertion ſii viglilāte & attēta. Nō aſcoltar li detrattori, a q̄lli che ſuſſurano & murmurano, non preſtare le tue orecchie. Imperoche quelli che dicono male d'ltrui, & quelli che voluntariamente e con diletto aſcoltano eſſi detrattori ſono degni de quella medema dannatione. Egualmente e colpabile, quello che detraze & coſi quello che lo aſcolta. Li maldicenti lo regno de Dio non poſſederanno. La verzene che bramma & concupiſce de peruenire al celeſte thalamo del ſpoſo ſuo, non debbe detrahēdo dir male d'altrui. O vergine venerabile ſe le orecchie tue tu ti ſtropperai nō preſtando q̄lle a li detrattori, & la lingua tua, come gia te ho detto da ogni mala, cattiua, & ꝑuerſa locutione refrenerai, & nō e dubio. Sarai nel numero de le prudēte vergene computata, & collocata. Amen.

¶De la inuidia. Sermone. xxxiiii.

L'Huomo inuidioſo, & ch'ſe duol de la felicita d'ltrui e membro del diauolo, per la cui inuidia la morte e intrata nel mundo. La

nuidia bruſa & conſuma ogni germolante vita, la
inuidia deuoia, & ingiotiſſe tutti li noſtri beni con
peſtiefra anſieta. La inuidia e conſumamento e de-
ſtruttione, et tarma de l'anima, la inuidia in prima
noce a ſi che altrui morde, et conſuma primamente
ſe medema, et poi altri, la inuidia ingiotiſſe el ſéno
de l'huomo, bruſa il petto, lacera, et conſuma la mé
te et de cibi quaſi mortali, et peſtiferi paſce el cuore
de l'huomo pertanto contra la inuidia occorra la
bonta, et la charita a quella ſe appona. Sorella mia
amantiſſima del bene d'altrui non te dolere, de lal
trui vtilita non te contriſtar, et non te crutiar de la a
liena felicita. Niuna virtu e laquale non habbia el cō
trario ſuo, cioe la peſſima inuidia. Solo a la miſeria
non glie inuidia, et queſto perche neſſuno ha inui
dia del miſero, le vergene adunque che con il ſuo
ſpoſo deſidera habitare in cielo non debbe hauere
inuidia ad alcuno, la vergene che cō Chriſto brama
ne le noce intrare de lo honore d'altrui non ſi debbe
contriſtare. Cariſſima ſorella el ſignore purifichi, et
mondi el cuor tuo da ogni malitia de inuidia, accio
che tu poſſi a quello ſenza macula de peccato ſer-
uire. Amen.

¶ De lira. Sermone. xxxv.

O Vergene honeſtiſſima aſcolta quello cħ
dice Salomone, la riſpoſta molle, & pia
ceuole frāge l'ira, & il duro, & aſpro par
lare eccita, & commoue el furore. Item
la dolce parola mitiga, & manſueta li
inimici, & moltiplica li amici. Tanto alcuno con-

tiincessi,& cognosciuto non esser sauio quanto per la intollerantia non e patiente.L'ira cõturba lochio de la mente.Per l'ira li huomini sapienti perdona la sapientia,p l'ira l'huomo se aliena,& lontana da se medemo.Alcũi presto se corozano,ma immediate ritornano a pace,& alcuni tardi se commoueno a l'ira & tardi anchora tornano a pace.Sono anchora alcuni de piu graue error,liquali presto presto se escitano a l'ira,& tardi se inclinano a far pace.Le meglio tamẽ collui elqual presto se coroza,& immediate se studia de ritornar a pace chi nõ e colui chi tardi se corozã,& anchora piu tardi se schiua a pacificarse. per tanto sorella mia carissima ascolta sãto Iacomo che dice ne la sua cononica,Sia ogni huomo veloce a lo vdir tardo al parlar,& piu pegro a l'ira,& questo pchi l'ira de l'huomo non opera certamẽte la iustitia de Dio & simelmẽte l'ira de la verzene nõ potra in se operar la iustitia de Christo.La verzene laqĺ dice esse re templo,& reclinatorio de Dio,p niuno modo si debe corozar.La sposa de Christo nõ fa mestieri sia iraconda.La vergine che nel core,& petto suo apparechia la mansione a Christo,con ogni sollicitudine & diligẽtia debbe scazare da quello ogni iracũdia. La vergene laquale cõ Christo desidera puenire al celeste thalamo,debbe al tutto ppulsare la ira del core & mẽte sua.Amãtissima sorella se da la iracũdia sei asalita restrinzi qlla facẽdo to sforzo.Se l'ira te p cipita,vogli mitigar qlla. Tempera il furore, tempera la indignation.Constrenzi el mouimẽto de la iracũdia.Refrena lo impeto de l'ira. Se nõ poi schi

uar l'ira che non te corozi, al meno ſtudiate, & vogli temperar quella. Non te rapiſcha el furore, non te infiami l'ira, non te contamini la indignatione. El ſol o ſorella mia non tramonti ſopra la tua iracũdia, ma immediate pacifica el cuore tuo, & perdona a chi te ha offeſo. Amen.

¶ De l'odio. Sermone.xxxvi.

Honeſta verzene aſcolta quello ch'io dico. Lo dio ſepara l'huomo dal regno de Dio, & ſotrazelo dal paradiſo. L'odio non e canzelato per paſſione ſoſtegnamo, ne per martirio ſe purga ne anchora ſe laua quantunque il ſangue ſpargiamo. Non dobiamo adunque haner in odio li huomini, ma li vitii. Colui ilquale ha in odio el ſuo, fratello, ſie homicidiale, & rimane ne le tenebre, & camina per tenebre. Chi odia l'huomo manifeſtato e ch'el non ama Dio pch̄ ſe l'amaſſe Dio, amarebbe ãchora el ſuo ꝓſſimo. Quanta differentia eglie tra la feſtucha e il trabe tãta e la differentia tra l'ira & l'odio, l'odio e certamẽte de ira inuechiato, p l'ira ſe turba l'ochio de la mẽte, ma p l'odio ſe escecha, & eſtingue l'ochio del cuore. Sorella mia in Chriſto amãtiſſima tendi, & cõſidera quel che io te dico. Se in qnalch̄ coſa cõtriſtarai la tua ſorella, non te rincreſca de ſatiſfarli. Se harai peccato cõtra la ſorella tua fa la penitẽtia in p̄ſentia de lei, aquella humiliandote, & chiedendo colpa. Se alcuna de le ancille de dio harai ſcandelizata, ꝓga quella ch̄ te perdoni reconciliandote immediate cõ

eſſa,Non voler andare a dormir domẽte da te nõ ſe ſatiſfaci.Non repoſar le membra tue domente non ſe quieti il core,&ritorni a pace. Se el nemico tuo caſchera in qualche errore o mancamento,de tal cadimento ſorella mia dolciſſima non te allegrar.Nõ te iocondar te dico,& allegrare o ſpoſa de Chriſto ſopra lo interito del inimico,accioche per ventura el ſimile in verſo di te non ſopraueiga Conuertando Dio da quello in te l'ira ſua.Habi diletto de dolerti ſopra colui che e afflitto,auendo copaſſion ale miſerie aliene. Neli affanni,& tribullatione d'altrui ſii triſta & melinchonica.Cõ li piangenti piange.Venerabel ſorella non ſia in dureza,& el cuore tuo nõ ſia lapideo,ma carneo & humano.A la ſorella che in te pecca,non li retribuire ſecondo la colpa ſua,vendicandoti in lei conſidera ſorella che el iudicio de Dio ha auegnire,& debi da lui eſſer iudicata.Perdona altrui,accioche Dio perdoni a te. Imperoche nõ potrai conſeguire la indulgentia,ſe non darai venia. Scaza dal cuore tuo l'hodio & non rimanghi quello ne la mente tua.Sorella amabile,el ſignore dia,& concieda a te lo amore ſuo & del proſſimio. Amen.

¶ Della ſuperbia. Sermone.xxxvii

LA ſupbia e radice de tutti gli mali. L'huomo ſuperbo a Dio & gli huomini e odibile et e ſimile al diauolo.La ſuperbia,& cupidita le in tanto vn medemo male,che la ſuperbia non puote ſtar ſenza la cupidita,& e contrario la cupidita ſenza la ſuperbia. El Diauolo per ſuperbia e

cupidita diſſe io aſcendero, in cielo, Chriſto con hu militia diſſe. L'anima mia ne la poluere e humiliata. El diauolo per ſuperbia, & cupidita diſſe. Saro ſimi te a l'altiſſimo Chriſto per humilita ſe fece obedien te al padre inſino a la morte. A l'ultimo el diauolo per la ſuperbia precipitoſſe in el profundo. Ma Chri ſto p humilita ſe leuo al cielo. Che coſa e el peccato potrai adimandare alcuno, ſe non e deſpreciamento de Dio con elquale. contemplo vilifichemo gli pre cetti ſuoi? Sorella cariſſima credime che le vigilie de molti tempi oration, ięiunii, elemoſine, & molte altre fatiche, ſe con ſuperbia haranno fine, per niente apreſſo Idio ſono reputate. Et pero ſorella venerabi le non eſtendere le ale de la ſuperbia, le penne te di co de la iattantia ſorella non alzar, perche la ſuper bia, fece cadere il angeli dal cielo proſternere li po tenti, butto a terra li ſuperbi & alteri. Ali ſuperbi fi nalmente Dio reſiſte, & ali humili da la ſua gratia Te conforto & amoniſco anchora o ſpoſa de Chri ſto che piu te alliegri de la compagnia de li ſerui & ancille de dio cha de la nobilita de la generatione & proſapia tua Priegoti o amantiſſima ſorella che piu te iocundi de la ſocieta & compagnia de le pol uere vergene che de la diguita magnificentia de li tuoi richi paréti. Imperoche ſorella mia apreſſo Dio non cade, ne e complacentia de Perſone. Chi deſpre cia el pouero, fa iniuria a Dio, chi vilipende & ſti ma pocho il pouero biaſema el fattore ſuo. Venera bile ſorella el ſignore te dia & conciedi profunda humilita con vera carita. Amen

¶ Della iattantia. Sermone.xxxviii.

SI ne gli fatti come nel parlar noſtro do, biamo ſempre ſchiuare la iattantia,& impero ſorellamia cariſſima congrande diligentia conſidera te medema, & non te attribuir nulla de virtu che ſia in te.ma ſi ben li to peccati. Schiua la iattantia,fugi lo appetito de la vanagloria,non te iattar,nulla da te proſumi non te reputar gloriandoti de la buona opera non te ſgonfiar,ne gloriare quando ſei laudata,deſprecia la laude humana.Se alcuno te ha laudata,o vitupe, rata,non voler cercar chi el ſia ſta.La laude tranſitoria non te reducha & inganni,ne la vituperatione te contriſti & franga.Chi non appetiſſe laude,non ſente contumelia,quando glie fatta Le vergene lequale de ſuoi meriti ſe gloriano nel conſpetto de li huomini,non portano oglio ne li vaſi loro. Imperoche per lo appetito de la vanagloria perdeno la loro mercede,laquale non gloriandoſe haueriano dal ſignore meritāda.Sēpre quelle volgino cōſiderare la loro brutteza e fedita,leq̃le amano tanta la vanagloria,& doglianſi hauer ꝓſo la opera buona,laquale fecero p̄ la humana & tranſitoria laude. Vnde el ſignore dice ne lo euangelio.Inuerita dico a voi hanno receuuta la mercede loro.Le virtu de ſanti p ſtudio de la vanagloria ſe,ſottometteno al demonio cōe figuralmēta fece Ezechia Re de Iſrael, elquale ſuperbamēte dimoſtro a chaldei le ſue riccheze,elq̃le pero p el ꝓpheta el ſignore gli manifeſto douer perdere El phariſeo anchora che venne per orare al tēpio

pero perſe li ſuoi meriti et beni ſpirituali, pche quelli ſupbamente ardite de manifeſtare. Si come l'aquila da alto et eminente luocho deſcende al eſcha, coſi l'huomo dal ſtado ſublime de le buone couerſatione per appetito de vanagloria ſe inorza ne le coſe inferiore. Sorella mia in chriſto diletta, nō poner la cōſcientia tua in aliena lingua, cioe non deſidarare de eſſere laudata. La lingua aliena te laudi et nō la tua: laltrui bocca et nō la tua te magnifichi. Cōſidera te cō el tuo iudicio et diligētemēte esamina, et non cō altrui, peroche niuno pote meglio ſapere, et cognoſcere chi tu ſei quanto tu medema laquale intendi ſola el core tuo. Sorella venerabile voi tu che io te dichi in chi modo e via potrai accreſcer et augumētar tutte le virtude? Fratel mio cariſſimo in Chriſto, molto diletto voglio me lo narri, & acciochi lo demoſtri a me inſtātemēte te priego. Aſcolta ptāto ſorella cariſſima. Se tu voi accreſcer tutte le tue virtu. Sorella qlle nō apalētare. Aſcōdi le virtu et tutte le tue buone ope, acciochi poſſi ſchiuare la elatione et arogantia. Fugi de eſſer iuſta et apparer qllo chi p gratia hai meritado di eſſere. Cela et naſcōde tue virtu de manifeſta li tuoi peccadi et vitii del tuo cuore reuela. Aſcondi le tue bone opere. Se niēte de ben hai fatto o detto ſorella mia cariſſima non lo dire in paleſe, ſe non per qualche tua ſtretta neceſſita, ma le tue praue cogitatione immediate le vogli manifeſtar. Imperoche el peccato palentado preſto ſecura & trouaſe remedio, & tazuto ſe amplia & argumenta. Sel ſe naſconde de picolo el deuenta grando, & manife

ſtando quello el ſe ſminuiſſe,et tacendo el creſce.Le virtude naſcoſte augumentano,et publicate ſminuiſſcono.Manifeſtando le virtude noſtre con vanagloria,ſe anichilano et humelmente ocultando quelle ſe multiplicano pertanto honeſta vergene,el conſeglio et opera tuaá Dio ſempre conuerti,et in ogni tuo fatto chiede lo aiutorio de Dio.Tutto attribuiſſe a la diuina gratia,al diuino dono,et niente te reputi hauer conſeguido per tuoi meriti.Non preſumer nulla ne la tua virtu et ne la tua audatia non te confidar,cariſſima ſorella aſcolta l'apoſtolo che dice.Colui che ſe gloria,gloriaſe nel ſignore,et pero venerabile ſorella in Chriſto diletta,la tua gloriation,et laude ſia ſempre in Chriſto Ieſu ſpoſo tuo.Amen.

¶Della humilita. Sermone.xxxix.

SOrella mia in Chriſto aldi el ſignore Ieſu Chriſto ſpoſo tuo dicente nello euãgelio.Imparate da me o voi diſcepoli miei,é ſeguitatori,pero che ſon manſueto,miſericordioſo,& humile del cuore. Sorella venerabile humilia te medema poſta ſotto la potentiſſima mano de Dio,accioche el te eſalti,& lieui nel tempo de la tribulatione.La conſcientia de la verzene,& ãcilla del ſommo Dio debbe eſſer ſempre humile,& malinconicha,accioche per la humilita non inſuperbiſcha,& per la triſtitia el cuore non ſe diſſolua & contamina a laſciuia.La humilita e ſomma,& eccellente virtu ne la verzene,ne laquale de conuerſo la ſuperbia glie ſommo vitio.La vergene humile benche p l'habito eſterior para ſia vile,eglie

tamen glorioſa appreſſo Dio fulcita,& piena de virtu Ma la verzene ſuperba,& altiera,quantunque ne gli occhi humani ſia tenuta,& reputata bella,formoſa,& ben compoſita ne li occhi, tamen del conſpetto de Dio eglie vile,deſpetta,& al tutto opprobrioſa,per che l'anima del iuſto e ſedia de Dio come per eſſo benigniſſimo noſtro ſignore nel euangelio ſe moſtra Vnde el dice.Sopra cui me debo repoſſare,ſe nō ne ſopra l'humile,manſueto,quieto,& tremente li mei parlari.Diletta ſorella mia in Chriſto vogli eſſer fundata tu humilita,& tenuta,& reputata vltima e nouiſſima de tutte le ſorelle.Cariſſima a niuno proponi, de niuno te vogli eſiſtimare eſſer ſuperiore,penſa chē tutti ſiano mazori di te.Quanto ſei mazore,tāto piu te humilia a tutti.Se poſſederai humilita, ſarai glorioſſa.Quanto certamente ſarai humile,tanto l'alteza de la gloria te ſequitera.Deſcendi,accioche poſſi aſcendere,humiliate accioche ſii eſaltada,perche chi ſe eſaltera ſara humiliato,& chi ſe humiliara ſara eſaltado.Il cadimēto e ruina tanto eglie piu graue e magiore,quanto e pio loco eminente,& alto.La humilita non ſa quello che ſia cadimento, la humilita non comprehende la ruina,peroche mai incorre in quella.O ſpoſa de Chriſto cognoſci chē Dio venne a noi humile.Comprendi ch'el ſe humilio informa de ſeruo fatto obediente inſino a la morte.Amabile ſorella,camina al modo che lui camino ſequita lo eſempio ſuo,vogli imitar le veſtigie ſue.Reputate ville & diſpetta,deſprecia te medema come coſa abietta, imperoche chi in ſe ſe penſa eſſer vile,appreſſo Dio

e reputato grande chi a ſe deſpiace,a Dio certamen te piace.Cariſſima ſorella vogli eſſer picola ne li occhi tuoi,accioche ſi granda in quelli de Dio,perche tanto piu preciosa ſarai ne li occhi de Dio, quanto piu diſpetta,& vile te eſtimerai ne li toi.Sorella venerabile ſe in te ſara profunda humilita con lei pruden te vergene goderai in el celeſte regno.Amen.

¶ Della patientia. Sermone.xl.

IL ſignore dice ne lo euangelio,Beati li pacifici,perche ſeranno chiamati figliuoli de Dio Sorella cariſſima,ſe li huomini adunque pacifici ſono beati & ſaranno chiamati figliuoli de Dio,eglie neceſſario pertanto a te la patientia.La patientia ha in ſe opera perfetta.La vergene pacifica e ſapiente, ma quella che e iracunda non e prudente,ma ſtulta. Sorella venerabile ſenza ferro potrai eſſer martire,ſe in ne l'animo tuo veracemente conſeruerai la patien tia.L'huomo pacifico meritera el conſortio de li Anzoli,l'huomo inuidioſo,& iracundo ſara participeuole de la dannatione con li Demonii,l'huomo che e pacifico diſcaza le diſcordie,ma lo iracundo ſuſcita litte.La vergene che e benigna,quantunque patiſcha iniurie,tamen per niente quelle eſiſtima.La vergene pacifica apparechia nel cuore ſuo la manſione a Chriſto,& queſto perche Chriſto e pace, & in eſſa ſe ſole ripoſſare.La figliuola di pace debbe amare la pace.Apparechiate piu preſto a receuere la iniuria, che a farla.Impara piu preſto a ſoportare el male che farlo.Vogli eſſer patientemente ſuaue,dolce,mode

ſta,&manſueta.Ama con tutto il tuo core ſorella mia
la pace,retenendo cõ tutto quella.Tutte le tuoe ſorel
le in manſuetudine,& charita abbraza.Vogli deſide
rare piu preſto amare che eſſer amata.Nõ eſſer lieue
in amicitia ma retiene ſempre il vinculo de quella.
Habbi ſempre mentale patientia,ſii benigna gratio-
ſa & inclineuole a l'amar.Vogli eſſer nel parlare tuo
affabile,& humile.Con animo grato,& piaceuole ſia
con tutti la tua cõuerſatione.Togli ogni cauſa di lite
& altercatione deſpreciando quella,& viui ſempre in
tranquillita & pace.Dolciſſima ſorella ſe gli e poſſi-
bile cõ tutti li huomini retiene queſta pace.Le iniu-
rie,& contumelie de li detrattori per patientia ſupe-
ra,& vinci.Con le arme de la patiẽtia ſtudiate de frã-
zer,& ſchaza le contumelie a te fatte.Sporzi,& metti
auanti al coltello de la lingua el ſcudo de la conſciẽ
tia.De grande merito,& virtu ſarai reputata ſe non
offendi da cui ſei offeſa.Se anchora perdoni de cuo
re o ſorella mia a cui te ha detto vilania de grãde for
tezza ſei.Tu meriti & ſei degna de gloria & corona,
ſe a cui poteſſi nocer perdoni.Venerabile ſorella la
pace de Dio,laqual eſupera,& trapaſſa ogni ſentimẽ
to,cuſtodiſcha,& guardi il cuor,& l'anima tua.Amẽ.

¶ Della concordia. Sermone.xli.

Sei ſono le coſe,lequale ha in odio l'anima,
dice il ſignore per il propheta,& il ſettimo
al tutto appreſſo di me e abbhomineuole,
cioe colui che ſemina la diſcordia tra li frategli.Ma
ledetto lo huomo,elquale fra li ſerui de Dio ſemina

diſcordia.Colui che la pace rompe & la concordia eglie contra à Dio,& fa a Chriſto nõ picola ingiuria Niuno ſemine diſcordia tra li ſerui de Dio, perche Chriſto e pace noſtra,elqual de doi coſe fece,& redũ ſe in vna,cioe facẽdo li angioli,& li homeni inſieme eſſer concordi.La cõcordia e glie cõtrarieta de boni. Si come eglie molto da optare,& da deſiderar che li boni in ſe habbiano tranquilita,& coſi per il cõtrario dobbiamo deſiderare cħ la concordia de li puerſi e cattiui ſe rompi,& euaniſcha.La cõcordia che ſe a ꝑ cõmettere & fare il peccato e ſempre cattiua & peſſi ma,ma quella cħ habbiamo a fare il bene,& a ſeguita re la iuſtitia,& a ſeruire a Dio,è buona ottima & ſañ ta,ꝑ laqual coſa ſiamo cõgregati in vno,accioche in el ſeruitio di Dio tutti habiamo vno ſpirito,vna vo lunta,& vno animo in eſſo.A tutti coloro che habita no in nella caſa de dio,debbe eſſer vna anima,& vno cuore in el ſignore.Nulla ce puole giouare la cõmu ne caſa,& habitatione,quãdo ne ſepara &aliena la vo lunta diuerſa.Il ſignor piu ama la vnita dello animo che del luocho.Ecco che noi ſiamo in q̃ſta caſa, mol ti homeni,ſono diuerſi coſtumi,diuerſi cori,diuerſe affettione,& diuerſe anime,tamẽ tutte q̃ſte coſe deb beſi in vno cõgiungere,vna intentione vna volunta, & vno amore in Dio.Dobbiamo pertanto eſſere in q̃ſto monaſterio de vno medemo,animo,& de vna volunta,accioche ſeruiamo a dio,& ꝑ amare q̃llo,cõ tutto il cuore cõ tutto l'animo,& il ꝓſimo noſtro co me noi medemi.Neceſſaria ce adũq; la virtu de la cõ cordia.Ma ſe voglio far,& adimpir la mia volũtade

& coſtui la ſua,quel altro ſimelmente la ſua,nõ e dubbio ch'el naſce diuiſione,parturiſcono lite,iracondie anchora & riſe,lequale ſono operatione de la carne. Et come dice l'apoſtolo.Quelli che fanno tale,& ſimel coſe,el regno de Dio non conſeguiranno.Sorella cariſſima credime che a Dio non tanto piace li noſtri degiuni, le noſtre oratione,& li noſtri ſacrificii, quanto la concordia,& impero lui dice in nello euãgelio. Va in prima,& reconcilia el tuo fratello,& poi vegnerai a offerire la tua,offerta,& ſacrificio. Venerabile ſorella,eglie appreſſo Ieſu Chriſto grandiſſima la virtu de la concordia ſenza laqual non ſono accettabili a Chriſto li noſtri ſacrifitii,quantunque per eſſo ne ſiano perdonati li noſtri peccadi.Dobiamo ſapere ſorella mia che quando vigniſſemo a la conuerſation monaſtica prendeſſimo incohatione,& principio de combattere contra el Diauolo.¶INTERROGATIONE. ¶Fratello mio diletto,dimme te priego ſe alcuna coſa teme el Diauolo?¶RESPONSIONE. ¶Sorella amabile.Non e niuna coſa che tanto tema il Diauolo quanto la concordia,& la charita fraterna.Peroche quantunque l'huomo dia tutto quello ch'el poſſiede per amor de Dio, queſto el Diauolo non teme,perche nõ ha nulla de queſte coſe terrene.Se no digiunamo,de queſto non ſe ne cura,perche lui mai ni mangia.Se vigilamo,ni anche de queſto anchora ce teme perche mai el non dorme.Ma ſe charita e concordia fraterna tegnamo, queſto ben grandemente teme el demonio, & queſto perche el non puole patire ch'e tegnamo in terra

quello che lui non puote tenire in cielo.Da queſto prociede che ſanta chieſia ſi detta eſſere terribile,come ſquadre armate ordinate a la battaglia, perche ſi come li inimici temeno,quando vedeno le ſquadre oppoſite & contrarie bene ordinate al combattere. Coſi certamente el Diauolo inimiciſſimo noſtro ſe ſpauenta quando el vede li ſpirituali huomini accinti de arme de virtu,viuere inſieme invnita,& concordia,& eſſendo vintto,& confuſo grandeméte ſe duole,quando vedeſe de non poter quelli con diſcordia diuider,& ſeparare.Tutti adunque con vno animo, & concordeuolmente douemo viuere ne la caſa de Chriſto,accioche poſſiamo viuere il Diauolo inimico mortale di eſſa pace.L'ancilla del ſummo Dio laquale brama, & deſidera de viuere concordeuolmente,auanti debbe abandonare le praue, & catiue conſuetudine accioche la non ſia peruerſa non ſia inordinata,& indiſciplinata ſenza coſtumi,& acciochi anchora con la ſua peruerſita non conturbi,& ſcandalizi le altre ſerue de Dio.Debbe anchora con ogni ſollicitudine meſurare atti,fatti,mouimenti,& parlari ſuoi,& anchora tutta la vita ſua,accioche ſecundo Dio ſe poſſi concordare con quelle,con lequale lavive.Pertanto ſorella mia in Chriſto amantiſſima te amoniſcho,che concordeuolmente, & con humilita viui nel monaſterio inſieme con tutte le ancille de Dio.Sorella mia venerabile con ogni ſtudo vogli inuitare a pace quelle che ſe contengono odio,& reuoca a concordia le diſcordante.Non ſia ne prociedá da la bocca tua o ſorella mia parlar alcuno iniu-

rioſo,mediante ilquale la concordia diuider ſe poſſi O ſpoſa de Chriſto.La charita che del ſeculo te ſeparo,quella te vniſca,& coniunga a Dio.Amen.

¶Della tollerantia,& ſufferentia. Sermone.xlii.

CAriſſima ſorella impara da Chriſto la modeſtia che l'hebbe,& cōſidera la tolerantia & ſufferentia ſua.Riſguarda te dico o ſorella con attentione in Chriſto tuo ſpechio,& non te contriſtarai de le ingiurie che a te ſono fatte.Patite per noi acerbi tormenti,finalmente turpiſſima morte,per darci eſempio di tollerantia.Eſſendo certamente con le palme &con pugni percoſſo,battudo con flagelli,befato cō ſputi,fichado con chiodi,coronato de ſpine,e in croce a lultimo cōdennato,ſempre pero tacete.Quādo alcuno o ſorella mia te ingiuria tieni,& reputa che q̄ſto ſia p li tuoi gran peccati,& mali,che hai commeſſi.Et breuemente ogni cōtrarieta che a te auieni procedere p il peccato tuo dei penſare.Legiermente ſoſtegnerai ſe diligentemente conſidererai la caſone p laqual el te a fatta tal ingiuria & inſulto.Quādo adūque alcuno ſi te vitupera,& tu allhora ſorella mia vogli orare,qn̄ alcuno te maledice,dicendo mal di te,& tu p il contrario lo benedici,dicendo bene del fatto ſuo.Al tuo te dico maldicente o ſorella mia accreſci & aggiūgi benedittion.Colui che ſe coroza cō te,vogli con patientia loſengare,& con blandimēto & aſeuolezze diſſolui & ſcaza la iracūdia del furiāte inuerſo di te.Cō māſuetudine et piaceuolezze vēci la nequitia,et la malitia cō bonta o ſorella mia,con la tua

bona natura ſupera,l'altrui peruerſa e cattiua,& con la tua mente tranquilla le altrui contumelie & ingiurie diſcazà.Sorella venerabile al ben & al male prepara el cuore tuo,& luno & l'altro,ſecondo ch'el te achaderà patientemente ſupporta.Suſtiene tutte le coſe contrarie & proſpere,ſecondo le te auegnerano, & tutto quello che intrauiene con mente placida humana & benigna o ſorella mia ſupporta, & habbine tollerantia,deſpretia & paruipende le ingiurie che te ſono fatte,diſſimula & contenni quelli che te detrazeno.Honeſta vergene quantunque alcuno te irrita quantunq; te eſaſpera,caleffa,dicate vilania,& ti prouochi a lite & altercatione biaſtemandote,& benche grande ingiuria ne receui ſi in fatti come in parole, nientedimeno ſorella mia,tien ſilentio,taci,diſſimula,contienti,& non parlare,& non reſpondere ſecondo la ingiuria che ti e fatta cō parole opprobioſe incitando piu preſto quella tale perſona,che altramente.Tieni la pace del ſilentio o ſorella,peroche tacendo piu preſto tu lo vincerai.O ſpoſa de Chriſto prēdi & ſummi battaglia contra le moleſtie temporale. Vogli eſſere ferma conſtante & ſtabile in tutti li caſi fortuiti veranno a te ſi proſperi come auerſi.Tutto anchora tollera patientemente.Quella coſa patientemente da vno debbeſi ſoſtegnire,laquale a molti auiene.Colui che affligge & chi e afflitto ſono mortali,& chi fa male,& chi el patiſſe ambidoi moriranno Amabile ſorella credi a me,che niuno te hauerebbe potuto contrariare,ſel ſignore ſopra cio non li haueſſe dato poteſta,ne anchora el Diauolo haueria ha

liuto argumento & poſſanza ſopra di te,ſe Dio non
haueſſe permeſſo.Per molte tribulatione,& affanni
o ſorella mia cariſſima,el ce conuiene intrare nel re-
gno de Dio.Non ſon condegne & ſatisfattorie a gli
noſtri manchamenti & peccati,le paſſione de queſto
momentaneo tempo a la futura gloria.Sorella cariſ-
ſima eglie impoſſibile che eſſendo tu femina non
eſperimenti & guſti le molte miſerie di queſto infe-
lice mondo,eglie niuno elqual poſto in queſta mor
tal vita non ſoſpiri,eſſendo tutta piena & ribocante
di lachrime e faſtidii.Queſta preſente vita ſume,&
tole principio del pianto. Imperoche il bambino
quando il naſce con il pianto incomenza a viuere,il
putino quando leſce del corpo de la ſua madre auan
ti cominza a ordire il pianto,che lo ridere,&coſi pia
giolenti nuoi miſerabili ſiamo buttati fuora in que
ſta calamitoſa vita.Eglie pertanto o ſorella mia vti-
le queſta tribulatione,& neceſſarie a noi le preſſure,
& affanni di queſta vita.Quanto piu in queſto ſeco
lo ſiamo afranti & perſeguitati,tato piu in perpetuo
ſaremo ſollidati, fermi & pacificati.Et quanto piu
in el preſente tempo ſiamo afflitti & tribulati,tanto
maggiormente in il futuro tempo ſe allegraremo.
Se adunque qui o ſorella mia dilettiſſima in queſto
mondo ſemo aterradi,con li flagelli & perſeguitadi,
non ne rincreſcha,peroche purgati puoi,& ſenza ma
cula ſaremo trouati in final iudicio.Amen.

¶Della infirmita. Sermone.xliii.

EL ſignore parlando in lapocalipſi dice.Io quelli
che amo reprendo,& caſtigo.In cremodi il no-
ſtro

ſtro ſignore miſer Ieſu chriſto in queſta vita caſtiga li huomeni.cioe a dannatione percuote li reprobi: a purgatione iprende gli e detti che vede errare. Et caſtiga gli giuſti per accreſcer & augumentare la gloria & il merito loro, dio percotete legitto de piaghe a dannatione. Lazaro pouero, & mendico fu flagellato a purgatione, Iob anchora fu flagellato a probatione. Flagella anchora Dio l'huomo auanti el peccato, accioche el non ſia catiuo. Come ſi moſtra in ſan Paolo. elquale eſſendo inſtigato, & ſtimulato dallo angelo de ſathanas tolleraua, & portaua li ſtimoli, & mouimenti de la carne in pace. Anchora lo huomo ſi flagellato da Dio dapoi el peccato, accio che el ſe emendi e non pecchi piu, come ſe puoleve dere in colui elquale fu dato ne la poteſtade di ſathanas, che lo cruciaſſe ſolamente ne lo interito, & mortificatione de la carne, accioche poi lo ſpirito fuſſe ſaluo. Quelli c͞h del corpo ſonovalẽti e ſauii li e vti le a eſſi infirmarſe, accioche per il troppo vigore, & fortezza de la ſalute, piu de quello che debbeno ſe allegrino in ne le tranſitorie & terrene coſe. La ſanita dela carne glie mala, laquale induce l'huomo, molte fiade a la infirmita de l'anima, Et molto, buona eglie la infermita de la carne, laquale perduce, l'hnomo a la ſanita dellanima. La infermita de la carne l'apoſtolo la lauda dicendo. Quando certamente ſono infermo, all'hora ſono piu forte, cioe del ſpirito. Ne gli flagelli de dio l'huomo non debbe murmurare. Imperoche p ſimel caſtigatione el ſe emẽda del peccato. Legermente, & sẽza difficulta ſoſtegne.

mo le infirmitade corporale, ſe a memoria reducano li mali,& peccati che habbiamo fatti. In ne la infirmitade che l'huomo ſia poſto non debbe murmurare, perche eglie da colui giudicato gli cui iudicii ſempre ſono giuſti. Colui elquale patiſſe infermita & murmura contra de Dio vilipende, & accuſa la, equita del iudicante,& per queſto inuerſo ſe, prouoca l'ira de Dio. Non pol eſſere iniuſta coſa ql la che piace al giuſto giudice. Quelli che ama Dio li caſtiga & flagella tutti gli ſuoi figliuoli, liquali a ſe receue & quaſi padre inuerſo el figliuolo ſe diletta & conpiace a ſe in queſta vita Dio perdona a li peccatori & non a li iuſti ma ne la futura perdonera a li iuſti,& non a li peccatori. Quelli liquali in queſta vita nō meriteranno di eſſer flagellati, ne lo inferno poi miſerabelmente ſaranno cruciati. Sorella mia cariſſima el dolore & la triſtitia e communa a tutti. Niuna non e in queſto mundo che non ſe doglia. El ſignore ſempre quelli caſtiga, liquali preuede a le ſalute ꝑpetua. Sorella venerabile, ne le tue infirmitade non te cōtriſtare ma ne, li tuoi lāguori,& affanni ſtudiate de rēder gratia a Dio. Deſidera piu ꝓſto ſorella mia di eſſer ſana de l'anima cħ del corpo, brāma piu preſto eſſer ſana de la mēte, cħ de la carne. Li cōtrarii de la carne ſono ꝑcipui,& ſingular remedii de l'anima. Le egritudine,& malatie cōquaſſa,& vulnera la carne & cura āchora la mēte. Lo lāguor,& doglia corporale cōſumma li vicii,& frāge le forze de le libidine. Cognoſci o ſorella mia in el dolore te eſſere ꝓbata dal ſignore,& nō abādonata. L'oro ſe ꝓua in ne la for

nace,& la ſua fineza,& tu ſorella mia cariſſima nel camino de la tribulation ſei purgata,acciocħ nõ ſia in te ſporchezo,& ſozura alcuna,& acciocħ tu pari piu pura ſei cõflata,& affocata cõ el foco de la pſecutione tu ſei meſſa al foco,acciocħ ſii purgata da ogni brutura emachia del peccato.Tute qſte coſe cħſoſtiene ſono a la pbation tua ptãto ſorella mia in Chriſto diletta nõ murmurar in ne le tue infirmitade,non biaſtemar,non vogli lamentandoti dire, perche ſoſtẽgo queſti tanti mali, & quale e la coſon cħ ſono afflitta.❡INTERROGATIONE.❡Fratello mio te priego che me dichi coſa io debbo dire poſta in ne le mie infirmitade,& a che modo me cõuiene accuſare me medema. ❡RISPOSTA. ❡Honeſta mia ſorella a queſto modo,& forma evogli accuſare.Signore mio io te confeſſo hauer peccato,& ſecondo le mie iniquitade, & ſceleragine nõ ho receuta la punitione,come ne era degne,non ſonno o ſignor al peccato mio ſatisfattoria a pena ,non me ſento eſſer percoſſa,come degnamẽte merito.Secondo el merito di mei peccati vedo inequale eſſer la pena mia,nõ ſono tanti li ſupplicii,& paſſione q̃nti furno li peccati.O ſpoſa de chriſto,voi tu de li toi peccati eſſer purgata? quando ſe in pena overo in q̃lche tribulatione, & affanno,accuſa te lauda la iuſtitia de Dio.Se quello o ſorella mia che patiſſi penſarai eſſer voler de Dio,& lo applicarai a la iuſtitia ſua Queſto ſolamente baſta quanto a la purgatione,tua che tu eſſendo percoſſa de infirmita patiente ,& humile laudi,& glorifichi el ſignore.Dio certamẽte te

riprende con flagello de la pietoſa caſtigatione eſer citando in te la ſua diſciplina el cui perdonare e vno diſchazare da ſe,& il ferire eglie proprio vno chiamare a ſe,accioche preſto e ſenza induſia ritorniamo a lui. Venerabile verzene conietura con ogni diligentia,& penſa qualunqne ſe ſia eſſer cruciato in queſto mundo. Intendi anchora con l'animo preſpicace qual voli la pena tormenti, dolori, & grandiſſima acerbita corporale & tutto queſto quantunque vehemente, & acerrimo, vogli ſorella mia comparar a quel foco in eſtinguibile,& eterno. che certo trouai eſſer molto lieue,& momentaneo quello che tu al preſente in queſta vita patiſſi. Amabile ſorella ſe tu temi, vogli adunque nō queſte pene temer, ma quelle eternale, peroche queſte ſono temporale, & haranno fine, ma quelle ſono manente,& eterne. In queſte la morte furibonda tuole di mezo ogni diletto ma a quelle eſſa morte accreſce,& augumenta dolor eterno. Se tu eſſendo conuertida patiſſi infirmita, dolore alcuno, tutto e a la tua emendatione,& venia de li tuoi errori. Imperoche li angelli abſolueno collui che e conuertido da li ſuoi peccati. Al conuertido le moleſtie, tribulatione, piage ſono vtile, & zoua a la probatione. Colui elquale certamente qui in queſto mondo eſſendo caſtigato ſe correge, poi nel futuro iudicio ſera liberato, ma chi non ſe emenda, & caſtiga quatunque ſia flagellato di pena temporale, de eterna ſarano dannati. Incomiciando in prima in queſto mondo a patire quello chi in ne l'altro ſenza fine patiranno. A queſti ſorella mia eglie dopia dan

natione e pena dopia,dico a coſtoro eglie dannatio ne e percuſſione,perche qui hanno male eſſendo tormentati,& poi ne l'inferno a ſupplimento de le loro pene ſempre ſaranno ſtimulati. Le mane adunque del ſignore,permeteno che di pena &,infirmita debbi eſſere afflita,accioche quelle in el tuo corpo eſperimentando cognoſer per queſto molto el tuo merito augumentarſi. Veneranda ſorella, inquanto che debilitata di,corpo ſei rotta e franta, & di carnale morbo ſei moleſtata,& in quanto ſei cruciata da longi ſtimoli,& de paſſione de anima conquaſſata. & agitata di mente tale anguſtia,in quanto anchora che ſei,moleſtata da la continua impugnatione de maligni ſpiriti,tuto queſto o ſorella mia ſapi cħ la diuina iuſtitia vole per il tuo peccato.Li eſperimenti le tue arme conbatano contra di te,tu ſei ferita con le tue ſagitte, & ſei vulnerata con tuoi medemi dardi. Per quella coſa o ſorella che hai peccato.per quella anchora ſei tormentata perche hai ſeguitado la carne debi eſſer flagellata in ne la carne.In eſſa viuendo tu piangi in ne laquale hai peccato in eſſa eglie a te cenſura de ſuplicio in laquale fu cauſa de peccato,de doue ſei cazuda a vicii,de li dei ſoſtegnir li tromenti. Oſpoſa de Chriſto iuſtamente pertanto ſei repreſa: degnamente ſei flagellata,& per ſuo,& verace iudicio iudicata.La procella de tribulatione iuſtamente te conquaſa & tribula premandote la pena de la diuina iuſtitia.Amen.

¶ Della auaritia. Sermone.xliiii.

EL ſignore dice in lo euangelio. Guardatiue, o

diſcepoli mei da ogni auaritia & Paolo apoſtolo di ce. Ogni fornication immõdatia &auaritia nõ ſe no mini & mẽzoni fra voi,& anchora. Ogni fornicator ouer immundo, & auaro, e ſeruitor de la idolatria non ha heredita nel regno de Dio, vnde Salamone dice. Conturba la caſa ſua, chi ſeguita l'auaritia. Lo auaro mai mai non vede ſe ſatio de cumular & im- pirſe de pecunie. Chi ama le richeze, non hara per l'auegnire frutto, ne vtilita de quelle. Niuna coſa e tã to pezore, quanto e amare la pecunia, lo poſſeſſor de laq̃le ha la ſua anima venale, cioe che per danari an- chora q̃lla venderrebbe, Si come l'auaritia ſopoza: & merge l'huomo nel profundo, coſſi al tutto la lar gheza in far elemoſine attuole & leua q̃llo al ciello l'huomo auaro eglie ſimile a lo inferno, elq̃le mai ſe ſatia, & ſi come lo idropicho quãto piu beue, tãto piu ha ſete. Coſſi e de l'auaro, elq̃lle quãto piu aq̃ſta tanto piu brama & concupiſce. L'auaritia & cupidita ſono ſorelle, & la ſuperbia e madre de quelle. Nõ fu mai ſuperbia ſenza cupidita, & cupidita ſenza aua ritia. Sorella venerabile la tua mano non ſia eſteſa al receuer & pronte al dare. Delettate piu de dare che de receuere, perche le meglio el dare che receuere Sorella cariſſima l'auaritia non meti & profundi le ſue radice nel core tuo, & non ſia in te queſta tan to peſtifera & mortal peſte a tutti vniuerſalmente & maſſime a perſone rirligioſe. Scaza adunque da quel tuo virgineo core o la mia cara ſorella, queſta aua- ritia, accioche tu deſprezando perfettamente per lo amore de Ieſu Chriſto con tutte le coſe terrene,

con quello medemo tuo dolciſſimo ſpoſo poſſi iocundare & allegrati ne la corte celeſtial e ne la p̃manente patria. Amen.

¶ Della cupidita. Sermone. xlv.

LA radice de tutti li mali e li e la cupidita. Neſſuno pol perfettamente ſumer le arme per combater ne la ſpiritual bataglia, ſe in prima non domara la volupta de la carne. La mente nel contemplar Dio non puol eſſer libera, laquale tutta ſitibonda concupiſce & bramma le terrene & tranſitorie coſe di queſto mondo. L'occhio de la mente non puol veder le alte & ſublime coſe, quello lo claude & ſera la poluere de la terrena cupidita. Eglie peccato graue la cupidita, fomento veramente & materia de tutti gli altri peccati. Non e marauegioſa coſa ſe li morienti ſono deputadi nel fuocho infernalle, liquali viuendo in queſto mondo non ſe incurono de eſtinguer, & imorza la ardentiſſima fiamma de la loro inſaibile cupidita. Sorella mia cariſſima auegna che non habi pecunia, tamen ſe in te eglie cupidita & deſiderio di queſta auer & poſeder certamẽte nõ te val nulla nõ te val & zoua te diro o ſorella mia la nudita del corpo tuo, ſe a te eglie deſiderio de veſtimẽta, iuda p̃ ſola cupidita vẽdete Chriſto. Naſciamo ignudi in q̃ſta vita, & ignudi debamo vſcir de q̃ſta, pch̃ adũq; deſideriamo le coſe terene & trãſitorie? ſe li beni de q̃ſto miſerabel mõdo crediamo debino perire, pche & q̃l e la caſone, che quelli cõ tanto amore amiamo? Se le terrene & momenta

nee coſe di queſto mondo piu de quel ſe conuiene amamo non e dubio che noi pecchiamo. Pertanto ſorella mia diletta pregote conſidera lo corſo de la vita tua,& cognoſci poche coſe baſtar ti de,lequal poſſiedi & eſſer ſatisfattorie a la paupercola natura tua. Se adunq; la cupidita,come di ſopra gia habiamo detto,e principio e radice de tutti li malli, egli e neceſſario che quella cõ ogni ſollicitudine ſcaci dal core tuo,accioche eſterminata e ſcazata quella li vitioſi ramuſchuli non diano fori. La peruerſa cupidita non ſia in te. Venerabile ſorella lo onnipotẽte Dio te faci per amor ſuo deſpreciare le proſperitade de queſto mondo,& non temere niuna ſua aduerſitade. Quantunque ſia amara & grieue. Amen.

¶ Della pouerta. Sermone.xlvi.

Beati li poueri de ſpirito,perche de quelli ſolo e il regno del cielo. Molti ſono poueri,liquali eſſa pouerta non fanno beati,ma miſeri,perche eſſa pouerta nõ ſoſtengono voluntariamente per amor de Dio ma sforzati. Sono anchora alcuni poueri liquali la pouerta non fa miſeri ma beati,perche quel la ſofreno ſolamente per Dio. Ne liquali ſe dice. Beati li poueri de ſpirito. Sorella cariſſima,da capo a te parlando ritorno. Tu hai audito la tribulatione & pacientia de Iob. Et pero te amoniſcho che ne la tribulatione non te frangi,ne lieui ne la tua proſperitade. Tu intendi perche hai letto li patriarchi eſſer ſta richi e de grande faculta,ſi in poſſeſſion come in danari,ma humeli,& pieni di manſuetudine. Quale fu

Abraam che diceua, conciosia coſa che io ſia terra & cenere, niente dimeno parlaro al ſignore Dio mio, Beata non e dubio ſarai o ſorella mia venerabile, ſe ſi ne le proſperitade, come anchora in ne la auerſitade, ſempre a Dio renderai gratie, penſando & eſistimando la felicitade & gaudio de queſta temporale vita, eſſer come fumo & ſuttiliſſimo vapore, che immediate paſſa. Vnde l'apoſtolo ſanto Paulo. Se ſolamente in queſta vita ſperamo in Chriſto, ſiamo certa mente le piu miſerabile perſone cli habbia tutto queſto mundo, Chriſto accioche noi amaſſemo lui, ce in ſegno a deſpreciare, deſpreciãdo li doni a lui offerti, accioche non temeſſimo fame, degiuno quaranta giorni, & commando a li diſcepoli ſuoi che non haueſſino piu de vna tunicha accioche le tribulatione non meteſſeno in noi terrore & la morte non te ſpauentaſſe ſoſtene innumerabili affanni e tribullatione & morire finalmente de opprobrioſa morte per noi. Tutto quello che e in queſto mondo, glie concupiſcentia de carne e concupiſcende occhi, & ambitione del ſecolo, il mondo perira, & la concupiſcentia ſua. Pertanto diletta ſorella non amiamo le coſe, che ſono in queſto mondo, accioche con eſſo nõ perichlia mo. David certamente regnaua, & conciosia coſa the ſaurizaſſe oro & argento & che con grande auttorita cõmandaſſe a populli, tamen recognoſcendoſe humile diſſe. Pouero ſono o ſignore, & ſottopoſto a miſerie & fatiche de la giouentude mia. Et anchora beſognoſo & pouero ſono io, & in vno altro loco. Incola, & inhabitante ſono o ſignore ne la terra, & pelegri

no come tutti li antichi padri mei Sorella venerabi-
le non te dilettino li blandimenti & piaceri tranſito-
rii,ne li commodi terreni,non te allegrar de guada-
gni mondani, & contriſtar de danni terreni. Ma fa
come glie ſcritto nel pſalmo. Se le richeze abun-
dano,non volgiate a quelle il cuore,& tuto lo affeto
ponere. Tutte le coſe,che con grande amor poſſede-
mo,con dolore le perdiamo. Aſcolta adunque ſpo-
ſa immaculata de Chriſto quello che io dico. Quel
li a loquale le coſe celeſtiale,& terenne ſerueno, per
nuoi e fatto pouero,& queſto accioche nuoi faceſſe
richi con la ſua inopia,& pouerta. Tu adunque hone
ſta vergene va per la via che procedete Ieſu Chriſto
ſpoſo tuo & con paſſi infatigabili ſequita el duca,&
guidator celeſte ſenza dubio ſe quello ſeguiterai, có
eſſo in el cielo regnerai. Sorella venerabile riſguarda
& con l'occhio de la mente conſidera la virginita,&
pouerta de la beata verzene Maria, laquale fu tanto
richa in el ſignor,che de quello madre & ſpoſa me-
rito eſſere, et in tanto fu paupercola de queſte coſe
terene,che a tempo del parto,non haueua comare ne
ſerue,& ancille che a lei ſeruiſeno,& in tanto fu po-
uerina,che anchora eſſo diuerſorio,& luoco fu tanto
anguſto, & ſtretto doue quella glorioſa parturitte,
che non puote lo fanzulo,& banbino reclinarlo nel
lettulo,ma lo puoſe in el preſepio. Anchora Ioſeph
alquale la era deſponſata,eſſendo iuſto,era niente di
meno ſi pouerelo,il vitto & veſtito cerchaua con l'ar
tificio ſuo. Diceſi che lo era fabre lignaro,cioe ma-
rangone. Anchora legiamo de li ſanti apoſtoli, che

in fame, & ſete ſeruiano a Dio. Vnde l'apoſtolo Paolo dice. In fame e ſete, in dezuni molti, in fredo e nuditade, in vigilie molte. O ſpoſa de Chriſto hai molti eſempli per liquali poi le terene richeze parvipendere, & deſpreciare, & le manente, & celeſte bramare, & concupiſcere. Chiunque voleno in queſto mondo douentare richi, ciaſchuno e neceſſario intentatione diuerſe, & lazi dal Diauolo in deſiderii molti, et nociui liquali ſopozano, & mergono li huomeni ne lo inferno. Volentiera quelli deſprezano le terrene richeze, liquali perfettamente amano, & ſperano le celeſtiale. La voluntaria pauperta certamente ſi introduce l'huomo nel regno del cielo. Non ſiamo venuti o ſorella mia al monaſterio, per viuere in eſſo in delitie, ma accioche vigilando, orãdo ieiunaudo, pſallendo, contra lo auerſario noſtro, combattendo peruegniamo al regno a noi promeſſo aiutandoce Chriſto. Per queſto naſciamo certamẽte tutti ignudi in queſto ſeculo, et tutti nudi andiamo a l'acqua del ſanto batteſmo, accioch̃ nudi & ſenza impedimento alcuno peruegnamo al cielo quanto inconueniente vituperando, et al tutto bruta coſa e queſta, che quello ilquale ignudo la madre a generato, et nudo la receuuto, voglia richo entrare in nel cielo. Eglie piu facil coſa come dice lo euangelio, ch̃el gambello entri et paſſi per il forame del ago, che lo riccho intrar ne lo regno de li cieli. Nota ch̃ ſto vocabulo ago nõ ſe intẽde lago da cuſer, ma chiamaua ſe coſi vna porta che era in hieruſalẽ, laq̃le porta haueua vno portello a mezo molto baſſo, alquale chri-

ſto lapella qui forame,& coſi la ſimilitudine e mi-
gliore che intendere altramente le molto meglio ha
uere dibiſogno che habundare,molto colui e auaro,
alquale non baſta il ſignore.Sorella mia diletta,ſe fa-
me,ſede e nudita in queſto mondo ſoſtegnerai per
amore del tuo ſpoſo Chriſto voluntariamente con
eſſo nō glie dubio in el celeſte regno goderai.Amē.

¶ Della murmuratione. Sermone.xlvii.

L'Hoſpitio del cuore noſtro,e ſantificado
per la gratia de Dio,& per la inhabitatio
ne del ſpirito ſanto,quando dētro eglie,
charita,pace,amore,bonta,humilita,pati
entia,concordia,manſuetudine, & altre
ſimile virtu.Queſte ſono le noſtre richezze, cioe
buoni coſtumi,& virtude,ma ſe fra noi incomencia-
mo a litigare,murmurare,& contendere,immediate
rimanemo vacui,& nudi de queſti ſpirituali beni,&
queſto ſie perche le virtude mai non puono ſtare in
ſieme con li vicii. Certamente vno pocho de for-
mento o vero leuado trahe a ſe,& corrumpe el reſto
de la maſſa o vero farina.Ciaſchaduno ſeruo de dio
ſi debbe nel cuore ſuo penſare in quanto grande mā
le lui inçorre,ſē per coſe trāſitorie,& temporale mur
mura.Et doue el douerra eſſere riccho douenta mol
to pouero diſcacciando le virtu da ſe,lequale ſono le
vere richezze de l'anima noſtra.Le virtu adunque p
demo ſe per el cibo,& beuere corporale murmuria-
mo.Eglie graue peccato la murmuratione.Vnde di
ce ſanto Gregorio.El regno di cieli niſſuno che mur
mura potra receuere.Neſſuno elquale receue quello

pote murmurare. Li precordii & ſecreti del murmurante ſono ſimili a la rota del carro che porta el ſenno che cridando murmura. Tali ſono molti frati, & ſorelle monache in congregatione, liquali eſſendo a carnali deſiderii ſubditi, mai ceſſano de murmurare. Pertanto ſorella mia cariſſima eglie molto a noi neceſſario el conſeglio de Paolo apoſtolo che dice. Non murmurare come alcuni de quelli, che murmurauano nel deſerto et perirono certamente per mane de lo eſterminatore. Eglie adunq̧ a noi periculoſo il murmurare, accioche in el monaſterio non periamo da lo eſterminatore, come quelli perireno nel deſerto. Le lingue noſtre guardiamo da la murmuratione, accioche Dio nol voglia ſi come color perirono in queſto ſecolo nuoi periamo nel futuro. Nõ murmuriamo o ſorella mia cariſſima, accioche ſi come quelli furono eſterminati da queſta vita, non ſiamo noi da quela futura ſchaciati. Guardiamoſe da ogni murmuratione, accioche noi non patiamo ne le anime noſtre, quello che loro ſoſtenero ne li ſuoi corpi. Anchora l'apoſtolo conſigliando noi parla et dice. Nõ tentamo Chriſto ſi come alcuni de quelli lo tentarono, et da ſerpenti furon morti, queſto tenta Chriſto il qual p cibo et poto, ouero veſtimento murmura, come eglie ſcritto nel pſalmo, de eſſo medemo populo. Tentarono Dio ne li cuori loro bramando, et adimandando leſcha di Egitto a le anime ſue. Et anchora mormorarono ne li tabernaculi loro, et deteno le orecchie a la voce del ſignor. Quelli tẽtano Chriſto liquali in nel loro monaſterio cercando coſe ſupflue

murmura cõtra Chriſto, e fa quello ch'el monaſterio cercha piu de quel che fa dibiſogno. In Chriſto pec ca quelli che nello monaſterio cercando le coſe terre ne, & tranſitorie, ſcandaliza li prepoſiti, & magiori ſuoi. Et da li ſerpenti periteno. Perche coſa quelli pe riteno da gli ſerpenti. Saluo perche el ſerpente e ve nenoſo animale, & ogniuno che murmura porta ne la lingua el veneno del Diauolo. Vnde dice ſanto Ia como apoſtolo. La lingua eglie inquieto male piena di mortifero veneno. Eglie pertanto da ſchiuarſi da queſta murmuratione, acciochenõ pericliti amo dal mortifero, & diabolico veneno. Sorella mia in chri ſto diletta aſcolta quello, ch'el noſtro ſignor Ieſu chri ſto dice in nello ſacro euãgelio. Dico adoncha a voi o diſcepoli mei cariſſimi che voi non ſiate niẽte ſol liciti in prouedere a la vita voſtra, quello dobbiate manzare, ne al corpo voſtro de che el dobiate veſtir lo. Come ſel diceſſe piu apertamẽte Dio, ilquale det te a voi l'anima, dara anchora el cibo e leſcha, & chi ha datto el corpo, prouedera anchora del veſtimẽto, & ſopragiongendo diſſe. Guardate li vcelli del cielo liquali non ſeminano & non recoglieno, & non me teno il formẽto ne granari, & ſaluerobe e Dio tamen quelli nutriſſe, & paſce, cioe vol dire. Se Dio a cuſto dia e gouerno de li vcelli liquali ſono hoggi & dima ne nõ ſeranno, l'anima de quelli eglie mortale. Quã to magiormente e da credere che dara a li ſerui ſuoi, e ancille cibo, & veſtimento, l'anima di quali e im mortale, & a liquali il regno celeſtiale glie promeſſo & anchora ſubgiunſe. Conſiderate li gigli, & fiori del

campo al modo che creſcono,non lauorano ni teſſe no,& filano,& tamen Dio coſi veſtiſſe quelli,quanto magiormente veſtira li ſerui,& ancille ſue.Dio o ſorella mia non occidera le anime de li ſerui ſuoi da fame,e da ſete, o vero de nudita.Subiunſe anchora & diſſe.Cerchate ve dico in prima lo regno de Dio,& la giuſtitia,che tutte queſte coſe dappoi ve ſaranno buttade inanci.Come ſel diceſſe.Seruite al ſignor in timore filiale.Cātate,& allegratiue in lui die & notte cō tremore,& eſſo dara a voi in queſta vita, & nella futura tutte le coſe che vedera eſſer di biſogno,& neceſſarie a voi.A quelli adunq̃ che cerchano in verita el ſignore,non li manchera niuno bene.Sorella mia cariſſima,Dio ch̄ te ha cauata da la caſa del padre tuo ſe perſeuererai nel ſuo ſeruitio lui dara a te ogni bene eſaudiēdo le adimāde,& petitione del cuor tuo.amē

¶ De non hauer de proprio. Sermone.xlviii.

SOrella cariſſima il peculiar cōmune,& proprio,che e ne li ſerui de Dio p gran de peccato mai non lo volere eſiſtimare.Tutto quello che e nel monaſterio a tutti eglie commune.Se la ancilla adunque de Dio,ha alcuna coſa aſcoſa o vero propria,la quale da le altre ſorelle ſia ignorata,& non ſaputa , e glie peccato de furto & robamento , perche lei non ha de proprio,ma tutto con le altre ancille de Dio in commune.Vnde lo abſconder alcuna coſa furtiuamente,& hauer vnaltra in commune con le altre ſorelle,eglie hauer de proprio . Queſto e furto e manifeſta fraude . Queſto e grande peccato,& e via a

l'inferno per laquale li latroni ſono deſceſi ne luo-
chi infernali. Peroche coſſi diſſe Paolo apoſtolo.
Non li latroni, ne li rapaci lo regno de Dio poſede-
ranno. Lancilla del ſummo Dio, laquale ſe medema
ſe ſeparera dal conſortio & compagni del monaſte-
rio, abſcondendo qualche coſa anchora ſua propria
eglie conſequente e di debito che tal ſia ſegregata
da la compagnia, & commune e de la celeſte vita.
Molti vengano a la commune ſocieta del monaſte
rio, ma non tutti in eſſo viueno ſecondo lo euange-
lio. Laqual coſa non ſenza tedio, & grande pianto el
poſiamo dire. In el monaſterio o ſorella mia ſono li
ſanti apoſtoli de Ieſu Chriſto, eglie anchora Iuda
ſcarioth del ſignor, & e iui Anania, con Saphira ſua
moglie, iui eglie Giezi diſcepolo de Heliſeo. Quel
li liquali per amor de Dio laſſano & abandonano
tutto quello che hanno in queſto mondo, imitando
per eſemplo li apoſtoli, ſolamente per cauſa de la e
terna vita con quelli medemi apoſtoli ſe allegrera-
no, & ſarano remunerati ne la eterna beatitudine. Ma
quello elquale dopoi che e venuto a la conuerſatio
ne monaſtica, & dele coſe del monaſterio preſume
de comtter fraude & inganno, eglie certamente Iuda
& la pena che ſoſtiene Iuda, ſoſtegnera lui ne lo in-
ferno perche preſumete da quella coſa fraudare &
farla propria, laqualle era cōmune. Quelli certamē-
te liquali da la vita ſeculare, a ſeruire Dio ſe conuer
teno, ſe de quelle coſe che haueano nel ſecolo vna
ſola parte ſe reſeruano & l'altra con ſi portano al mo
naſterio dandola in commune cō Anania & Saphira

meritauo

meritano la ſententia de la maledittione. Ma quelli liquali del ſeculo viene al monaſterio,& voglia hauere & cerchare in el monaſterio quello,che non poteua nel ſeculo,& ne la caſa ſua hauere ſenza dubitatione ſerà toco & percoſſo de la lepra, de Giezi,la lepra dico che ſoſtiene Giezi nel corpo, ſoſtegnera queſti nel anima. Honeſta ſorella, come di ſopra te ho ditto eglie grande differentia fra quelli.che ſtanno nel monaſterio & quelli che viueno ſecundo l'ordine,& coſtume apoſtolico, liquali de quelle coſe che haueano,& hanno nel ſeculo, & nel monaſterio nulla aſcondeno. Aliquali conuien el ditto del pſalmiſta. Eglie a me vtile & bono coſa certamente acoſtarmi al ſignor & in lui ponere tutta la mia ſperanza. Et anchora butta el cogitato & penſiere tuto nel ſignore & eſſo te nutrira. A quelli liquali come Iuda ſcarioth ritengono de proprio vero de le coſe del monaſterio abſcondeno,ſe apropia, & conuiene q̃l ditto pſalmitico. Aſcondeno inſino ali cieli & deſcẽdeno per fino al abiſſo,le cui anime ne li mali ſe diſſolueno. Et a quelli liquali cõ Anania & Saphira dãno al monaſterio vna parte de q̃llo che haueano al ſeculo,ma l'altra ꝓprialmente in ſe retẽgono, cõuiene q̃llo a l'altroverſo che dice. Liq̃li ſperão,& cõfidãdoſi ne la potẽtia & virtu ſua,& ne la multitudine de le loro richeze ſe gloriano. Et ãchora a q̃lli liq̃li cõe fece Giezi,cerchão in nel mõaſterio q̃lle coſe leq̃le nõ poteuano hauer nel ſeculo,ſe aꝓpria q̃l altro ditto. Ecco l'huomo elq̃le nõ eſiſtimo dio eſſer ſuo aiutorio, ma cõfidaſi ne la multitudine de le ſue ri-

cheze,& ſe preualſe,& aiutoſſi ne la vanita ſua. Tu p tanto ſorella mia venerabile niuna coſa celli, niuna a ſcōdi, tenendola appſſo di te, nō rimāga te dico appſ ſo di te niuna coſa naſcoſta. Quello che tu hai habi lo cō licētia,& benedittione. Sēza licentia de la madre tua abbateſſa, o vero priora. non hauere nulla ſenza benedittione, niuna coſa receui, & ſenza licentia non voler dar nulla ad altrui. Honeſta verzene butta el penſier tuo nel ſignore, & eſſo te nutrira. Amen.

¶ Della oratione. Sermone. xlix.

Cariſſima ſorella aſcolta quel che io dico auanti el tempo deputado, orare eglie p uidentia, & nel tempo ordinato,& conſtituto, obedientia. Ma laſſar, & preterir il tempo de la oratione, eglie ſumma negligentia. Tanto ſpeſſa debe eſſer la oratione noſtra quanto eglie piu vtile. El ſignore dice nel euangelio Tutto quello o mei ſerui & diſcepoli che con fede & credulita adimādarete ne le voſtre oratione, ſara a uoi date,& conceſſe. Et paolo apoſtolo dice. Senza intermiſſiō orate,& Iacobo ne la ſua epiſtola canonica dice. Molto certamente puotte & vale apreſſo dio la oratione del huomo iuſto aſſidua. Sorella venerabile auanti la oratione prepara l'anima tua ſcazando da la mente ogni vano penſiero,& non voler aſſimiliare a l'huomo che tenta idio. Ne la oratione te dico o ſorella mia te prepari,& dimoſtra,& ſlarga la coſcientia del core tuo, accioche magior gratia dal ſpoſo,& ſignore tuo conquiſtar poſſi. All'hora veramente, tu ori quando nō penſi altro nel cuore tuo

Preſto preſto el iudice noſtro Chriſto a linſtātia de
prieghi ſe flette, piega, & pacifica proponendoſe el
peccato coregerſe & aſtegnirſe da la ſua prauita, la vē
ra oratione ſe fa con el cuore, non cō labra, eglie me
glio orare con ſilentio di cuore, che con lingua, & pa
rolle ſenza intetione di mēte. Eglie ſimplice, & pu
ra oratione q̄lla laquale nel tēpo ſuo le ſupflue cogi
tatione nō cōturbano. Molto certamēte eglie da dio
lontano quel animo, elq̄l poſto in oratione e abſtrat
to & ocupato ne le mūdane cogitation. A doi modi
la oratiō e ipedita cħ alcūo petrat nō poſſi q̄llo che a
dimāda, cioe ſe āchora l'huomo nō ſe ha pētito del
male cōmeſſo, & ſe al peccāte in lui cō tutto el cuore
volētieri nō pdona. La mēte noſtra e coſa celeſte; &
all'hora bē dio cōtempla ne la oratione, quādo da ne
sūo error, & terene cure e ſolicitudine eglie ipedita.
Quādo alcūo hora chiama a ſe el ſpiriti sāto, ma
poi chel ſera venuto, īmediate tutte le tētatione de li
demonii, elq̄lle entrāo ne le mēte humane p ſugeſtio
ne de q̄lli nō potēdo portar, & ſoſtegnir la pſētia ſua
fugēo, & lūtanāſi. Quello cħ e ſta offeſo, nō reſti, &
māchi de orare p q̄lli cħ l'hano offeſo, altramēte ſe
cundo la ſententia del ſignore pecca quelli, liquali
non ora per li inimici ſuoi. Si come a la piaga neſ
ſuno medicamento zoua ſe in quelle eglie anchora
el ferro. Coſi la oratione de quelli nō fa profetto al
cuno, elq̄l ha, & tiene odio nel ſuo core. Culpabelmē
te quelli eſtēde le manne la oratione a Dio, elquale,
in eſſo orare, manifeſta ſuperbamente li fatti ſuoi
Come fece el phariſeo, quando nel tempio iat

tantemente oraua, laudando piu preſto ſe medemo che Dio de le ſue bone opere, ſe da lui le cognoſce eſſe. Sorella diletta ora con lachrime inceſſabelmente ora ſpeſſo pregando Dio di e notte. La oratione tua ſia continua, & frequente. Sia te dico o ſorella mia diletta a te la oratione per arme, & ſcudo precipuo: & ſingulare contra gli inimici tuoi, non ceſſino le labra tue de orare, perſeuerando in quella vlula, & piangi in eſſa per li tuoi, & altrui peccati, leuate ſuſo de notte a pregare, Vigila, & ora ne la notte in priegi & oratione, dando frequentemente opera a le notturne, vigilie per vn pocho che harai dormita, da capo torna a la oratione. Pero che la frequente, & ſpeſſa oratione ſubmoue, & ſcaza li iaculi, & ſagitte del diauolo vincendo quello, & e prima virtu, poſſanza cōtra li aſſalimenti de le tentatione. La oratione ſupera la ſuggeſtione del inimico, vince li demonii, proſterne a terra li immundi ſpiriti. La oratione ne ſchiua, & guarda da molti mali. Honeſta ſorella, ſia la oratione tua pura. Te amoniſco ſorella cariſſima che debi orare Per tutti li buoni homeni, che Dio gli faci nel bene perſeuerare. Te priego anchora che prieghi Dio per li catiui, che dal male al bene ſe conuertino Ora per li amici tuoi, per li inimici et finalmēte per tutti li fidelli chriſtiani ſi li viui, come li morti. La oratione tua o ſorella mia come incenſo ſe drezi, & vadi nel conſpetto de Dio. Amen.

¶ Della lettione. Sermone. l.

PEr la oratione ſiamo mundati da li peccari, & per la lettione ſiamo inſtrutti che coſa dobia

mo fare,luna e l'altra ce vtile e buono potendolo
ſare,ma non potendo eglie meglio orare che lezere
Imperoche quando noi oriamo parlemo con Dio
& quando legemo Dio parla con noi. Sorella cariſ
ſima ſe voi eſſer ſempre con Dio,ſempre ora,& legi
Eglie molto a noi certamente neceſſaria la lettione
diuina. Imperoche de la lettione impariamo quel
lo,che ne conuien fare, & qual coſa ſchiuare, & a
qual luoco dobiamo andare. Vnde dice el pſalmi-
ſta. El verbo & parola tua o ſignore eglie lucerna a
li piedi miei,& lume al caminar mio. Per la lettio-
ne el ſenſo e lo intelletto accreſce,& augumenta. La
lettiōe inſegna el modo de l'orar & operare,& infor
ma noi a lattiua & contemplatiue vita,& pero ſe di
ce nel pſalmo. Beato quello huomo il quale ne la
lege del ſignore penſa e rumina di e notte. La lettiō,
& oratione ſono arme,mediante lequale el diauolo
e eſpugnato. Queſte ſono machine, & inſtrumenti
per liquali ſe aquiſta la eterna beatitudine. Per la let-
tione & oratione ſono li vicii deſtrutti, & le virtu
de lanima ſe nutriſcono. La ancilla de dio ſempre
debbe orare, & leggere. Vnde ſe leze nel pſalmo.
Alhora o ſignore non laro con fuſo, quando dili-
gentemente, & con ſtudio riſguardaro in tutti li
tuoi comandamenti pertanto diletta mia in Chri-
ſto ſorella,datte a la oratione frequentemente per-
ſeuera di e notte ne le meditatione de le ſante ſcrit
ture,& in quelle vogli eſſere aſſidua, habbi el tuo ſtu
dio ne le diuine leze,lo vſo del legere a te ſia freqn
te e ſpeſſo,La lettione a te ſia cottidiana e meditatio

ne de la legge La lettione caua, & ſubtraze l'huomo dallo errore de la vita, & vanita del mundo. Per la lettione lo ſenſo; & lo intelletto creſcono, & inſegna quel che debi fare e ſchiuare, & dimoſtra doue hai a andare. quando tu leggi molto te gioua, ſe tamen fai quello che leggi Sorella venerabele, apri el core tuo ne la ſua legge e comandamenti. Amen.

¶ De lo eſercitio, & operatione mãuale. Sermone. li.

DIce hieremia propheta. Leuati li cori voſtri a dio con le mane, q̃lche ora e faticaſe leua il core a dio con le mane. Ma quello che ora, & non ſe afaticha leua il core a dio ſenza le mane: Et colui, che ſe affatica, & non ora, le mano lieua a Dio, & non il cuore pertanto ſorella, mia glie a noi neceſſaria ne la oratione leuare el core, & ſimelmente eſtendere le noſtre mane a Dio con operatione, & queſto accioche la ſcriptura, & comandamenti de ſanti non reprendi noi de la negligentia dummente che cerchiamo de obtegnire la ſalute con ſola oratione, o vero ſola operatione. Vnde paolo apoſtolo dice. Chi non ſa faticha non manduchi. La ancilla de Chriſto debi ſempre orare lezere, & operare, accioche el ſpirito de la fornicatione non inganni la ocioſa mente, perche la delettatione de la carne ſe vince per faticha. Sorella cariſſima ſparti el ſpacio del zorno in tre parte, & ne la prima ora, ne la ſeconda lezi & in la tezza parte lauora il re Salamone per ocio ſe medemo inuolupoſi in molte fornicatione & per cupidita, & deſiderio di eſſa fornicatione adoro li idoli. Sorella venerabile. Queſte tre coſe ſono a d

molto neceſſarie, cioe la oration, lettion, & opera ne. Per la oratione ſiamo mundati, per la lettione inſtrutti, &p la operatione, & eſercitio mãual ſiamo beneficati. Come el ſpirito ſanto teſtifica nel pſalmo perche tu manzi le fatige de le tue mano, ſei beato: & ſara a te bene. Se alcune volte ceſſarai da la lettione, immediate dei operare, accioche mai rimanghi ociosa, perche locio e inimiciſſimo de l'anima. El diauolo preſto ingana colui elquale troua ocioſa. El diauolo ogni zorno entra nel clauſtro, & ſel troua alcuno ocioſo immediate lo accuſa & pero o ſpoſa de Chriſto guarda, & conſidera che intrando el diauolo nel chlauſtro, & ſcurando, & ſotilmente eſaminādoli fatti de ciaſcadūo nō troui in te coſa de la q̃le el te poſſi accuſare. Per q̃ſta caſon te amōiſcho ſorella mia in Chriſto diletta p amor del tuo ſpoſo ſtii mai ocioſa, pregote ch̄ l'amor de Ieſu demoſtri a le tue compagne & ſorelle nō ſolemente in parole, ma cō fatti & buone operatiōe. Alhora veramēte tu ami Dio ſe p amor ſuo operā el bene che poi. Ciaſchaduna aīa ſanta debbe in ſe moſtrare l'amore de dio cō parolle, & sāte operatione. Vnde ne la cātica canticorum el ſpoſo cioe Chriſto prega & cōforta la ſpoſa: cioe la ſanta anima, & dice poni, & metime o ſpoſa mia, cōe ſigāculo ſopra il cuore & brazo tuo. Nel core ſono le cogitatione, & nel brazo cōſiſte le opatiōe Sopra il cuore adūq; e ſopra il brazo el ſpoſo diletto ſi poſto p ſigāculo, pch̄ ne la ſanta anima, quādo q̃lla ami, p la volūta, & operatiō ſe cōprende & cognoſce chiaramēte. Impoch̄ l'amor de dio mai pol ſtar ocio

ſo. Se veramente eglie amore, non è dubio, che opera gran coſe, & non operando el non amor. Te priego venerabel vergene, che ami perfettamente Dio, & per lo cui amore non ſenti mai ocioſa. Se veramente tu ami Dio, in neſſuna hora ſarai ocioſa. Se Dio in verita ami per ſuo amor locio recuſerai. Se con tutto il core el tuo affetto e in Dio, in ogni tempo locio abhominerai. Quello che con tutta la mente ama Dio, per amor di quello poſpone & paruipẽde locio. Lo regno de Dio, non ſe dara a li ocioſi, ma a li ſtudioſi & vigilanti nel ſeruitio. Lo regno de dio non lo acquiſtera li vagabundi, ma li affatiganti degnamente per amor ſuo. Quelli chi ne le buone operatione ſono pegri & tepidi non haranno luocho nel regno de Dio. La luſſuria preſto inganna li huomeni dediti & prodiuira locio. La luſſuria preſto inganna l'huomo ocioſo & vagante & grauemente lo ſtimulla & bruſa. La libidine cõtratta per locio offuſca e cecha in tal modo l'huomo, che el non penſi el ſtado ſuo, ne le opere, ne anchora la induſtria & faticha, quãta la ſia accetta a Dio, l'huomo per faticha ſpeſſe volte vince la libidine. Imperoche el corpo che de faticà e attenuato e ſtancho, mancho, mancho ſe diletta del flagitio & peccato, per la qual coſa amabile in Chriſto ſorella guardate te prego da locio, non amarete dico la ocioſitade, ma ſtancha con faticha il corpicello tuo, eſercitando a buona opera. Cercha de occuparti in qualche opera vtile, accioche la intẽtione del tuo animo ſe implichi, ne laq̃le, l'opa & intentione tua ſempre ſia cõ dio o ſorella mia cariſſima. amẽ.

¶ De li pſalmi & himni. Sermone.lii.

SOrella cariſſima. Quando in el cóſpetto de Dio canti pſalmi et himni, quello ſe tratti, et reuolti in el cuor et ne la mente tua, che proferiſſi, et canti con la lingua. Sforzate de non pēſar altro quando canti ſe nō quel lo che canti. Imperoche ſe con il penſiero diſcorri penſando con la mente altro, et altro in voce canti non e dubio che perdi el frutto de la tua fatieha. La mente tua ſorella mia ſe concordi con la voce, et lingua tua. Se el corpo tuo ſta ne la chieſia, et la mente tua relaſada e vagabunda in qua in la diſcorre tu per la tua mercede, vnde el ſi detto per il propheta Hieremia. Queſto populo con le labre me honora, ma li cori loro molto ſono lontani da me, ma fa come dice l'apoſtolo. Pſalero o ſignor mio in ſpirito e con la mēte. Cātero cō la bocca et cō el core. Eglie adūq; buona coſa ſorella mia orare ſempre al ſignor con la mēte, et vtile a noi quello glorificar in ſono de voce cō himni et pſalmi et cantici ſpirituali, peroche ſi co me per le oratione ſiamo aiutati, coſſi le modulatio ne et conſonantie de pſalmi ſe delettiamo p luſo; et coſtume et conſuetudine del cantare, allegreza et cō ſola li cori triſti et melanconici. El cāto in ne la chie ſia de Dio, letifica la mēte de li huomeni deletta li faſtidioſi. Solicita et ſueglia negligēti, et pegri et peccatori inuita a penitētia et lamēti. Bēche certamēte li cori de li homeni ſeculari ſono duri, immediate dopoi li harāno vdito la ſuauita et dolceza de pſalmi, ſe conuerteno a lo amore de la pieta. Sono mol

ti liquali per la ſuauita de li peſimi compuntti,piangono li ſuoi peccati.La oratione ſolamente in queſta vita ſe effunde,& faſſe a Dio in ottegnire la remiſſione de li peccati,ma la melodia de li pſalmi ne li eterni gaudii ſignifica perpetua laude de Dio,come glie ſcritto.Beati ſono quelli o ſignore che habitano ne la tua caſa, nel ſecolo de li ſecoli te lauderano. Quelli liquali fidelmente,& con la mente intenta & non abſtratta canta li pſalmi ſono quaſi a ſociati a cōpagnati a li angioli de Dio,perche l'huomo ſecondo el ſuo modulo & imbecille podere lauda colui in terra ilquale li anzoli ſenza intermiſſione adorano,& glorificano in cielo.El cantare de pſalmi alcune fiate incita,& commoue noi a lachrime,& alcuna volta ci inuita a la oratione. Li pſalmi certamente fano el vigilare de la notte a noi eſſere grato dicendo.O iuſti eſultatiue nel ſignore.Impero a li iuſti & dreti del cuore apartiene lo laudare.Li pſalmi pronuntia a nuoi la prima hora del giorno,con eſultatione di eſſa luce dicendo.Dio in el nome tuo ſaluifichame & ne la tua virtude iudicame.Li pſalmi conſacrano a noi l'hora terza del giorno,quando diciamo.Vegna ſopra de noi la tua miſericordia ſignore, & el tuo ſalutare cioe Chriſto ſecondo lo eloquio & promiſſione tua.Li pſalmi ne l'hora ſeſta ce letifica ne la frattione del pane, & ne l'hora nona reſolueno li ieiunii,faciando noi de eterna dolcezza & ſuauita ſpirituale.Li pſalmi ne l'hora veſpertina comēda noi a Dio dicendo.Drezaſi a te o ſignore mio la oratione mia ſi come lo incenſo nel conſpetto tuo e

la eleuatione de le mie mane,ſacrificio veſpertino,& anchora ne l'hora de compieta ammoniſcono noi, che benedichiamo el ſignor dicendo.Ecco gia bene diciate il ſignor tutti voi che ſete ſuoi ſerui.Sorella mia in xpo diletta tiẽ queſto a memoria,fermamẽte, che glie grato,& accettaſſimo a le orecchie del ſignore,quando per la ſanta anima per dilettion,amore,timore & deuotione canta a Dio pſalmi & himni e cãtici ſpirituali.Vnde el ſpoſo,cioe Ieſu Chriſto ne la cantica la ſpoſa ſua,cioe la chieſia o vero la ſanta anima ammonendo dice.Monſtrami la tua faza cara la mia ſpoſa la tua voce ſoni & ſentiſſe ne le mie orecchie,perche la melodia de la tua voce eglie a me dolciſſima & la faza tua molto bella & formoſa.Te dice el ſignore o diletta mia che iaci nel lettulo de la dolciſſima contemplatione ne laquale in pſalmi himni & cantici ſpirituali,& oratione a mi deſideri piacere vieni & monſtrami la tua faza, cioe enſi dal ſecreto del tuo cuore,& a gli altri a eſempio moſtra la belleza de le tue buone opere come anchora dice ne lo euangelio.Le opere voſtre o diſcepoli mei ſiano vedute,accioche da loro ſe glorifichi el padre voſtro, che e ne li cieli.Soni la voce toa ne le mie orecchie. La voce de la predicatione,la voce de la diuina laude,& iubilation,mediãte laquale,tuecciti prouochi & cõmoui li altri a laudarmi & glorificharmi.Il cãto de pſalmi mulciſſe & diletta le orecchie de li audiẽti & inſegna le anime fidel il modo & via del bẽ viuer. La voce de li cãtãti,& pſalmizãti ſia vna ꝯcordãza,& nõ diſcordi luna da laltra,aciocħ ſorella mia cõ li att

zoli de Dio,liquali veder viſibilmēte non potemo, meſchiamo la voce de le laude noſtre,che li anzoli, ſerui,et ſerue de Dio ſempre debino laudar el nome ſuo apertamente nel canticho de li tre putti per le acque ſuperior eſprimendo ſe dimoſtra.Vnde ſe di ce,benedicano el ſignore tutte le acque che ſono ſo pra li cieli perche certamente li ell etti non ceſſaran no in perpetuo di laudar el nome del ſignor.Ma de le acque inferiore eglie detto ne la ſcrittura.Le acque che ſono ſotto el cielo,ſe congreghino,et incorporā ſi in vno luocho,perche li reprobi al preſente diſper ſi per tutto il mundo ſe congregaranno ne lo infer no finalmente da eſſere cruciadi Senza intermiſſio ne li fideli debbeno a Dio referir gratie,et laude per che eſſo Dio in q̄lle molto ſe diletta.Che dio ne prē di piacer,et diletto ne la laude de fideli,el ſpoſo cioe Chriſto il teſtifica parlādo ne la cantica a la ſpoſa ſua ſanta anima dice.Laquale habiti ne li orti.et zardini habiti la chieſia,o vero ciaſchaduna ſanta anima,la quale gia de la virilita de la ſperāza,et di buone ope re eglie ripiena.A quella anima adunq; che gia ne li orti habita fa debiſogno,che faci el ſpoſo ſuo vdire la voce ſua,cioe el canto di la bona predicatione,et de la ſanta iubillatione vera che mandi fuora,et pro nuncii la voce de la diuina laude,acciochē in q̄lla mo dulatione ſe delletti el ſignore,elquale anſſiamēte le cōcupiſce e deſidera.Quella anima ꝑtanto che ama e deſidera mediāte queſte lettione,et pſalmi himni, et cātici ſpirituali piace a Dio,allegra molto li anzo li,vedēdo eſſi da quella eſſer immitadi,et ſeguidi de

far in terra quello, che in ciello continuamente fan
no. O quanto a loro eglie de piacere vedere l'anima
in queſta modulatione eſſere ſocia e compagna.
Adunq; cordialiſſima mia ſopra come gia ho detto
di ſopra, eglie a te molto neceſſario, che in tutta la vi
ta tua glorifichi, et laudi el noſtro ſignore onnipotē
te Ieſu Chriſto creatore tuo, perche certamente a te p
queſta modulatione eglie promeſſo la perdonanza
de li tuoi peccati. Lauda pertanto quello con il cuo
re tuo, laudalo cō voce, et iubilatione lauda anchora
quello nel ſecreto de la contemplatione, e cubiculo,
e camerella di la mente tua in iubilatione di voce.
Et benche a laudare el ſignore ſiamo peccatori, et al
tutto indegni, niente dimeno ſorella mia da laudar
lo non dobiamo ceſſare. Imperoche in queſto eglie
da ſperar lo diuino adminiculo, et aiuto inſpirando
ne li cuori noſtri lo ſuo paterno lume a cognoſcere
li noſtri errori, et peccati, et finalmente fame con de
gna penitentia. Vnde eſſo Dauid in forma de' Chri
ſto preuenuto dal Spirito Santo manifeſtamente el
teſtifica, et dice. El ſacrificio de la voce e laude me
honorifichera, et iui eglie via, per laqual monſtrero
al peccatore el ſalutare de Dio. Come ſe piu aperta
mente el diceſſe, il ſignore ne li pſalmi, eglie la via, p
laquale o peccatore non e dubio potrai peruenire a
la eterna laude, et ſalute de l'anima tua. Ma ſe il mo
do non te moſtraſſe potreſti eſcuſarte de nō trouare
quello. Vnde te lo detto dice Chriſto, per laqual co
ſa cariſſima ſorella pchè la via de la noſtra ſalute eglie
ne le man del creator, te amoniſco et conforto che

mai il laudar il ſignor tuo ſpoſo ſe parti da la bocca tua.Sorella mia in Chriſto amātiſſima,Dio eglie tua laude,& tu adunque vogli eſſere organicho inſtrumento de ſua laude.In tanto che la laude di quello ſempre ſia;& dimora ne la bocca tua.Amen.

¶Della vita attiua,& contemplatiua.Sermone.liiii.

VIde Iacob la ſcala ſtante ſopra la terra,& li angeli de Dio che aſcendeuano per quella,deſcendeuano.La cui ſumita tocaua il cielo,in queſta ſcala ſono poſti tutti quelli,che ſono a la vita eterna prediſtinati,& ogniuno,elquale eſpetta il regno del cielo,ha & tene loco in queſta ſcala.Queſta ſcala eglie la chieſa generale,de laqual parte anchora milita & conbate in terra,& perte gia regna in cielo.In queſta ſcala ſono tre ordeni de huomeni,cioe ſeculari,attiui,& contemplatiui.Li ſeculari ſono in menor grado,li attiui in piu alto,ma li contemplatiui ſono poſti in mazor & ſummo loco.Et de queſti tre ordini de homeni alcuni ſono in la muola,alcuni nel campo,& alcuni nel leto.La muola eglie la vita ſeculare,il campo lanimo del huomo mondano,in uel campo ſono li predicatori del verbo de Dio nel letto eglie l'amor del ſpoſo,cioe Ieſu Chriſto.Quelli,chē ſono ne la muola ambiano,& circūdano la tera ꝑche cercano le coſe terrene,& tranſitorie, e q̄lle amano.Quelli,che ſono nel cāpo cultiuano,& lauorano la terra,ꝑche ſeminano il verbo de dio ne li cori de li homeni;Ma q̄lli;che ſtāno nel letto,tutto deſpreciano,& cōteneno.A li piedi di queſta ſcala ſtano li huomeni di q̄ſto ſeculo nel mezo di eſſa li attiui,ma ne

la ſummita,et dolceza dimoranno li contemplatiui gia quaſi poſto nel cielo perche amano le coſe celeſtiale. Per quelli anzoli,liquali erano aſcendenti, et deſcendenti per quella ſcala ſe intendeno, che aſcendeuano a dio per contemplatione, et deſcendeuano al proſſimo per compaſſione. Lattiua vita cōmūe,et vniuerſa lea molti Ma la cōtēplatiua certa mēte a pochi Lattiua vita eglie la innocētia de le bone ope. La cōtēplatiua eglie intēta ale ſpeculatiōe,et de le ſuperne,& alte coſe. Lattiua vita poſſiede,&vſa bene con parſimonia,& diſcretione q̄ſte coſe terrene. Ma la contemplatiua renūciando al ſeculo,ſolamente a dio adheriſſe, & coniunger ſe diletta. ¶ INTERROGATIONE. ¶ Fratello mio cariſſimo te priego mi dimoſtri la differentia del attiua & contemplatiua vita. ¶ RISPOSTA. ¶ Sorella cariſſima tra lattiua,& contemplatiua vita eglie maſſima differentia,dare lo pane a lo affamato & da bere a lo aſſediato inſignare al proſſimo il verbo de la ſapientia corrigire lo errāte,& lo ſuperbiante redurlo al torzo e via de la humilitade apertien ala attiua vita anchora a reuocar a cōcordia gli deſcordāti,viſitar linferni,ſepelire li morti redimere, & ſcuodere gli cattiui,& incarcerati, deſpenſare, & dare a ciaſchuno ſecondo che ha debiſogno prouedendo ſolicitamente a loro neceſſitade. Sorella mia cariſſima in Chriſto diletta ecco hai de me vdito le opere de la attiua vita,hora ſel te piaze preſtame le orechie & aldi le opere, & virtu de la vita contemplatiua. Contemplatiua vita eglie retenire la charita de Dio et del proſſimo ſuo con tutta la ſua mente,re-

poſarſe da le eſterior attiõe,& opere manual, & al ſo lo vnico deſiderio del conditore acoſtarſe tanto che a tal anima gia non li piaque far altro,ma deſprecia re,& conculcare tutte le cure ſtudii,& ſollicitudine de queſto ſeculo ſe accendi a veder la faza del ſuo creator,in tal modo che il pondo,&peſo de la corrut tibile carne poſſi portare Cognoſca eſſer li de grãde tedio,& faticha,& con tutte le ſue affettione, & pre cordii concupiſcere ,& deſiderar de ritrouarſe tra li reſonanti chori de li angeli,anchora apertiene la vita contemplatiua bramare di eſſere, & ſtate con gli ci tadini celeſti,& in el ꝯſpetto de dio godere de la e terna incorruptiõe. Venerabile ſorella hai vdito lat tiua vita,& conſidera la contemplatiua . Hora te pre go che con maria magdalena elegi la miglior per te cioe,la vita contemplatiua.Eglie buona la vita atti ua,ma molto e meglior la contemplatiua. Chi auan za in perfetione,ne, la attiua,meglio ſe adatta poi a la contemplatiua. Quello pertanto elquale affetta: & deſidera queſta momentanea, & temporal gloria: o vero la carnale concupiſcentia,eglie alieno, et eſ cluſo da la contem platione Tuoli, et prendi eſem pio o ſorella mia de Iacob de lattiua.& contempla tiua vita,elquale dommente adamaua rachel per la qual ſe dinota la vita contemplatiua, gli fu data , et naſcoſtamente meſſa in letto Lia laquale ſignifica la vita attiua. Lattiua vita ne gli trauagli, et fatichi di queſto mondo ſerue Dio,dommente che paſce li poueri,alberga,veſte queli viſita conſola,et ſepeliſſe et adimoſtrando a li biſognoſi le altre opere de la

miſericordia

miſericordia. Lia tamen e ſecunda & abundante in fi gliuoli, perche certo molti ſono attiui, & pochi con templatiui. Ma Rachel che e interpretada pecorato vero vendente principio nella ſcrittura, perche li cõ templatiui ſono ſimplici & innocenti come pecore le, & da ogni tumulto, & ſtrepito ſecolare alieni, accioche accoſtandoſi ſolamente alla diuina contemplatione poſſino vedere quello che diſſe il propheta. Io ſono principio, ilqual anchora parlo a voi Rachel diceſſe hauere doi maniere de figliuoli, perche ſono doi generation de contemplatiui. Alcuni viueno in cõmune ne li monaſterii, & congregatione, & altri certamente ſono ſolitarii & da humana conuerſation e colloquio ſeparati. Ma eglie piu perfetta la contemplatiua vita, che l'attiua. Si come l'aquila ſtabiliſſe, & ferma li occhi nel razo del ſole, & da quello non li diflette, & rimoue, ſaluo quando la vole reficere p iſcere il corpo ſuo de cibi. Coſi anchora li ſanti alcuna volta rimouendoſe a tempo de la cõtemplatione, ſe danno alla vita attiua. Conſiderando in tanto quelle coſe ſublime a loro eſſere neceſſarie, che tamen queſte humilime, & mondane a la noſtra indigentia, & imbecillita eſſere piu che neceſſarie. Vnde ne la cantica el ſpoſo, cioe Chriſto cõfortando la ſpoſa ſua, cioe la ſanta anima dedita a la contemplatione dice. Leuate ſuſo camina amica mia, colũba mia, formoſa mia, & vieni, come ſe piu apertamente el diceſſe. Lieuate ſuſo, & camina o anima mia per amore/dilettione/e fede. Columba mia per innocẽtia, & ſimplicitade. Formoſa mia, per virtu e caſtitade. Le-

uate ſuſo diletta dice el ſignore a l'anima,da quel dol
ciſſimo tuo riposo,letto & ſtàdo,cioe da la quiete da
la contemplatione,ne laquale a me ſolo o ſposa mia
deſideri piacere,ne li pſalmi,himni,oratione e càtici
ſpirituali.Spazate adunq; e vieni,cioe opera lattiua
vita prouedendo a le neceſſita & vtilita de li proſſi-
mi,accioche quelli anchora per officio de predica-
tione,& per eſempio di buone opere prouochi,& fa
ci tuoi immitatori & ſeguaci,& finalmente còduchi,
& meni a ſalute de le anime loro.La viſione de li ani
mali in Ezechiel profeta,liquali andauano & non ri-
tornauano ſignifica & dinotaſſe per quelle la perſeue
rantia de lattiua vita.Et anchora per li animali che
andauano & ritornauano,ſe comprende la menſura,
& ordene ne la còtemplatiua vita,in laquale cadau-
no che pone intenta,& fiſſa cogitation,eſſendo reuer
berato & abbatutto da infermita, & conditione hu-
mana immediate leſtende,& renouata da capo la atti
ua la ſotilezza,& lo intelletto de la mente a quelle co
ſe doue el deſceſe,da nuouo ritorna & aſcède.Laqua-
le coſa ne lattiua vita non puole intrauegnire.De la-
quale ſe alcuno auèga p pocho ſpacio di tempo che
fuſſe,deſcendeſſe immediate,eglie neceſſario ſe inuo
lupi & inbratti da vitii.Speſſe volte ſorella mia la mẽ
te humana de terra ſe lieua al cielo p còtemplatione,
& grauata poi da la infirmita de la carne,dal cielo a la
terra deſcèda.El ſignore p ſua clemètia e gratia molti
ſeculari viſita eleuàdo li cori loro inſino a lalteza de
la còtemplatione,& molti anchora còtèplatiui p giu
ſto & occulto ſuo iudicio lapſi e caſchati in queſte

mundane & traſitorie coſe laſſa & abādona.Si come l'huomo ſepulto nel monumento ceſſa da ogni terrena facēda coſi l'huomo cōtemplatiuo ſe riposa,& alienaſſe da ogni opera & mūdano miſterio.Et ſi come li huomeni,che de la attiua vita partendoſi,aſcendeno a la cōtemplatiua nel riposo de quella ſono ſepulti coſi intrauiene a quelli che ſe parteno da la vita mundana & ſeculare.Peroche la vita attiua aſſume & riceue quelli in ſe come ſe foſſeno da eſſer ſepulti.Et pertāto ſi come la vita attiua e ſepulchro de la ſeculare vita,coſi la contēplatiua e monumento certamēte de lattiua.Li ſanti & pfetti homeni ſi come alcune volte enſino dal ſecreto de la cōtemplatione venēdo a lattiua vita.Coſi poi da la attiua ritornano a la priſtina manſione,& ſecreto de la intima cōtemplation, accioche dētro da loro laudino Dio,doue hāno riceuto che eſſendo di fuori,operare poſſino a la gloria ſua.Si come il ſignor vole cħ alcuna volta li cōtēplatiui enſino a la attiua vita,accioche zouino,et diano vtilita a le aie daltrui.Coſi ācora alcune volte el vole cħ niuno inqeti & moleſti,ma ſi ripoſſano nel ſecreto de la ſuauiſſima cōtēplation.Laq̄l coſa chiaramēte ne la cātica el ſpoſo Ieſu xpo inſinua & manifeſta.Qñ ſcōzurādo le figliole de hieruſalē,che nō ſuegino la ſua diletta ſpoſa dice.O voi figliuole de hieruſalē ve ſcōzuro p le capre & cerui de li cāpi cħ nō ſuſcitate,e ſuegliate la diletta inſino cħ a lei piacq̄,cioe vol inſentire,nō deſmiſiate laīa dedita a la diuina meditatiōe e cōtēplatione,& occupata in oratiōe & diuine lettione,& nō vogliate ve pgo,dice il bēigniſſimo ſpoſo,in

quietarla facendo eſercitii & opere de coſe momentanee & eſteriore, mentre che lei voglia, cioe mentre e compito el dolce e ſuaue templo & interuallo da la contéplatione & ammonendo anchora la imbecillita e fragilita del corpo, vorra per lei medenia ſuſcitarſi dal ſonno de la interna quiete & intima dolcezza. Ma in queſta pero mortal vita o cordialiſſima ſorella niuno pol perfettaméte contemplare dio. Vnde il beato euangeliſta Ioãne in l'apocalipſi dice. Fu fatto ſilentio in cielo per ſpacio di mezza hora. Per il cielo certaméte ſe intende l'anima del giuſto, come per il propheta il ſignore dimoſtra dicendo. El cielo a me e ſedia. Quando adũque la mente tua in ſe recoglie in contéplatione ſe fa ſilétio in cielo, cioe ne l'anima. Perche il ſtrepito e tumulto de le coſe terrene & operatiõe immediate da luoco & ceſſa da la mente & cogitatione. Ma perche in queſto mundo la contemplatiua vita non puole eſſere perfetta non e detto eſſere fatto vna hora del ſilétio integra in cielo, ma quaſi mezza hora. Chi perfettamente vole tenire vita contemplatiua debbe da ogni opera terrena ceſſare. Vnde nella cantici la ſpoſa de ſe medeſima dice. Io dormo & il core mio vigila, come ſe piu apertaméte la mente ſanta parlando diceſſe. Mentre ch'io dormo & ceſſo da li eſteriori & mõdani tumulti ne la intrinſeca et intima cogitatiõe eſamino e penſo le coſe diuine, celeſte et ſpiritual. Anchora l'archa di noe, laquale fuo de duo pricipali partiſone ſignifica li attiui et contemplatiui. Li attiui ſtanno ſotto, et li contemplatiui di ſopra, laqual archa anchora e

detta tricamerata; cioe di tre camere, et denotaſſe tre ordeni ne la ſanta chieſia come e l'ordine de li maridati/continenti/et verzeni. De qſta contemplatiua vita dice il ſignore nell'euãgelio ſe vogli eſſere perfetto vendi quello che hai e poſſiedi, et il precio dar a poueri, et harai theſauro in cielo, et viene poi, et me ſeguita. De Maria maddalena diſſe, Maria ha eletta la ottima parte, laquale mai non li ſara tolta. La vita contẽplatiua non e tolta in queſto ſecolo ne anchora nel futuro, l'attiua eglie tolta da l'huomo nel futuro ſecolo, l'attiua in queſto mundo e fine, ma nõ la contemplatiua, perche ſempre la perſeuera. L'attiua vita dice in queſto ſeculo finiſſe e manca, ma la vita contemplatiua qui in queſto mundo la comincia, et poi in cielo ſe perfice/et augumenta. Honeſta verzene te amoniſcho che p amore de dio paruipẽdi et deſpreci il preſente ſeculo, et per amor anchora del tuo ſignore creatore e ſpoſo ſoſpẽdite, et voglite alienare totalmẽte da le cure & ſollecitudine del ſeculo. Studiate de ſeruire al ſignore ſenza alcuno mũdano impedimẽto. Niuna cura ſeculare, o cariſſima mia ſorella te ſubtrazi, et ſepari dal timore de dio. Niuna ſollicitudine dico de coſe temporale te remoua da la tua dretta intẽtione che hai in dio. Butta de tutto quello che te puole ĩpedire il tuo buono ꝓponimento. Cõ tutto l'animo et forze tue odia, et cõdanna qllo che ama il mundo. Sii al mundo morta, et il mũdo a te. Come gia morta ſeparate da lo amore de la pſente vita, ſi come morta nõ cõcupiſcẽte e bramare la gloria mũdana. Sorella mia in chriſto amabile come ſe

nel monumento foſti ſepulta,non hauer ſtudio ne ſo licitudine del ſecolo.Come defunta nel ſepulchro priuate da ogni facenda,& terrena cura.Sorella cariſ ſima poco viuendo quello che dapoi la morte non il potrai hauere.Se queſto farai non e dubio che do poi la tua morte harai vita eterna.Amen.

¶ Della curioſita. Sermone.liiii.

SOrella cariſſima te conforto,& ammo niſcho che de zorno in zorno te ſtudii de proficere in ſante operatione,non ri ſguardando,& ponẽdo mente a li mali che li altri fanno ma pẽſa & conſidera li beni che dei fare.Vnde vn certo ſapientiſſimo huo mo diſſe.Ne le ſuperflue coſe non voler multipiche uolmẽte ſcrutare.Nõ e adunq̃ a te ſorella neceſſario cognoſcer quelle coſe,lequal da li humani ſentimẽti ſono remoti,& alieni.Eglie molto degna coſa che le mente humane ceſſino de iudicar.Imperoche nõ po leno perfettamente cognoſcere li alieni & inſcrutabi li cori,perche el iudicio noſtro eglie molte fiade fal ſo & iudicamo le coſe incerte,dommente che vegna el noſtro ſignore,ilquale illuminera le coſe naſcoſte, tenebroſe,& ſecrete,& manifeſtera li cõſegli de li cuo ri,eglie cõdecẽte,& degna coſa che quelli ſe abſtegna dal peccare,ilquale vuole li altrui vitii reprender.Li homeni ſtulti dommente che voleno coregere li alie ni errori e vitii,moſtrano li ſuoi.L'huomo eglie tãto pegro e negligẽte a cognoſer li ſuoi peccati, liquali con amaritudine doueria piangere quanto longamẽ te,& con curioſitade cercha de inueſtigare li altrui

Ma quando l'huomo ritorna in ſe medemo,& bene eſaminando conſidera la ſua conditione,& miſeria, & che glie proclino,& facile al peccare,nõ cerchi de riprendere in altrui quello,in che in ſe medemo vede da lui amaramente douerſe piangere. Quello che ſi medemo bene cõſidera,inmediate troua in ſe molti errori,& defetti da piangere. Vnde il beato Gregorio dice. Noi dobiamo tanto mancho li allieni cuori reprendere quanto ſapiamo certiſſimamente il ſguardo noſtro non poter illuſtrare le tenebre de l'altrui cogitatione. Et il beato iſidoro. Piu facilmente reprendiamo gli vitii de chadũo huomo ch cõſideriamo le virtude loro,& qual bene alchuno abia fatto non deſideriamo cognoſere, ma che male lhabia fatto intentamente penſemo. Adunque ſorella in Chriſto diletta,te amoniſcho che molto piu riprendi li tuoi vitii che li alieni Guarda imprima li tuo proprii che li alieni diletti. Sii ſollicita de la tua corettione,& atenta, & vigilante a la tua ſalute, canta, & preuiſta vogli ſempre eſſere da la tua amendatione & quello che a te al propoſito tuo non apertiene: non lo cerhare ſorella mia. Nõ volere mai deſiderate de intendere quello che li homeni, & perſone fra ſe ſteſſe parlano. Schiua la curioſita, laſſando le cure de laltrui vita. Ninna curioſita inganni lanimo tuo o ſpoſa de miſer Ieſu Chriſto acio che dimẽtigadore li tuoi coſtumi,nõ cerchi ſoliciiamẽte li altrui. Cõ tanta cura, cotregi tuoi vitii cõ quanto ſtudio tu reperẽdi li alieni. Niuno deſideriõ ſia in te de tẽder, & ſapere le coſe latẽte & ſecrete. Guardate de

non cercar quelle coſe che nõ te licito de ſaper. Quelo ſorela mia che la ſcrittura ſanta legendo non poi coſi intender, reputa queſto a la tua infirmita, & ignorantia, & non li meter tropo curioſita in voler tal paſſo intendere, ma penſa queſto eſſere coſa ſecreta, & paſſalo magnificando iddio. Non cercar piu oltra de quello che glie ſcritto non inueſtigare piu de quello che le diuine lettere el dimoſtrano. Intendere mai deſideri quello che ſaper a te non conuiene. Sorela venerabile ſapi per certo che la curioſita eglie pericu-loſa proſontione. La curioſita e dannoſa peritia, & ſauieza, prouoca li huomeni a la hereſia in fabule ſachrilege precipita, & offuſca la mente. Ne le cauſe oſſcure fa li huomeni molto temeraii, & audaci, & ne le coſe baſſe, & infime li fa procliui, & precipiti Sorella amantiſſima con ogni ſolicitudine, & ſtudio emenda la tua vita, accioche dopoi queſta preſente, meriti de peruenire a li eterni gaudii. Amen.

¶ Della vigilantia. Sermone. lv.

CAriſſima ſorella aſcolta el ſignor noſtro Ieſu Chriſto, che ne lo euangelio dice. Vigilate o tutti voi mei diſcipoli, & immitatori, perche non ſapete quãdo verra el ſignore & anchora a tutti dico vigilate. Et Pietro apoſtolo. Siati prudenti, & vigilate ne le oratione. Quando li huomeni eſiſtimano che ſia pace, & ſecurita, all'hora ſopra quelli verra repentino interito. Et Salamon dice, Sono huomeni iuſti, & ſapienti & le opere loro ne la mano de Dio, & niente dimeno l'huomo non ſa ſe le degno d'amore o de

odio,& queſto perch nel futuro iudicio ſe riſeruano le coſe incerte.Sorella in Chriſto diletta el ſignore pero ha celato a noi el tempo del ſuo auenimento accioche noi per la longa eſpettatione incerti crediamo ſempre che verra el iudice vero,perche quando el ſia per vegnire nõ lo ſapiamo.El beato Gregorio dice.La letitia,& gaudio de la preſente vita,in tal modo da noi ſe debbe aſſumer,& pigliar che mai la maritudine del iudicio ſequente,& futuro ſe parti da la memoria noſtra.Molte fiade il diauolo induce l'homo a peccare;& quando el vede quelle de la ruina e cadimento eſſer melinconico,& afflitto,inganalo da capo mettendoli ſecurita.Pertanto ſorella mia diletta in Chriſto eglie ſempre neceſſario,che quando faciamo qualche ben,reduchiamo a memoria li mali che habbiamo fatti,accioche cognoſcendo cauta mẽte la colpa noſtra,non incauti & vanamente de la bona opera ſe allegriamo & pero il ſaluatore ha voluto, che l'hora vltima a noi ſia ancognita,accioche ſiamo ſempre ſuſpetti & ſpauroſi,& domnente non paſſiamo veder quella beata vita,ogni giorno ſe ſtudiamo de peruegnir a quella.El iuſto dice Iſidoro,non ſe cõfidi ne la ſua iuſtitia,nel peccatore in nulla ſe deſperi de la miſericordia de Dio,ma habia in nel core el ſuo ſperanza,tamen con paura.Coſſi & in tal modo ſperi la miſericordia de Dio che temi ſempre la ſua iuſtitia.Benche le conuerſation de ſanti ſia laudabile,tamen glie incerto a li huomeni a qual fine debino eſſer deſtinati,& pero l'huomo mai mai nõ debbe ſtar ſenza paura,perche la ſatiſfattoria pena eglie ſolamẽ

te compenſada da diuio,& non hũarıd iudici. Vnde ceſario dice,quanto de li preteriti peccati ſiamo ſe, curi,cioe che ne ſia pdonati,tanto magiormente do bíamo eſſer cauti & ſolliciti de li futuri,& nó comet ter queli. Venerabile ſorella firmiſſimamẽte tieni chi lhuomo e veramẽte prudẽte e ſauio,in tutta la ſua vi ta ſempre medita e penſa de la morte,& pero ſorella mia cariſſima in Chriſto amãtiſſima ſe in ogni hora a Dio vigilarai,certo ſarai reputata e tenuta ſauia. Se ogni giorno la mente tua al ſignore leuerai,reducen doti a memoria el zorno vltimo de la obſcura & ine uitabel morte non glie dubio ſera beata, ſecundo quelo prudente huomo. Beato quel huomo,elquale ſempre ſta con paura. Per queſta caſone pertanto ho neſta vergene te amoniſcho che ſempre ſi pauida & ſempre timoroſa & ſuſpetta. Vogli eſſere ſollicita,& contra le tentatione del diauolo ſempre prudente,& aſtuta in cognoſcere e deſcernere quella. Sempre vi gila,& contra lo anticho honeſte,& mortale noſtro inimico infatigabilmente pugna. Di e notte con o, gni vigilantia ora al ſignore,& contra le aduerſe inſi die & argumenti del diauolo virilmente conbatti. Domente che viui ſii prouiſa & circonſpetta & con tra le innumerabile verſutie de lo inimico con ogni ſtudio,& ſollicitudine reſiſti. Aſcolta ãchora honeſta vergene,q̃llo chi ieſu chriſto tuo ſpoſo dice ne lo euã gelio. Beato e q̃l ſeruo;elquale venẽdo el ſuo ſigno, re troueralo vigilante. Se adunque ſorella mia al ſi, gnore Ieſu Chriſto e ſpoſo tuo cõ tutta la mẽte vigi larai fra li beati ſarai cõputada ne la eterã beatidudi

ne & felicitade. Sarai certamente beata, ſe li occhi de la mente tua con ogni deuotione al vero lume che e Dio leuerai. Veramente ſarai beata, ſe a dio cō ogni inſtantia vigilerai, perche egli ha promeſſo de dar corona a li vigilanti. Vnde, nela cantica diceſi de li occhi del ſpoſo. Li occhi ſuoi ſono come columbe ſopra li riuoli de le acque poſte lequale ſono lauate con il latte & ſtanno appreſſo li fiumi & fluenti pieniſſimi. Li occhi del ſpoſo ſono li huomini ſanti, liquali come columbe in ſimplicitade viueno monſtrando la via de la ſalute a li altri con ſuoi predication & eſēpli, liquali diceſi che ſtanō ſopra li riuoli de l'acque pche ſempre ne la refettion de le ſāte, & ſacre ſcriture cōuerſano, & ſono ācora bagnati de latte, imperochē nel bapteſmo p gratia de dio, da ſuoi peccati ſono mōdati & purificati. Ma qual o ſorella mia i chriſto interptatione poſſiamo fare, & mediāte qla el miſticho & ſecreto ſētimēto intēdere, p li fluēti & fiumi, apſſo liquali ſētano p quelli cōprēdere li profundi & ſecreti ditti de la ſacra ſcrittura, de liquali noi ſe refettiamo domēte chē hauriamo & traziamo qlli legēdo, ouero aldendo. La caſone p laquale le columbe ſoleno ſentare & repoſſare ſe appreſſo li fluenti eglie qſta, chē poſſino meglio vedere in ne la qua chiara le vmbre de gli vcelli nell'aere volāti, ne laql acqua butādoſe ſcāpino le ongie di tal vcelli rapaci. Cuſi gli ſanti huomeni mediāte la ſacra ſcrittura cognoſcono, facilmēte le fraude ingāni, & aſtutie delli homeni cōpredendo, & p tale cōſideration, come p vmbra da lūtano vedēo & cognoſcono lo ini

mico,& fugeno li ſuoi inganni & decettione. Coſi & tu ſorella honeſtiſſima ne le meditatione de le ſante et ſacre ſcritture ſii vigilante et aſſidua,perch in quelle facilmente potrai intendere et cognoſcere con che modo e via ſcampare debbi & poſſi le multiplice,et inſidie de li rapaciſſimi inimici noſtri. Honeſta vergene, iterum e da nuouo te ammoniſcho che in tutto et per tutto te dii et commetti a li conſegli de la ſanta ſcrittura,cioe non faci nulla ſe non inquanto ſia a la ſalute tua,et da te letto et trouato in eſſa ſacra ſcrittura. Vnde certamente trouerai a che modo fugir de bi le fraude de li Demonii. Anchora ſorella mia te ammoniſco,che per la paura de li rapaci vceli,e demonii ſenti appreſſo li flucti de fiumi de la ſacra ſcrittura acioche tu eſſendo improuiſta che dio te guardi da li inimici toi tato di te bramati no doueti eſca et pda. Pregote che ſopra li riuoli de la ſanta ſcrittura continuamete vigili,accioche con ſummo ſtudio ſchiui le decettione et ingãni de li inimici. Haime ſorella mia impoche noi inſipiēti nō cognoſciamo et intendiamo,ch in nel coſpetto del ſignor le cogitatione noſtre auāti che le pcedano a latto et fatto ſono aperte,et manifeſte,vnde dice il pſalmiſta. Dio eglie ſcrutator de le rene,et cori noſtri. Pertāto ſorella ammantiſſima penſamo noi ſtar ſempre in nel coſpetto de Dio et cognoſciamo che ſemo de terra viliſſima, et cenere. Ecco il Dio,et ſignor noſtro terribile retribuēte a cadauno ſecōdo le opere ſue,eglie in pſſimo e da preſſo.et nō tardera,eſſo verra,et fara noi ſalui. Vigilano adunq cō ogni pſeuerantia,et deuotione,

accioche lui venẽdo et pulſando la porta nõ ne troui dormiẽti, ma in ne la ſua laude. amor, et ſanto ꝓpoſi to ſeruitio ſempre vigilãti. Corriamo o ſorella mia dommẽte ch'el ſe vede et habbiamo la luce p̃ guida noſtra, accioch le oſcure tenebre nõ ne offuſca, et cõ prendi. Coſi certamẽte dice la ſapiẽtia de Dio ne li prouerbii. Beato e quello, che me aſcolta, et vigila o gni giorno a le porte mie et me oſſerua, et tieni, a mẽ te cõ ſtudio, et diligentia. Quello che me trouera ha ra trouato vita, et ottegnira la ſalute dal ſignore. Ver gine de Chriſto immaculata, pero te amoniſco che con ogni ſtudio vigili a dio, accioche nel zorno de la tua neceſſita quello poſſi hauer propitio. Niuno adunque fortuito caſo honeſta vergine te troui im parata. Niuno cadimento ſia ilquale la meditatione tua nõ lo preponi auanti li ochi tuoi eſſer nulla coſa che nõ poſſi intrauegnire. Penſa et ſempre cõ memo ra le future miſerie. Ne la ꝓſperita cogita a che mo do fareſti ſe foſſi in aduerſita preparãdo te a patiẽtia Sempre pẽſa ne la mẽte tua le coſe che potriano ad uenire, accioche ꝓuenuta nõ te intrauegna alcuno cõ trario. Apertiene certamẽte al'huomo ſapiẽte antiue derlo ſopraminẽte pericolo, poche le coſe p̃medita te manco ce moleſtano intrauegnẽdo quelli. Li mali eſpettati ſe tolerano piu facilmẽte, et il dardo e ſagit ta che da lõga e veduta piu meglio ſe ſchiua, et man cho pcuotẽ, et feriſſe che ſe fuſſe improuiſamẽte git tata. Li caſi impetuoſi, che ſop rauengono la medita tion gli frange, et annichila le futture moleſtie la pre cogitation, ſupportando fortemente il mal, et ſagu

ta inopinata,& in conſiderata. Molto e graue certa- mente,& moleſtiſſime a noi ſono quelle coſe; lequa le non premeditemo. Accerbe ſono quelle coſe,ne le quale improuiſti incorremo peroche grauamẽte ne feriſcono. Lo ſubito, & repentino male ch'e prouiſto immediate ſe frange,ma quello, che non e antiueduto grauemẽte ce afflige. La ſubita commotion e tempeſta del mar ſuſcita, & moue terrore inimico & hoſte improuiſto malamente perturba,peroch tut te le coſe repentine che ce intrauengano, & occorreno ſono graue & moleſtiſſime pertanto ſorella mia in chriſto diletiſſima cõforto te che al ben,& al mal prepari il tuo cuore. Nel tempo florido & de proſperita arecordate de la aduerſita,& coſi vogli far de cõ uerſo, Sii con il ſenſo vigilante,accioche,non te imbrati de vane cogitatione Ama la ſcientia de le ſcritture,che non e dubio ſaranno a te in odio li vitii de la carne. Sorella cariſſima ſe con tutto il cuore tuo a Dio vigilarai,& a quello in tutta la tua vita con ogni deuotione ſeruirai ſenza niuna dubitation con quello nella corte & patria celeſtial regnerai. Amen.

¶ Della prudentia. Sermone.lvi.

Sorella cariſſima aſcolta el ſignore Ieſu chriſto,che in nello euangelio dice. Siate prudenti come ſono li ſerpenti.& ſimplici come ſono le columbe. Et Salamone dice. La ſimplicita de iuſti dreza in via di ſalute quelli,& la ſupplantatione, & inganno de gli perueſi guaſtera,la via ſimplice,via del ſignore, terrore &

paura a quelli che operano il male. La iuſtitia del huomo ſimplice dreza la via ſua, & ne la pietade ſua caſchera. Lo impio allo innocente crede a ogni parola, ma chi inganna gli iuſti nella mala via a linteri to ſuo caſchera, & gli ſimplici poſſederanno li beni ſuoi, li homeni ſanguinolēti hanno habuto in odio lhuomo ſimplice & iuſto e cerchano la ſalute ſua. La ſanta iuſtitia a ſe ſola zoua, & quāto la edifica la chieſia de xpo per merito de vita tāto q̄llo deſtruze, ſe a q̄lli che cōfondeno la verita nō reſiſte. Et il beato barbato Hieronimo dice. Ne li ſerui et ācille, de dio nō e da cercare culto, & ornamento de corpo, ma ſimplicita de mēte, ne lo ſimplice, ne il ruſtico pero ſe eſiſtimi eſſer sāto, pch̄ dimoſtra ſantita nella ſua lingua, ma ſolamente ne la pura & ſimplice cōſciētia De due, coſe imꝑfette, molto e meglio hauere, & poſſedere la ruſticita ſanta cha la eloquentia peccatrice le piu da honorare la ſanta ruſticita, cha la garulante: verboſa loquacita. Sorella in Chriſto diletta ſe appreſſo dio la noſtra intētione e dreta, la noſtra operatiō in el ſuo iudicio non ſera tenebroſa. Quelli liquali ꝑ iuſtitia non ſono caſti, et nō ſano cōtenirſi, ꝑ niente poteno per ſimplicita eſſer innocenti. La contegnation, & chieſia de li ſanti eletti, comincia con timore, & paura le vie de la rettitudine & ſimplicita ſua ma con charita puoi quelle conſuma. Dio certamente nō ſolum e inſpetor & guardiano de le parole, ma ēt del core & ama q̄lli ch̄ in ſimplicita de mēte ſerue allui. Vñ el ſpoſo ne la cātica parla e dice vna e la colūba mia ꝑfetta mia, & ſola eleta da la gēitrice madre

La madre noſtra e la regeneratione gratia de Dio,da laquale vna colũba eglie eletta, per quegli ſoleti ar coglie,et tuole in ſe liquali rimangono in ſimplicita & ſe ſono diuiſi da la vanita.Certamẽte molti fideli mentre che intendeno in Chriſto noſtro ſignore, & per lo cui deſiderio luno con lalrro inſieme ſe nutriſcono.Mentre che ſe coniungeno in carita fraterna hauendo vno cuore & vna anima de molti membra deuẽtano vno ſolido corpo.Tutti adunque che in ſimplicita,& vnita viueno ſono & fanſi vna colũba.Non guardare che la ſimplicita ſia dal mundo vituperata,pero che quelle coſe che appreſſo gli huomini ſono poco eſtimade & tenude in contempto & diſprezo apreſſo Dio ſono in grãde & maſſima gloria.Pertanto venerabile ſorella pregiamo l'onnipotente Iddio che dal cielo ci mandi il ſpirito ſanto il qual ne facci hauere la ſimplicita de la columba,& la prudentia del ſerpente accioche ne le ſimplicita ſiamo ſimplici,& ne le buone opere prudenti.El ſerpẽte certo eglie aſtuto animale elquale ha queſta natura,come ſe leggie del aſpido,che vedendo venir lo incantatore immediate approſſima,& tien vna orechia oppreſſa & frachada a la terra,& l'altra con la coda ſtroppa,accioche nõ alda la voce de lo incantante,Vnde il propheta dice de quelli liquali ſono crudeli,& prudenti nel male.El furore e a quelli ſecũdo la ſimilitudine del ſerpente,& come del aſpido ſordo obturante le ſue orecchie,accioche non aſcolti la voce de li incantãti,& del veneficio,cioe mago che incanta ſapientemente,Immitare vogli & tu ſorella

amabile in queſta parte lo ſerpente,cioe che obturi, & ſtroppi le orechie tue,che non aſcoltino tutte le oc ciofe murmuratorie,& vane parole,Vergine hone- ſta prega el ſignore.che loglio del peccatore non in graſſi el capo tuo.Lolio del peccatore eglie laude de lo adulatore.Lo ſerpente obtura la ſua orecchia per non aldire lo incantatore & tu ſimelmente chiudi,& ſtroppa la orecchia,accioche non aſcolti lo detrahē te.Eglie prudente lo aſpido ſtropandoſi la orecchia per non morire,aldendo la parola inducēte a la mor te,& tu adunque ſii prudente,accioche le parole va- ne & peſſime non intrino per le tue orecchie a l'ani- ma tua & mori.Pertanto ſpoſa de Chriſto,ne la pru dentia del ſerpente ſenza la ſimplicita de la colum- ba,ne la ſimplicita de la columba,ſenza la prudentia del ſerpente debe eſſer in te,laquale columbina ſim- plicita la aſtutia del ſerpente temperi & ſoliciti per ſchiuare el male,& la prudentia del ſerpente ſe tem- peri a fare il bene per la ſimplicita de la columba. Sorella mia amantiſſima in Chriſto la columbina an chora a ſette virtu come legiamo in ſe lequale tu per la gratia del ſpirito ſanto potrai in te hauere.La co- lumba ſpeſſe fiade ſiede ſopra li riuoli de le acque,ac cioche vedendo el ſparauero venire ſe butti,emerga ne le onde,& p queſto modo ſcapoli.Nel tritico,& formēto elege ſempre li miglior grani,molte fiade paſce li alieni puli,nō pcuote con il beccho.Nō 'e in lei fiel,nidifica,ne li buſi de muri,& ha el gemito p il ſuo cāto.Priega adunq; il ſignor honeſta vergene cō ſummo ſtudio,che cōcieder voglia a te qſte virtude

colũbine,cioe che ſopra li riuoli de la ſacra ſcrittura,ſe di accioche per le amonitione di quelle ſcãpi lo incorſo del diauolo.Ne la ſacra ſcrittura elege le megliore ſcientie de lequale te poſſi reficere. Nutri ſi alcuni puli cioe huomeni per el paſſato da dio alieni cõ le tue parole eſhortatiõn,& boni eſempi cõuertili a Dio.Con el becco nõ percoter el proſſimo tuo,cioe non li fare,ne dichi male murmurando.Nõ hauer fiele,cioe in te nõ,ſia iracundia.Ne li buſi & cauerne de muri li pietre fa il tuo nido,cioe poni tutta la tua ſperãza nelle ferite,& paſſione del tuo ſpoſo & ſaluatore Ieſu Chriſto.Aſſumer vogli anchora el gemito & piano per el tuo canto,cioe ſi come li huomeni mundani ſe allegrano,& delettanſe ne,le cãtilene ſecularesche & laſciue,coſi & tutte alegri & iubili nel pianto & triſtitia ſpirituale pertanto ſorella venerabile,come di ſopra te ho detto,el fa a te miſtiere intendere parimente,& ſchiuare con ogni ſollicitudine le inſidie del inimico.Te fa di biſogno eſſer coſi ſimplice per la innocentia de la vita,che tamen ſi cauta circonſpetta,& prudente con eſſa pura & ſimpliceta.L'huomo ſimplice che non e miſto de prudentia,& columba ſedutta non hauete il cuore,ſecũdo che dice il ꝓpheta,ma pero fidetta columba, per eſſer ſimplice & non hauente il cuore perche non ha prudentia Da nuouo ſorella cariſſima te amoniſcho che nel cuore tuo a Chriſto tuo ſpoſo ꝑpari dengo habitaculo,accioche lui venendo con il padre & ſpirito ſanto, ſe degni apreſſo di te a ſe fare manſione nel domicilio dello tuo petto.Amen.

¶ Cõe ſe deſchiuar le dõne laiche e mõdãe. Ser. lvii.

SOrella cariſſima ſcãpa e fugi la compagnia, de le donne ſecular. Le femine mondane, lequal con te non hanno vna poſſeſſione, non per metterevegnino a la tua ſocieta, perche le te predicheranno quello che la amano pertanto tu debi ſchiuar la compagnia de le donne ſeculare, perche amando el ſeculo. parlando de coſe tranſitorie, & mundane amano le cõſe terrene, & pero te le annuntiano. Concupiſcono le coſe tranſitorie, & pero ne le, tue orecchie eſponeno quelle coſi certamente e ſcritto Ciaſchaduno lauda quello che lui ama, e pero la femina mondana lauda il ſeculo: perche quello lei ama. Certamente ſe queſta tale amaſſe le coſe celeſtiale, laudaria quelle ſenza dubio ſe amaſſe le coſe diuine commendaria & predicarebbe quelle, ſe in lei fuſſe deſiderio. & concupiſcentia de le coſe eterne, certamente a ſeguitare le te perſuaderia pertanto ſorella mia te conforto, & moniſcho: che da te ſcazi la compagnia de le femine ſeculare: perche inuerita non e coſa che piu diſſipa, & rompe li buoni coſtumi, quanto li parlari & colloquii mundani & vani. Qual ſimilitudine tieni la moglie del huomo cõ la ſpoſa de Chriſto, o vero ch aptien a la dõna maritata cõ la vergene votata & offerta a dio. A che fin, ſta inſieme la femina del mũdo cõ la ſpoſa de Chriſto, ch fa la dõna mondana cõ la ſantimonial o vero, a che ꝓpoſito ſtãno in colloquio la femina che ama il mondo cõ quella che gia quello cõ tutte le ſue ↄcupiſcẽtie ha abãdonato. Qual cã ꝓmette ch

la femina maridata ſtia con la femina a Dio dedicata. Qual anchora conuerſatione di quella che ama l'huomo cõ quella che ama Chriſto. La femina che non tiene il tuo propoſito, pche pmetti vegna in tua compagnia, la donna ſeculare, laquale nõ ha el tuo habito, pche viẽla al tuo cõſortio, la femina mondana che parte ha lei con te, laquale inſieme non porta el iugo de Chriſto, la femina laquale con te non ha ſubmeſſo el collo al iugo ſuaue de Chriſto, de pche vienla al tuo colloquio. E le differentia de habito, & differentia de affetto. Et ſi come e diſſimile p veſtimenti, coſſi de animo. La femina ſeculare ſie inſtrumẽto & organo de ſathanaſo. Queſta tal femina cãta a te e acioche te cõforti & inducha a ſeguitar le illecebre & carnalita del ſeculo dimoſtrãdote le ſemite & vie del diauolo. Doue habiamo letto la ſerena maritima & ſi fatta da lõbolico in ſuſo come vna pulcherima & formoſiſſima vergene, ma da l'õbolico inſino a li piedi come vno ocello. La ſerena a capo de vergene, & le parte inferior come vcello. Cãta dolzemente con grãde voce, & fa quelle conſonante e cõcorde cõ molta modulatione & maſſima dolceza. Ma p lei ſue dolce cantilene, ſpeſſe volte inganna li nauigãti, & pducendo quelli a pericolo. Speſſe fiade li nauti & marinari nauigãti el mar aſcoltano le dolce voce, et ſuaui cãti de le ſerene, p lequal melodie ſono ingannati, et pdutti a mortal periculo. Si come la ſerena p ſoi dolci cãti inganna li marinari, coſi la femina ſecular mediante li ſuoi ingannatrici ſermoni, inganna li ſerui et ſerue de Chriſto, et ſi come anchora la ſerena p le

ſue cantilene ſuole a li nauiganti el mare tuor la via dal diretto camino et pdurli a naufragio et perditione. Coſſi la femina ſeculare p le luſengheuole parole et ſeduttorie, ſuole li ſeruiēti a Dio retrahere, et tirare dal ſanto propoſito, et condurli in periculo e naufragio de le anime loro. Adunq; ſorella mia diletta in Chriſto fugi il cāto de le ſerene, accioche tu delettandote de vdire li piaceri et delettatione terrene, nō te volti et declini dal dretto tuo incominzato camino Che coſa e le parole de le femine mondane, ſe nō ne cāto de ſerene? Fugi pertanto il cāto ſereneo, et obtura e ſtroppa le tue orecchie da la lingua de quella dōna che male te perſuade e cōforta. In tal modo declina, et ſcampa da le parole della femina ſeculare, come ſibili et cridi del ſerpēte. Guardate che ſi come el ſerpente inganno la donna eſtrahēdola dal paradiſo coſſi te ſeducha la venenoſa lingua de la femina, che nel monaſterio conforta el male. Metti mente che la femina vana, et garrula non infunda; et ſpandi ne le tue orecchie el veneno mortale et peſtifero. Guarda che la morte non intri per le feneſtre tue; cioe per li occhi, et orecchie ne l'anima tua. Sorella venerabile quando vederai qualche femina diſſimile, et non cōforme del tuo ꝓpoſito, fortifica, et muniſſe il cor tuo cō el ſcudo de la fede et cōtra lei arma el fronte tuo, ſignandote con el tropheo de la croce. Honeſta ſorella queſto ſolo colloquio cō la femina ſeculare te cōciedo, che cō le ſante tue ammonitione e cōforti, tu la perſuadi a abandonar el mundo, et vegnir al monaſterio. In queſta ſoletta coſa te dono licentia de par-

lare cō la femina mondana,che inſegni a quella de
deſprečtar,& paruipendere le coſe terrene,& amar le
celeſte,& anchora partirſe dal ſeculo,& ſeruir dio. An
chora e a te p me conceſſo di parlare con queſte tale
che p la tua allocutione,& parlamēto deſprecino le
coſe trāſitorie & cōcupiſca la manēte,& eterne. Sorel
la cariſſima ſe coſi farai come te ho detto,nō e dubio
te guarderai in q̄ſto mondo dal male,& in el futuro
dal ſignor in cielo corona immarceſſibile receuerai.

¶ Come la vergene nō debbe amare la compagnia de li huomeni. Sermone. lviii.

SOrella mia in Chriſto cariſſima ſe con tanto ſtudio tu fuzi le femine, quanto mazormente li huomeni debbi fuzire. Et ſe tanto ſolicitamente tu ſchiui la ſocietade, de le donne, quanto magiormē te quella de li huomeni,& ſe con tanta cura declini le fabulatione de le femine,quāto piu fuzer dei quelle de li huomeni,& ſe cō tanta vigilātia tu remoui,& ſe pari le tue orecchie da le parole de le femine,or quāto piu de tu quelle remouer da le seduttorie,e ingannatrice parole de li huomeni,ſorella mia in xp̄o dileta ammoniſcote che homo quātūq; ſanto ſia cō te,tamen nō habia niuna intrinſeca ſocieta,auēga che ſia iuſto cō te,pero nō habia familiarita bēche el ſia religioſo,con te nō habia aſſiduita,e quantūq; el ſia buono,niuna tamen de vederti habia frequētatione e copia e queſto accioche p la familiar viſitation de luno e de laltro,nō periſca la caſtita,e ſe anichili la honeſta e accioche p lo intenſo e frequēte veder la religioſita

de luno,e de laltro nõ ſe infamia luna e laltra pſona, nõ ſe deſhoneſti. Caſcha da la carita de Dio quelli chi da la occaſione del peccare. Mãchaſe anchora da la carita del proſſimo quelli che a mal fare da occaſion pche auenga el non faci male cõ opera,nutriſſe tamẽ la opinion peſſima,e p la aſſiduita e frequẽtia preſto pecca l'huomo,ſpeſſe volte la familiarita ha vinto quelli liquali el vitio non poteua ſuperar mai,ſpeſſe volte la occaſion ha fatto e fa vegnirvolunta del peccare. Quelli che la volunta e catiuo deſiderio nõ ha potuto ſuperar la aſſiduita poi li a viti e ſuperati. El diſſimile ſeſo in vn loco inſieme collocato,puoca lo inſtinto e natural de la carne,& anchora naſce. Anchora la natural fiamma de la carne ſe accẽde ſe la toca inclita coſa,l'huomo e la femina ſono diuerſi p natura, liquali in vno loco ambidoi ſarano collocati,auẽga che li nõ pechino,tamẽ p luſo tra luno e laltro nutriſſeno la mala fiamma. Qual e colui elquale ligãdo el foco nel ſeno ſuo nõ ſe bruſi. El foco e la ſtoppa inſieme poſta nutriſſe la fiãma,coſi l'homo e la femina ſe ſono inſieme poſti,quãtũq; nõ facino mal,tũ p la aſſiduita nutriſcono fra luno e laltro mala fama,e fanno chi de loro li altri murmura,l'homo religioſo,e la femina ſantimonial imoderatamẽte e sẽza auertẽtia & riſpetto alcuno inſieme ꝯuerſano dãno de ſe a li altri loco de murmurar. Il ſeſo de l'huomo & femina e diuerſo,& ptãto ſe inſieme ſono,imediate de lei naſce la occaſion del peccare. Perchi adũq; inſieme ſta el foco e la ſtoppa,pchi da noi ſe colloca el ſerpente nel ſitio,& il foco nel veſtimẽto,pchi la femina,laq̃l a Dio

ha promeſſo caſtita,conuerſa longamente con l'huo mo. La femina che per amor del ſignore ha deſpreciato el ſeculo,perche ama lei la intenſa familiarita de l'huomo,perche prende piacere de la preſentia de li huomini,quella che con Chriſto deſidera de intrare nel celeſtiale thalamo,perche la femina deuota e data a Dio,cerca le parole deceptorie de gli huomini,perche quella laquale nel ſeculo non volſe hauere marito,poi venuta al monaſterio concupiſce & brama la faza de li huomeni vedere. Sorella adunque mia diletta in chriſto,ſe voli da la fornicatiō eſſere ſecura ſii con la mente & corpo de la ſocieta,& compagnia de li huomeni ſeparata. Se perfettamente tu voi per amore de chriſto tegnire caſtitade fate lontana da la ſocieta de l'huomo. Tu appreſſo al ſerpente poſta tamen nō ſarai longo tempo ſecura. Sedendo appreſſo el fuoco, benche tu ſii de ferro, finalmente te reſolueraí. Cerca el periculo conſtituta,non ſtarai tropo longo tempo incontaminata o vero ſecura. Aſcolta pertanto ſorella mia in Chriſto amantiſſima parole de buono & ottimo conſeglio. El nome tuo li hnomeni non ſapiano,ne debino ne cognoſcano la faza tua,benche el ſe intendi el nome tuo. Aſcolta anchora honeſta vergene il parlar de Paolo apoſtolo. Ne fa diboſogno dice el,trōbeta del ſignore, hauer dētro e de fuori buona teſtimoniāza,buona vita per noi,& buona fama tenendo per li altri. Sorella venerabile ſe per amor de dio in terra ſchiuerai la compagnia de li huomeni ꝑ amor anchora de quel medemo ſignore,i cielo harai la ſocieta de li angeli

¶ Come la verzene die fugire la conuerſatione de giouenì. Se rmone.lix.

CAriſſima & dilettiſſima la mia ſorella ſe al modo gia ſopra ditto ſono da fugire li huomeni ſanti,accioche luna & lal tra ſantita per la aſſiduita, & frequentia del vedere non periſcha,quanto mazor mente li zoueni ſono da laſſare liquali ſeguitano le offuſcate, & tenebroſe vie,& delettatione di queſta preſente,caducha,& temporal vita,& ſe con tanta diligentia e cura la frequentia de ſanti huomeni tu dei fugire.or quanto magiormente te fa dibiſogno ſcāpare quella de giouenì,e le concupiſcentie de queſto ſeculo ſeguitanti.A queſto fin el diauolo commune noſtro inimico oppone, & mette auanti li occhi de la riligioſa femina li zoueni accioche l'aſpetto & formoſita de quelli.liquali nel zorno hanno veduto ne notte le vergene penſando,contemplino,& accio che condecente,freſcha,& noua viſione de lo riſguardo corporale aſſiduamente habiti, & verſi ne l'animo.Coſſi intra per le porte de li occhi la ſagitta de ſatanas inſino a l'animo. Vnde el proheta dice. E le la morte intrara per le feneſtre ne le caſe voſtre. La ſagita del diauolo non puol intrare ne lo intrinſecho de la mente noſtra,ſe non per li ſenſi corporei,& pero ſorella mia in Chriſto diletta li huomeni ſono da eſſer amadi,ma in aſſentia,& dalōtano dobiamo amar li huomeni non de dentro,ma de fuori, nelanimo,ma non in caſa. Amali ne la mente tua, ma da la longa.Li huomini in quanto ſono & fattura de dio

debbeno eſſer amati,ma fuor de caſa ſono da eſſer amati,li huomeni nõ per la venuſta,& corporal beleza,ma pche ſono opere del creatore.Da nouo ancho ra te amoniſco venerabile ſorella,che mai ſola cõ ſolo parli.Niuno per li con ti ſingularmente,ne tu con altri ſenza teſtimonio de do o vero tre perſone non debe la ſpoſa de Chriſto ſoleta con ſolo parlare ſe in manifeſto,facendo penitentia de ſuoi peccati.La ſantimonial femina che con huomo parlar deſidera,ſtoltitia regna ne la mente ſua.Aſcolta adunque ſorella mia in Chriſto diletta ſe perfettamẽte regnir voi caſtita per amore de Chriſto partite da longa compagnia de l'huomo.Se perfettamẽte in terra deſprecia rai per Chriſto la ſocieta de li huomeni ſenza dubitatione con eſſo regnerai in cielo.Amen.

¶Come la vergene de Dio non debbe coniungerſe con li mali huomeni. Sermone.lx.

SOrella cariſſima aſcolta le parole de Salamone.Filiolo mio,ſe li peccatori,& peſſimi huomeni te latterano,cioe luſengerano,non conſentir a quelli.Non amar l'huomo iniuſto,& non ſeguitar li ſuoi andamẽti.Diſpartire da l'huomo iniquo,& harai pace.Li huomeni iuſti ſiano a te compagni,& nel timor de Dio ſia la tua gloriatione.Qualunq; huomo cognoſſerai oſſeruante el timor de dio quello a te ſe cõiunga in amicitia.Con li mali,& peruerſi huomini nõ te cõiunger.El beato ambroſio dice,La vita de li ſanti huomeni debbe eſſer a tutti li altri norma,& regula de ben viuer.Chi certamẽte ſe acoſta,& aderiſſe al l'huomo ſanto p la ſocieta , & cõ

pagnia piglierai vſo de buono parlare & eſempio de buona opera & la mente ſua ſe accendera de giorno in giorno ne lo amore de Dio. Nõ e tropo da laudar quello che e buono cõ buoni, ma veramẽte quello e da eſſer laudato, ilqual e buono fra li mali. Veramẽte quello huomo e degno de eſſer laudato, ilqual p la ſocieta de li catiui e buono, Si come q̃llo e degno da eſſer el culpado, qual tra li buoni e catiuo, coſſi e da eſſer laudati quelli che e buoni fra li catiui. Parole de vita ſono le parole de li huomeni che temeno dio, & ſanita de l'anima a coloro che amano & ſeguitano quella. Si come el ſol oriental ſcaza la oſſcurita & caligine, coſi la dottrina de ſanti propulſa & caza da li ſentimenti noſtri le tenebre de nitii Vnde Dauid ꝓpheta dice Con el ſanto ſarai ſanto, & con el catiuo e peruerſo peruertirai pertanto ſorella mia in Chriſto diletta ſe vuoli ben viuere, declina e ſcampa la cõpagnia de catiui. Schiua li catiui, guardate da li iniqui, fugi li puerſi; deſpretia & vilifica li negligẽti, & ignaui. Scampa le turbe de huomeni; maſſimamẽte di eta prona & procliua al vitio. Nõ te cõgiungere a le perſone lieue, & non hauere conſortio con li vani. Cõpagnate cõ li buoni, & brama el ſuo cõſortio. Cercha la ſocieta de li buoni, & a li ſanti inſeparamẽte acoſtate Se ſarai per imitatione compagna de la loro cõuerſatione, non e dubio che ſerai ãchora de virtude chi camina & cõuerſa cõ ſapiẽti, eglie reputato ſauio, e chi cõ matti ſe ne ua eglie tenuto & reputato matto. El ſimile certamẽte al ſimile ſi debbe cõiungere, eglie pciculoſa coſa viuer cõ li mali hoi, & molto p

niciosſo,& molto deteſtabile viuendo acompagnarſe con quelli che ſon di praua & catiua voluntade. Molto eglie meglio hauer l'odio de catiui che el conſortio. Si come molti beni ha in ſe la communa vita de ſanti, coſi per el contrario infiniti mali vengono e deriuano da la compagnia di mali. Chi certamente toccara coſa immũda & ſordida imbrattaraſſe, & inſporcharaſſe. Adunque ſorella venerabile ſe le parole mie volentieri aſcolterai, & quelle in opere eſequirai tra li eletti de Dio ſarai computada e poſta. Amen.

¶ Come la verzene non debe receuer doni o vero littere in occulto. Sermone. lxi.

Sorella in Chriſto amatiſſima aſcolta quello che io te voglio dire. L'ancilla de Chriſto che naſcoſtamente receue littere o doni, frãge & rompe el ſuo ordine fa gran male, & commette errore e peccato, ſe da li huomeni receue littere, o qualche altro dono, rompendo el ſuo ordine. Fa grã male colei laquale per doni temporali, deuenta preuaricatrice del ſuo ordie. La ſantimonial femina, laquale cõ chriſto deſidera intrare a le nozze, non debbe dar fazoletti a li huomeni, petteni, cẽture o fazoli. Quella laq̃le aſpetta Chriſto cõ lardẽte lampada, nõ debe da li huomeni receuer doni ſeculari, cioe petteni, ſpechi: & altre coſe, deleq̃le gia vna volta ſe ha priuata p lamore de chriſto. Quella che p Chriſto e velata non debbe receuer da li amici ſuoi doni de vanita. Colei laq̃le p amor de Dio a poſto el velo ſacro ſopra el capo ſuo, molto pecca ſe da li huomeni riceue doni &

preſenti ſeculareſchi. La monacha ch in queſte tal co
ſe diletta e ingannata da grãdevanita & dimoſtra in
ſe ſegno de meretrice, unde dice el beato Hieroni-
mo. Le dolce littere & ſudaroſi, cioe fazoleti & fre
quenti doni nõ ha el ſanto amore come ſe piu apta
mente el diceſſa. Se ne la mente de la monacha el ge
fuſſe el ſanto amore de li huomeni nõ riceuerebbe
doni de vanita, & ſupfluita. La mẽte caſta & religio
ſa non deſidera de receuere da ſeculari amici doni,
ma li beni da Chriſto, per lo cui amore ha deſprecia
to tutte le cõſe terrene & tranſitorie, pche da colui ſo
lo debe brainare de hauer doni cõ elquale ſpera de
godere ne la celeſtiale patria. La caſta femina non
cerca doni terreni, ma celeſti. Quanto piu l'huomo
de terreni doni ſe diletta, tanto piu ſe lõtana da lo a
more de dio. Se le monache fanno nel monaſterio
quello che le dõe ſeculare ſoleno nel mondo fare aſ
ſai ſono reprenſibile, & nel cõſpetto de dio culpabi
le, poi ch nulla differentia e tra quele del ſeculo & sã
timonial femine. Adunq ſe le mõach dano a li ſuoi
amici doni deletteuoli cõe ſoleno fare le meretrice
doue e pgote la hõeſta. doue la religioſita, doue la ca
ſtita, doue la purita? doue finalmẽte e la sãtita? Se le
sãtimonial femine, leq̃le p le buone ope doueria-
no piacer a dio, tamẽ cercano de piacer ali ſuoi ami
ci dando a q̃li a fin de mal doni luſſurioſi doue e la
pudicitia & cõtinẽtia, doue la reuerẽtia & verecũdia?
Se le monach ãchora voleno piu piacere a li huo-
meni nel ſeculo, ch a Ieſu Chriſto re eterno i cielo:
doue e la oſſeruãtia de la religione, doue e lo rigore

& auſterita de lordene, doue e lo ardore de la contẽ
platione, doue la mundicia mentale, doue e la cõtri
tione del cuore doue e la ſollicitudine de la oratiõe
doue e il piãto & gemito cordiale, & doue e l'habi
to monachale? Se le monache ſe alegrano ne li doni
tẽporali, cõe ſe ſoleno alegrare li ſeculari, doue e lo:
tuo deſpͥtiamẽte del mõdo, doue e lo timore de lo
īferno, & memoria del iudicio, doue e la recordatio
ne de lo eterno incẽdio, & doue e lamor de dio? Cer
tamẽte la mõacha, chᷓ da li huomeni receue ꝓſenti, &
ne liq̃li piu ſe diletta deſpcia el ſuo ordene, laquale
piu, ſe allegra ne li doni de li ſuoi amici chᷓ ne li cõ
mãdamẽti de la ſua regula rimanẽdo preuaricatrice
de ſuo ꝓpoſito. De tali dice el ꝓpheta. La mano de
ſtra de q̃lli e piena de doni cõe ſel diceſſe. Bẽ che le
opere loro parino buone, & ſante, tamẽ piu alegrano
ne li ꝓſenti chᷓ ne le buone operatione. Piu preſto da
li huomeni receuere doni che da Ieſu Chriſto li eter
ni beni. La monacha che chriſto perfettamente ama
li delettevoli & ſuperflui doni da li huomeni nõ re
ceue, perche antepone el ſuo ſpoſo chriſto a tutti li
preſenti, vnde ne la cantica dice Salamone in figura
de Chriſto e la chieſia, ouero a l'anima ſua ſpoſa. Le
tue galte o ſpoſa mia ſono come de tortora. A la tor
tora ſi aſſimigliata la chiſia, o vero qualunque anima
ſanta che chriſto perfettamente ama, & che al ſuo a
more nula coſa antipone. La tortora caſu quo mal in
trauegniſſe al ſuo cõpogno, nõ cerca mai piu el ſecũ
do & nõ receue piu l'amore adulterino. Coſſi la mo
nacha chᷓ ꝑfettamẽte ama chriſto, non receue piu l'a

more daltrui,cioe non ama piu li huomeni a mala intẽtione.La femina religioſa,laq̃le ama piu li huomeni che chriſto,nõ e caſta,ma adultera,pche deſprecia chriſto,alquale fu deſpõſata.La religioſa femina quando dal pricipio viene al monaſterio,receue chriſto in ſuo ſpoſo.Vnde ſe dapoi ama carnalmẽte l'huomo piu che chriſto,cõmette adulterio.Et benche el'nõ ſia attualmẽte nel corpo eglie tamẽ adulterio ne la mẽte ſecũdo quel ditto euãgelico. Coſi chi vedera la donna cõ intento de hauerla inlicitamẽte gia con lei ha peccato,nel cuore ſuo. Coſſi de cõuerſo la femina commete il peccato con l'huomo ſe quelo nel cuore ſuo concupiſce,& brama carnalmẽte per laqual coſa dilettiſſima mia in Chriſto ſorella te ãmoniſco,chi xp̃o tuo ſpoſo ſopra ogni coſa ami & da lui ſolo brama & deſidera de receuer p̃ſenti e doni p̃gote chi ſopra ogni amor ecieda lo affetto che hai a xp̃o ſpoſo tuo,& p lo cui amor,nõ voler receuere li preſẽti mondani,perche certamente chi affetta & brama li doni,tereni,non ſpera hauere li eterni & celeſti.Li preſenti ecceçano li occhi di ſapienti,& aliena & muta gli parlari de iuſti.Certo ſe li doni eccecano li occhi de li huomeni ſauii obcecano anchora le mente de religioſi,& religioſe,accio quelle non poſſino vedere dio.Vnde el beato Iſidoro dice L'ochio mẽtale,che la poluere la clauſo & ſerato nõ puol veder le alte & ſublime coſe.Cõe ſe piu aptamẽte el diceſſe,nõ puol lochio de la mẽte pfettamẽte cõcupiſcere le coſe celeſte elq̃l la poluere de la mala cõcupiſcẽtia lo obtura,& ſera.Nõ pol le mẽte del ſeruo

de Dio in contemplar il ſignore eſſere libera,et eſpe-dita,ſe anchora da terrene cupidita, et cõcupiſcétia e offuſcata,et ottenebrata. Se la mente della monacha anchora ne li dõni terreni ſe diletta,non contemplate perfettamente le coſe diuine et celeſte.Se riceuendo,et donando deſidera de piacere a li huomini,nõ ama perfettamente Dio, dalquale certamente ſono deſpreciati quelli che in queſte vanita pone tutto il ſuo diletto,vnde dice Dauid propheta.El ſignor ha diſſipato le oſſe de quelli che cercano de piacere a li huomeni ſono confuſi,perche Dio li ha diſpreciati. Pregote anchora ſorella venerabile che con ogni deuotione aſcolti Eſaia propheta ilqual dice.Colui chẽ dogni preſente e dono ſcorla,et netta la mano ſua,habitera ne li loci eccelſi,et ſublimi,et li occhi ſuoi,vederanno lo Re de li ſanti ne la ſua belleza, come ſe piu chiaramente il diceſſi quelli che ꝑ amor de Dio nettera le mane ſue da ogni preſente habitara in' cielo,et vedera Chriſto re de li ſanti in paradiſo.Quelli che ꝑ caſon de lo amor de Dio da li huomeni nõ receuera doni de vanita,et ſuperfluita,vederano dio ne la ſua maieſtade,et con tutti li ſanti ne la ſua belleza et formoſitade perpetualmente goderanno.Per tanto ſorella in Chriſto amabile te priego che receui & togli il conſeglio de queſto ſanto propheta nettãdote la mano de ogni preſente, e dono ſe vogli ne luoghi eccelſi habitare nettare dico da ogni dono le mane tue.Da nouo ſimelmente te amoniſcho ſorella mia che ſtudii de ſeguire,mediãte la gratia de dio e immitare colui,che diſſe.Io con la iuſtitia appare-

ro nel tuo conſpetto.Satiarome quáto vedero ſigno re la gloria tua.Amen.

¶Come la vergene con deuotion debe rendere a Dio quello che li ha promeſſo. Sermone.lxii.

SOrella cariſſima tu penſi bene, ſe penſi de render a Dio quello,che li hai promeſſo.Te medema te prometeſti e tutta integra a lui te rendi.Accuſa te medema ne li peccati,e lauda il ſignor de li beneficii a te conceſſi.Niuno ben reputi da te,ma da lui cognoſci hauerli receuuti, tutti quelli che hai e poſſedi.Confeſſa con el cuore quello eſſer miſericordioſo,e tu indegna peccatrice,quello verace,& tu mendace.Adunque ſorella diletta di con el propheta.Entraro ſignore ne la caſa tua,cioe nel monaſterio ne li holocauſti,e ſacrificii,cioe nel ſpirito de la contritione,& compuntione rendero a te li mei vodi,offerendome tutta integra a te ſignore ne lo altare del mio cuore,ſopra el q̃le a te me ho offerta.Eglie neceſſario che chi deſidera ſaluarſe,renda con ogni deuotione li beni che a Dio a promeſſo.Chi adunque brama de peruenire a li gaudii eterni ge biſogna ſe ſtudii adimpire quello,che a Dio voluntariamente gia ha offerto,vnde el propheta cantando dice.Fate vodo,e quello integralmẽte rẽdete al ſignore Dio voſtro,come el diceſſe piu chiaramẽte,voi medemi ve obligate,facendo vodo al ſignore, e rendere a lui le promeſſe voſtre,pche e neceſſario che chi ſe obliga al debito quello anchora ſolui,e ſatisfaci hauendoſe gia fatto debitore,meglio ſarebbe non hauere fatto

vodo,che dapoi fatto quello non adimpire.Sono an chora alcuni vodi a tutti communi,& alcuni altri ſpe ciali & particulari.Li communi ſono quelli, che nel batteſmo habiamo promeſſo,cioe de non peccare,& al Diauolo e a tutte le ſue opere abrenuntiare.Li ſpe ciali vodi ſono quādo alcuno a promeſſo de diuēta re monacho canonico o heremita,ouero obligando ſe a qualche altra coſa.Vnde ſe colui a Dio a fatto ſi mel offerta,& non rēdera el debito,nō potra ſaluarſe viuendo male.Et queſto pche potrebbe adimandare alcuno.Riſpondo perche colui che a Dio a promeſ ſo de benviuere,ſe queſta tal promeſſa cō buone ope ratione nō eſequira e miracolo tal ſi poſſi ſaluare.Ca dauno,elqual paruipēde,& deſprecia de adimpir ql lo,che a Dio ſpontaneamente a promeſſo,non potra peruenire a quelli beni,& gaudii de vita eterna, che Dio a promeſſo a chi fa bene.Colui elqual a Dio nō vuole rendere quello che adimper ſe a vodato,qual iuſtitia permette che queſto tale debbia conſequir li beni liquali Dio ce a ꝑmeſſo.Cō che cuore,&animo colui vuole da Dio receuer el dono celeſte,elqual nō vuol pur a quello rendere el ſuo vodo.O vero a che modo pēſa da dio coſtui douer ottegnir li celeſti do ni,elqual p negligentia non ſtima p ſoluere,&pagare li ſuoi vodi.Et perche non e fidele ma infidele,& pe ro fra infideli ſara condemnato colui,elquale non ſe cura de render a Dio quello che la promeſſo,Fra infi deli dico p certo ſara cōputato,& perira colui,che in buone operatione non cōſumera il ſuo vodo,&pero ſorella mia in chriſto molto diletta te cōforto,&amo

niſcho,che vogli adimpir el ben,che al tuo ſpoſo hai
promeſſo,& non voler eſſer ne le parole pronta, &
facile & ne le opere dura difficile,cioe dir,& non far.
Nel conſpetto de Dio facilmente non voler prome
ter alcuna coſa,ſenza reſpetto, & conſideratione.De
le tue forze non te fidare,& preſumer, & quello che
non puoi far,non lo prometer,peroche appreſſo dio
ſarai molto colpabile,ſe non renderai quello che hai
a lui promeſſo,chi non adimpie li ſuoi vodi,deſpia
ce a Dio,Fra infideli ſorella mia ſarano computadi,
quelli,che non haranno adimpido le ſoe promeſſe.
Meglio e certamente de non promettere che poi rõ
per,& franger la fede de la coſa promeſſa,niente di-
meno venerabile ſorella taglia, & non ſeruare fede
ne le male promeſſe,ne lo brutto,& ſozo vodo,mu-
da la voglia,& pentite.El male che hai promeſſo nõ
lo fare,& quello incautamente hai vodato,non lo ad
impire,perche eglie impia,& peſſima quella promiſ
ſione,laqual ſe adimpie con ſceleritade.In queſto ſe-
colo adunque ſpoſa de Chriſto come gia te ho detto
ſe con ogni deuotione renderai a Dio li beni che li
hai promeſſo,da quello receuerai & tu li eterni gau-
dii,liquali lui benigniſſimo te ha promeſſo.Amen.

¶Come la vergine debbe ſempre conſiderar quel-
la coſa,per laquale la vene al monaſterio. Ser.lxiii.

SOrella cariſſima ſappi, & vogli intendere
quel che ſei.Cognoſci te medema,reducete
a memoria,pche ſei in queſto mondo nata
a qual vſo progenita,& con che condition nutrita,&
a che fin & obietto finalmente ſei procreata.Ricer-

date pertanto de la tua condition,& oſſerua l'ordine de la tua natura.Sii quella perche ſei fatta vogli eſſer ſi fatta,qual de Dio te ha fatta.Et qual el fattor tuo te ha inſtituida ſii tale.In ogni opera tua tieni el modo e la meſura,& anchora in ogni coſa temperamento. Non far alcuna coſa ſenza temperanza, ne non far vna coſa mancho,ne piu,ne oltra quello che ha' biſogno,ne anchora meno.Nel bene anchora in niuna coſa debbe eſſer immoderata le coſe che ſi fanno cõ mediocrita,& tengono la linea de mezo, tutte ſono vtile & laudabile,& nel ſuo modo perfette,& ſaluberrime facendole con temperanza.Ma li beni, liquali con immoderato vſo ſe fanno,douentano noſſii,culpabili,& degni de reprenſione. Ogni ſopraabundante nimieta anchora ne le coſe laudabile e deputada a vitio.Fare tutte le coſe temperatamente e le ſumma prudentia,accioche il ben trapaſſando il modo non ſe reputi vitio,ſorella diletta penſa & riſguarda diligentemente anchora quello che ſia aperto congruente,& oportuno a ogni tempo.In prima guarda quel che dei fare e doue e quando,& a che modo,& p fina quando el dei fare,p eſamination,e diſcretione cognoſci o ſorella mia le cauſe de le coſe.Con ogni diligentia diſtingui,& ſparli tutto quello che fai,& ſtudioſamente cogita in qual modo el bene incomẽzar debi & q̃llo anchora eſequire & pficere.Tien diſcretione in ogni ſuo fatto,& attione,poche tutto q̃l ben che cõ diſcretione farai ſara virtu,& q̃llo che ſe fa ſenza meſura cõputaraſſe a vitio.La virtu ſẽza diſcretione ottiene el loco del vitio p la praua & catiua cõſue

tudine molte coſe ſono viciate,molte coſe ſono vſurpate da noi illicitamẽte ꝯtra li pudichi & boni coſtumi,l'uſo de la mala cõſuetudine cieda e dia loco a la auttorita,la lege & raſone vinca el peſſimo vſo.Honeſta verzene te ammoniſco che tegni nel cuore tuo ferma fede,nel camino de ſalute,& el ſegno de la ſanta croce nel fronte,ne la bocca parola de verita & volũta buona ne la mente,timore & vera dilettione Dio e del ꝓſſimo nel petto.Cingólo de caſtita nel corpo in fatto,& attione honeſta,ſobrieta in conſuetudine in ꝓſperita humilita,& patientia ne la tribulatione. In conuerſatione ſimplicita & ſperanza ferma e certa del creatore,amore de vita eterna,& perſeuerantia inſino al fine in buone & ſante operatione.Amen.

¶Come la verzene non debbe hauer piacere de li huomeni per belleze del ſuo viſo. Sermone.lxiii.

SOrella cariſſima ſchiuiamo le pernicioſe & peſſime belleze,accioche in noi nõ pululi,& eſcano fuori le ſemence de tutti li mali.Colui che ama la belleza corporale inganna ſe medemo,& queſto perche ſimel belleza e mendace & vana terra e cenere,& finalmente ſotile, & ſubrepente inganno a l'huomo, vnde Salomone dice.La belleza e vana & fallace gloria.Molti fumono & ſono decetti,& ingannati per la pulchritudine del corpo.Stulti & de mente capti ſono quelli huomeni,liquali domente lor conſiderano la belleza de loro corpi caſchano ne li lazoli del Diauolo dommente li pouerini reſguardano la belleza & gratia corporal,ſe intrigano ne li reciacoli,& rede del Dia-

uolo. Molti per la belleza del corpo ſe inuolupano & intriganſe ne li peccati. Il ſignor ſorella mia nõ cerca la pulchritudine corporal, ma ſi ben quella de la anima, piu ama Dio la ſpiritual, che la carnal belleza Chriſto Ieſu non ſe diletta ne la formoſita del corpo ma ne la purita de l'anima. Adoncha ſorella mia in Chriſto diletta te ammoniſcho & conforto, che ami quella belleza, ne laquale il ſignore ſe diletta. Mai a queſto fin vogli attender & riſguadar li huomini, & per caſon de loro belleza amarli. Non conſiderar li huomini con queſta intentione, che hauendone cõplacẽtia te alliegri per la loro pulchritudine e gratia. Mai te dico ſorella mia per queſto guardi li huomeni, accioche concupiſci la belleza de quelli. Anchora pregando te conforto, che mai el volto tuo ornando componi, p caſon de piacer a li huomeni, & ſii accetta e grata ne li occhi loro, non ſia tale & ſi fatta la tua intẽtione & obietto, che vogli parer formoſa nel cõſpetto de li huomeni, pche ſe queſto fai, a Ieſu chriſto tuo ſpoſo nõ li oſſerui fede, faciandoli tanta iniuria. Cõcioſiacoſa che a Chriſto ſii deſpõſata, ſe brami de parer elegãte e bella nel conſpetto de li huomeni, nõ ſei caſta, ma certo adultera. Quaſi adultera te dico, fai iniuria a Chriſto, ſe p caſon di eſſer amata da li huomeni demoſtri la belleza tua. Come nõ adulteri tu, la qual piu de Chriſto ſpoſo tuo ami li huomeni. O vero come nõ cõmetti tu adulterio che oſſerui, & ami li huomeni ſopra chriſto. A che modo puotu dir nõ ſono adultera, ſe a Chriſto hauẽdo te vna volta offerto nel monaſterio, & tamẽ hora vuoli piacer, a li huomi

ni,monſtrandoli la belleza del volto tuo. Facendo queſto demoſtri euidente ſegno de meretrice. Queſto ſoleno fare le meretrice,& donne ſeculare,cioe adornano le loro faze per parer formoſe ne li occhi de li huomini. O quãto bruta e ſoza coſa e,che le dõne ſantimonial,& monache fanno quello che ſoleano fare le meretrice,et femine mondane. Pertãto honeſta vergine aſcolta quel che io dico,et attẽdi a quel che io te ammoniſcho. Mai componer,et adornarvogli el volto tuo per piacere a li huomini,ma intrinſechamẽte orna la faza tua,cioe la cõſcientia de buone,et ſante virtu,acciochi poſſi piacer a Chriſto Ieſu ſpoſo tuo. Il ſignor ſorella mia nõ ſe diletta de la belleza corporal,ma de la mẽtal,non ne la compoſition del volto,ma ne li buoni coſtumi,nõ te dico ſe dileta ne la adornatiõ corporal,ma ne la ſpiritual et ſanta conuerſation. Quando la ſanta anima dentro per amor de Chriſto ſe adorna de buoni et honeſti coſtumi, da lui come da ſuo vero ſpoſo e diletta et amata. Che queſto ſia vero eſſo ſpoſo,cioe Chriſto ne la cantica el manifeſta,quãdo parlano a la ſua ſpoſa el dice, quanto ſei bella e formoſa,o amica mia,quãto adornata decora,et pelegrina o cariſſima i delitie et affluitade. Come ſel diceſe,quanto ſei bella o amica mia cioe iuſta ſanta et religioſamẽte viuendo ſei bella,et mi ſopra ogni coſa amando ſei amica. E pero ſei formoſa e decora pche viuendo bene pſeueri,et cõuerſi in bone et ſante operation,et pero anchora ſei amica pche me ami pfettamẽte amãdo altri piu de me,et nõ ſolamẽte ſei mia amica ma ãchora molto cariſſima,p

che tu deſideri piu de piacere a me ne la mente tua p buone opere,che a li huomini de fuori per belleze corporale,& pero non ſolamente ſei amica,ma anchora delitie cariſſima.La ſanta anima ſi detta cariſſima in delitie,cioe ne le ſacre ſcritture,pche neſſuno puote perfettamente peruenire a l'amor,& familiarita de Chriſto,elquale contemnendo non ſtima de affluer,et abundare in delitie de la ſanta ſcrittura.Colui perfettamente a lo amor de Chriſto potra attingere,& peruenire,elquale ſtudia de reficerſe, & ſatiarſe ne le delitie de le diuine ſcritture,et queſto tale ama Chriſto,et da lui ſimelmente e amato ma chi piu deſidera de piacer a li huomini per formoſita e belleza del ſuo volto che a Chriſto per buone opere,ne chriſto lei ama perfettamente,ne da lui e amato.Te conforto pertanto,et ammoniſco ſorella cariſſima che ſopra ogni coſa ami Chriſto perche Dio padre te 'a eleta auanti il ſeculo che fuſti venuta ſpoſa al ſuo figlio lo Ieſu Chriſto.Te priego anchora che a lui ſoleto brami de piacere,et che non cerchi da li huomini tẽporale,et momentanea laude,et gloria.Amen.

¶ Come la verzene,et monaca non debbe rider diſſoluta,et immoderatamente. Sermone.lxv.

SOrella cariſſima aſcolta le parole del ſapientiſſimo Salomone.Lo riſo reputai errore,et eſſendo in gaudio, et proſperitade dirli in me medemo,perche ſei tu indarno decetto,et ingannato.Errore ſi detto quando vna coſa ſe debbe,tamẽ faſſe vn'altra. All'hora adoncha ſe comette errore quando ſe douerebbe piãger,ſe ride,et pero anchora

ſi detto errore,pche dommente alcuno ridendo non ſtima ne penſa el zorno de la morte ſua, quello non li verſa ne uala per la mente.Veramente indarno,& ſenza vtilita alcun è ingãnato colui che ſe allegra ne li gaudii tẽporali.Sono te dico ſorella decetti quelli che ne le proſperita de q̃ſto ſeculo ſe allegrano.Se il zorno de la ineuitabil morte a la memoria loro redu ceſſeno piu preſto piãgerebeno li ſuoi peccati cħ de coſe vane,& trãſitorie rideriano.Quelli liquali ride no per le coſe vane,ſe con la mente loro penſaſſeno li mali che ſono ꝑ douer patir,non riderebeno, ma piangerebeno.Vnde anchora Salomone dice.Lo ri ſo ſara miſto cõ el dolor,& la eſtremita,et fin del gau dio mundano occupera el piãto.Et el ſignore ne lo euangelio.Beati quelli che piãgerano,perche ſarano conſolati,non diſſe beati quelli che riderano,ma che piangerano imperoche veramente quelli ſono beati che piangeno in queſto mondo li loro peccati,et nõ quelli che rideno de coſe momẽtanee.Quelli adun que che ſecondo Dio piangeranno,ſono beati pche ſerano ſinalmẽte cõſolati.Et ſanto Iacomo apoſtolo reprendando diſſolutamente li ridenti dice.Lo riſo voſtro verteraſſe in pianto,& el gaudio in malanco nia l'huomo pazo nel riſo eſalta la voce ſua,ma el ſa uio tacitamente a pena ſubridera.Lo riſo adunq̃ ſo rella diletta vogli come error ſchiuare,& la tempo ral letitia commutarla in pianto,accioche te beatifi chi.Se in queſta peregrination piãgerai te medema non e dubio te trouarai beata nel gitono de la morte tua.Cognoſci o ſorella mia,te eſſer in queſto mon

do peregrina, perche qui nõ e la patria tua, ma in cielo. Non hai te dico qui nel preſente ſeculo manente cittade, ma la futura cerchi laqual dio te ha promeſſo in cielo hieruſalem celeſte, allaqual Dauid ꝓpheta deſideraua de peruenire quando il diceua. Me ſono allegrato ꝑ le coſe a me dette nella caſa del ſignore andaremo. De ſi fatto deſiderio ardeua il ſeruo de Chriſto Paolo quando il diceua bramo de diſſoluermi/& eſſer con Chriſto. Anchora colui deſideraua di peruenire al cielo/ilqual diceua guai a me lo mio incolato & habitatione e prolongata/& differita, o habitato con quelli che habitano cedar, cioe con li peccatori ſecundo Agoſtino. Quando Dauid queſto diceua, egli non ridea cõſolandoſi per la vanita de queſto mondo, ma piangeua lamentandoſe inuerſo il ſignore de la ſua peregrinatione. Pertanto honeſta vergine il gaudio tuo ſia ſempre in cielo. La letitia del tuo cuore ſia ſempre modeſta/& tranquilla ſecondo il detto del apoſtolo. Allegratiue nel ſignore ſempre danouo dico allegratiue/& la modeſtia voſtra ſia nota/& manifeſta a li huomẽi, cioe a tutti, & in vn altro il dice. El frutto certamente del ſpirito e il gaudio. Tal iubilation& letitia non ꝑturba la mente per troppo diſſolution del rider, ma ſolleua l'anima per deſiderio a la celeſtial patria doue la poſſi vdire. Entra ō anima nel gaudio del tuo ſignore. Lo volto del huomo e ſpechio del tuo core, e pero per lo riſo ſe pote cognoſcer il core de la mõacha. Lo riſo/ & ioccho inutile demoſtrano la conſcientia vanna de la monacha. Speſſe volte te dico ſorella mia qual ſia el cuore

de la femina ſantimonial lo riſo diſſoluto cō il brut to ioco il palenta. Quella certamente ſfaziatamente e ſenza vergogna non riderebe:ſe in lei fuſſe il core caſto. Mai laſciuamente rideria tal monacha, ſe non haueſſe laſciuia ne l'amore, pero che coſſi diſſe il ſignore. Da la abundantia del cuore la bocca parla. Adunque per la abundantia interior,& vaniſſimo cuore,la monacha/& vergene moſtra lo riſo ne la facia. Se ne la mente de la femina non fuſſe vanita,mai nō riderebbe de le coſe vane. La mente caſta piu ſe allegra nel pianto che nel riſo. Certamente ſe la monacha haueſſe nella mente vera caſtita piu amarebbe le lachrime che lo tripudio,& gaudio tēporale. Se alla memoria la riduceſſe le ſue infinite negligentie,& le pene infernale,piu te imprometto amarebbe le lacrime che lo riſo. Doue lo riſo & ioco diſſoluto abunda iui perfetta non regna carita. Se la ſantimonial femina amaſſe perfettamente Chriſto non riderebbe, ma per deſiderio de quello continuamente piangeria. Perche colui ilqual perfettamente ama Chriſto, & temelo non ride,ma piange per ſuo amore. Marauigliomi molto che quella laquale e venuta al monaſterio per pianger li ſuoi errori & peccati / imitando poi li riſi & iochi diſſoluti/laqual anchora me ſtupiſco non habia vergogna quando rideno eſalta la voce ſua. Eglie molto brutta coſa/& al tutto inconueniente che colei ride & iuochi laquale in queſta vita/& peregrinatione douerebbe piangere li ſuoi enormi peccati. Noi miſeri pche ridiamo, liquali ſiamo per render raſon a dio de tutte le opere noſtre nel cōſpet

to de li angioli,et tutti li ſanti.Et pero e meglio et piu vtile a noi in queſta vita pianger li peccati noſtri accioche ne la futura dal ſignore conſeguir poſſiamo la indulgentia,et venia.Pregote pertanto ſorella venerabile che ſchiui,et ſcãpi li diſſoluti riſi,et iochi & per li peccati tuoi ſpeſſo lachrime ſpandi.Aſcolta ſpoſa de Chriſto quello ch'el ſpoſo ne la cantica parlando dice a la ſpoſa ſua.Li occhi toi o ſpoſa mia ſono come piſcine.Imperoche mentre che la ſanta anima piange in queſta peregrinatione,la ſe laua da li peccati,operando in ſe la gratia de lo ſpirito ſanto. Coſi la monacha debbe ſenza interualo piangere,acioche con qlle lachrime ſe poſſi lauare da li peccati ſoi.Adũq; ſorella cariſſima ſe in qſta vita piãgeremo pfettamẽte li peccati noſtri,&lontaneremoſe de le vanita de qſto mondo,crediamo e ſiamo certi che ottegneremo laindulgẽtia de tutti li noſtri peccati.Amẽ

¶ Come la verzene non debbe deſiderare de veder luoghi,& cittade. Sermone.lxvi.

SOrella cariſſima, aſcolta in che modo Hieremia profetta ſantiſſimo pianga le noſtre miſerie, & iniquitade dicendo. Come oſſeruato loro, el color ſuo ottimo e mutato.Sono diſperſe le pietre del ſantuario in capo de tutte le piaze.Per loro intendiamo ſorella mia la vita de li huomeni religioſi, laqual auanti per la gloria de virtu, & merito era flammea,& chiara,ma al preſente per brutte, & inhoneſte operatione oſcura,& nebuloſa, il color ottimo de loro ſignifica l'habito ſantimonial,ilquale auanti per buo-

ne opere era precioſo,& ottimo. Ma al preſente per vitii,& exercitii mundani e immutato/e fatto vile/& deſpetto. Veramẽte e immutato l'ottimo habito de huomini religioſi,cioe de monachi,canonici,eremiti/& ſantimonial femine. Quando piu ſtudio/& acurata diligentia da loro ſe pone in adornarſe per piacere piu a li popoli che a dio nel conſpetto ſuo. Veramente dico e mutato l'ottimo colore de l'oro quã do piu ſe apta/& aconza l'habito de li huomini religioſi,accioche per vanagloria piazi nel cõſpetto de li huomini che per humilita per quello auanti dio, certamente ogni giorno ſono gia immutate le ottime veſtimente de li huomini e dõne religioſe quando ſe vede chiaramente quelli piu ornarſe per piacer a altrui ne li palazi & piaze regal,che nel conſpetto del ſuo creatore ſono diſperſe le pietre del ſantuario in capo de tutte le piaze. Per le pietre del ſantuario ſe dinotano li religioſi huomini/liqual mai non douerebeno eſſer vagabundi,ma ne la clauſura,& ſecreto del loro monaſterio auanti li occhi del ſignore ſempre commorare & ſtare. Ma haime che ogni giorno le pietre del ſantuario ſono diſperſe in capo de tutte le piace quando li huomeni religioſi dediti & mancipati al culto diuino cercando le coſe momẽtanee/vane/& ſeculareſche vanno in qua in la diſcorẽdo. Allhora nel cãpo de tutte le piaze le pietre del ſantuario ſono diſperſe quando li huomini religioſi piu deſiderano de conuerſar nel palazo regal che habitar nel clauſtro del monaſterio. Sono diſperſi quã do piu bramano de vdire le parole vane/& ſuperflue

de richi & potenti, che li precetti de dio ne la ſcrittu ra ſanta contenuti. In capo dico ſorella mia de le pia ce ſiamo diſperſi quando piu allegriamo ne li conui ti & coloquii de li magnati & richi che ne la pouer ta & aſtinentia de la oſſeruantia regulare. Li ſerui & ancile del ſignore nel monaſterio debeno piu ama re li legumi & vili cibi, che li opulenti & abundanti conuiti del ſeculo. Li religioſi piu debeno amare le herbetta li ſuoi fradeli, che tra li richi la multitudine & abundantia de cibi. Le perſone religioſe piu debe no godere ne la mēſa e tauola de pōueri frati, che ne le mēſe eſquiſite & regal de ſignori, perche come di ce Agoſtino. Le meglio di meno biſognar che trop po hauere, e le piu vtile & meglio per amor de Chri ſto nel monaſterio ſoſtegnir pouerta che nel ſeculo hauer & poſſedere molte richezze, e adunque neceſ ſita che ciaſcadun religioſo ſe deſidera de ſaluarſe el mondo paruipenda & deſpreci includādoſe nel clau ſtro del monaſterio. Debbe l'huomo religioſo fugi re el conuento & moltitudine de li ſeculi, & cerchar attentamente la cōpagnia de ſerui de dio. Li huomi ni religioſi piu debeno amar il clauſtro che l'aula & ſorte regale. Aldi adunque ſorela mia quello che al preſente te dico/& aſcolta diligentemēte quello che te amoniſcho. Meglio a te nel clauſtro ſtare, che cir conuagādo circuire le citta & piace lor. Ama piu de ſtare ferma nel tuo monaſterio, che veder le caſtele & citta. Piu vtile e che repoſi tra li parieti & muri del monaſterio che aparer in nel conſpetto de li huome ni. Se te chiuderai nel clauſtro ſarai amata da Chri

ſto,laqual coſa ottimamẽte ſe moſtra ne la cãtica quã do il ſpoſo parlãdo a la ſua ſpoſa prediletta dice.Hor to cõcluſo & vallaro ſei o ſorella mia,horto ſerato & ſegnato fonte.Cadauna anima ſanta ſe intende eſſer horto concluſo,pche mentre che la nudriga le virtu, & fra li fiori de eſſe medeme virtu ſe refocila & nutriſ ſe,cuſtodiſſe anchora & guarda li frutti,liquali incõminzano a germolare.Cõcluſo horto ſi detta certamente l'anima, perche mẽtre la ſe aſtrahe & remoue dal ſtrepito mondano p̄ amor de vita eterna.Mẽtre la ſcampa & fuze li huomeni mentre l'aſconde li beni che la,per dubito de nõ eſſer laudata mẽtre ſe medema ſe renchiude per lo amor de Dio,per non eſſer da li huomeni veduta mentre la contẽne &deſprecia le laude humane, tutte le p̄ditte coſe tal anima dico in vno locho,come hortovallato,in ſe reclude,& eſſe medeme virtu ne la intẽtione deſprecia,& queſto lo fa,acciochi lo antiquo inimico,&hoſte noſtro nõ poſſi con ſua ſollita rapicita attingere & tochare le coſe inferiore de eſſa anima.Laqual anchora ſi detta fonte ſignato,pche mentre lei penſa aſſiduamente le coſe diuine & celeſte,mentre la congrega in vno,& arcoglie li diuerſi ſentimenti miſtici,& thimologici,mã dando quelli ſempre nel vẽtre de la memoria,come acque viuente in ſe ſcaturire & reforzare nõ ceſſi mai accioche de q̃lle li ſitienti popoli &proſſimi reficere poſſi dando a loro el ſpiritual beuer.Pertanto ſorella cariſſima come di ſopra te o detto,ſe mentre che viui te medema p amor de Ieſu Chriſto tra li muri del monaſterio rinchiuderai,& a li cõmandamenti de la

tua regula/quelli perfettamente oſſeruando te acoſte
rai dopo queſta vita con eſſo medemo Ieſu Chriſto
tuo ſpoſo nella celeſte camera/triclinio/& manſione
perpetualmente goderai. Amen.

¶ Como la vergine debe valentemẽte reſiſtere a la·
tentation. Sermone.lxvii.

SOrella cariſſima aſcolta ſanto Iacomo
apoſtolo che dice. Fate reſiſtẽtia al dia
uolo/& fugera da voi. & il beato Hiero
nimo dice. Niuna coſa e piu forte de
colui che ha vinto el diauolo. & niuna
coſa anchora e tanto imbecille, & inferma quanto co
lui da la propria carne ſua e vinto. Le ſagitte del de-
monio ignite & affocate il fredo de le vigilie, & con
parſimonia & aſtinentia de cibi debonſi da noi eſtin
guere/& ſmorzare. El calido/ & aſtuto inimico no-
ſtro ſempre inueſtigãdo cerca modo e via de poder
ce ſedure & ingannare, & non tanto ſe incura & ſtima
di amazar li corpi quãto le anime noſtre illaqueare/
& prẽdere ſempre attẽto vigila. Come il lupo rapa-
ciſſimo fa nel grege/coſi il diauolo le anime diſtru-
ze/& diſſipa quãdo el maza il fidel popolo cõ la tẽta
tione. Niẽtedimeno ſapi ſorella mia che il diauolo
nõ puole li eletti tẽtare piu de q̃l che promette Dio.
Quãdo il demonio tẽta li ſerui & ſerue de Dio, pro
uede & ſerue a le loro vtilitadi. Cõcioſiacoſa, che nõ
inganna quelli per tẽtatione che li habia, ma li amae
ſtra/et fali eſperti. Speſſe fiade le tẽtatione che ſatha
nas commoue a lo interiore de l'humo, il ſignor per
ſua miſericordia conuerte al profitto & vtilita de le

anime loro. Ma li ſerui de Dio potriano ſoſtegnir le tentatione del diauolo ſe la loro nequitia non temperaſſe,& refrenaſſe la pieta de Dio. Bēche el diauolo ſempre deſideri tentare li ſerui & ancille de Dio, nientedimeno ſe egli non ha riceuuto podeſta da eſſo dio non pol in noi adimpire quello chel cercha, per laqual coſa ſe comprende, che ogni volunta diabolica ſempre iniuſta. Ma nientedimeno permetendo el ſignore la ſua podeſta e iuſta. El diauolo da ſe medemo cercha de tentare iniuſtamente li ſerui de Dio, ma quelli che debeno eſſer tētadi non puol tentare ſe dio non li da licentia. Vnde nel primo libro di re e ſcritto del inimico aduerſario noſtro che lo ſpirito del ſignore catiuo eſſagitaua/& conturbaua Saul. Doue ſe comprende che era permeſſo da Dio che lo tribulaſſe. Se adunque era ſpirito del ſignore, perche dice la ſcrittura catiuo? & ſel era catiuo: perche del ſignore. Vnde chiaramēte in queſto paſſo e cōpreſſa in doi parole la podeſta iuſta de Dio,& volunta ſempre iniuſta del inimico. Imperoche il ſpirito catiuo era per mala volunta/& quel medemo ſpirito diceſſi che era del ſignore per la podeſta da lui riceuuta ſempre iuſtiſſima. El diauolo non ce puol ſforzare a vitio alcuno, ma ſolamente e incitador de eſſi vitii, cioe infiamando ce perſuade & inchina noi a quelli,& non puol per altro mezo creſcere in noi, & augmentar la mala concupiſcentia infiamandoce ſe in prima non ha veduto in noi per conietture & atti eſteriori eſſer ne le mente noſtre graue & ponderoſe delettatione de penſieri. Ma ſe da noi tal praue

& brutte delettatione propulſiamo/& ſchaciamo immediate il diauolo tutto confuſo ſe parte/& rompeſi le arme de la ſua tentatione. Speſſe volte il demonio in ſpirito/& ſpecie di bene volendo ingannare li ſerui/& ſerue de Dio ſe ſimola/& finge angelo de luce. Ma la conſideratione noſtra debbe eſſer tale/& tanta/& che tra il bene & male ſe puoi diſcernere/& cognoſcere il vero, accioche il demonio fraudolentemente non inganni quelli, per laqual coſa fu detto a Hieremia propheta. Se la precioſa coſa ſeparerai da la vile/come mia bocca farai, il diauolo ne li ochi de ſecolari e terribile, ma ne le mente de li eletti e le reputato molto vile/& effeminato. Li increduli temeno il demonio come leone, ma quelli liquali ne la fede ſono forti non lo ſtimano como ſe il fuſſe vermicello/& vedendolo lo deſprezano. Lo demonio e ſerpēte lubrico/& ſcoreuole come l'anguilla vnde ſe al capo ſuo, cioe al principio de la tentatione che il ce mette ne li cuori non ſi reſiſte tutto poi ne l'intimo di eſſo cuore quaſi non ſentito illabe/ſcorre/& entra. Li vitii de le diabolice tentatione ſono teneri/& fragili nel loro principio, ma ſe non ſiamo ſolliciti/& ſtudioſi quelli eſtirpare da le mente noſtre, per continuo vſo poi vengono in conſuetudine/& a l'ultimo grandemente ce moleſtano/hauendo gia in ſe tolto forza/& vigor intanto/che mai poi, o vero con grandiſſima difficulta ſe vincono. Il demonio quando il vuol ingannare alcuno principalmente conſidera la natura ſua a che coſa il ſia piu inclinato/& iui applica/& atacaſſi doue il vede

quello eſſere piu prono/& apto al peccare. Vnde di-
ce il beato Iſidoro. Il diauolo piu tenta l'huomo da
quella parte/a laquale per la abundantia de l'humo-
re intende facilmente a vitii inclinarſe, accioche ſe-
condo la natura ſua anchora li da la tentatione/come
colui che vuole condur l'acqua da vn locho a l'altro
non la menarebe per altra parte ſe non per quella
doue il vede/& cognoſce detta acqua poter meglio
ſcorrere. Coſi fa il nimico noſtro, volendoce ten-
tare in tutta la vita noſtra, ſorella mia il demonio an
ſia/& brama di inganarce/ma molto piu nel fine ce
pone arguaiti/& inſidie,& queſto fu nel Geneſi figu-
rato. Quando al ſerpente fu detto,& tu porrai le inſi
die al ſuo calcaneo allhora lo inimico pone inſidie
al calcaneo de l'huomo quando quello nel fine de la
vita ſua ſe ſforza de inganare, perche certamente eſ-
ſo inimico/& hoſte noſtro crudeliſſimo nel fine ſe di
ſpone con ogni ſua arte/& aſtutia inganare l'huomo
ilquale nõ potete nel ſpacio de la vita ſua ridure al
ſuo modo. Per laqual coſa, auenga che l'huomo ſia
iuſto, ma tamen debbe mentre che il viue ſtar ſicuro,
ma ſemp̃ humile ſi guardi. Tema anchora/ & ſtia ſol
licito ch̃ ne la fine il non ſia ingãnato. Pertanto ſorel
la mia in Chriſto diletta e neceſſario che p̃giamo il
ſignore dio/che nõ permetti noi eſſer tẽtati ſopra le
forze noſtre, accioch̃ il reſtringa ſempre le diabolice
forze/& nõ habia da noi q̃llo il deſidera. Vnde ne la
cantica parla il ſpirito ſanto increpa/ & riprẽde il de
monio/& dice. Leuate aqlone/& partite, et auſtro vie
ni ſpoſa nel horto mio, accioche le herbicine aroma

tice diano/& rendino il ſuo odore. Per lo vento aquilonare, ilquale ce conſtigne nel fredo/ & fanne negligenti & torpenti che coſa ſignifica ſe non lo immundo ſpirito, ilquale mentre che il tenta/& poſſiede tutti li reprobi fa quelli nelle buone opere negligenti. Ma per lo auſtro che e vento calido ſi notiſica & diſegna lo ſpiritoſanto, ilquale mētre che tocha la mente de li eletti da ogni torpor/& negligētia quelle ſolleua/& falle ſempre feruente ne l'amor diuino. Adūque leuaſſe/& vadi via aquilone, cioe lo maligno ſpirito da la chieſia, o vero da cadauna anima fidele ſe ſpatti, non tenti ne tribuli piu de quel che fa meſtieri/& venga lo auſtro & ſoffii ne la mente & cuore de la vergine/giardino veramente/& horto ſpecioſiſſimo del ſpoſo ſuo, & q̃lle herbicine aromatice diano el ſuo odore. accioche eſſo ſpiritoſanto venendo infundi lo foco de la carita ne le mente ſulleuando quelle da la tentation & torpore de pigritia. Laqual coſa mentre la ſe fa, le herbicine aromatice danno el ſuo odore, perche venendo el ſpiritoſanto, il cuore che in prima era ſopido, & a le buone opere tepido ſe eccita/& muoue, & quaſi horto fruttifero fioriſſe, & dapoi il fiore fa li frutti dolciſſimi/& redolenti & reficienti mirabilmente/accioche de quelli ſe medemo/& li proſſimi per buoni documenti/& eſempli nutrire poſſi & ſatiare. ¶ INTERROGATIONE.

¶ Fratello cariſſimo te prego me moſtri qual ſia piu efficace rimedio inuerſo le tentatione del demonio.

¶ RESPONSIONE. Sorella mia in Chriſto dilettiſſima. Queſto e lo rimed io de colui che boglie

per le tentatione de vitii o del demonio ne li cuori
noſtri meſſe che quanto piu e tētato/tanto piu recor
ri a la oratione.Se adunque le cogitation de queſto
ſeculo catiue/ſordide/& brutte conturbando inquie-
tano il cuore tuo/perſuadendo a quello cōmetti co-
ſa illicita per oration pura/& ſante vigilie ſiano ſca-
ciate de l'anima tua. Aſſiduamente con ogni deuo-
tione ſta nel conſpetto del ſignore al tēpo de la ora-
tione tua,acciohe la ſopraueniente diabolica tenta
tione poſſi piu facilmente ſchiuare. Cognoſci vene
rabile ſorella che non ſolamente douemo pugnar
contra la tentation del demonio,ma anchora contra
li vitii della carne,& queſto perche la carne concupi
ſce in verſo el ſpirito,& lo ſpirito in verſo la carne,&
però tanto perſeueratamente dobiamo orare per fi-
no che poſſiamo per gratia de Dio le ſuggeſtiōe de
li carnali deſiderii,& le tentation de li demonii vin
cere.La frequente oratione eſtingue la impugnatio-
ne de vitii.La oration continua ſopra le arme diabo
lice.La oratione e prima virtu contra li incorſi de le
tentatione.Pertanto ſorella mia cariſſima come gia
te o detto per la oration pura/& ſante vigilie potrai
ſuperare le tentation diabolice. Vnde ſe anchora tu
ſenti in te eſſer le moleſte/& acuti ſtimoli de la car-
ne ſe la memoria de la libidine anchora titila & in-
quieta l'animo tuo ſe la carne te impugna, et la luſſu
ria ſcalmana/ſe lo atto venereo/et libidine te inuita/
et prouoca,al peccare oppone/et buttali ināzi la me
moria de la morte/et penſa con attentatione il ven-
turo iudicio. Sedute a memoria li futuri tormenti/

li eterni ſupplicii/et perpetui fuogi de lo inferno, la recordatione de lo ardore del fuocho eterno o ſorel la mia ſmorzi et eſtingui in te lo ardore de la luſſuria. Amen.

Como la vergine non debbe dar fede a li ſonnii. Sermone Seſſageſimo ottauo.

SOrella cariſſima aſcolta & poni diligẽtia di quello che io te dico ſpeſſe fiade de notte li demoni occorrendo perturbano con viſione li ſẽtimenti humani. Et molte fiade anchora con aperta impugnatione anhelanti/et bramoſi bateno li corpi de li huomini. Li ſonnii procedeno variamente/et per diuerſi modi/et cauſe, alcune volte vengono per ſaturita/et tropo manzare/alcune volte anchora per debelleza/et vacuita corporale, et queſto per euidente eſperientia e manifeſto, alcuni ſonnii naſcono per propria cogitatione molte fiade quello che di giorno ne la mente trattiamo con intento penſiere ne la notte poi in ſonno lo cognoſciamo, che molti ſonnii anchora prociedeno da la illuſione/et inganno de li immũdi ſpiriti. Salomone lo teſtifica et dice. Li ſonnii feceno molti errare, et quelli liquali hanno poſto ſperanza in eſſi ſono caſchati in diuerſi lazuoli. Alcune anchora viſione vengono iuſtamente, per le qual ſe eſprime lo miſterio de la ſuperna reuelatione, como nel vecchio teſtamento ſi lege di Ioſeph figliuolo di Iacob patriarcha, ilquale per lo inſonnio manifeſto a li ſuoi fradelli lui douer eſſere preferi-

do/et antepoſto à quelli. Como anchora nel euangelio ſi lege di Ioſeph ſpoſo de la noſtra donna,ilquale in ſonno fo ammonito/et auiſato doueſſe tore Maria con il piccholo banibino Ieſu/et fugir in Egitto. Alcune volte vengono inſieme viſione con illuſione teſtificandolo Daniele dice, colui ilquale reuela/et manifeſta le coſe miſterioſe et ſecrete/dimoſtra a te eſponendo lo inſonnio a Nabuchodonoſor de quelle coſe che hanno a vegnire. Benche alcuni ſonnii o ſorella mia ſiano veri, nientedimeno non dobiamo facilmente a quelli preſtar piena fede,perche naſcono et procedono da diuerſe imaginatione / et effetti. Vnde et da che cauſa principal vegniano / et ſumano origine perfettamente non lo intendiamo. Pertanto a li ſonnii non dobiamo immediate dar fede,accioche ſathanas/et il demonio tranſfigurando ſe in angelo de luce non inganni alcuno incautamente. Molte volte li demonii in tal modo con l'arte deceptoria/et ſedutrice ingannano alcuni curioſi oſſeruanti li ſonnii/che non altramente à quelli auuengono,et verificanſe in loro come li diceuano/et deſiderauano,et pero alcuna volta pronunciano le coſe vere, accioche poi in molte altre fallino, et noi ſeduchino. Et benche li ſonnii reinſeno/et vengonſi a verificare come li demonii pronunciano,niente dimeno a quelli non dobbiamo credere. Dubitando empre, et temendo non prociedino da la diabolica illuſione,ſecundo la ſcrittura che dice. Se loro dirāno a voi,cioe li demoni in ſonnio,q̄llo che poi ſi verifichera nō pero a q̄lli vogliate preſtar fede. Li

ſomnii ſono ſimili a li'augurii,& a li oſſeruanti quelli ſe poſſeno dire,che augurano, cioe, indiuinano. A li ſomnii adunque non glie da preſtare fede, quantunque parino eſſere veri. Colui elquale ne li ſomnii & indiuinatione pone la ſua ſperanza, manifeſto e che non ſe confida in Dio. Et queſto tal e ſimile a colui,che va drieto al vento o vero ſe sforcia de pigliar & tegnir l'ombra. Li augurii mendaci,& li ſomnii decettorii,& ingannatrici,luno & laltro ſono vanni, & grandemente de fugire. Non dobbiamo credere a li ſomnii,accioche per quelli da li demonii non ſiamo ingannati. La ſperanza noſtra o ſorella mia ſia ſempre fiſſa ſtabile & ferma nel ſignore,& de ſomnii faciamone beffe,e le molto degna & condecente coſa, che ponamo in Dio tutta la noſtra ſperanza, & ne li ſomnii non habiamo nulla fiducia. Pertanto ſorella mia cariſſima te ammonicho che la mente tua non ſia intenta ne offuſchata ne le diuerſita de li ſomnii, ma ſia ferma & conſtante in Dio onnipotente,peroche certamente ſe tu oſſeruerai li augurii, & ſomnii credando a quelli,preſto preſto ſorella mia te trouerai decetta & ingannata. Pertanto in tutta la vita tua ſorella paruipendi & deſprecia li augurii & ſomnii, metendo la tua ſperanza perfettamente ne la prouidenza de Dio. Che coſi facendo,non e dubbio in queſta & ne la altra vita verrino a le coſe proſpere & fecunde. Amen.

¶ Quanto la preſente vita ſia breue. Sermone. lxix.

SOrella cariſſima,aſcolta le parole de Salomone che dice, Quello che la tua man puol fare,inſtan

Quanto la preſente vita ſia breue

temente vogli operare, peroche ne operatione, ne ra ſone, ne ſcientia, ne ſapientia ſara appreſſo quelli che ſono defunti e morti, a laqual morte anchora ogni giorno tu camini. In queſta preſente vita ſolamente e licito operare il bene, peroche ne la futura non ſe eſpetta operatione, ma la retributione di eſſe opere. La vita preſente e breue labile & caduca, vnde dice il beato Iſidoro. Colui elquale la longeza de la preſente vita conſidera, riguarda non pur el ſpacio, ma per el ſuo fine quanto la ſia breue & miſera, aſſai vtile coſa penſa. Adunque ſorella mia in Chriſto diletta, ſe cerchi la vera vita attender vogli andar a quella, laqual e vera, & per laquale ſei regenerata in Chriſto, cioe a la eternita. La eternita e vita che ſempre dura, & queſta preſente e mortale, & pero in carne tu poſta doueresti ſorella mia morire al mundo: accioche a Chriſto in anima non mori. All'hora credaſe ciaſchuno viuere, ſe al mondo morendo in ſolo Dio viue, alqual viuer gia li hai promeſſo. El buono & iuſto huomo ſe ſtomacha, & hanne tedio & faſtidio per lo dimorare, & induſio de queſta vita. Conſiderando eſſerli negato, per tal eſpettatione de peruenire a la deſiderata patria. La ignorantia del futuro eſito e incerta a li huomeni & quando alcuno non ſi penſa douer morire haime dolente che ſubito molte fiate e preoccupato da eſſa inopinata, & non conſiderata morte. Et pertanto ciaſchuno ſe ſtudii de emendare il male che ha fatto, accioche non mori ne le ſceleragine, & iniquitade ſue, & coſſi finiſcha la vita inſieme con la colpa. El Diauolo ſe sforza ſubitamente de con-

dure a li tormenti,dopoi morti quelli che mentre vi
ueno li hã perſuaſi,& acceſi a li vicii. Benche l'huo
mo in queſta vita ſia iuſto,tamen ſpartendoſe da que
ſto corpo,teme & ha gran dubitatione non ſia degno
del ſupplicio infernale.La tranquila & quieta voca
tione da queſta preſon del corpo noſtro, commen
da & lauda el fine de li iuſti huomeni.Vnde per que
ſto ſe inſinua, & demonſtra eſſi hauer meritado de
conſeguir la compagnia & conſortio de le beati, &
ſanti angeli,poi che ſenza graue veſſatione,& mole
ſtia ſe parteno da queſto mortal corpo.El ſignore no
ſtro Ieſu Chriſto figliuolo de Dio,con grande hono
re receue ne la eterna beatitudine li ſuoi ſerui & ſer
ue,liqual ſe ſparte da queſta vita,vnde la ſpoſa ne la
cantica parla & dice.El diletto mio e diſceſo nel hor
to ſuo a la regola de li aromatici,loco chiamato co
ſi.Dice e le deſceſo,perche viſitando la chieſia, cioe
vniuerſale congregatione de fideli Chriſtiani,vien a
quelli per magior gratia,liquali cognoſce che rende
no odore de buona fama a li ſuoi proſſimi per ſante
opere,& eſempli de virtu.Ne li horti el diletto ſe pa
ſce,quando el prende piacere de le anime.Arcogle &
ſuma li gigli,quando ſubtrahe & caua di queſta miſe
ra vita li ſuoi eletti & fali andare a godere li eterni
gaudii de la vita beata.De queſti tali nel pſalmo ſe
dice.Eglie precioſa nel conſpetto del ſignore la mor
te de li ſuoi ſanti,La tela ſe conſuma ſutrahendo, &
mancando li fili,& la vita del huomo ogni giorno ſe
eſpende & viene almeno.Nel giorno & ponto de la
morte,le anime de li eletti per grande paura ſe sbego

Quanto la preſente vita ſia breue tiſſemo eſſendo incerti ſe al premio de li ſuoi fatiche: vero li ſupplicii debbeno andare. Alcuni eletti nel fine ſuo da lieui peccati ſono purgati, & alcuni in eſſa hora de la loro morte iocundano, & alegranſi per la memoria & contemplatione de li eterni beni, pero el benigniſſimo padre, & ſignore noſtro volſe che el giorno del tranſito noſtro fuſſe a noi naſcoſto, & incognito, acioche eſſendo da noi ignorado & non ſaputo, ſempre penſaſſemo quello eſſer proſſimo, & vicino, & tanto ciaſchaduno foſſe ſollicito, & vigilante ne la buona opera, quanto cognoſceua eſſer incerta la ſua corporal vocatione. Li demonii receueno le anime de li peruerſi huomeni nel ponto de la morte loro, acioche ſiano tormentati quelli ne le pene, liquali ne li vitii furono perſuaſori, & fautori. Alhora gli maligni ſpiriti cerchano le opere loro, quando l'anima ſe parte dal corpo, & replicando redopiano gli mali da loro perſuaſi, accioche quella perduchino ſecco a li tormenti infernali. Lo catiuo & iniquo, doppoi la morte e meritato ad eſſere cruciato, ma il buono ſanto, & giuſto doppoi li molti ſuoi ſudori & fatiche ſe ripoſa ſecuro. Si come certamente la gloria, & la beatitudine fa giubilare, & letifica gli eletti, coſi e neceſſario ſe creda che il fuoco oinextinguibile de lo inferno, cruccia conſumma, & brusa li peccatori dal giorno del eſito loro corporale. Sorella mia in Chriſto diletta, pero ne le orecchie tue queſte tal parole te le o voluto dire, & eſprimere accioche cognoſci che le neceſſario noi ſempre deſpreciare, & paruipendere queſte coſe tranſitorie, &

tertene,& hauer ne la mente ſempre ſcolpito el gior no de la ineuitabel morte. Aſcolta anchora quello che dice ſanto Iacomo ne la canonica ſua. Quale e la vita noſtra ſe non vn vapor che in breue tempo ſcorre,& Salomone dice. Non te allegrar da matina, certamente non intendi ne comprẽdi quello ch'el giorno ſopraueneute habia apparere. Solicitamente adũque ſorella venerabele dei viuere,& il termine de la vita tua cordialmente conſiderar. accioche le loſinghe,& blandimenti de queſto ſeculo poſſi deſpreciar e acquiſtar li beni eterni e celeſtiali. Tutte le tue opere ſorella mia vogli hauer ne la mente,& conſidera attentamente le coſe tue nouiſſime che hanno a vegnire,& mai in eterno peccarai, ſe quelle te dico ne la mente tua verſerano mai, o ver raro peccarai, p queſta caſon te ammoniſco ſorella mia, che ne le coſe vanitoſe de queſto mundo non te allegri, perche ſenza dubio, biſogno e che muori, ne non hauer ſperanza ne le coſe temporale, imperoche per nulla ſorte potrai ſchiuar,& fugir la morte. La carne miſera, et miſchina, per qual caſone ſe allegra in terra che a eſſer cibo de vermi. Honeſtiſſima ſorella pero queſto te o detto, accioche mai te domentigi lo eſſer origine de la tua miſera conditione. Recordate che ſei cenere,& in cenere reuertirai. Sei poluere,& in quel medemo retornerai. Coſſi diſſe el ſignore al primo huomo. Redute o ſorella mia anchora a memoria le parole che Iob diſſe parlando coſſi. Quaſi putredine ſono da eſſer conſunto, et come veſtimento che e manzado et roſo da la tarma. Recordate che de mo-

tire. Preponite auanti a te el giorno del tranſito tuo il ponto de la tua morte rimangi ſempre o ſorella mia ne la tua memoria, et per la recórdation de quella vogli ſchiuare cõ ogni ſollicitudine de commetter peccati, et vitii. Amen.

¶ Della ineuitabile morte. Sermone. lxx.

SOrella venerabel pregoti che aſcolti le parole de vn ſapientiſſimo huómo che dice. O morte quanto e amariſſima la recordation tua a l'huomo che a, et poſſede dacene le richeze, et ſuſtantie ſue, et anchora. O morte le buono el tuo iudicio a l'huõmo che e indigente, et biſognoſo, et che mancha in richeze, et ſorte temporale. A queſta ſententia, et autorita ſe puol aſſimilare quello che dice el beato Iſidoro. O morte quanto ſei dolce a li miſeri, quanto ſuaue a quelli, che viueno in amaritudine, et quanto ſei iocunda a li triſti melinconici, et piangolenti. La morte pone fine a tutti li mali in queſta vita. Da termine a li mali in queſto ſeculo tollendo de mezo ogni miſeria et calamitade. La morte dico inſtituiſſe termine a tutti li affanni et tribulatione de queſto mondo. Ma haime ſorella che la morte eſpettata tardi vene. Pertanto ſorella cariſſima e meglio a noi morire bene che viuere male, piu vtile ſarebbe non fuſſeno mai naſciuti, che eſſer infelicemente.

¶ I N T E R R O G A T I O N E. ¶ Dilecto mio fratello te prego me dichi ſe dobbiamo piangere li morti, & ſumer triſtitia con pianto, et vlulato

per li amici defunti. ¶ RESPONSIONE.

¶ Sorella amantiſſima a queſta tua adimanda el beato Iſidoro te reſponde, Vnde el dice. Benche la tenereza, & pieta ne inclini a pianger li noſtri amici defunti, tamen queſto fare la fede cel vieta, & prohibiſſe. Per li fideli adunque defunti non douemo piangere, ma piu preſto al ſignor render gratie, che ſe ha degnato quelli cauar & liberar de la miſer[illegible] de queſto ſeculo, facendoli andar a loghi de refri[illegible]erio luce & continua tranquillita, & pace, come glie [illegible]a creder ſe tamen in queſta vita hanno viueſto bene. Li def[illegible]n i fideli non douemo piangere, liquali eſſer andati a lo eterno ripoſo non dubitiamo. Honeſta vergene al di quel ch'io dico, Quelli huomini in la loro morte ſono da piangere liquali li demonii rapiſcono cō gnominia, & non quelli che da li anzoli con feſta, iubilo, & honore ſono receuuti. Quelli ſono da piangere liquali li demonii pertraheno a le pene de lo inferno, & non quelli che li angeli perducono a li gaudii del paradiſo. Quelli o ſorella mia tu dei piangere, liquali dopo lor morte da li demonii ſono ſepulti nel inferno, non quelli che da li anzoli ſono poſti, & collocati in cielo. Quelli anchora ſono da piangere con triſtitia, & amaritudine, liquali malamente moreno, non quelli che ben finiſcono. Quelli te dico ſono da eſſer vlulati, & pianti, liquali da mala morte ſono preocupati, ma non quelli liquali per la morte lo to preciosa ſono honorati. O ſpoſa de Chriſto aldi quel ch'io dico. Quando piango li morti che moreno bene, a me fazzo nocumento, & quelli de zo non

ha grato, quando piango li morti, a quelli el pianto mio no zoua, ma piu presto a me nuoce. Quelli per tanto ſorella mia piangano carnalmente li ſuoi morti liquali negano eſſer la reſurrettione de li corpi nel finale iudicio. Adunque ſorella mia cariſſima noi, liquali credemo li morti noſtri douer con Chriſto reſuſcitare, non douemo per loro piangere, ma el ſignor pre[illegible]re. Non douemo te dico ſorella pianger carnalme[illegible]te li morti, ma per eſſi al ſignore funder, & far ora[illegible]one accioche el ſe degni cauar quelli da le pene. Amen.

Del iudicio finale. Sermone. lxxi.

IL iudicio diuino e gemino, & dopio. Luno e per ilquale li huomini in queſta vita ſono, & ſecondo per ilquale ne la futura ſaranno iudicati. Unde alcuni in queſto mōdo ſono iudicati per infirmita, pouerta, o per varie, & diuerſe tribulation de queſto ſeculo, accioche in el futuro non ſiano iudicati. E pero a alcuni la temporal pena zoua a la purgation loro, ma ad alcuni qui in queſta vita incomenza la dannatione, & puoi ne la altra non ſpera altro ſe non perfetta perditione. Alcuni ſono iudicati in queſto ſeculo per tribulatione, & alcuni altri nel futuro ſaranno per fuogo al final & maniſeſto iudicio, in quel giorno horribile, la bonta, & iuſtitia del huomo iuſto apena ſara ſecura, vnde Iob beatiſſimo queſto anticedēdo parlando diceua. Lo ſignor cōſumera lo

innocente, et lo impio lo innocente e certamente da Dio conſumpto quando eſſa innocentia ſotilmente et con ogni diligentia recerchata/et eſaminata, comparata anchora a la diuina non merita per ſe il premio/ma da Dio lo reputa et cognoſce. Anchora lo impio da Dio e conſumpto quando per la ſuttilita del diuino iudicio la ſua impieta e recercata/ et poi la e dannata. Ieſu Chriſto nel iudicio finale apparera a li eletti piaceuole et ſoaue ſecundo la diuerſita de loro meriti, ma li catiui et reprobi lo vederano molto ſpiaceuole et terribile. Nel giorno del iudicio quale ciaſcaduno hara habuto la conſcientia/tale non e dubio meritera lo iudice. Remanendo ne la ſua tranquillitade a quelli ſoli aparera horribile, li quali la mala conſcientia acuſera. Sorelli mia cariſſima aſcolta il beato Iſidoro che dice. Niuno e ſenza peccato/ne alcuno pote eſſere ſecuro nel iudicio de Dio quādo anchora de parole ocioſe a Dio ſe debe da noi render raſone. Guai a noi miſeri peccatori guai a noi indegni che diremo noi in quel zorno/li quali non ſolamente con parole ocioſe/ ma anchora con eſſi fatti quotidianamente pecchiamo, non ceſſando mai di mal fare? Se nel iudicio de lo omnipotente Iddio a pena il iuſto e ſecuro/che ſara o ſorella mia de noi peccatori? Se a la eſamination del diſtretto/et auſtero iudice la iuſticia del iuſto nō ſera al tutto libera et ſecura, or noi meſchini che faremo in q̄l giorno/li quali quotidianamente aggregamo et multiplicamo li peccati noſtri. Se nel giorno del iudicio a pena ſe ſalua il iuſto et ſanto noi li quali commettiamo

mettiamo inumerabili mali nel ditto zorno,doue ap parereremo noi.Niuno certamēte ſenza grā timor potra eſſere in quel giorno quādo vederano li cieli mouerſi da la terra,& tutti li elementi diſſoluerſe per el gran calore,del qual giorno ſe dice.Quel giorno e giorno de ira,giorno de tribulation miſeria & de vēdetta,giorno de oſcurita & de caligine,giorno de trombetti & de rumor e ſpauento & de horrore,nel qual el forte ſara tribulato,haime fradello mio chi coſi in quel giorno,ſiano p douer dire,qñ quel auſtero iudice verra a iudicar.Mentre rememoraſi lo ſuo terribile auenimento certo me hai fatto lachrimare.Ricordandomi lo horribile giorno del iudicio me hai conſtreta al pianto.Sorella mia in Chriſto diletta ottimamente hai fatto,ſe per el timore del iudicio piāgeſti.Imperoche auanti appariſcha,& venga el detto giorno,ſa debiſogno che nuoi preueniamo la faza ſua ne la confeſſione de li noſtri peccati,&ſpander le noſtre lacrime nel ſuo cōſpetto,per mitigar la ſua ira peroche in queſta vita e tempo accettabile,& giorno de ſalute.Vnde la ſcrittura el manifeſta dicendo.Cerchate el ſignore mentre trouare lo poſſiate,chiamate quello mente e appreſſo in queſta vita el iudice non ſe vede,& e poco lontano,ne la futura ſe vedera,& tamen ſara da lonzi.Pertanto ſorella cariſſima le neceſſario,che con tutto el cuore,& mente cerchiamo in queſta preſente vita el ſignore ſe quello vogliamo trouarne la futura.Se in queſto mondo el ſignor con ogni ſollicitudine & deuotione cercharemo,alienandoſe da le male opere,nel giorno del iudicio non e

dubio che conſeguiremo da eſſo Dio la miſericor/ dia ſua, perche certo e benigno & miſericordioſo. Vnde de lui e ſcritto. Suaue & dolce e il ſignore ſo/ pra tutte le coſe, & le cui miſeratione trapaſſa ogni ſua opera, & eſiſtimatione humana. Adunq; ſorella ca riſſima pregamo eſſo terribile & iuſtiſſimo iudice con lachrime & con deuotione, accioche nel giorno horribile del iudicio non renda a noi ſecundo le noſtre ſcelerágine & iniquitade, ma ſecundo la ſua in finita miſericordia, & non permetta noi aſſalire con li impii quella ſpauentoſa terribile, & vltima ſenten/ tia. Andate maledetti al fuoco eterno, ma con li eletti faza noi quella altra aldite. Venite benedetti al pa/ dre mio, & receueti el regno, elquale da la origine e creatione del mondo a vuoi fu parechiato. Amen.

¶ Della eſortatione, laqual el beatiſſimo bernardo fa a la detta prediletta ſorella. Sermone.lxxii.

Cariſſima ſorella, gia mediante la gratia del ſignore, cercho de drezar al porto la naue del parlar mio, ma mentedimeno parlãdo anchora a te me riuolto. Tu cer tamente me pregaſti che a te ſcriueſſe & mandaſſe ſermoni de ſanta ammonitione/& confor/ to ſpirituale, ma io ſe non come li doueua, tamẽ per gratia del mio ſignore, come ho potuto da li ditti de li ſanti padri, a lo tuo amaiſtramento profetto & ſa/ lute, alcune auttoritade & ſententie veriſſime, ho in vno & inſieme adunato, & racolto, lequale a la tua di lettione & carita, in queſto libro ho preſentato. Ecco

adunque ſorella mia in Chriſto diletta;tu hai da me
amaiſtramenti de buona vita e a te ho dato cõſeglio
de ben viuer,& anchora norma e regola. Niuna or-
mai ignorantia te puol dal peccato eſcuſare. Cercha
el viuer tuo religioſo,ſai quello che a fare,perche ſei
premonita & auiſata,ormai ſorella mia,non potrai di
re peccai per ignorantia,perche la lege,laqual tu dei
ſeguitare e a te eſpoſta & data,gia ſono a te manifeſta
ti li precetti del bene viuere,ormai e dimoſtrato a te
che modo ne la caſa de Dio & religione debbi con-
uerſare. Qual tu debbi anchora per vita ſantimonial
te lo detto,gia tu hai la cogitatione de li commanda
menti ormai chiaramente tu poi intender qual ſia
dreto & regio viuer pertanto guardate che piu non
offendi il tuo creatore. Metimente che da mo inanzi
non paruipẽdi,& deſpreci el ben che cognoſci,& ma
ſimamente,quando lo troui legendo non lo contem
ner mal viuendo. Se il bene che lezi, viuendo male
lo deſpreci,molto ſarrai culpabile, & reprehenſibile
in nel coſpetto de Dio, perche meglio e non hauer
cognoſciuta la via de la ſalute,che dopoi cognoſciu
ta da quelle retraherſe & deuiare. Anchora lo receuu
to dono de la ſcientia con la mente,& operatione re
tienlo. Vogli adimpir con opera quello che hai im-
parato per amaiſtratione. Sorella venerabile da nuo
uo te conforto che con ſummo ſtudio cuſtodiſſi, &
guardi tutte le ammonitione de queſto libro.

li eterni ſupplicii/et perpetui fuogi de lo inferno,la recordatione de lo ardore del fuocho eterno o ſorel la mia ſmorzi et eſtingui in te lo ardore de la luſſu ria.Amen.

Como la vergine non debbe dar fede a li ſonnii.

Sermone Seſſageſimo ottauo.

SOrella cariſſima aſcolta & poni diligē tia di quello che io te dico ſpeſſe fiade de notte li demoni occorrendo pertur bano con viſione li ſētimenti huma ni. Et molte fiade anchora con aperta impugnatione anhelanti/et bramoſi bateno li corpi de li huomini. Li ſonnii procedeno variamente/et per diuerſi modi/et cauſe,alcune volte vengono per ſaturita/et tropo manzare/alcune volte anchora per debelleza/et vacuita corporale,et queſto per euiden te eſperientia e manifeſto,alcuni ſonnii naſcono per propria cogitatione molte fiade quello che di gior no ne la mente trattiamo con intento penſiere ne la notte poi in ſonno lo cognoſciano,che molti ſonnii anchora procie deno da la illuſione/et inganno de li immūdi ſpirti.Salomone lo teſtifica et dice. Li ſon nii feceno molti errare,et quelli liquali hanno po ſto ſperanza in eſſi ſono caſchati in diuerſi lazuoli. Alcune anchora viſione vengono iuſtamente, per le qual ſe eſprime lo miſterio de la ſuperna reuelatio ne,como nel vecchio teſtamento ſi lege di Ioſeph fi gliuolo di Iacob patriarcha,ilquale per lo inſonnio manifeſto a li ſuoi fradelli lui douer eſſere preferi

do/et anteposto a quelli.Como anchora nel euange
lio ſi lege di Ioſeph ſpoſo de la noſtra donna,ilqua
le in ſonno fo ammonito/et auiſato doueſſe tore Ma
ria con il picchololo bambino Ieſu/et fugir in Egit
to.Alcune volte vengono inſieme viſione con illu
ſione teſtificandolo Daniele dice,colui ilquale reue
la/et manifeſta le coſe miſterioſe et ſecrete/dimoſtra
a te eſponendo lo inſonnio a Nabuchodonoſor de
quelle coſe che hanno a vegnire. Benche alcuni ſon
nii o ſorella mia ſiano veri, nientedimeno non do
biamo facilmente a quelli preſtar piena fede,perche
naſcono et procedono da diuerſe imaginatione / et
effetti. Vnde et da che cauſa principal vegniano / et
ſumano origine perfettamente non lo intendiamo.
Pertanto a li ſonnii non dobiamo immediate dar fe
de,accioche ſathanas/et il demonio tranſfigurandoſe
ſe in angelo de luce non inganni alcuno incautamen
te.Molte volte li demonii in tal modo con l'arte de
cettoria/et ſedutrice ingannano alcuni curioſi oſſer
uanti li ſonnii/che non altramente a quelli auuengo
no,et verificanſe in loro come li diceuano/et deſide
rauano,et pero alcuna volta pronunciano le coſe ve
re, accioche poi in molte altre fallino, et noi ſedu
chino. Et benche li ſonnii reinſeno/et vengonſi a
verificare come li demonii pronunciano,nientedi
meno a quelli non dobbiamo credere,Dubitando
empre, et temendo non prociedino da la diabo
lica illuſione,ſecundo la ſcrittura che dice.Se loro
dirano a voi,cioe li demoni in ſonnio, qllo che poi
ſi verifichera no pero a qlli vogliate preſtar fede.Li

ſomnii ſono ſimili a li'augurii,& a li oſſeruanti quelli ſe poſſeno dire,che augurano, cioe indiuinano.A li ſomnii adunque non glie da preſtare fede, quantunque parino eſſere veri.Colui elquale ne li ſomnii & indiuinatione pone la ſua ſperanza, manifeſto e che non ſe confida in Dio.Et queſto tal e ſimile a colui,che va drieto al vento o vero ſe sforcia de pigliar & tegnir l'ombra.Li augurii mendaci,& li ſomnii decettorii,& ingannatrici,luno & laltro ſono vanni, & grandemente de fugire.Non dobbiamo credere a li ſomnii,accioche per quelli da li demonii non ſiamo ingannati.La ſperanza noſtra o ſorella mia ſia ſempre fiſſa ſtabile & ferma nel ſignore,& de ſomnii faciamone beffe,e le molto degna & condecente coſa, che ponamo in Dio tutta la noſtra ſperanza, & ne li ſomnii non habiamo nulla fidutia.Pertanto ſorella mia cariſſima te ammonicho che la mente tua non ſia intenta ne offuſchata ne le diuerſita de li ſomnii, ma ſia ferma & conſtante in Dio onnipotente,pero che certamente ſe tu oſſeruerai li augurii, & ſomnii credando a quelli,preſto preſto ſorella mia te trouerai decetta & ingannata.Pertanto in tutta la vita tua ſorella paruipendi & deſprecia li augurii & ſomni, metendo la tua ſperanza perfettamente ne la prouidenza de Dio.Che coſi facendo,non e dubbio in queſta & ne la altra vita verrano a le coſe proſpere & fecunde.Amen.

¶ Quanto la preſente vita ſia breue. Sermone.lxix.

SOrella cariſſima,aſcolta le parole de Salomone che dice,Quello che la tua man puol fare,inſtan

temente vogli operare,peroche ne operatione,ne ra
ſone,ne ſcientia,ne ſapientia ſara appreſſo quelli che
ſono defunti e morti,a laqual morte anchora ogni
giorno tu camini.In queſta preſente vita ſolamente
e licito operare il bene,peroche ne la futura non ſe
eſpetta operatione,ma la retributione di eſſe opere.
La vita preſente e breue labile & caduca,vnde dice il
beato Iſidoro.Colui elquale la longeza de la preſen-
te vita conſidera,riguarda non pur el ſpacio,ma per
el ſuo fine quanto la ſia breue & miſera,aſſai vtile co
ſa penſa.Adunque ſorella mia in Chriſto diletta,ſe
cerchi la vera vita attender vogli andar a quella,la-
qual e vera,& per laquale ſei regenerata in Chriſto,
cioe a la eternita.La eternita e vita che ſempre dura,
& queſta preſente e mortale,& pero in carne tu poſta
doureſti ſorella mia morire al mundo accioche a
Chriſto in anima non mori.All'hora credaſe ciaſchu
no viuere,ſe al mondo morendo in ſolo Dio viue,
alqual viuer gia li hai promeſſo.El buono & iuſto
huomo ſe ſtomacha,& hanne tedio & faſtidio per lo
dimorare,& incluſio de queſta vita.Conſiderando eſ
ſerli negato,per tal eſpettatione de peruenire a la de-
ſiderata patria.La ignorantia del futuro eſito e incer
ta a li huomeni & quando alcuno non ſi penſa douer
morire haime dolente che ſubito molte fiate e pre-
occupato da eſſa inopinata,& non conſiderata mor-
te.Et pertanto ciaſchuno ſe ſtudii de emendare il ma
le che ha fatto,accioche non mori ne le ſceleragine,
& iniquitade ſue,& coſſi finiſcha la vita inſieme con
la colpa.El Diauolo ſe sforza ſubitamente de con-

dure a li tormenti,dopoi morti quelli che mentre vi
ueno li ha perſuaſi,& acceſi a li vicii. Benche l'huo-
mo in queſta vita ſia iuſto,tamen ſpartendoſe da que
ſto corpo,teme & ha gran dubitatione non ſia degno
del ſupplicio infernale. La tranquila & quieta voca-
tione da queſta preſon del corpo noſtro, commen-
da & lauda el fine de li iuſti huomeni. Vnde per que
ſto ſe inſinua, & demonſtra eſſi hauer meritado de
conſeguir la compagnia & conſortio de li beati, &
ſanti angeli,poi che ſenza graue veſſatione,& mole-
ſtia ſe parteno da queſto mortal corpo. El ſignore no
ſtro Ieſu Chriſto figliuolo de Dio,con grande hono
re receue ne la eterna beatitudine li ſuoi ſerui & ſer-
ue,liqual ſe ſparte da queſta vita,vnde la ſpoſa ne la
cantica parla & dice. El diletto mio e diſceſo nel hor
to ſuo a la regola de li aromatici,loco chiamato co-
ſi. Dice e le deſceſo,perche viſitando la chieſia, cioe
vniuerſale congregatione de fideli Chriſtiani,viene a
quelli per magior gratia,liquali cognoſce che rende
no odore de buona fama a li ſuoi proſſimi per ſante
opere,& eſempli de virtu. Ne li horti el diletto ſe pa
ſce,quando el prende piacere de le anime. Arcogle &
ſuma li gigli,quando ſubtrahe & caua di queſta miſe
ra vita li ſuoi eletti & fali andare a godere li eterni
gaudii de la vita beata. De queſti tali nel pſalmo ſe
dice. Eglie precioſa nel conſpetto del ſignore la mor
te de li ſuoi ſanti, La tela ſe conſuma ſutrahendo, &
mancando li fili,& la vita del huomo ogni giorno ſe
eſpende & viene al meno. Nel giorno & ponto de la
morte,le anime de li eletti per grande paura ſe sbego

tiſſeno eſſendo incerti ſe al premio de li ſuoi fatiche o vero li ſupplicii debbeno andare. Alcuni eletti nel fine ſuo da lieui peccati ſono purgati, & alcuni in eſſa hora de la loro morte iocundano, & alegranſi per la memoria & contemplatione de li eterni beni; pero el benigniſſimo padre, & ſignore noſtro volſe che el giorno del tranſito noſtro fuſſe a noi naſcoſto, & incognito, accioche eſſendo da noi ignorado & non ſaputo, ſempre penſaſſemo quello eſſer proſſimo, & vicino, & tanto ciaſchaduno foſſe ſollicito, & vigilante ne la buona opera, quanto cognoſceua eſſer incerta la ſua corporal vocatione. Li demonii receueno le anime de li peruerſi huomeni nel ponto de la morte loro, accioche ſiano tormentati quelli ne le penne, liquali ne li vitii furono perſuaſori, & fautori. Alſhora gli maligni ſpiriti cerchano le opere loro, quando l'anima ſe parte dal corpo, & replicando redopiano gli mali da loro perſuaſi, accioche quella perduchino ſecco a li tormenti infernali. Lo catiuo & iniquo; doppoi la morte e meritato ad eſſere cruciato, ma il buono ſanto, & giuſto doppoi li molti ſuoi ſudori & fatiche ſe riposa ſecuro. Si come certamente la gloria, & la beatitudine fa giubilare, & letificare gli eletti, coſi e neceſſario ſe creda che il fuoco inestinguibile de lo inferno, crucia conſumanni, & bruſa li peccatori dal giorno del eſito loro corporale. Sorella mia in Chriſto diletta, pero ne le orecchie tue queſte tal parole te le o voluto dire, & eſprimere accioche cognoſci che le neceſſario noi ſempre deſpreciare, & paruipendere queſte coſe tranſitorie, &

terrene,& hauer ne la mente ſempre ſcolpito el gior no de la ineuitabel morte. Aſcolta anchora quello che dice ſanto Iacomo ne la canonica ſua. Quale e la vita noſtra ſe non vn vapor che in breue tempo ſcorre,& Salomone dice. Non te allegrar da matina,certamente non intendi ne comprẽdi quello ch'el giorno ſopraueneute habia apparere. Solicitamente adũque ſorella venerabele dei viuere,& il termine de la vita tua cordialmente conſiderar. acciochè le loſinghe,&blandimenti de queſto ſeculo poſſi deſpreciar e acquiſtar li beni eterni e celeſtiali. Tutte le tue opere ſorella mia vogli hauer ne la mente,& conſidera attentamente le coſe tue nouiſſime che hanno a vegnire,& mai in eterno peccarai, ſe quelle te dico ne la mente tua verſerano mai,o ver raro peccarai,p queſta caſon te ammoniſco ſorella mia,che ne le coſe vanitoſe de queſto mundo non te allegri,perche ſenza dubio,biſogno e che muori,ne non hauer ſperanza ne le coſe temporale,imperoche per nulla ſorte potrai ſchiuar,& fugir la morte. La carne miſera, et miſchina,per qual caſone ſe allegra in terra che a eſſer cibo de vermi. Honeſtiſſima ſorella pero queſto te o detto,acciòche mai te domentigi lo eſſer origine de la tua miſera conditione. Recordate che ſei cenere, & in cenere reuertirai. Sei poluere,& in quel medemo retornerai. Coſſi diſſe el ſignore al primo huomo, Redute o ſorella mia anchora a memoria le parole che Iob diſſe parlando coſſi. Quaſi putredine ſono da eſſer conſunto, et come veſtimento che e manzado et roſo da la tarma. Recordate che de mo-

tire. Preponite auanti a te el giorno del tranſito tuo il ponto de la tua morte rimangi ſempre o ſorella mia ne la tua memoria, et per la recordation de quella vogli ſchiuare cõ ogni ſollicitudine de commetter peccati, et vitii. Amen.

ℭ Della ineuitabile morte. Sermone .lxx.

SOrella venerabel pregoti che aſcolti le parole de vn ſapientiſſimo huomo che dice. O morte quanto e amariſſima la recordation tua a l'huomo che a, et poſſede dacene le richeze, et ſuſtantie ſue, et anchora. O morte le buono el tuo iudicio a l'huomo che e indigente, et biſognoſo, et che mancha in richeze, et ſorte temporale. A queſta ſententia, et auttorita ſe puol aſſimilare quello che dice el beato Iſidoro. O morte quanto ſei dolce a li miſeri, quanto ſuaue a quelli, che viueno in amaritudine, et quanto ſei iocunda a li triſti melinconici, et piangolenti. La morte pone fine a tutti li mali in queſta vita. Da termine a li mali in queſto ſeculo tollendo de mezo ogni miſeria et calamitade. La morte dico inſtituiſſe termine a tutti li affanni et tribulatione de queſto mondo. Ma haime ſorella che la morte eſpettata tardi vene. Pertanto ſorella cariſſima e meglio a noi morire bene che viuere male, piu vtile ſarebbe non fuſſeno mai naſciuti, che eſſer infelicemente.

ℭ INTERROGATIONE. ℭ Diletto mio fratello te prego me dichi ſe dobbiamo piangere li morti, & ſumer triſtitia con pianto, et vlulato

per li amici defunti. ❡ RESPONSIONE.

❡ Sorella amantiſſima a queſta tua adimanda el beato Iſidoro te reſponde, Vnde el dice. Benche la tenerezza, & pieta ne inclini a pianger li noſtri amici defunti, tamen queſto fare la fede cel vieta, & prohibiſſe. Per li fideli adunque defunti non douemo piangere, ma piu preſto al ſignor render gratie, che ſe ha degnato quelli cauar & liberar de la miſeria de queſto ſeculo, facendoli andar a loghi de refrigerio luce & continua tranquillita, & pace, come glie da creder ſe tamen in queſta vita hanno viueſto bene. Li defunti fideli non douemo piangere, liquali eſſer andati a lo eterno riposo non dubitiamo. Honeſta vergene al di quel ch'io dico, Quelli huomini in la loro morte ſono da piangere liquali li demonii rapiſcono cō ignominia, & non quelli che da li anzoli con feſta, iubilo, & honore ſono receuuti. Quelli ſono da piangere liquali li demonii pertraheno a le pene de lo inferno, & non quelli che li angeli perducono a li gaudii del paradiſo. Quelli o ſorella mia tu dei piangere, liquali dopo lor morte da li demonii ſono ſepulti nel inferno, non quelli che da li anzoli ſono poſti, & collocati in cielo. Quelli anchora ſono da piangere con triſtitia, & amaritudine, liquali malamente moreno, con quelli che ben finiſcono. Quelli te dico ſono da eſſer vlulati, & pianti, liquali da mala morte ſono preocupati, ma non quelli liquali per la morte loro precioſa ſono honorati. O ſposa de Chriſto aldi quel ch'io dico. Quando piango li morti che moreno bene, a me fazzo nocumento, & quelli de zo non

ha grato, quando piango li morti, a quelli el pianto mio no zoua, ma piu presto a me nuoce. Quelli per tanto sorella mia piangano carnalmente li ſuoi morti liquali negano eſſer la reſurrettione de li corpi nel finale iudicio. Adunque sorella mia cariſſima noi, liquali credemo li morti noſtri douer con Chriſto reſuſcitare, non douemo per lor piangere, ma el ſignor preg[illegible]re. Non douemo te dico sorella pianger carnalme[illegible]te li morti, ma per eſſi al ſignore funder, & far ora[illegible]one accioche el ſe degni cauar quelli da le pene. Amen.

Del iudicio finale. Sermone. lxxi.

Li iudicio diuino e gemino, & dopio, Luno e per il quale li huomini in queſta vita ſono, & ſecondo per il quale ne la futura ſaranno iudicati. Vnde alcuni in queſto modo ſono iudicati per infirmita, pouerta, o per varie, & diuerſe tribulation de queſto ſeculo, acciòche in el futuro non ſiano iudicati. E pero a alcuni la temporal pena zoua a la purgation loro, ma ad alcuni qui in queſta vita incomenza la dannatione, & puoi ne la altra non ſpera altro ſe non perfetta perditione. Alcuni ſono iudicati in queſto ſeculo per tribulatione, & alcuni altri nel futuro ſaranno per fuogo al final & manifeſto iudicio, in quel giorno horribile, la bonta, & iuſtitia del huomo iuſto a pena ſara ſecura, vnde Iob beatiſſimo queſto anticededo parlando diceua. Lo ſignor coſumera lo

innocente, et lo impio lo innocente e certamente da Dio conſumpto quando eſſa innocentia ſotilmente et con ogni diligentia recerchata/et eſaminata, com parata anchora a la diuina non merita per ſe il premio/ma da Dio lo reputa et cognoſce. Anchora lo impio da Dio e conſumpto quando per la ſuttilita del diuino iudicio la ſua impieta e recercata/ et poi la e dannata. Ieſu Chriſto nel iudicio final apparera a li eletti piaceuole et ſoaue ſecundo la diuerſita de loro meriti, ma li catiui et reprobi lo uederano molto ſpiaceuole et terribile. Nel giorno del iudicio quale ciaſcaduno hara habuto la conſcientia/tale non e dubio meritera lo iudice. Remanendo ne la ſua tranquillitade a quelli ſoli aparera horribile, li quali la mala conſcientia acuſera. Sorella mia cariſſima aſcolta il beato Iſidoro che dice. Niuno e ſenza peccato/ne alcuno pote eſſere ſecuro nel iudicio de Dio quādo anchora de parole ocioſe a Dio ſe debe da noi render raſone. Guai a noi miſeri peccatori guai a noi indegni che diremo noi in quel zorno/li quali non ſolamente con parole ocioſe/ ma anchora con eſſi fatti quotidianamente pecchiamo, non ceſſando mai di mal fare? Se nel iudicio de lo omnipotente Iddio a pena il iuſto e ſecuro/che ſara o ſorella mia de noi peccatori? Se a la eſamination del diſtretto/et auſtero iudice la iuſtitia del iuſto nō ſera al tutto libera et ſecura, or noi meſchini che faremo in ql giorno/liquali quotidianamente aggregamo et multiplicamo li peccati noſtri. Se nel giorno del iudicio a pena ſe ſalua il iuſto et ſanto noi liquali com-

mettiamo

mettiamo inumerabili mali nel ditto zorno, doue appareremo noi. Niuno certamēte ſenza grā timor potra eſſere in quel giorno quādo vederano li cieli mouerſi da la terra, & tutti li elementi diſſoluerſe per el gran calore, del qual giorno ſe dice. Quel giorno e giorno de ira, giorno de tribulation miſeria & de vēdetta, giorno de oſcurita & de caligine, giorno de trombetta & de rumor e ſpauento & de horrore, nel qual el forte ſara tribulato, haime fradello mio chi coſi in quel giorno ſiano p douer dire, qñ quel auſtero iudice verra a iudicar. Mentre rememoraſi lo ſuo terribile auenimento certo me hai fatto lachrimare. Ricordandomi lo horribile giorno del iudicio me hai conſtreta al pianto. Sorella mia in Chriſto diletta ottimamente hai fatto, ſe per el timore del iudicio piāgeſti. Imperoche auanti appariſcha, & venga el detto giorno, ſa debiſogno che nuoi preueniamo la faza ſua ne la confeſſione de li noſtri peccati, & ſpander le noſtre lacrime nel ſuo cōſpetto, per mitigar la ſua ira peroche in queſta vita e tempo accettabile, & giorno de ſalute. Vnde la ſcrittura el manifeſta dicendo. Cerchate el ſignore mentre trouare lo poſſiate, chiamate quello mente e appreſſo in queſta vita el iudice non ſe vede, & e poco lontano, ne la futura ſe vedera, & tamen ſara da lonzi. Pertanto ſorella cariſſima le neceſſario, che con tutto el cuore, & mente cerchiamo in queſta preſente vita el ſignore ſe quello vogliamo trouarne la futura. Se in queſto mondo el ſignor con ogni ſollicitudine & deuotione cercharemo, alienandoſe da le male opere, nel giorno del iudicio non e

dubio che conſeguiremo da eſſo Dio la miſericordia ſua, perche certo e benigno & miſericordioſo. Vnde de lui e ſcritto. Suaue & dolce e il ſignore ſopra tutte le coſe, & le cui miſeratione trapaſſa ogni ſua opera, & eſiſtimatione humana. Adunq; ſorella cariſſima pregamo eſſo terribile & iuſtiſſimo iudice con lachrime & con deuotione, accioche nel giorno horribile del iudicio non renda a noi ſecundo le noſtre ſceleragine & iniquitade, ma ſecundo la ſua infinita miſericordia, & non permetta noi aldire con li impii quella ſpauentoſa terribile, & vltima ſententia. Andate maledetti al fuoco eterno, ma con li eletti faza noi quella altra aldite. Venite benedetti al padre mio, & receueti el regno, elquale da la origine e creatione del mondo a vuoi fu parechiato. Amen.

¶ Della eſortatione, laqual el beatiſſimo bernardo fa a la detta prediletta ſorella. Sermone.lxxii.

Cariſſima ſorella, gia mediante la gratia del ſignore, cercho de drezar al porto la naue del parlar mio, ma nientedimeno parlãdo anchora a te me riuolto. Tu certamente me pregaſti che a te ſcriueſſe & mandaſſe ſermoni de ſanta ammonitione/& conforto ſpirituale, ma io ſe non come li doueua, tamẽ per gratia del mio ſignore, come ho potuto da li ditti de li ſanti padri, a lo tuo amaiſtramento profetto & ſalute, alcune auttoritade & ſententie veriſſime, ho in vno & inſieme adunato, & racolto, lequale a la tua dilettione & carita, in queſto libro ho preſentato. Ecco

adunque ſorella mia in Chriſto diletta,tu hai da me amaiſtramenti de buona vita e a te ho dato cōſeglio de ben viuer,& anchora norma e regola. Niuna ormai ignorantia te puol dal peccato eſcuſare. Cercha el viuer tuo religioſo,ſai quello che a fare,perche ſei premonita & auiſata,ormai ſorella mia,non potrai di te peccai per ignorantia,perche la lege,laqual tu dei ſeguitare, a te eſpoſta & data,gia ſono a te manifeſta ti li precepti del bene viuere,ormai e dimoſtrato a te che modo ne la caſa de Dio & religione debbi conuerſare. Qual tu debbi anchora per vita ſantimonial te lo detto,gia tu hai la cogitatione de li commandamenti ormai chiaramente tu poi intender qual ſia dreto & regio viuer pertanto guardate che piu non offendi il tuo creatore. Metimente che da mo inanzi non paruipēdi,& deſpreci el ben che cognoſci,& maſimamente,quando lo troui legendo non lo contemner mal viuendo. Se il bene che lezi, viuendo male lo deſpreci,molto ſarai culpabile, & reprehenſibile in nel coſpetto de Dio, perche meglio e non hauer cognoſciuta la via de la ſalute,che dopoi cognoſciuta da quelle retraherſe & deuiare. Anchora lo receuuto dono de la ſcientia con la mente,& operatione retienlo. Vogli adimpir con opera quello che hai imparato per amaiſtratione. Sorella venerabile da nuouo te conforto che con ſummo ſtudio cuſtodiſſi, & guardi tutte le ammonitione de queſto libro.

¶Della oſſeruatione & prego ch'el fa a la detta ſo‑
rella. Sermone.lxxiii.

TE prego ſorella cariſſima in Chriſto,cħ non te rincreſcha de vdire quello che te voglio dire con gran deſiderio,perche certo molto te amo in Chriſto,pero me par douerti demoſtrar la conſciētia mia Ma mentre che io manifeſto a te li miei peccati, temo che la mente tua non ſe imbrati, con... hendo p lo audito qualche macule de peccato. Et tamē te prego diletta mia ſorella in Chriſto,che perdoni a me peccatore indegno. Io meſchinello quaſi ne li primi anni ho contaminato la vita mia, iungendo ſempre mai,& inferendo noui peccati a li vechi. Sempre dico ho gionto peccati a peccati,mai ſon reſtato de nō peccare. El ben che io doueua fare,non ho fatto,& el male che non doueua fare,ho ſempre fatto. Io miſero non ſono degno de alzar li occhi,& veder el cielo per la moltitudine &graueza de mie peruerſe iniquita,& ſceleragine. Imperoche o eccitata, & prouocata lira del onnipotente Dio inuerſo di me,& innumerabili mali nel ſuo conſpetto o penſato, detto,& fatto da la pueritia,& adoleſcētia mia inſino a queſto giorno & hóra preſente. Io infelice peccai ne la infantia & pueritia,peccai ne la adoleſcentia,& zouentude & anchora che pezo peccai in la ſenettude & vechieza ſon caduto miſero me nel luto,& fango de li abhomineuoli flagitii. Io reo ſono trabuchato ne la foſſa de li peccati io culpabile nel pozo de le iniquita. Io infelice ſono caſchato nel profundo de li mali. Sono

deſceſo miſchinelo io Bernardo nel volutabro,& paltan de li vitii. Guai guai a me miſero, guai a me infelice. Sono inuolupato & cazuto,& per me ſolo non me poſſo leuare. Vnde te prego ſorella mia in Chriſto amabile, che me ſolieui & aiutti con le mani de le tue ardentiſſime a Dio accette,& virginale oratione. La mano de la tua oratione ſporgime, & caua el tuo fratello dal profundo de li vitii eſtendi te dico la mano de la tua interceſſione & me Bernardo caua, & retrahi da la foſſa de le iniquitade. Sorella cariſſima ſono certiſſimo che ſe il patto elquale con Chriſto hai patizato,& fatto oſſeruerai a te non e dubio ſera dato premio,& corona in vita eterna,& a me peccator mediante li tuoi preghi in queſto mundo ſara cōceſſo venia,& perdono de li mei peccati. Se tu adimpirai cō mente deuota quelle coſe che hai gia promeſſe a Chriſto,& a me indegno ottignerai la perdonanza de li miei peccati & tu con le ſante vergene nel celeſte thalamo te allegrerai. Honeſta vergiene, ſon certo,& non e dubio alcuno, che la tua virginal oration potra impetrare a me indegno la venia de li peccati miei. Sorella venerabile ſe nel famulato, & ſeruitio del tuo ſignor,& creatore, alqual ſeruire ſpontaneamente hai promeſſo, perſeuerarai,& a me peccatore conſeguirai la indulgentia,& tu fra li cuori virginei, iubiloſi,& eſultanti, in perpetuo goderai. Honeſtiſſima vergene te prego che con mente vigilante,& attenta impreſti le tue orechie a quel ch'io dico Tu ſei la mia ſorella in Chriſto Ieſu molto cara,& deuotiſſima, per lo cui priego,& interceſſione non du-

bito,anci ſono certo mundarme da le ſozure di miei peccati.Se io venerabile verzene ſei accetta a Dio,& ſe con Ieſu Chriſto tuo ſpoſo nel caſtiſſimo thalamo dimorerai tutto quello che per la ſalute mia a lui dimanderai ſenza dubio impetrerai.Se tu ſorella mia diletta con caſtiſſimi ampleſi Chriſto Ieſu abrazerai, potrai certamente a me peccatore ottegnire perdono & venia.Se con flagrantiſſimo.& ſuauiſſimo odo re de virginita a li ampleſi de Chriſto te acoſterai a me indegno peccatore molto giouerai.Se Ieſu Chri ſto ſpoſo celeſte ſopra tutte le coſe amerai,& nel ſuo melifluo & dolciſſimo amore tutta te reporerai,potrai acquirere,& conſeguire la aſſolutione de tutti li miei errori,& delitti.Et Ieſu Chriſto ſpoſo tuo non te contriſtera,ma dara a te tutto quello li adimandarai.elqual te ha aſſunta & tolta in ſe a la ſua caſtiſſima copula.Molto certo el te ama,perche el te ha redento con el ſuo precioſiſſimo ſangue.Pertanto el tuo in uerſo Chriſto amore e remiſſione de li miei peccati In me e nõ piccola ſperanza de perdono,& remiſſione,ſe tu cariſſima la mia ſorella,laqual molto & tenetamente amo,intrarai a le noze cõ chriſto nel celeſte thalamo.Tu ſorella venerabel nel giorno terribile,& ſpauentoſo iudicio de Dio,ſarai ſolazo,& total mio refugio,nelqual ſerame neceſſario render raſon de le colpe,& infinite mie negligentie.El marito o ſorella mia concludendo de la tua ſanta virginita ſminuera, & aleuiara la pena de le mie iniquitade, prega el ſignore per me ſorella mia amantiſſima.

4-3-12

Finiſſe li ſermoni de Santo Bernardo, moraliſſimo dottore, a ſua Sorella Monacha, traduti in lingua volgare. Nouiſſimamente da puoi ogni altra Impreſſione reuiſti, & emendati. Stampati in Venetia per Domenego Zio Venetiano & Fratelli, Nel Anno del noſtro Sgnor Mille cinquecento e trenta otto, Adi Vltimo Febraro.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R.

Tutti ſono quaderni eccetto R che e duerno.